



Oggi con l'Unità il Salvagente sull'Aids

Oggi con il giornale, le nostre lettrici e i nostri lettori trovano come di consueto il Salvagente, l'enciclopedia del diritto del cittadino. Questo fascicolo il sedicesimo, è dedicato all'Aids. Nelle ventiquattro pagine si illustrano le cause e i modi di agire del virus, i primi sintomi della malattia. Un capitolo riguarda i diversi test anti-Aids, uno i diritti del malato, poi le cure attuali e la prevenzione. Alla fine del fascicolo gli indirizzi dei centri specializzati.

Narcodollari: l'Antimafia indagherà all'estero

La commissione Antimafia avrà una serie di incontri anche a livello internazionale sui problemi del riciclaggio del denaro sporco e sugli «investimenti» legali della malavita organizzata. Lo hanno dichiarato ieri a Napoli alcuni membri della commissione ai quali era stato richiesto di commentare l'allarmante rapporto della Guardia di finanza. Il governatore della Banca d'Italia Ciampi intanto propone una nuova legge.

Se ne vanno dalla Rdt altri trecento carri sovietici

Oltre duecento giornalisti occidentali sono stati ammessi ieri nella base di Jüterbog, nella Rdt, per salutare i trecento carri armati sovietici che lasceranno il territorio tedesco nelle prossime due settimane. È questa la seconda fase del ritiro sovietico dalla Rdt. Dal marzo di quest'anno circa mille carri armati sovietici se ne sono andati dal territorio tedesco, e saranno quattromila alla fine del prossimo anno. Lo ha annunciato il generale sovietico Fursin.

Deficit, Ciampi «riboccia» il governo

Il governatore della Banca d'Italia boccia di nuovo il governo sulla finanza pubblica. Parlando ieri a un convegno di banchieri spagnoli, Carlo Azeglio Ciampi ha detto che non è ancora stata avviata una vera e propria manovra di risanamento del deficit pubblico. Risolvere i conti dello Stato, ha sostenuto, è la condizione per uno sviluppo duraturo e stabile e per dare alla lira una posizione più forte nel sistema monetario europeo.

Editoriale

Quest'America orfana della fiducia

GIANFRANCO CORBINI

Il verdetto dei giurati su Oliver North considera gli obiettivi limitati che il tribunale ha deciso di perseguire, non ci dice l'ultima parola sullo scandalo Iran-contras. Se il pubblico accusatore si rallegra di aver provato come nessuno sia al di sopra della legge, i difensori di North sono contenti di aver visto cadere le accuse più pesanti, ma la questione di fondo delle responsabilità rimane ancora aperta. Né il processo, né la precedente inchiesta del Congresso hanno spiegato all'opinione pubblica americana che cosa è veramente accaduto ai vertici di quel misterioso potere che North continua a indicare come il vero responsabile delle sue «deviazioni».

Non sorprende perciò che già si parli del prossimo processo all'ammiraglio Poindexter e che una commissione del Senato si accinga a controllare se la Casa Bianca non abbia sottratto documenti importanti all'indagine per nascondere prove rilevanti sulle vere responsabilità. Qualunque sia la sentenza pronunciata dal giudice Cesseli tra poche settimane, lo scandalo irangente continua ancora a gettare un'ombra sulla presidenza e sul sistema politico americano.

Si tratta di un'ipoteca pesante sia per George Bush che per le istituzioni politiche americane in un momento particolarmente delicato per gli Stati Uniti. E sembra molto significativo che, alla vigilia del verdetto, il più conservatore dei commentatori abbia lanciato un monito severo a coloro che, secondo lui, hanno tentato di nascondersi dietro North per farne un capro espiatorio.

L'uomo che è stato appena ritenuto colpevole di alcune «minori violazioni» della legge, secondo William Safire, «è al tempo stesso vittima e criminale. Ronald Reagan e George Bush - ha scritto il noto columnist sul New York Times - sono rimasti sullo sfondo, temporaneamente protetti dal discutibile parafiume John Poindexter in attesa di processo, ma dobbiamo ancora scoprire che cosa sapeva l'ex presidente e quello attuale su un eventuale rigo criminale del Congresso. Se stabilire la colpevolezza è una questione che riguarda il sistema giudiziario, tuttavia, il dovere del sistema politico è di far sapere ai futuri presidenti ed ai loro collaboratori che ignorare la Costituzione ha le sue conseguenze».

Il monito di Safire è l'espressione di un disagio che sta crescendo al di là degli schieramenti politici in tutta la nazione. Il caso Watergate e l'attuale inchiesta sul presidente democratico della Camera dei rappresentanti, Jim Wright, sono soltanto due esempi dello sfizio che si sta facendo per ridare credibilità a un sistema politico che esce gravemente scosso da una lunga serie di eventi lontani e vicini. «Servire oggi a Washington - ha scritto pochi giorni fa il senatore democratico Hollings - significa essere testimoni del peggior tipo di governo che abbiamo mai avuto». Per lui la presidenza di Reagan «ha inflitto allo zio Sam un colpo mortale».

Ma non è il solo a ritenere. A proposito del caso Wright il più liberale dei columnist, Anthony Lewis, ha assunto infatti un atteggiamento analogo a quello di Safire: «Il caso Wright è emerso su uno sfondo di pubblico disguido per le menzogne ufficiali e le illegalità. Il Vietnam e il Watergate, il Nicaragua e l'Iran hanno gravemente compromesso la fiducia americana nella buona fede del governo. E la piccola corruzione degli anni di Reagan ha fatto il resto».

Questo crescente stato d'animo rende indubbiamente difficile la posizione di Bush in un momento in cui è in corso una grande svolta nei rapporti internazionali e gli Stati Uniti si trovano nella necessità di difendere e di consolidare il loro prestigio sia all'interno che all'estero. Sui giornali corrono parole grosse: «Se, come si dice Ronald Reagan aveva restaurato il prestigio americano nel mondo - la legge questa settimana su Newsweek - George Bush ha davanti a sé un compito molto più difficile: trasformarlo». Ma per potersi riuscire dovranno riacquistare la piena credibilità e la fiducia della nazione, anche il governo che egli rappresenta e le istituzioni che presiedono alla sua legittimità.

Il caso North e il caso Wright rappresentano due momenti significativi del travaglio che oggi sta affrontando la nazione americana agli inizi del dopo-guerra fredda.

IL VOTO DEL 18 GIUGNO

I comunisti hanno ultimato le proprie liste. Difficoltà nella Dc, primi nomi nel Psi

I partiti in campo

Ecco i candidati per le europee

I candidati ai nastri di partenza per le elezioni europee del 18 giugno. Il Pci mette in campo sedici personalità indipendenti, sindaci, intellettuali, il 30 per cento di donne e 5 giovani della Fgci. La Dc è alle prese con il rebus Martinazzoli o Gona per il Nord-Ovest e con la scelta tra Lima e Orlando, e ha rinviato il varo della lista a lunedì Poche novità dal Psi, dove resta a terra Pietro Longo.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La Direzione del Pci ha definito le liste per le elezioni europee, consistente presenza di indipendenti, ampia rappresentanza delle varie realtà, molte donne (il 30% dei candidati tra cui anche 5 esponenti della Fgci) Occhetto capitolista al Nord e al Centro, Napolitano al Sud. Luigi Colajanni per le Isole. Queste le caratteristiche principali. Scendiamo nel dettaglio le liste, partendo dai principali nomi di indipendenti. Oltre al notissimo politologo francese Maurice Duverger, la cui candidatura era già nota, ci sono Luciano Ceschia direttore dell'«Alto Adige» e per lunghi anni segretario della Federazione nazionale della stampa e Tullio Regge uno dei più autorevoli fisici del nostro territorio. L'astrofisica triestina Margherita Hack e l'ispettore della polizia di Stato Dacia Valent il presidente della Sinistra indipendente alla Camera Stefano Rodotà e Gaetano Cingari già europarlamentare del Psi e oggi alla testa della Lista unitaria di sinistra per le amministrative di fine mese a Reggio Calabria. Ancora Pier Virgino Dastoli, per anni stretto collaboratore di Alvaro Spiniello e dirigente di primo piano del Movimento federalista europeo (il docente universitario Francesco Roncalli di Montorio, già direttore del Museo gregoriano di etruscologia del Vaticano, il pittore triestino Luigi Spacal i ambientalisti sta trasparenza del comune di Catania Franco Cazzola il primario ginecologo Angelo Scuderi impegnato nella difesa della legge sull'aborto) il segretario generale del

Pci - come dicevamo - sarà il capitolista nelle circoscrizioni Nord-occidentale Nord-orientale e Centrale. Giorgio Napolitano guiderà la lista per l'Italia meridionale, e Luigi Colajanni capeggerà la lista per l'Italia insulare. Oltre a loro, in lista altri tre membri della direzione: Luciana Castellina eurodeputata uscente, il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni e il rettore dell'Oriente di Napoli Biagio De Giovanni.

Nella lista per il Nord-occidentale, dopo Occhetto e Duverger ci sono tra gli altri Gianni Cervetti che presiede il gruppo Pci a Strasburgo il segretario della Laguna Roberto Speciale, Walter Molinaro della Fiat-Alfa di Arese, il direttore di «Cuore», Michele Serra, Dastoli, gli eurodeputati uscenti Sergio Segre e Francesco Marinaro. Per il Nord-orientale, dopo Occhetto e Imbeni, figurano tra gli altri in lista la Valent, Ceschia il vice-sindaco di Venezia Cesare De Piccoli, l'eurodeputato uscente Giorgio Rossetti, la Hack, i sindaci di Ferrara e Reggio Emilia, Soffritti e Fantuzzi. Per la lista dell'Italia centrale Duverger e Dacia Valent dopo Occhetto, e quindi, tra gli altri,

gli eurodeputati uscenti Roberto Barzani e Carlo Alberto Graziano il capogruppo Pci alla Regione Lazio Pasqualina Napolitano i sindaci di Terni Pesaro e Livorno, Portrazzani, Amati e Benvenuti l'assessore fiorentino Cloni, e inoltre Roncalli di Montorio e Scuderi. Per l'Italia meridionale, a Napolitano seguono nella lista Rodotà Castellina e De Giovanni Cingari, l'eurodeputato uscente Renzo Trivelli Nebbia, la deputata Adriana Ceci e la giornalista di «Paese Sera» Eleonora Funtillo. Nella circoscrizione Sicilia Sardegna a Luigi Colajanni segue l'eurodeputato uscente Andrea Ragazzo, poi la Valent, il prof. Cazzola, il deputato regionale siciliano Aiello e il segretario degli artigiani di Palermo Silvestro.

Intanto Achille Occhetto auspica che nella campagna elettorale non vi sia uno scontro a sinistra se il Psi sceglie il Pci come nemico principale, ci difenderemo ma l'ideale è un Pci che risale e un Psi che si rafforza. È assurdo che in tutta Europa solo i socialisti italiani neghino le novità del Pci. Per il dopo-elezioni il segretario comunista esclude lo scioglimento delle Camere e propone di por subito mano alla riforma elettorale, con un meccanismo che, correggendo la proporzionale e abolendo le preferenze, favorisca le alternative.

La Dc non ha ancora dato il via libera alle proprie liste. La riunione della Direzione è stata rinviata a lunedì. Ma Forlani ieri mattina si è incontrato con Mino Martinazzoli e sembra aver risolto almeno uno dei problemi che travagliano la preparazione delle candidature. Capolista nella circoscrizione Nord-ovest sarà il capogruppo a Montecitorio e non Giovanni Gona autodeputato da un paio di mesi. Salvo Lima sembra aver spuntato il varo in lista, Orlando non Andreotti ha accettato di fare il capitolista a Nord-est, al Centro ci sarà Forlani, al Sud Emilio Colombo.

Poche novità dalle liste socialiste (ancora provvisorie) annunciate ieri dalla Direzione del Psi. Spicca l'assenza dell'ex socialdemocratico Pietro Longo, mentre in rappresentanza dell'Uds hanno trovato un «sposto» all'ombra del garofano Romita, Amadei e Moroni.

ADRIATICO, CAROLLO, RONDOLINO, SPATARO ALLE PAGINE 3 e 4

Iran: «Palestinesi uccidete gli occidentali»



Il presidente del Parlamento iraniano, Rafsanjani, autore dell'appello.

A PAGINA 10

Continua la ricerca di un compromesso sui missili a corto raggio

Bush telefona a Kohl ma l'accordo è ancora lontano

Bush e Kohl si confrontano per venti minuti al telefono. Quasi litigano, tanto che il portavoce della Casa Bianca mette le mani avanti, dicendo che «non è poi la fine del mondo se a un accordo non si arriva prima del viaggio di Bush in Europa a fine mese». Ma la foga del negoziato lascia anche intravedere uno spiraglio di compromesso.

DAL NOSTRO INVIATO SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Hanno litigato? Hanno alzato la voce? «No, non si sono messi a gridare», dice il portavoce di Bush, Fitzwater. Ma per definire i venti minuti di telefonata intercorsi ieri, dalle 15,15 alle 15,35 ora europea, tra Kohl alla Cancelleria e Bush alla Casa Bianca, ha usato gli aggettivi «produttivi, cordiali ma franchi», che tradotto dal linguaggio diplomatico, significa che poco è mancato si prendessero a maledirli.

Lo stesso Bush aveva mandato, del resto, il giorno prima un suo braccio destro a spiegare convulso ai giornalisti che la Casa Bianca è meno rigida di Downing Street nel dire no al negoziato sul nucleare tattico. «Noi non diciamo mai, come fa invece la signora Thatcher». Il che suona anche come un invito all'alleanza più fedele a non essere più realista del re.

Sempre Fitzwater ha tenne confermato infatti che quando a metà luglio Bush tornerà in Europa per partecipare al vertice economico di Parigi, andrà anche in Polonia e in Ungheria, forse anche in altri paesi dell'Est europeo. A rendere la parglia, si presume, a Gorbatchev che invece sarà in visita a Bonn in giugno, con proposte che potrebbero dare ulteriore fastidio alla Casa Bianca.

MARINA MORFUNGIO

MILANO. Dopo undici giorni Lanfranco Schillaci e Mana Capo hanno potuto abbracciare la loro bambina (con la quale sono stati negli studi della Rai dove Enzo Biagi li ha intervistati per «Linea diretta») ieri, con l'autorizzazione del magistrato del Tribunale dei minori i due insegnanti si erano recati all'ospedale Niguarda e avevano prelevato la piccola Miriam per portarla immediatamente a casa. Ai medici e agli infermieri hanno detto: «È la fine di un incubo, di una mostruosità». Quando la famiglia Schillaci ha varcato il portone di casa alcuni vicini hanno espresso la loro solidarietà ai due professori additi all'opinione pubblica come «mostri» e poi completamente scagionati.

A PAGINA 9

Limbiare Miriam è tornata coi genitori

Pirati ammazzano 130 boat-people

La tragedia di cui le agenzie ci forniscono, con la abituale impassibile efficacia laconica, così pochi dettagli (ma non così pochi da impedirci di abbrivire di pietà e orrore) impone qualche amara riflessione sui rapporti tra noi, lettori di giornali, e i serfi umani insomma, e la realtà che ci circonda e ci in calza, ogni giorno, incessante. C'è stato un tempo non molto remoto in cui ai profughi sudvietnamiti, alla gente delle barche, che preferiva rischiare la vita pur di sottrarsi al nuovo regime sorto sulle ceneri del fallito intervento americano, la stampa scritta, la televisione la radio di tutto il mondo dedicavano quotidianamente uno spazio enorme. La destra coglieva nelle sofferenze di quegli infelici un'ennesima occasione propria per fare dell'anticomunismo con poca spesa. Ma il dramma collettivo coinvolgeva anche la sinistra, o una certa sinistra, soprattutto intellettuale, delusa dagli esiti con creta di una guerra di liberazione

una stona salgarana condita con «horror» e crudeltà al largo della Malaysia, un commando di pirati ha abbordato una barca carica di «boat people» vietnamiti, i sette pirati hanno violentato donne e minori, tra cui una bambina di 12 anni e, prima di incendiare la imbarcazione, hanno sterminato la colonia di profughi. Li hanno costretti a lanciarsi in mare e ne hanno finto 130 a colpi di fucile. Così ha raccontato un giovane di 22 anni, sfuggito al massacro che aveva raggiunto le coste della Malaysia dopo aver trascorso 29 ore aggrappato ad una zattera costruita legando assieme tre cadaveri.

ARMINIO SAVIOLI

Ciò segnò anche la fine dell'interesse dell'emozione dello sdegno i vietnamiti scatenati (a ragione o a torto) continuavano a prendere il mare a naufragare, a morire. Ma «non facevano più notizia». I «mass media» cessarono di occuparsi di loro. E poiché come insegna un principio elementare del giornalismo, i fatti esistono solo se i giornali ne parlano, la «gente delle barche» cessò di esistere. Un disastro di agenzia ci costò un milione di dollari. Ma c'è da scommettere che l'interesse sarà di breve durata. I tempi sono molto cambiati. La sinistra ha completato la sua autocritica elaborato i suoi limiti, preso le distanze da tutti i socialismi «reali» o «realizzati». Non si sorprende non si sgomenta più di nulla. La destra poi non è più (o comunque non è più come un tempo) alla ricerca instancabile di materiale di propaganda anticomunista. Cadono ovunque le tensioni i sovietici hanno lasciato l'Afghanistan i vietnamiti si accingono a lasciare la Cambogia è finita la guerra Iran-Irak il presidente della Nicaragua dice di preferire la Svezia a Cuba il cancelliere tedesco (democristiano non

socialdemocratico) assume il ruolo di campione della pace. Perfino le vittime di Pol Pot sono dimenticate in un abbraccio generale. In questa atmosfera di distensione senza precedenti che sembra aprire un'epoca storica del tutto nuova i profughi vietnamiti sono un imbarazzante eccezione una anomalia un elemento di disturbo non servono a nessuno.

La manifestazione di oggi sarà chiusa dal concerto di De Gregori. Arrivano i ragazzi dell'89. A Roma in corteo con Occhetto

ROMA. Oggi Roma vedrà sfilare per le vie del centro tutti quelli che hanno il coraggio di essere giovani: sono i ragazzi e le ragazze che hanno aderito alla manifestazione organizzata dalla Fgci. Il corteo prenderà le mosse da piazza Esedra alle ore 15 e si snoderà lungo lo stesso percorso che una ventina di giorni fa ha visto scorrere il gran fiume di donne in difesa della legge sull'aborto. La meta d'arrivo è piazza del Popolo dove Gianni Cuperlo prima e Achille Occhetto dopo saluteranno i giovani. Gli interventi dei due segretari potranno essere ascoltati attraverso Italia Radio che si collegherà in diretta con la manifestazione. Altrettanto farà Radio Radicale e Francesco De Gregori infine si esibirà in concerto a conclusione della manifestazione e un maxiconcerto proietterà gli ultimi spot realizzati dal Pci su mafia servizio militare sessualità e della Fgci sui diritti umani.

Fra le numerose adesioni c'è quella degli operai di una fabbrica (la Idaf Icg) di Fiesole in provincia di Salerno che da 5 mesi sono in assemblea permanente. L'età media di questi lavoratori è di 28 anni e da 5 mesi non percepiscono il salario armeranno in massa con i pullman 4 treni speciali carovane di macchine e 1.000 pullman sono stati organizzati in tutta Italia per portare a Roma i manifestanti. Massimo il numero delle prenotazioni da Meridione.

La parola d'ordine del corteo è: «La condizione giovanile deve tornare al centro della politica italiana». Come? Ci sono 7 buoni motivi: droga, leva, disoccupazione, sessualità, stranieri, ecologia e istruzione.

LUNEDÌ CON l'Unità

MAMMA

STRAZIANTE! Cuore cambia nome in onore della Festa della Mamma

SCOOP! Nilla Pizzi scrive per noi: dedicata a tutte le mamme italiane

RIDICOLO! La vera storia di Vittorio Sgarbi, il killer del «Costanzo Show»

MINACCIOSO! Le nuove prepotenze di Sor Betino: per fortuna che è solo un personaggio di fantasia

Ora di religione

ALCESTE BANTINI

I presidente della Cei, cardinale Ugo Poletti, non può affermare di «non riuscire a capire per quale ragione lamargioranza concordataria si sia indebolita e rischi di dar vita ad una coalizione anticoncordataria» (La Stampa, 5 maggio)...

I cardinali Poletti ammonisce, in vista del dibattito parlamentare, che se il Parlamento mettesse in crisi le scelte concordatarie, le conseguenze sarebbero gravi e chi vuol capovolgere la situazione deve rendersi responsabile davanti all'opinione del popolo italiano...

Naturalmente, le vicende richiamate, con gli effetti che hanno prodotto, hanno lasciato un segno che pesa sul Concordato proprio perché non è stato applicato nella maniera corretta e dovuta come ha ricordato la Corte costituzionale...

Intervista a De Michelis Un conflitto aperto anche nel Psi tra «innovatori» e «conservatori»

«Ora noi socialisti siamo in mezzo al guado»



Gianni De Michelis

ROMA. Che ne dice del «neodocidionismo» di De Mita? Com'è che Martelli capovolge da un giorno all'altro il giudizio del Psi sul congresso democristiano? Ci sarà la crisi prima del voto europeo? Agitando sprofondato in una grande poltrona nella hall del Palazzo De Michelis protesta contro l'abitudine di giudicare le evoluzioni della politica da questa o quella intervista estemporanea e contingente...

Gianni De Michelis nel ruolo di vicepresidente del Consiglio del governo De Mita sembra starci troppo stretto, o troppo scomodo. Respinge con gentilezza ma con determinazione le domande più maligne sul futuro della coalizione, sui contestati ticket. Preferisce «guardare avanti», al 1992. Secondo lui l'Europa impone un «aggiustamento» anche al sistema dei partiti italiani, troppo indietro rispetto al «mutamento veloce» del mondo d'oggi...

Il problema che pongo riguarda anche noi. Perché Craxi ha «ribaltato Saragat»? È un fatto che avete sottovalutato. È stato un modo indiretto per dire quello che andava detto anche sulle scelte di Nenni nel '48.

ALBERTO LUSS

Qual è, allora, onorevole De Michelis, la sua visione più prospettica? È un pallino che ho in testa da anni: la velocità, sempre più forte del cambiamento. La novità di oggi è che non c'è solo il mutamento tecnologico e sociale, ma anche quello strettamente politico. Chi se lo sarebbe immaginato anche solo due anni fa? C'è una sorpresa al giorno: l'Ungheria, la Polonia, la Cina, il crollo di un sistema di potere in Giappone, i contrasti nella Nato tra Usa e Germania...

«nati, un po' astratta l'idea che per risolvere il problema si possa partire dalla modifica delle regole. Io capovolgerei il discorso sulle riforme istituzionali e dico che bisogna partire dalla «vecchiezza» del partito. Non credo che il mutamento istituzionale possa esserci all'inizio di un processo innovativo. Verrà alla fine, o tutt'al più a metà strada. Trovo però un po' «alfaburistico» il gran parlare di «autoriforma» da parte dei partiti, il mio compreso. Io penso che il sistema, del partito, debba salvarsi rinnovandosi, non subire tentazioni rivoluzionarie, ma dico che ci vuole un parametro chiaro per stabilire la rotta del cambiamento e misurare l'efficacia. L'occasione per cogliere questo parametro c'è, e si chiama Europa 1992. Nel tanto parlare di questa data finora è risultato chiaro che si pongono scendite ineludibili per la finanza, l'industria, i servizi... Ebbene, nemmeno il sistema dei partiti potrà sottrarsi ad un simile necessario e doloroso aggiustamento.

Ma il partito dei riformatori innovatori, a cui lei accenna, si iscrive, non autonomamente, ma in un'alternativa che si chiama «alternativa di sinistra». Il Psi ha praticamente esposto dal suo documento congressuale l'ipotesi di una alternativa...

Ho qualche difficoltà a riconoscere la «modernità» di De Mita. Non volevo proprio parlarne... Ma nel governo in cui sto vedo visibilmente rappresentata l'anima popolare-conservatrice della Dc. Del resto, a parte un innovatore-conservatore come Andreotti, la Dc è abbastanza compatta su questo. Perciò è difficile stabilire un compromesso accettabile con questo partito in vista del '92.

Personalmente giudico un po' In parte, come spiegherò dopo. Però negli ultimi 15 anni gli unici fatti politici davvero nuovi in Italia sono stati il Psi, unico tra i partiti tradizionali, e i Verdi. Vuol qualche esempio? Guarda la destra: un Mai ancora «nostalgico», mentre in Europa ci sono movimenti più moderni e aggressivi, alla Le Pen. Non dico che sia meglio, è una constatazione. Da noi ci sono residui ottocenteschi nella cultura di partiti come il Pli e il Pri, e nonostante tutti i possibili e doverosi distinguo, anche la Dc e il Pci mi sembrano molto legati al vecchio.

Non è una cosa nuova. Da anni si discute di riforma della politica e delle istituzioni... L'arcivescovo di Bologna, con la sua omelia del 19 maggio, continua a far discutere, suscitando contrapposte reazioni. I giornali hanno riferito alcuni dei passaggi essenziali di quell'intervento. Il cardinale Biffi ha constatato la «fine dell'utopia comunista» e la parralela «fine» del marxismo che, a suo giudizio, è stata una «fede, un'etica, una speranza per tanti nostri fratelli». Ma allo stesso tempo il porporato ha lanciato l'allarme per il «crescente prevalere» nel mondo occidentale delle «potenze finanziarie nei confronti di chi contribuisce direttamente a produrle». Oggi, secondo l'arcivescovo, la «tensione davvero rilevante è quella che si va profilando tra il mondo del lavoro nel suo insieme (che è sempre più oggetto di decisioni prese fuori di esso) e i potentati finanziari (che a poco a poco diventano arbitri assoluti di un'attività di cui non hanno nessuna conoscenza diretta)». Perciò è giunto il momento di «fronteggiare concordemente l'assalto di un capitalismo

anonimo senza agganci e senza relazioni personali con chi effettivamente attende con le proprie mani, la propria intelligenza, la propria passione di imprenditore a trasformare la materia a vantaggio di tutti e a colmare beni e servizi all'umanità». Parole con le quali, a suo modo, il cardinale ha riassunto il concetto di alienazione, pagando un generoso tributo al pensiero marxiano. Sulla base di queste premesse, nell'omelia, l'accento cade sul rischio che questa «crisi ideologica» produca uno sbandamento ideale e induca «al male peggiore dell'utilitarismo spicciolo, del pragmatismo che non ha traguardi, dell'edonismo che non ha principi». Questo è ciò che l'arcivescovo paventa, consigliando improbabili in Emilia «visti cambiamenti sul piano dei risultati elettorali». «Ne» ha tenuto a sottolineare - come uomini di Chiesa la cosa ci interessa più di tanto». Chi può negare il rilievo delle questioni sollevate dal

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Cent'anni buttati col marxismo

L'arcivescovo? La stessa profondità della revisione culturale e politica, che ha trovato sanzione nell'ultimo congresso del Pci, dimostra che ci troviamo dinanzi ad un passaggio cruciale, degli esiti tutt'altro che scontati, per un'esperienza che ha profondamente segnato la realtà nazionale. Ma appunto per questo l'omelia del 19 maggio si è esposta subito a diverse obiezioni. Con molto garbo, il segretario della Federazione comunista di Bologna ha definito «poco convincente la riduzione dell'esperienza emiliana e bolognese ad una astratta ideologia marxista», osservando che «anche cristianamente la ricerca della verità meriterebbe un inquadramento storico di ben altro momento rispetto al punto delle affermazioni risolutive». E, infatti, ben strano che dalla caricatura di un comunismo alle taglie, egemone in una delle regioni più prospere del paese, si passi ad una simmetrica caricatura di un'Emilia «marxista» che oggi appare improvvisamente pericolosi varchi all'edonismo... Ed è per gli stessi motivi curioso che chi (come un commentatore sulla «Stampa» di ieri) plaude al cardinale per avere puntato i riflettori sulla «crisi del comunismo» gli rimproveri di non capire che «il pragmatismo come metodo», il riformismo si oppone alla rivoluzione. Dal che si dovrebbe desumere, sia pure da un punto di vista opposto, che il Pci in Italia, e in particolare in Emilia, ha costruito la sua forza appellandosi al metodo della «rivoluzione» e facendo leva solo su un mito ormai consumato.

Ma, al di là di questo delirio ideologico che pretende di ignorare ciò che il Pci ha nei fatti rappresentato e rappresenta nella democrazia italiana, ci hanno colpito soprattutto la sicurezza del cardinale e i motivi di questa sicurezza, che - lo diciamo sommessamente - ci sembrano stridenti per lo meno con la riflessione



postconciliare della Chiesa. In questo mezzo millennio - in esordio il porporato - tutto è continuamente cambiato a Bologna e nel mondo: si sono alternate le dominazioni più diverse, sono sorte e tramontate molte ideologie, si sono avvicendate le più diffuse mode culturali e politiche. Ciò che è rimasto sempre identico a sé è la Madonna di San Luca e ciò che essa esprime... Si dirà che si tratta di un comprensibile omaggio alla patrona della città. Ma in realtà è la premessa di tutto il ragionamento. Infatti, i veri credenti, proprio perché possono fondarsi su questa soprannaturale stabilità, sono riusciti di solito (sic) a non lasciarsi troppo incantare dai vari miti che si sono volubilmente susseguiti, e hanno sempre preso le giuste distanze dai successi estremismi, che negli ultimi cento anni sono stati così facili ad affermarsi nella nostra regione». Il cardinale quindi, dall'alto delle sue immobilità certezze, sembra condannare in blocco e senza distinzioni tutto il movimento

Intervento

La sanità va male? La colpa è sempre tua, povero infermiere

LUIGI GANDRINI

H o qui davanti a me il cedolino dello stipendio di un infermiere professionale. Dopo 15 anni di servizio e con tre figli a carico la sua busta paga contiene un milione 200.000 lire. Il suo lavoro si svolge al mattino per la prima settimana, nel pomeriggio nella seconda, di notte per la terza. E così via. Il turno di notte parte alle 22 e termina alle 7 del mattino. Lo fa, abitualmente, da solo. In condizioni di subordinazione praticamente assoluta dal punto di vista delle decisioni terapeutiche al medico che c'è e non c'è. Senza prospettiva alcuna di carriera. A contatto giorno e notte con il malato e con i familiari. A contatto con la gente che soffre e che muore. Costretto a dare risposte comunque, perché sta lì anche quando il medico non c'è, alle angosce di chi si scontra con la prepotenza del male e con l'inadempimento delle strutture.

Paradossalmente quello che si fa sempre più alto, tanto, sul piano professionale, è il livello delle competenze richieste all'infermiere professionale dal progresso della medicina moderna. Mediatori insostituibili, di fatto, fra il manifestarsi della sofferenza e l'accesso ai presidi terapeutici più sofisticati, gli infermieri che lavorano in sala operatoria o in chirurgia, in anestesia o con le macchine dell'emodialisi, nelle corsie di medicina, in ginecologia, in pediatria o nei reparti specialistici, possono essere chiamati ad assumere in ogni momento decisioni cruciali per la vita e per la salute. Sono costretti a supplire, per farlo, con l'esperienza maturata in vivo alla debolezza di un insegnamento tutto centrato sulla pratica. Diploma che si acquisisce all'università, con programmi analoghi a quelli seguiti nei primi anni del corso di laurea in medicina, il diploma di infermiere è in tutti i paesi evoluti un diploma realmente professionale. Resta tralasciato, da noi, un diploma di scarto. Di serie B. Destinato a persone da nominare sostituti quando protestano salendo sui tetti del S. Camillo o impazziscono (anche gli infermieri impazziscono) spillando le orecchie di un povero anziano ricoverato. C'è da restare davvero sconcertati, se si riflette su tutte queste cose, del silenzio con cui tanti odierni «riformatori» della sanità dimostrano la loro ignoranza o la loro incapacità di prendere in con-

siderazione questo problema cruciale della sanità nel nostro paese. Parlarne del sistema sanitario come di una grande bestia affamata di denaro pubblico significa a volte, per molti di loro, possibilità di scaricare sul colpevole del suo cattivo funzionamento. Parlare di infermieri imprevisti che fanno troppi straordinari, che trattano male i malati e che non amano il loro lavoro vuol dire utilizzare la categoria che lavora di più e che è pagata di meno come un capro espiatorio. Rappresentati in modo sempre assai incerto dai sindacati, gli infermieri professionali non hanno spazio sui giornali né rappresentati in Parlamento. Contano poco. Come sanno bene oggi i giovani che disertano, al Sud e al Nord, le scuole che forniscono questo diploma. Nonostante assicurino un lavoro certo. Nonostante siano gratuite e, in molte Regioni, addirittura remunerate. Semplicemente perché lasciato nelle condizioni attuali, quello dell'infermiere è un lavoro impossibile.

Le forze della sinistra devono riaprire con urgenza un fronte di lotta su questo terreno per opporre - idee significative al furore dei discorsi di Donat Cattin e delle forze politiche che cercano voti utilizzando il malcontento della gente (di cui sono i responsabili principali) - per celebrare il funerale della Riforma. Far funzionare gli ospedali e gli altri servizi vuol dire soprattutto sostenere, qualificare, far crescere la gente che in essi lavora. Sul piano dell'iniziativa sindacale trasformando il contratto di cui si va a discutere in questi giorni in un nuovo contratto degli infermieri professionali. Sul piano politico rielaborando e sostenendo con forza maggiore che in passato la necessità di una riforma delle scuole di Medicina. Ricorrendo se necessario a degli stracci capaci di portare comunque nell'Università la formazione di un personale decisivo per il futuro della Sanità. Chiedendo che si muova con urgenza, in questo settore, il nuovo ministero dell'Università: partendo dal vivo di un problema reale per mettere in moto quel processo di adeguamento dei curricula degli studi alle esigenze delle professioni moderne su cui sarà possibile misurare la volontà riformatrice di chi tanto si è dato da fare per costituirlo.



Nel Psi poche novità Longo resta a terra

ROMA. Un primo quadro provvisorio delle liste socialiste per le prossime elezioni europee è stato fornito ieri dalla direzione del Psi...

Niente scioglimento delle Camere ma i prossimi tre anni servono a risanare il sistema politico e risolvere i problemi più gravi

Primo, la riforma elettorale Occhetto: un meccanismo per le alternative

Una riforma elettorale che consenta di passare alla democrazia dell'alternativa; l'ipotesi di un governo a guida laica; il giudizio sulla politica socialista...

Se dopo le elezioni europee si aprirà la crisi di governo, cosa proporrà il Psi? E, più in generale, quale compito principale i comunisti assegnano alla seconda fase della legislatura?

Il segretario dc gli ha offerto il primo posto per la circoscrizione Nord-Ovest La Direzione rinviata a lunedì, ma Lima l'ha già spuntata su Orlando

Forlani sceglie Martinazzoli capolista

Se il partito me lo chiede, accetto... Così risponde Mino Martinazzoli al segretario Forlani che gli offre il primo posto in lista nella circoscrizione Nord-Ovest...

ROMA. Escono insieme da piazza del Gesù-poco prima dell'una. Forlani - vola a Genova ai funerali del cardinale Siri, Martinazzoli se ne va alla Camera con in tasca l'offerta di guidare la lista dc nella circoscrizione Nord-Ovest...

Ipotesi di governo a guida laica Decantare i rapporti Pci-Psi Gli obiettivi del viaggio in Usa Un'ampia intervista all'«Espresso»

Non si decide con un voto in direzione. Insomma, sembra dire, deve decidere Forlani. Comunque, sia, è chiaro che il confronto su chi sarà il capolista è solo l'aspetto esteriore di una fase difficile per la sinistra...

Ma i fan di Gorla giurano: «A noi non risulta così»

Ma i fan di Gorla giurano: «A noi non risulta così»

MILANO. Martinazzoli già candidato da Forlani? «Non ci risulta - rispondono nello staff di Gorla - anzi semmai ci risulta l'opposto. Il mistero su chi sarà nella Dc a capeggiare la lista per le europee nella circoscrizione Nord-Ovest è sempre più fitto...

ROMA. Ciò che è avvenuto in questi giorni ha svelato, in termini a tratti drammatici, che «il re è nudo», e cioè che l'illusione di un movimento verde «né di destra né di sinistra», alieno dalle logiche di partito e profondamente democratico è appunto, un'illusione...

Intini sogna un Psi al 50 per cento

In quasi tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale i partiti socialisti sono grandi partiti con percentuali che in qualche caso rasentano la metà del corpo elettorale: in Italia non è ancora così e noi speriamo che avvenga un sostanzioso allineamento in questo senso...

Dal «polo laico» una risposta alle frecciate socialiste

Dal «polo laico» una risposta alle frecciate socialiste

Il richiamo alla «moralità della politica» azzardato da Ugo Intini nel definire «un pasticcio» l'alleanza tra liberali, repubblicani e radicali, ha provocato una pronta replica del capogruppo del Pli alla Camera, Paolo Battistuzzi...

La Malfa «dubita» che la Dc possa conservare palazzo Chigi

La Malfa «dubita» che la Dc possa conservare palazzo Chigi

Dopo un fallimento di un governo a guida democristiana, può nascere un dubbio sulla possibilità che la Dc sia in grado di guidare il paese fuori dalle sue difficoltà. Chi esprime questo dubbio è Giorgio La Malfa, il giudice sul governo - dice ancora il segretario repubblicano - è quello di una speranza venuta meno...



Intini sogna un Psi al 50 per cento

Dal «polo laico» una risposta alle frecciate socialiste

La Malfa «dubita» che la Dc possa conservare palazzo Chigi

A Prato si sono dimessi sindaco e assessori pci

A Prato si sono dimessi sindaco e assessori pci

Il sindaco di Prato, Claudio Martini (Pci), e gli assessori comunisti hanno rassegnato le dimissioni venti giorni dopo l'uscita dalla giunta comunale della componente socialista...

Martelli rilancia l'elezione diretta del presidente della Repubblica

Per Claudio Martelli l'elezione diretta del presidente della Repubblica sarebbe un primo passo verso la riforma istituzionale. Lo ha affermato ieri mattina aprendo i lavori del congresso del Psi di Livorno...

Giscard d'Estaing Kissinger e Peres ospiti al congresso pri

Ribalta l'eccezione al congresso repubblicano che si aprirà tra cinque giorni a Rimini. Domenica 14 maggio al dibattito sui temi internazionali parteciperanno tre esponenti di primo piano della politica mondiale: l'ex presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, che parlerà dei temi della politica europea...

Una campagna europea rivolta a tutti i partiti Gay e lesbiche: «voto rosa» a chi sostiene i nostri diritti

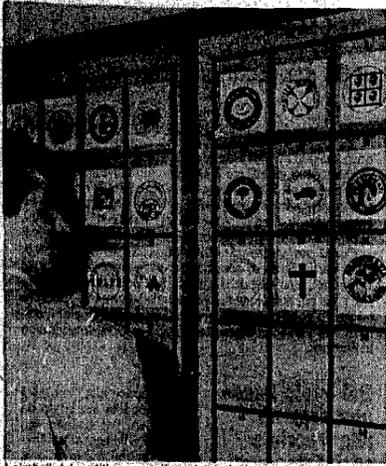
BOLOGNA. Una bandiera per l'Europa unita, un triangolo rosa rovesciato e una corona di stelle con la dicitura «voto rosa»: è il manifesto che rappresenterà il coordinamento europeo del movimento omosessuale e lesbico della Cee...

Quando il settarismo si tinge di verde

ROMA. Ciò che è avvenuto in questi giorni ha svelato, in termini a tratti drammatici, che «il re è nudo», e cioè che l'illusione di un movimento verde «né di destra né di sinistra», alieno dalle logiche di partito e profondamente democratico è appunto, un'illusione...

Occhetto capolista al Nord e al Centro, Napolitano al Sud, Colajanni alle Isole

Candidati del Pci per Strasburgo



I simboli dei partiti presentati per le elezioni europee

■ Si è svolta ieri la riunione della Direzione del Partito comunista italiano per esaminare e definire le liste di candidati alle elezioni europee. Al termine ha diffuso un comunicato. Achille Occhetto guiderà le liste dell'Italia Nord Occidentale, nord-orientale e centrale; Giorgio Napolitano guiderà la lista dell'Italia meridionale; la lista delle Isole sarà guidata da Luigi Colajanni. Le liste delle cinque circoscrizioni si presentano così articolate:

I Circoscrizione Italia nord-occidentale
Achille Occhetto sarà se-

guito - nell'ordine - dal politologo francese Maurice Duverger (indipendente); dall'attuale presidente del gruppo comunista a Strasburgo Gianni Cervetti; dal fisico Tullio Regge (indipendente) e dal segretario del Pci della Liguria, Roberto Speciale. Nella lista, sono presenti anche Walter Molinaro, impiegato della Fiat-Alfa di Arese; Michele Serra, direttore di «Cuore»; il capogruppo alla Regione Piemonte Rinaldo Bontempi; gli eurodeputati Sergio Segre e Francesca Marinaro; Pier Virgilio Dastoli, dirigente nazionale del Movimento federalista europeo e

per anni il più stretto collaboratore di Altiero Spinelli.

II Circoscrizione Italia nord-orientale
Occhetto sarà seguito da Renzo Imbeni, membro della Direzione e sindaco di Bologna; da Dacia Valent, indipendente, agente di Psi a Palermo e attivamente impegnata sul fronte della tutela dei diritti dei cittadini immigrati del Terzo mondo; dal giornalista Luciano Ceschia, indipendente, direttore dell'Alto Adige e per anni segretario nazionale del sindacato dei giornalisti italiani; da Ce-

sare De Piccoli, vicesindaco di Venezia, e da Giorgio Rossetti, eurodeputato di Trieste. Nella lista sono presenti anche Loredana Ligabue, dirigente di un consorzio di imprese emiliane; la scienziata triestina Margherita Hack (indipendente); i sindaci di Ferrara, Roberto Saffriti, di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi, e di Cadoneghe (Padova), Elio Armano.

III Circoscrizione Italia centrale
Ad Occhetto seguiranno Maurice Duverger e Dacia Valent. In lista anche gli eurodeputati Roberto Bazzanti e Car-

lo Graziani; la capogruppo del Pci alla Regione Lazio Paqualina Napolitano; i sindaci di Terni, Giacomo Porrazzini, di Pesaro, Aldo Amati; di Livorno, Roberto Benvenuti; l'assessore al Traffico al Comune di Firenze, Graziano Cioni; Francesco Roncalli di Montorio (indipendente), docente universitario a Perugia e già direttore del Museo Gregoriano in Vaticano; Angelo Scuderi (indipendente), primario di Ginecologia a Firenze e attivamente impegnato nella difesa della legge 194.

IV Circoscrizione Italia meridionale
Il capolista Giorgio Napolitano sarà seguito - nell'ordine - da Stefano Rodotà, presidente del gruppo della Sinistra indipendente; alla Camera dei deputati e dai membri della Direzione: Luciano Castellina e Biagio De Giovanni, rettore dell'Università Orientale di Napoli. In lista anche Gaetano Cingari, già deputato europeo del Psi e capolista della lista di Concentrazione democratica delle prossime elezioni comunali di Reggio Calabria. Inoltre sono presenti l'eurodeputato Renzo Trivelli; l'am-

bientalista Giorgio Nebbia (indipendente); la deputata e docente universitaria Adriana Ceci; la giornalista di Paese Sera Elena Puntillo (indipendente).

V Circoscrizione Italia insulare
Luigi Colajanni, della Direzione, sarà seguito dall'eurodeputato sardo Andrea Raggio. In lista anche Dacia Valent, l'assessore alla «trasparenza» al Comune di Catania professore Franco Cazzola (indipendente), il deputato regionale siciliano Ajello e il segretario degli artigiani palermitani Silvestro.

I «Tornado» a Piacenza

Zanone conferma la base per i bombardieri nucleari

Protestano i comunisti

■ BOLOGNA. Valerio Zanone, ministro della Difesa, ha confermato, gli aerei bombardieri con armamento nucleare, i famigerati «Tornado», a giorni saranno all'aeroporto militare di San Damiano, vicino a Piacenza. Zanone, sollecitato da un'interpellanza del deputato comunista dell'Emilia Romagna, ha confermato la notizia. Fra qualche giorno, diciotto di questi micidiali bombardieri cominceranno a decollare e ad atterrare pochissimi chilometri dalla centrale nucleare di Caorso.

Ironia della sorte: appena l'altro giorno il consiglio regionale dell'Emilia Romagna, con un documento votato da Pci e Verdi, aveva denunciato come l'attivazione dell'aeroporto di San Damiano (ora chiuso) costituisce un pericolo e un grave passo indietro nella politica del disarmo. Inoltre la scelta di dislocare i «Tornado» avrebbe fatto diventare «benigno» militare un'ampia parte del territorio piacentino che comprende

anche la centrale di Caorso. Per questa ragione, il documento faceva propria la proposta di riesame della decisione avanzata dal presidente Guerzoni il 19 aprile dello scorso anno al presidente del Consiglio dei ministri. Ma sentiamo la risposta di Zanone. «La riattivazione dell'aeroporto di Piacenza-San Damiano - scrive Zanone - è stata resa necessaria da un'esigenza operativa connessa con l'acquisizione del sistema d'arma Tornado, che comporta un parziale riassetto dello schieramento dei gruppi di volo destinati ad operare con tali velivoli. Si è pertanto ricostituito sull'aeroporto di Piacenza il 50° Stormo nel quale verrà inglobato il 155° Gruppo Tornado. Zanone ritiene che l'intera operazione richiederà circa tre anni.

Durissimo il giudizio dei deputati comunisti. «È grave - dicono - che si sia allestita la base senza dare notizie al Parlamento, alla Regione e ai Comuni interessati.

L'ora di religione

Il Pri replica a Poletti: «Sbaglierebbe la Chiesa a sollevare nuovi steccati»

■ «La Voce Repubblicana» critica oggi, in una nota, l'intervista alla «Stampa» del card. Poletti, presidente della Cei, sulla questione dell'ora di religione. «Accusare il Parlamento addirittura di voler mettere in crisi le scelte concordatarie», preannunciando «conseguenze assai gravi», scrive il quotidiano - significa drammatizzare ingiustamente la questione», attribuisce «unilateralmente» la norma concordataria una «portata che esse non hanno e non possono avere. La Corte costituzionale è stata al riguardo estremamente chiara affermando inequivocabilmente la piena facoltà dell'insegnamento religioso e precisando che: «Per quanti decidano di non avvalersene l'alternativa è uno stato di non obbligo».

Sulla base della sentenza della Corte - afferma ancora la «Voce» - vi è «la possibilità di giungere ad una soluzione soddisfacente, conforme al dettato concordatario e pienamente rispettosa dei diritti delle minoranze. Sollevare nuovi steccati su un tema come questo sarebbe, da parte della Chiesa, un errore che ci auguriamo che né la Cei né il Vaticano vogliano commettere.

Anche l'on. Guglielmo Castagnetti (Pri) osserva, in una dichiarazione, che «le preoccupazioni del card. Poletti, sulle sorti della maggioranza concordataria sono fondate, ma il rischio non viene evitato con la semplicistica accusa di incoerenza rivolta alle forze politiche. Abbiamo più volte ammonito, in tema di insegnamento della religione, ad evitare forzature che mettesero in forse fondamentali diritti di libertà. Oggi - osserva ancora Castagnetti - abbiamo una sentenza della Corte - e questa ci si deve attenere».

«Avanti!» contro Pintacuda

«Arrogante e supponente» perché sulla mafia ha criticato Vassalli

■ L'«Avanti!» torna anche oggi, con un violento corsivo, sulla giunta di Palermo, prendendo a bersaglio i gesuiti Sorge e Pintacuda. Il giornale socialista definisce «arrogante e supponente» Ennio Pintacuda. Il quale «scorrazza per l'Italia e diffonde il suo verbo antisocialista» e «dice che l'«Avanti!» lo perseguita». «Se seguire nei suoi «tours» il padre Pintacuda - prosegue il giornale del Psi - è sempre più difficile: parla ovunque, ormai preda, si direbbe, di una frenesia presenzialista che potrebbe costituire utile materia di studio per uno psicologo».

L'«Avanti!» giudica poi una caduta su livelli a dir poco penosi il fatto che Pintacuda abbia criticato le affermazioni del ministro Vassalli sui processi di mafia a Palermo. «Comunque - prosegue il quotidiano del Psi - è un bene che questo padrino dell'antimafia

parola, strumentale e demagogica e il suo figlioccio spirituale Leoluca Orlando-Cascio, parli. E il più possibile. Dopo aver ricordato un'affermazione del sindaco del capoluogo siciliano («sono maturi i tempi perché l'esempio di Palermo si propaghi in altre città»), l'«Avanti!» sostiene che «le posizioni si vanno chiarendo: «Ci si venga a dire, ora, come hanno fatto da piazza del Gesù e da Botteghe Oscure, che la mala giunta palermitana è anomala solo perché irripetibile». Il quotidiano del Psi, infine, commenta ancora: «Pintacuda e Vizzini, Orlando-Cascio e Folena (con adeguata quanto discutibile sponsorizzazione del Tg1): tutti insieme appassionatamente contro i socialisti. Un testo, come si vede, forse troppo condizionato da una sindrome dell'accerchiamento».



L'Unità

ORGANIZZIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE

PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI

OGNI SABATO CON L'UNITÀ C'È IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA IN FASCICOLI SETTIMANALI DEI DIRITTI DEL CITTADINO

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

LA PENSIONE INPS

di cura di Antonio Di Marco

COME STA CAMBIANDO LA PREVIDENZA

LE DIVERSE PENSIONI
LA PENSIONE DI VECCHEZZA
LA PENSIONE DI ANZIANITÀ
LA PENSIONE DI INVALIDITÀ
LA PENSIONE DI INABILITÀ
LA PENSIONE AI SUPERSTITI
LA PENSIONE SOCIALE

LA RICERCA

LA RICONFERMAZIONE
LE DIVERSE POSSIBILITÀ
LA RICONFERMAZIONE NELL'INPS
LA RICONFERMAZIONE IN UN FONDO DIVERSO
LA DONAZIONE

LA CONTRIBUTIONE VOLONTARIA QUANDO CONVIENE

LAVORATORI DIPENDENTI E ASSIMILATI

QUANTO SI PAGA
SU CHE COSA SI PAGA
I MINIMI DI RETRIBUZIONE PER PARTICOLARI LAVORI

I CONTRIBUTI FIGURATIVI

SERVIZIO MILITARE
MALATTIA
GRAVIDANZA E PUERPERIO
DISCUTIBILITÀ E CASSA
INTEGRATIVA PER CAUSHE EFFETIVE
PERSECUZIONI POLITICHE
ERAZIALI
TUBERCOLOSI

COME SI CALCOLA LA PENSIONE

RIVALUTAZIONE DELLA RETRIBUZIONE UTILI
L'INDICIZIONE DEL «TETTO» RETRIBUTIVO
LA PENSIONE MINIMA
L'ADEGUAMENTO DELLA PENSIONE

SE IL PENSIONATO LAVORA

LA PENSIONE DEGLI AUTONOMI
RETRIBUZIONE E CONTRIBUTI COME SI CALCOLA

LE ALTRE PENSIONI

FONDI INTEGRATIVI
FONDI SOSTITUTIVI

17. PREVIDENZA E RISPARMIO

SABATO 13 MAGGIO 17° FASCICOLO

Pci Sardegna I candidati al voto regionale

CAGLIARI Il Comitato regionale sardo del Pci ha approvato le liste per le elezioni regionali dell'11 e del 12 giugno. Vengono ripresentati 20 dei 24 consiglieri uscenti...

Si è scelta la strada del consolidamento di un'esperienza importante e positiva come quella della legislatura appena conclusa...

Sassari Capillata saranno il segretario di federazione Leonardo Ladu e l'assessore regionale all'industria Gabriele Satta...

Nuoro. La novità principale è costituita dalla candidatura di Agostino Eritu, della segreteria regionale...

Oristano. Il capolista sarà il sindaco di Norbello, Raffaele Manca, alla sua prima candidatura. Ricandidata anche la consigliere regionale uscente, Ada Lai...

Pci Torino Petizione: «La giunta si dimetta»

TORINO «Noi cittadini torinesi chiediamo le dimissioni della giunta comunale che è manifestamente incapace di governare e si trascina da una crisi all'altra mentre la città è abbandonata a se stessa...»

Se non c'è la volontà di attuare questa svolta - sostiene il Pci - è preferibile che il consiglio comunale sia sciolto e si dia anticipatamente agli elettori la possibilità di decidere il futuro di Torino...

Un pentapartito impotente si è rassegnato a rinviare l'esame del provvedimento a dopo i congressi Pri e Psi

Dal pasticcio ticket spunta un terzo decreto sulla sanità

Il pasticcio dei ticket sanitari si complica ancora, con risvolti che sarebbero grotteschi se non fossero scandalosi. In pratica saltano tutti i piani e i tempi del pentapartito...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Tra venerdì notte e ieri mattina si sono consumati una serie di eventi che danno una misura impressionante dello stato confusionale e insieme della protervia del governo e del pentapartito sulla questione dell'odiosa tassa sulla malattia...

Proposta respinta, è vero ma è anche vero che, giunti ad un punto cruciale della

parte del provvedimento che imponeva i ticket, e su sua stessa richiesta era stata accantonata l'altra parte (quella appunto in discussione a Montecitorio in questi giorni)...

1) le odiose tasse sulla malattia sono state reiterate con un nuovo decreto, il secondo, di cui la Camera non può cominciare la discussione essendo ancora impegnata nell'esame dello stralcio del primo...

2) questo primo decreto decade a fine mese (esattamente il 29) e sarà grasso come coltello per quella data sarà stato ottenuto il voto di conversione da parte della sola Camera...

3) il rinvio sul decreto numero uno, Saretta (dc), ha detto ieri chiaro e tondo che il governo farà un terzo decreto per fronteggiare la scadenza del primo...

4) una riunione, sempre ieri degli esperti della maggioranza ha rivelato che sono in corso frenetiche trattative per

trovare un punto d'intesa sulle modifiche alle norme di riforma dettate dal primo decreto e che non vanno più a parecchi, a cominciare dai repubblicani...

5) nel giro di un mese ci si ritroverà nel pieno caos con norme in precario vigore, norme decadute ma la cui momentanea efficacia non è stata sanata, norme che hanno provocato effetti solo temporanei cui bisognerà in qualche modo porre rimedio...

Tutto questo per l'ostinazione irragionevole del governo a non accogliere le pressanti sollecitazioni - poste in Parlamento dai comunisti - a rinunciare al ticket, ad abbandonare la pratica dei decreti, a misurarsi rapidamente e serenamente su vere misure di riforma del sistema sanitario...

dalla liquidazione dei comitati di gestione delle Usl, alla situazione delle aziende, dal finanziamento per fiscalizzazione del Servizio sanitario dell'autonomia degli ospedali non per farne oggetto di nuove lottizzazioni ma per razionalizzare l'organizzazione della sanità, dai tagli al pronto soccorso (che renderebbe

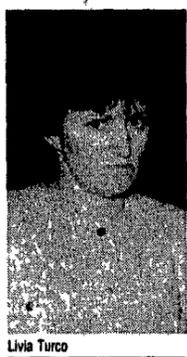
1.500 miliardi) alla revisione delle convenzioni con i laboratori privati (4.000 miliardi in più)

Queste proposte sono state ribadite ieri mattina nel corso della conferenza stampa di Minucci e del responsabile Pci nella commissione Affari sociali, Luigi Benevelli, che ha sottolineato come l'incalzante iniziativa comunista abbia fatto fallire il piano del governo di strappare già entro la prossima settimana l'approvazione da parte della Camera del primo decreto (ed è apparso davvero singolare che i socialisti abbiano più tardi cercato di mascherare questa sconfitta parlando di un inesistente accordo sui successivi tempi di esame del provvedimento)...

Domani si rinnova il Consiglio comunale. L'incognita del Msi Livia Turco: «Un laboratorio per la società multietnica»

Bolzano, un voto difficile

«Scordiamoci il passato», viene a dire il ministro degli Interni, Gava «Ricordiamolo, pensiamo anche al presente e voteremo Pci», replica Livia Turco. Si è conclusa ieri sera la campagna elettorale per le comunali di Bolzano, dove 83mila cittadini (per il 73% italiani) vanno alle urne domani...



Livia Turco

cora esistenti fra i due paesi Piustoso, ha tradotto in termini di ordine pubblico persino l'accordo per la giunta provinciale altoatesina tra Dc, Svp e Psi...

giunta comunale. Stesse proposte ribadite ieri anche dalla Svp per bocca del presidente della giunta provinciale Luis Dumwalder, il quale ha ricordato che per realizzare il programma provinciale occorre che Bolzano sia una città governabile con una maggioranza democratica...

«Che si intende? Lo spiega un intervento di Silvio Magnago, che ha rivolto un accorato appello soprattutto ai giovani: «Ogni voto per le ideologie di estrema destra e di sinistra è un voto contro il futuro di Bolzano»...

preoccupante di ascoltarlo) il voto di domani resta una grande incognita produrrà gli effetti «pre-spettacolo» di Dumwalder? O il Msi manterrà la valanga di voti ottenuti in città alle provinciali di novembre, quasi un terzo degli elettori? Un panorama confortante - interviste a italiani inviperiti con proporzionalismo e bilinguismo a proposito - ha offerto giovedì sera uno speciale di «Samaritanda» su Raitre E teni i deputati dc della regione (Piccoli, Azzolini, Fronza Crepaz) hanno rivolto un'interrogazione a De Mita e al ministro delle Poste attaccando tra le differenze, la convivenza tra culture ed etnie diverse, l'interdipendenza come grande risorsa e non è casuale che capolista sia una donna, o che il Pci, unico partito a Bolzano, abbia nel suo programma idee e proposte per fare di questa città un luogo vivibile per donne e uomini...

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE BARTORI

BOLZANO Il voto al Pci a Bolzano confermerà la volontà di questa città di proporsi come laboratorio dell'Europa aperta, unita, capace di dialogo e di comunicazione, dice Livia Turco, chiudendo la campagna elettorale per le comunali «Queste non sono parole generiche. Costruire un'effettiva cultura e comunità multietnica e multirazziale presuppone l'attivazione di precise politiche che arricchiscono sostanzialmente la democrazia. Una democrazia dei diritti uguali, delle eguali opportunità capace di valorizzare tutte le risorse e le diversità. Un obiettivo possibile? No, «con questo governo che nega la capacità di solidarietà nei confronti dei più deboli, che ha retroceduto sui fondamentali come la salute alla dimensione del puro bisogno e che, attraverso un suo ministro come l'onorevole Gava, non garantisce la capacità di lotta e di iniziativa nei confronti dei poteri criminali, di proprio Antonio Gava la Dc ha chiamato per chiudere la sua campagna elettorale il passato è passato», ha esordito il ministro «Protestare non aiuta nessuno. Naturalmente, ha richiamato la collaborazione instaurata con l'Austria in campo antiterroristico, che ha interrotto la campagna di alleanza in Alto Adige ma non ha voluto rispondere a domande sui punti di attrito an-

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Sul volger della mattinata il presidente della commissione Sanità di palazzo Madama (il socialista Sisinio Zito che è anche presidente del comitato ristretto che sta curando l'unificazione di nove disegni di legge contro gli stupefacenti) ha dato la buona notizia mercoledì si conclude e aggiunge che la conclusione dei lavori non si deve minimamente a sollecitazioni esterne. Sono stati superati gli scogli più importanti. Adesso si va in discesa. Dopo neppure mezz'ora ecco giungere in sala stampa un comunicato del gruppo socialista che così sentenzia «I lavori parlamentari procedono senza la necessaria sollecitudine. Rinnoviamo la richiesta che il dibattito sul disegno di legge venga senza indugio trasferito in aula» Questa è l'ipotesi che il comitato ristretto ha respinto all'unanimità, come testimonia il buon Zito. L'episodio - un caso evidente di massa intertempistica - è il quasi a voler dimostrare quanto dose di strumentalità ci sia in questo accanimento del Psi sui tempi di discussione del disegno di legge contro la droga. Si protesta anche quando il lavoro è alla conclusione. Anche il senatore comunista Nereo Battello ha

Al Senato sarà pronto mercoledì il testo unificato

Così cambia la legge sulla droga

Mercoledì il comitato ristretto del Senato chiederà i suoi lavori e presenterà il testo unificato del disegno di legge contro la droga. La parola passa dunque alle commissioni Sanità e Giustizia. Fra giugno e luglio all'aula. Accordo sul narcotraffico e i servizi di recupero. Restano i dissensi sulla punibilità. Anche ieri sortita strumentale dei socialisti.

confermato che si è ormai alla stretta e che mercoledì i relatori presenteranno il testo definitivo per la commissione.

Il disegno di legge che va configurandosi è profondamente diverso da quello presentato dal governo. Dalla frammentazione di competenze si passa ad un'architettura istituzionale più coerente. Ci sarà un comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga collocato presso la presidenza del Consiglio (sarà composto dai ministri degli Interni, Esteri, Giustizia, Finanze, Difesa, Sanità, Affari sociali, Area urbana). Si prevedono raccordi tra lo Stato centrale e le Regioni e le Province. Al ministero degli Interni è riservata la competenza del coordinamento delle forze di polizia nella lotta contro il traffico di stupefacenti. Il disegno di legge punisce anche gli uffici antidroga all'estero (20 unità contro le 100 chieste dal Pci il governo ne prevedeva 10).

La seconda parte del progetto è dedicata al traffico. L'accogliimento pressoché in tegrale delle proposte del Pci

ha detto Ersilia Salvato, senatrice comunista - ha arricchito notevolmente le norme predisposte dal governo. L'esempio più interessante è l'estensione alle associazioni del narcotraffico della legislazione antimafia. La pena per i mercanti di morte va da un minimo di otto anni di reclusione fino ad un massimo di venti anni. Si prevede però una pena diminuita fino a due terzi quando si tratta di traffico di lieve entità. Questa attenuazione - secondo il relatore socialista - assorbe anche l'ipotesi di spaccio e di piccolo spaccio prevista dalla legge del '75 e anche dal disegno di legge del governo. Ecco un punto sul quale la discussione si riaprirà.

La terza parte del progetto riguarda il consumo di droga. È anche la parte più controversa e contestata del disegno di legge governativo. Più volte in commissione, è emersa la consapevolezza dell'inefficacia e pericolosità della scelta della punibilità del tossicodipendente. Il fatto negativo - dice Ersilia Salvato - è che da

questa impostazione non si recede pur dicendo tutti che la vera soluzione è la prevenzione e il recupero attraverso un'estensione e una qualificazione dell'azione delle comunità e dei servizi pubblici. In concreto ciò vuol dire che nel disegno di legge sono rimaste le norme con le sanzioni a carico dei consumatori di droga (fino al carcere).

Entro mercoledì il comitato ristretto ascolterà gli esperti in tossicologia per definire la questione spinosa e controversa della «dose media giornaliera». L'orientamento che si profila - è sostenuto anche dal Pci - è che al giudice debba essere data potestà di valutazione della specificità delle varie e concrete situazioni. Per i senatori comunisti la non punibilità del tossicodipendente deve essere «la condizione e il tramite perché egli sia avviato a quelle strutture e inserito in quei programmi di recupero», come è scritto nella lettera inviata dal gruppo comunista del Senato alla Figc in adesione alla manifestazione di oggi.

CAMST: all'avanguardia nella ristorazione

Nel panorama delle grandi imprese di ristorazione italiane ve n'è una, la Cooperativa CAMST di Bologna, che ha scelto una strategia di sviluppo per molti aspetti originale. Al di là della vorticosità crescita dimensionale, il fatturato è passato da 83 miliardi del 1986 a 101 del 1988, il Gruppo CAMST, anche attraverso una serie di società controllate, ha confermato, e per certi aspetti rafforzato, quella strategia pluribusiness che la porta contemporaneamente ad operare nella ristorazione collettiva (aziende e scuole), nella ristorazione commerciale (bar, self services, ristoranti) e nell'organizzazione di ricevimenti. Con il dott. Bruno Casalini, direttore marketing strategico del Gruppo CAMST, cerchiamo di fare il punto della situazione sulle linee di sviluppo aziendali e sui programmi per il futuro. «Anche se si tratta di storia recente - inizia il dott. Casalini - credo che il 1988 abbia rappresentato un anno di svolta per la nostra azienda. Nel corso dell'anno passato si sono infatti create le condizioni per poter concretizzare, già a partire dai primi mesi di questo anno, alcuni importanti progetti. Mi riferisco ovviamente all'accordo con le Faraboli, e all'inizio della collaborazione con l'Ente Ferrovie dello Stato e alla vittoria della gara d'appalto per la gestione della ristorazione nella Fiera di Firenze. Vediamoli uno per uno... «La fusione con la Cooperativa FARABOLI, azienda leader nella provincia di Parma con buone chances di espansione verso Liguria e Lombardia, rappresenta un importante tassello verso una sempre più ampia e qualificata presenza del nostro gruppo nel nord-Italia. Al di là dei dati quantitativi, l'azienda di Parma sviluppa un giro d'affari superiore ai 20 miliardi, la Faraboli gode di una buona situazione economico-patrimoniale e di ottime immagini sul mercato. I requisiti per poterne fare una qualificata "testa di ponte" verso alcune aree di possibile sviluppo direi che ci sono tutti. Nel febbraio scorso è scoppiato lo scandalo Wagon Lits e, come d'incanto, siamo capomatati voi a risolvere ogni problema... «A questo proposito - continua il dott. Casalini - credo vadano precisati alcuni "passaggi". Il nostro ingresso nel mondo ferroviario non è frutto, come molti hanno detto, della casualità o, peggio, delle disgrazie altrui. La trattativa con l'Ente Ferrovie dello Stato, su un progetto tendente a ridefinire la geografia complessiva dei

vari momenti di ristorazione nel mondo ferroviario (ristorazione di bordo e buffet di stazione), va avanti ormai da oltre due anni e, se siamo stati indicati, assieme ad altri, come i possibili partner delle Fc in una società che governi il cambiamento (voti delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Fc del 2 agosto 1988) credo che questo sia la conseguenza di quanto abbiamo saputo produrre, in termini di progettualità, negli ultimi due anni. La fornitura dei pasti per la ristorazione di bordo, che interessa dal 1° marzo scorso una parte dei treni italiani, non è quindi il frutto degli eventi ma la conseguenza di quanto abbiamo saputo proporre alle Fc negli ultimi anni. Anche a livello di ristorazione fieristica il vostro gruppo continua a mettere successi. Dopo Bologna, Rimini e Padova, CAMST entra trionfalmente anche a Firenze... «Anche se sarebbe facile abbandonarsi alla legittima soddisfazione per questo onnesimo successo aziendale credo vadano sottolineate, anche in questo caso, le difficoltà che abbiamo dovuto superare. Chi ha buona memoria ricorderà infatti come, in occasione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato dello scorso anno, fummo chiamati, in fretta e furia, a risolvere alcuni problemi, per la verità non piccoli, che la SO.GE.SE. di Firenze aveva a livello di ristorazione. E così, in pochi giorni, oltre ad allestire un ristorante di 800 metri quadrati e 6 bar, organizzammo un programma di animazione che comprendeva una rassegna cinematografica, spettacoli di comici e cabarettisti, concerti di campane e una partita di pallavolo, tra formazioni di A1 maschili, al Palazzo dello Sport di Firenze; come vede, se alla fine ci hanno scelto, qualche motivo c'è...» «Proprio in questi giorni - conclude il dott. Casalini - abbiamo raggiunto con la I.G.M. di Cino Marchese un importante accordo di collaborazione. Dal 8 al 15 maggio CAMST gestirà infatti in esclusiva tutti i servizi di ristorazione (4 bar e due ristoranti) all'interno della Zona dell'Capitalità del 46esimo Campionato Internazionale di Tennis di Roma. È evidente che per il nostro Gruppo si tratta di un importante riconoscimento di affidabilità che cercheremo di onorare con il massimo impegno. Non è escluso infatti che, qualora l'esperienza di Roma si dimostri di reciproca soddisfazione, il rapporto di collaborazione con la I.G.M. possa estendersi anche ad altri prestigiosi appuntamenti sportivi.

Alfa Lum '88 Mauriziod Fondriest Campione del mondo. Alfa Lum '89 Squadra Sovietica Per la 1° volta nel professionismo. Repubblica di San Marino. INFISSI CONTROINFISSI VERANDI ZANZARIERE PERSIANE

Economia e narcodollari

I commissari dell'Antimafia commentano da Napoli il rapporto delle Fiamme gialle. Maggiori controlli sulle società di intermediazione. Il denaro della malavita dal Sud investito soprattutto in Lombardia



Una delle vittime della strage di Castellammare nell'aprile scorso

La «piovra» espugna l'alta finanza

Riciclaggio Ciampi: sconfiggerlo con una legge

ROMA. «Bisogna leggerlo sui giornali. Roba da matti». Il ministro Vassalli non nasconde la sua irritazione per non avere ricevuto in anticipo il rapporto della Guardia di finanza sul rapporto tra banche e mafia e sul riciclaggio di denaro sporco. Per questo forse il suo primo commento sulla denuncia delle fiamme gialle è piuttosto sbrigativo: «Nessuna banca ha mai negato ad un organo di polizia la possibilità di accesso». Per quanto riguarda la necessità di inasprire le pene per il riciclaggio di denaro sporco il ministro risponde: «Quelle esistenti sono sufficienti; chi non ne è al corrente consulti il codice penale. L'articolo è il 348 bis». Di altro tono il commento del ministro delle Finanze Vittorio Colombo: «Dovranno prendere il via una serie di misure - ha detto - e questo proposito sto avviando uno studio che consenta di prendere dei provvedimenti amministrativi nel breve periodo. Occorrono però anche delle misure legislative da concordare con gli altri ministri competenti». Anche Giuliano Amato ha commentato la relazione delle fiamme gialle: «È un problema delucidatissimo - sostiene - posso solo dire che me ne sto occupando».

Sulla denuncia sono tornate anche le fiamme gialle. Il comandante generale Luigi Rampono in un'intervista ha detto che occorrerebbe intervenire sul segreto bancario non a posteriori ma come strumento d'indagine. Secondo Rampono le possibilità d'intervento non sono ancora completamente sufficienti mentre lo è la capacità professionale delle fiamme gialle.

Per Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, «la guardia di finanza ha espresso il suo punto di vista; lo avevo già esposto il mio in due audizioni parlamentari ed in una relazione. Da tempo la Banca d'Italia è in contatto con la guardia di finanza con la quale scambiamo informazioni. Un'ulteriore azione comune ha bisogno di una valutazione governativa e legislativa». Il direttore generale dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, ha confermato che gli istituti di credito hanno già predisposto una bozza di accordo a livello nazionale. «È già pronto e allo studio del comitato esecutivo - ha precisato - un accordo interbancario credo che sarà approvato nella riunione del 17 maggio».

Anche la Voce repubblicana commenta il rapporto presentato dalla guardia di finanza e definisce particolarmente apprezzabile la richiesta che si crei un ciclo continuo di scambi informativi tra gli organi di vigilanza di polizia giudiziaria.

Vale inoltre pena di ricordare che sulle infiltrazioni mafiose nel mondo della finanza e sui pericoli di riciclaggio «legale» di denaro sporco il partito comunista è intervenuto con diverse iniziative parlamentari e di legge.

Il rapporto della Guardia di finanza sul riciclaggio di denaro sporco conferma i sospetti che già avevamo. La Lombardia, attraverso grosse società finanziarie e industriali, è il nuovo centro del riciclaggio. Così hanno commentato la diffusione del dossier delle Fiamme gialle i commissari dell'Antimafia, a Napoli da alcuni giorni. Lunga audizione del giudice Franco Roberti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Con la diffusione del rapporto della Guardia di finanza sui riciclatori della malavita, la commissione parlamentare Antimafia, destinataria del dossier, attraverso alcuni suoi membri, si trova a fare i conti con l'assalto della malavita al cuore della finanza italiana ed internazionale.

«È un documento allarmante ma è anche la conferma di quanto già sapevamo», ha commentato Claudio Vitalone, vicepresidente dell'Antimafia. Per Ugo Vetere, esponente comunista in seno alla commissione, «Bisogna superare il segreto bancario come norma generale. Questo renderebbe possibile la conoscenza del flusso di denari sporchi, così come oggi avviene negli Stati Uniti». Secondo l'altro vicepresidente dell'Antimafia, il socialista Maurizio Calvi, «Oggi il quartier generale del riciclaggio è la Lombardia dove attraverso grosse società finanziarie e industriali vengono trasferiti flussi di miliardi di lire». Per questo, la commissione parlamentare auspica nell'immediato futuro maggiore attenzione al fenomeno della crescita delle società di intermediazione finanziaria.

Ma la commissione Antimafia non si limiterà solo a commentare il rapporto della Guardia di finanza. Il 24 e 25 maggio si sposterà a Vienna per incontrarsi con i parlamentari austriaci, inglesi e tedeschi. Se è vero che il fenomeno ha ormai caratteristiche internazionali, per debellarlo sono interessati anche altri Stati.

Intanto a Napoli l'Antimafia ha avuto incontri con i vertici del tribunale, con l'associazione regionale dei magistrati, dei costruttori. Inoltre alcuni rappresentanti della società civile hanno voluto consegnare al presidente Chiaromonte documentazione, denunce, su presunte intromissioni camorristiche nella cosa pubblica. Massimo Montelpari, segretario della Camera del lavoro napoletano, ha portato un voluminoso dossier sulla filiale di Napoli del Banco di Roma dove si ipotizzano presunte irregolarità nella conduzione

dell'istituto di credito.

Nel pomeriggio, i parlamentari hanno ascoltato la delegazione dei sostituti procuratori della Repubblica che l'altro ieri ha già riferito all'Alt-commissario Domenico Sica. Fino a tarda sera, nessuna indiscrezione è trapelata dal colloquio. Si conoscono, però, i commenti di alcuni componenti la commissione, sulle affermazioni del sostituto Franco Roberti, fatte in merito ai legami tra il potere politico locale e quello camorrista. Il magistrato nella sua denuncia ha affermato che dopo gli anni Settanta ha preso il sopravvento una classe politica mafiosa che proprio sul versante degli affari ha trovato punti di contatto con la camorra. «Non c'è dubbio che

la questione posta dal magistrato - ha detto Ugo Vetere - è quella centrale. Dagli incontri finora avuti sono emerse cose sconcertanti. A giustificazione del fenomeno delinquenziale vengono addotti due elementi: il primo - ha proseguito Vetere - si riferisce alla marea di disoccupati. Un dato reale che però da solo non spiega il fenomeno. Il secondo, il più realista, è lo sfacelo generalizzato in cui versa l'amministrazione pubblica. Ho il sospetto che la camorra miri a delegittimare le istituzioni per aumentare il suo potere». Maurizio Calvi e Claudio Vitalone, da parte loro, hanno detto che i giudici espressi dal sostituto procuratore Franco Roberti sono seri, ma devono essere però documentati.

La Pilea Cgil del Piemonte annuncia con grande dolore la tragica scomparsa del compagno

GIANCARLO COLOMBO
segretario generale della Pilea di Cuneo, giovane dirigente sindacale che godeva di stima ed affetto dei lavoratori cuneesi per la sua serietà ed impegno. Prima come delegato all'Orca, poi come dirigente sindacale ad obiettivi nella ricerca per il progresso ed il miglioramento delle condizioni dei lavoratori del settore. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità.
Torino, 6 maggio 1989

Montalenco, 5 maggio; per ricordare la scomparsa del compagno

GIOVANNI BALANZA
un compagno sottoscrittore lire 50.000 per l'Unità.
Corzisa, 6 maggio 1989

I compagni della sezione «Tavacco Paterno» di Alfieri annunciano la scomparsa del compagno

RINALDO FAIDOTTI
e formolano alla moglie Anna D'Oroco le loro più sentite condoglianze e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Milano, 6 maggio 1989

La moglie Carla e la figlia Nadia, con Daniele e i nipoti Fabio e Davide ricordano a quanti lo conobbero e stimarono il loro

VIROGLIO CANZI
già sindaco di Cinisello Balsamo.
Milano, 6 maggio 1989

Il 29 aprile 1986 decedeva

ATHOS GAIBAZZI
I familiari lo ricordano con immutata affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 6 maggio 1989

Nel 9° anniversario della scomparsa della compagna

MARIA FRUMENTO
il marito Luigi Cevenini e la figlia Silvana la ricordano caratamente e sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 6 maggio 1989

La Cgil di Cuneo annuncia con profondo dolore la scomparsa del compagno

GIANCARLO COLOMBO
segretario generale Filles-Cgil di Cuneo.
Cuneo, 6 maggio 1989

Le compagnie e i compagni della Cgil di Cuneo partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per l'improvvisa e tragica scomparsa del compagno

GIANCARLO COLOMBO
segretario Sindacato Edili Cgil Cuneo.
Cuneo, 6 maggio 1989

Le compagnie e i compagni della sezione di Carosio e della Federazione Pci di Cuneo, profondamente addolorati, partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno

GIANCARLO COLOMBO
Cuneo, 6 maggio 1989

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'Ente Scuole di Cuneo esprimono le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa del vicepresidente e compagno

GIANCARLO COLOMBO
Cuneo, 6 maggio 1989

A ricordo del compagno

PIETRO ROSSI
la moglie sottoscrive lire 30.000 per l'Unità.
Melegnano, 6 maggio 1989

Il Comitato Lombardo dell'Associazione Italia Vietnam nel tristissimo della scomparsa di

NEVA AGAZZI MAFFII
sottoscrive a favore dei bambini palestinesi (sul c/c 77770 Agenzia n. 10 della Banca Popolare di Milano) la somma di lire 500.000 quale contributo simbolico al proseguimento dell'impegno di solidarietà di Neva assunta in vita e la ricorda ad amici e compagni.
Milano, 6 maggio 1989

La famiglia Guido Pilati con i figli e i nipoti, ricordando il 60° anniversario della tragedia del 1° aprile 1929, in cui perse la vita

ENRICO PILATI
sottoscrive per l'Unità.
Bologna, 6 maggio 1989

Francesco e Piero Zardo e i loro genitori sono vicini ai cari amici Cristiano e Francesca e alla loro mamma nella terribile perdita del padre amato

ERNESTO BUCCHI
di cui ricorderemo sempre l'umana empatia e il grande coraggio.
Roma, 5 maggio 1989

Hanno esportato falsamente ottenendo persino i contributi statali

Per «riciclare», agrumi eoreficeria

Per riciclare decine e decine di miliardi provenienti dal traffico di droga e dai sequestri di persona, sono mille i «trucchi» che vengono utilizzati dalle multinazionali del crimine. Nel rapporto che il comando generale della Guardia di finanza ha inviato all'Antimafia, se ne descrivono una serie l'uno più stupefacente dell'altro. Tutti dimostrano una grande capacità imprenditoriale e una organizzazione perfetta.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Il clamore suscitato dal rapporto della Finanza alla commissione Antimafia e da quello dell'Unità aveva anticipato per prima i passi più importanti - sulle capacità imprenditoriali della criminalità organizzata, solleva più di un interrogativo. Se ora, infatti, la situazione è arrivata al punto di dover correre ai ripari con urgenza, appare sempre più chiaro che si è trattato di una operazione dispiegata in tempi lunghi. Infatti, per mettere in piedi strutture moderne e adeguate per il riciclaggio di decine e decine di miliardi, non è possibile improvvisare. Allora diventa subito lecito chiedersi se la criminalità organizzata non abbia goduto di appoggi e connivenze adeguate per il riciclaggio di denaro sporco. Improvvisamente, con conti in banca favolosi, di tanti personaggi che assurgono ogni giorno alla notizia delle cronache mondane e politiche, avrebbero dovuto,

simili assegni circolari che vengono fatti affluire su conti di «corrieri» professionali di valuta. Il trafficante si assicura così una disponibilità all'estero - senza movimentare contante - il cui corrispettivo è rappresentato, appunto, dagli assegni circolari a favore del corriere. Il meccanismo è ovviamente, in capo a società finanziarie estere. Poi c'è il sistema che utilizza le case da gioco: in particolare quelle con sede all'estero. Si può infatti incassare direttamente in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti di deposito intestati a nomi di fantasia. Dalle casistiche speciali del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli, inoltre, operazioni più complicate, ma che hanno avuto successo parziale. Per esempio - spiega la Finanza - si sono scoperte fittizie esportazioni di prodotti agrumati e di prodotti ittici. Anche in Italia il credito di gioco, operando attraverso i soliti sistemi di compensazione. C'è poi il metodo che fa «ponte» sulle banche nazionali nelle quali vengono aperti normalissimi conti

Eni
Prevenzione tumori
in azienda

ROMA. Tempo fa, insieme allo stipendio, nella busta paga avevano trovato un invito: «Potresti avere un tumore, fatti visitare». In ottomila avevano accettato. E a 34 di questi probabilmente «Progetto salute» ha salvato la vita. Si tratta di un'iniziativa dell'Eni che in Lombardia è ormai arrivata in dirittura d'arrivo e che è prossima al via anche nel Lazio.

La versione romana di «Progetto salute» è stata presentata ieri nella sede dell'Eni. L'iniziativa, realizzata con la collaborazione dell'Istituto dei tumori, del ministero della Sanità, della Regione Lazio e della Uil 7 di Roma, interessa oltre novemila persone, tutti dipendenti Eni. A loro disposizione, un ambulatorio appositamente allestito e una équipe formata da medici, tecnici e personale di segreteria. Oltre alle visite diagnostiche è prevista un'attività di continua informazione circa l'uso dei farmaci, l'alimentazione e le abitudini di vita. A ricerca conclusa, i dati e le informazioni raccolte dall'ambulatorio verranno messi a disposizione del ministero alla Sanità e degli assessorati regionali interessati.

I risultati dell'analogo programma partito tre anni fa e tuttora in corso in Lombardia sono stati resi noti ieri da Franco Reviglio, presidente dell'Eni, e da Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale dei tumori. Dei ventimila dipendenti di San Donato Milanese cui era stato mandato l'invito a sottoporsi alle visite diagnostiche, hanno risposto finora in ottomila. Settemila sono già stati visitati dai medici e un gruppo consistente (166 persone) presentava patologie ad alto rischio oncologico. Tutti sono stati indirizzati alle strutture ospedaliere pubbliche, e almeno centocinquanta vengono seguiti quotidianamente anche dall'équipe di «Progetto salute». Secondo le stime dell'Istituto nazionale dei tumori, ormai si è in grado di anticipare l'individuazione del tumore asintomatico di cinque anni rispetto al momento in cui il male si manifesta.

Per altre 34 persone la diagnosi si è rivelata ancora peggiore: neoplasia occulta (ovvero, tumore in stadio già piuttosto avanzato, reso ancora più pericoloso dall'assoluta mancanza di sintomi). Per queste persone si è dovuto ricorrere immediatamente alla sala operatoria. Altri, circa il 20 per cento del totale, sono risultati affetti di malattie diverse che nulla hanno a che fare con i tumori.

Un ultimo dato. Degli ottomila che in Lombardia hanno risposto a «Progetto salute», il 70 per cento erano donne. Come ha spiegato Veronesi, questo scarto del trenta per cento rispetto agli uomini è dovuto alla attività dei consultori che hanno ormai reso abituali fra le donne le visite per la prevenzione dei tumori.

Governo subalterno
Il ministero dell'Ambiente
firma un ambiguo accordo
con la Montedison su Cengio

Fabio Mussi: «Il Pci chiede che l'impianto venga fermato cautelativamente e il reddito garantito ai lavoratori»

Chiude l'Acna? Ancora un rinvio

Chiudere l'Acna o no? Stretto tra le richieste della sinistra e delle forze ambientaliste per la chiusura cautelativa dello stabilimento di Cengio, e le pressioni del potentato-Montedison, il ministero per l'Ambiente ha scelto la strada dell'ambiguità. Ha firmato un accordo con l'Enimont che - per il ministero - significherebbe in qualche modo «chiusura». Per la Montedison no. Un documento del Pci,

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Chiusura a scacchiera. Cioè chiusura di alcuni reparti con i cicli più inquinanti per effettuare lavori e modifiche. Di fronte all'apparente differenza di valutazioni dell'accordo Montedison-Montedison, sembra proprio questa l'interpretazione più attendibile da dare alle sibiline frasi del comunicato ufficiale. E si tratta di una interpretazione che prefigura un atteggiamento di rassegnata subalternità dell'autorità pubblica, rispetto

a una controparte agguerrita e potente che, anche in questi giorni, non ha certo rinunciato a mettere in campo tutto il peso della propria influenza politica e finanziaria. E la stessa lettera di intenti firmata ieri mattina (presenti oltre a governo e Montedison gli assessorati regionali all'ambiente di Liguria e Piemonte e rappresentanti del sindacato) ne è una testimonianza. «Consapevole - dice l'accordo - della necessità che il piano si

svolga in condizioni di assoluta sicurezza e compatibilità ambientale con riguardo soprattutto al contenimento del percolato», l'Enimont si impegna in occasione delle imminenti operazioni di manutenzione straordinaria, a fermare tutte le produzioni inquinanti per il tempo necessario a garantire l'esecuzione dei lavori definitivi a detto contenimento. Fuori dal burocratese, ci si è chiesti, cosa significa questo? Uscendo dalla sala delle riunioni i rappresentanti del colosso chimico hanno subito dato la loro interpretazione: «Nessuna chiusura della fabbrica, solo impegni e investimenti per la riduzione delle lavorazioni nocive». Il rappresentante delle relazioni esterne dell'Acna ha ribadito il concetto: «Ci impegniamo a fare tutte le operazioni di contenimento del percolato in condizioni di massima sicurezza. Se la sicurezza richie-



Acna di Cengio, il bacino di stoccaggio

Titti difamò
Maurizio Arena
Dovrà pagare
danni agli eredi

Savoia Maria Beatrice, alias Titti di Savoia, è stata riconosciuta nel aver diffamato la memoria di D. Lorenzo Maurizio, ossia Maurizio Arena, e dovrà versare agli eredi, la sorella Rossana e il figlio Jean Maurizio, complessivamente 80 milioni tra provvisoria e riparazione pecuniaria, salvo i danni veri e propri da quantificare in separata sede. Altrettanto toccherà a Roberto Tamburello, giornalista di «Oggi» che, in un articolo del febbraio '85, raccolse le dichiarazioni offensive della principessa, ammantato invece il direttore del settimanale, Paolo Occhipinti. Nell'articolo incriminato, che portava il titolo «Arena fu la mia rovina», Titti di Savoia scossava la sua love-story affermando che il decaduto divo dei «Poveri ma belli» si era servito di lei per ridare spazio alla sua appannata carriera.

In un incidente
È morto Colombo
segretario
della Fillea

Giancarlo Colombo, 40 anni, comunista, segretario della Fillea-Cgil di Cuneo è morto sul colpo in un incidente avvenuto sulla Bologna-Ferrara, a poche centinaia di metri dall'uscita sud di Ferrara. Era diretto insieme ad altri due compagni, rimasti illesi, all'assemblea nazionale dei delegati della Federazione dei lavoratori del legno. Mentre risaliva sulla propria auto, ferma nella corsia di emergenza, è stato travolto da un autotreno. Con lui c'erano Baldassarre Arango, segretario della Fillea di Savignano e Giancarlo Quaranta, delegato della Nsm di Piacenza, pure e assistente sociale. Ha osservato un minuto di raccoglimento per la tragica scomparsa del nostro compagno.

«Basta
con la droga»
e a 12 anni
entra
in comunità

Ad appena 12 anni un ragazzo di Torre Del Greco, orfano di entrambi i genitori, tossicodipendente da più di un anno, è stato sottoposto ad un'operazione terapeutica nel tentativo di disintossicarsi. Il ragazzo, A.A. ha trascorso l'ultimo anno compiendo rapine e furti, per procurarsi sostanze stupefacenti. L'assistente sociale di A.A. l'ha preso in cura e ha condotto alla struttura detentiva di Cuneo, pure e assistente sociale, un ragazzo di 12 anni, tossicodipendente da più di un anno, che ha trascorso l'ultimo anno compiendo rapine e furti, per procurarsi sostanze stupefacenti. L'assistente sociale di A.A. l'ha preso in cura e ha condotto alla struttura detentiva di Cuneo, pure e assistente sociale, un ragazzo di 12 anni, tossicodipendente da più di un anno, che ha trascorso l'ultimo anno compiendo rapine e furti, per procurarsi sostanze stupefacenti.

In Vaticano
congresso
internazionale
sull'Aids

Per la prima volta la drammatica realtà della diffusione dell'Aids verrà trattata in Vaticano, in autunno, con un convegno dei massimi esperti mondiali, per affrontare il problema non solo dal punto di vista medico, ma anche sotto l'aspetto psicologico e morale. Lo ha annunciato, in un'intervista alla Radio Vaticana, l'arcivescovo fiorentino Angelini, presidente del Pontificio consiglio della pastorale per gli operatori sanitari, che promuove l'iniziativa d'intesa con altri dicasteri papali. Saranno presenti i più grandi scienziati e ricercatori del mondo, oltre ad esaminare l'assistenza che la Chiesa presta in tutto il mondo, con Madre Teresa di Calcutta e molte congregazioni religiose agli avamposti, osserva mons. Angelini, si tratterà del soccorso all'ammalato e alla sua famiglia.

In sciopero
per dieci giorni
l'agenzia
«Italia»

Redattori e poligrafici dell'agenzia giornalistica Italia hanno deciso di attuare dieci giorni di sciopero, a partire da ieri, per protestare contro l'atteggiamento del presidente dell'Eni, Franco Reviglio, che sostiene un comunicato, «ha scelto di rinviare la soluzione dei gravissimi problemi che affliggono l'agenzia». Giornalisti e poligrafici affermano che Reviglio «si è reso responsabile dell'ennesima violazione di un accordo sindacale che prevedeva la presentazione del piano editoriale dell'Agf con l'ultima scadenza del 30 aprile», e i conti dell'azienda - proseguono - non si riportano in nero con aggressioni alla qualità professionale di giornalisti e poligrafici. Né, tantomeno, con un avvicendamento del direttore che non tiene in alcun conto dei risultati fin qui conseguiti.

Truffa del burro
da 10 miliardi
ai danni
della Cee

Scoperta dalla Guardia di finanza di Lecce una truffa di burro ai danni della Cee. Al centro dell'inchiesta ci sono imprenditori di Lecce, Franco Gatto ed Emilio Bianco. Comunicazioni giudiziarie inviate anche al direttore dell'ufficio centrale di Lecce per la repressione delle frodi, Angelo D'Addabbo, e ad altri funzionari dello stesso ufficio. Si parla di oltre mille tonnellate, create a Palermo, che stoccano sulla carta burro in giacenza nei frigoriferi Aima di Roma. Dopo un lungo percorso il burro raggiungeva alcuni depositi del Lecce. La Cee veniva chiamata a pagare un contributo di 400mila lire al quintale.

GIUSEPPE VITTORI

Il governo ha approvato il Piano quadriennale
Nascono nuovi corsi universitari
Anche la «laurea in ambiente»

Il governo ha varato il piano quadriennale '86-'90 dell'università. Per essere completamente attuato bisognerà attendere il disegno di legge Bompiani che consentirà di istituire nuove facoltà e corsi di laurea non più attraverso leggi, ma con decreto ministeriale. Nasceranno circa 80 corsi finanziati dagli enti locali, dalle banche e da forze economiche locali. Il Pci: un atto di pirateria.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Esattamente due giorni dopo l'approvazione della legge per l'istituzione del ministero dell'Università e della Ricerca, il ministro della Pubblica Istruzione, recuperando di un balzo ritardi di anni, ha presentato al Consiglio dei ministri il progetto del Piano quadriennale dell'università che è stato approvato. Galloni, dunque, ministro per l'Università per altri quindici giorni (la nuova legge sul ministero diventerà operante a due settimane dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale), ha così aggiudicato alle varie città, grandi e piccole, circa 80 nuovi corsi di laurea e scuole speciali. «Il progetto - ha commentato il ministro - ha suscitato grande interesse nel paese». Quello di ieri è stato l'ultimo atto di un iter che ha visto

il governo ha deciso di intervenire non solo per decongestionare Napoli, ma anche Roma e Palermo. Per essere operante il progetto approvato ieri dovrà attendere il disegno di legge Bompiani che si riferisce, appunto alla delegificazione. Il primo commento è del Pci. Andrea Margheri, responsabile della cultura del Pci, dice che se come sembra si tratta di un decreto fatto in tutta fretta per poter assegnare i posti di professore ordinario, associato e ricercatore a corsi di nuova istituzione, senza rispettare alcuna priorità come era stato chiesto dal Parlamento, quello compiuto dal governo è un vero atto di pirateria.

Ecco le nuove istituzioni. **Piemonte.** Dall'Università di Torino: a Novara medicina, economia e commercio, chimica e tecnologie farmaceutiche; ad Alessandria scienze, giurisprudenza, scienze politiche; a Vercelli lettere e dal Politecnico di Torino ingegneria; a Torino psicologia a magistero, scienza delle comunicazioni a lettere; nel Politecnico ingegneria informatica e gestionale. **Campagna.** Dall'Università di Salerno: a Benevento scienze economiche e sociali con



L'Università «La Sapienza» a Roma, piazzale della Minerva

scuola di tecniche di specializzazione nel settore della produzione animale; a Pisa ingegneria informatica e delle telecomunicazioni; a Siena chimica, lingue, scienze delle comunicazioni. **Emilia.** Dall'Università di Bologna: a Cesena scienze dell'informazione; a Forlì scienze politiche, scuola di interpreti; a Ravenna scienze ambientali e scuola per architetti; a Rimini scuola di indirizzo turistico; a Bologna psicologia; a Ferrara architettura; a Parma scienze ambientali; a Modena completamento di ingegneria. **Umbria.** Dall'Università di Perugia: a Terni ingegneria dei materiali; ad Assisi scuole a fini speciali. **Marche.** Ad Ancona biologia marina; a Camerino veterinaria; a Macerata scienze bancarie. **Abruzzo.** A L'Aquila economia; a Chieti farmacia; a Teramo veterinaria. **Molise.** A Campobasso economia aziendale. **Basilicata.** A Potenza lettere classiche, scienza produzione animale, scienze biologiche e geofisiche. **Calabria.** Ad Arcavacata farmacia e scienze statistiche; a Reggio Calabria, con chimica e tecnologie farmaceutiche a Catanzaro. **Sicilia.** A Messina completamento ingegneria; a Catania magistero statale; a Palermo scienze forestali, chimica e tecnologie farmaceutiche. **Sardegna.** A Cagliari psicologia e economia e commercio; a Nuoro beni ambientali.

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di lunedì 8 maggio a partire dalle ore 10.30 precise e alle sedute dei giorni successivi.

È convocata per il giorno 11 maggio alle ore 9.30 presso la Direzione del partito la riunione della Commissione scuola nazionale allargata ai responsabili scuole dei Comitati regionali e delle federazioni (Margheri, Mussi).

I tesoriери o amministratori dei Comitati regionali e federazioni di: Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria sono convocati giovedì 11.5 alle ore 9.30 presso la Direzione, oggetto: «Bilanci previsionali e rapporti con il Centro».

I tesoriери o amministratori dei Comitati regionali e federazioni di: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono convocati venerdì 12.6 alle ore 9.30 presso la Direzione, oggetto: «Bilanci previsionali e rapporti con il Centro».



Gli estrogeni sequestrati a Milano dal Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri

Vitelli agli estrogeni, maxiblitz a Milano
Sequestrati 700 kg di ormoni
destinati ad allevamenti del Nord

Bistecca gonfiata. Sequestrati ieri, a Milano settecento chili di estrogeni per un valore di circa due miliardi. «Tradotti» in carne avrebbero fruttato ben 20 miliardi. Fermate cinque persone, centinaia di capi posti sotto sequestro in due allevamenti del Veneto. È il più grosso quantitativo mai scoperto in Italia. Indagini su insospettabili gruppi farmaceutici del Nord Italia.

MILANO. Settecento chili di estrogeni per un valore di circa due miliardi di lire sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Milano. Cinque persone sono state fermate. L'accusa ipotizzata, nei loro confronti, è di associazione per delinquere finalizzata all'adulterazione di sostanze alimentari in modo pericoloso per la salute pubblica. Essi sono Aldo Pagani, Bruno Bulgarelli, Roberto Orsanigo, Paolo e Anna Dossi. Gli estrogeni, prodotti chimici di base utilizzati per favorire

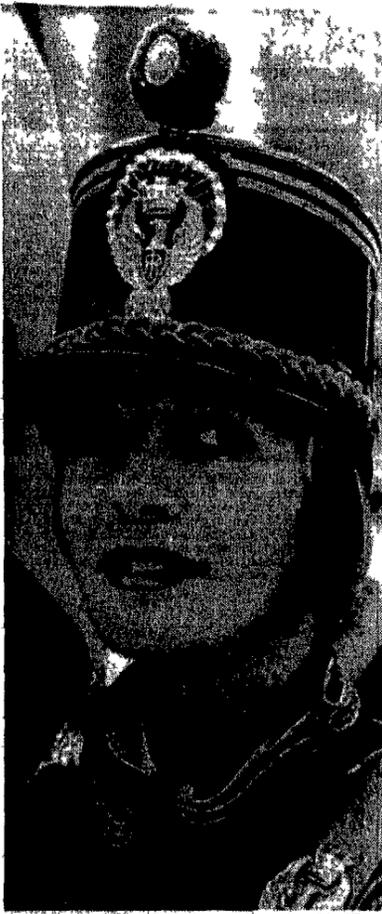
artificialmente la crescita degli animali, sono stati trovati in un magazzino di via Settembrini, a Milano. Proprietari del locale i fratelli Dossi, amici di Aldo Pagani, titolare dell'azienda per il commercio di prodotti farmaceutici «Epc» (European pharmaceutical company) della quale sono dipendenti Bulgarelli e Orsanigo. I cinque sono stati individuati seguendo una grossista di estrogeni padovana, già coinvolto in un'inchiesta che, nel 1988, aveva portato all'arresto di sei persone e al sequestro di oltre 16 mila bovini gonfiati.

«Tradotti» in carne i settecento chili di estrogeni avrebbero fruttato ben venti miliardi di lire. I carabinieri stanno svolgendo indagini su importanti e insospettabili gruppi farmaceutici dell'Italia del Nord, di cui, per ora, non si conoscono i nomi. Gli estrogeni sono stati vietati in Italia, accogliendo una direttiva Cee del 1985. L'uso è consentito solo a scopo terapeutico. L'uso indiscriminato di questi analoghi, mischiati con altri principi chimici di base, può produrre negli animali sostanze che, in seguito, possono essere dannose per i consumatori. È il caso, tanto per fare solo un esempio, del dietilstilbestrolo, un noto prodotto cancerogeno.

Nonostante il divieto ogni anno vengono commercializzati clandestinamente in

Traffico di droga in Europa
Nel sequestro di eroina
(577 kg nell'88)
l'Italia al primo posto

ROMA. Con 577 chili di eroina sequestrati nel 1988 (il 79 per cento in più rispetto al 1987), l'Italia si colloca al primo posto in Europa e al secondo posto per la cocaina, dopo la Spagna, con 612 chili (il 91 per cento in più rispetto all'anno precedente: il più alto quantitativo mai sequestrato in assoluto). Il primato della Spagna, in fatto di cannabis e derivati (hashish, marijuana, olio di hashish), con ben 90 tonnellate sequestrate, si spiega col fatto che la linea - adiacente a Gibilterra - è la «piazza» principale di transito e di smercio per la droga prodotta in Marocco, soprattutto nel Rif. Vistosì, sempre in fatto di cannabis e derivati, i dati relativi a Olanda e Regno Unito, i collegamenti della Spagna con il mondo latino-americano (Colombia, Perù, Bolivia, che formano il «triangolo bianco») spiegano la forte immisione di cocaina. L'alta percentuale di eroina sequestrata in Italia (la droga più pericolosa e più letale) e il «picco» fatto registrare dalla cocaina, sono sintomi molto preoccupanti. Nonostante l'im-



Un portabandiera in alta uniforme durante la festa della polizia all'Eur

È Nino Piretta vicesindaco della città e vicepresidente del consiglio regionale

L'accusa è d'aver «pilotato» appalti pubblici Era una candidatura di spicco per la Regione e le europee

Il numero 2 dei sardisti arrestato a Sassari

Clamorosi sviluppi nell'inchiesta sugli appalti pubblici a Sassari: ieri è stato arrestato nel suo ufficio di vicesindaco il sardista Nino Piretta, vicepresidente del consiglio regionale. L'accusa è di «concussione, corruzione e truffa aggravata e continuata» nell'ambito di alcune gare d'appalto per l'acquisto di scuolabus. Era già pronta la sua candidatura sia alle elezioni regionali che a quelle europee

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. L'una e mezzo del pomeriggio un ora un po' insolita per un blitz. Le auto di polizia e Guardia di finanza arrivano sgommando davanti al palazzo Ducale, sede del municipio sassarese. Salgono in otto fino all'ufficio del vicesindaco, momentaneamente occupato in un incontro. Aspettano pazientemente che l'ospite esca poi due agenti entrano col mandato di cattura, firmato dal giudice istruttore Francesco Palomba. «Concussione e corruzione aggravata e continuata», Sebastiano Piretta ha appena il tempo di chiamare il suo avvocato, assieme al quale lascerà pochi minuti dopo il Municipio, de-

uffici di alcune cooperative. Probabilmente hanno trovato materiale e documenti compromettenti per il vicesindaco, da tempo nel mirino degli investigatori. Secondo le prime indiscrezioni, le indagini avrebbero preso le mosse dal ritrovamento della cassaforte di casa Piretta dopo un misterioso furto. Al suo interno c'erano a quanto pare, numerosi documenti interessanti. Le accuse si riferiscono a due distinte vicende, la prima, e più grave riguarda le gare d'appalto per gli scuolabus del 1981 e del 1985. Piretta avrebbe favorito la società dell'imprenditore Pasquale De Montis, arrestato nelle scorse settimane per «retroscena». Nell'ambito di questa inchiesta sono state inviate il mese scorso 12 comunicazioni giudiziarie, una delle quali nei confronti della moglie di Piretta Lucia Russu. La seconda inchiesta riguarda invece un «traffico» di biglietti di viaggio della Regione, passati da quattro consiglieri regionali sardisti (Maurizio Marracini, Ortu e Puligheddu) a Piretta e da questi al figlio Sebastiano

oltre al vicepresidente del Consiglio regionale, anche gli altri sono indiziati di «truffa aggravata ai danni della Regione». 63 anni Nino Piretta ricopre da quasi 10 l'incarico di vicesindaco di Sassari, in un'Amministrazione comunale con Dc e socialisti. Un'alleanza che, si dice, gli andrebbe assai meglio di quella con i comunisti alla Regione. Non a caso nel partito dei quattro anni Piretta è stato sempre indicato come il principale esponente dell'ala moderata, anche se in più d'una occasione (dal congresso del '86 alla recente vicenda del referendum negato sulla base di Maddalena) il suo intervento è stato decisivo per evitare al presidente della giunta Mario Melis di finire in minoranza. Nel 1984 è entrato per la prima volta a far parte del Consiglio regionale sardo e c'è entrato «alla grande» forte del successo personale di preferenze (8401 nel collegio di Sassari) è stato infatti designato ed eletto alla vicepresidenza del Consiglio regionale. Già da qualche tempo, però aveva cominciato a guardare all'Europa autotitolandosi per il seggio al Parlamento di Strasburgo. Probabilmente, senza la disavventura giudiziaria nella quale è incappato, sarebbe stato il candidato numero uno. Ma alla fine il partito ha preferito assegnare questo ruolo al presidente della Regione, Mario Melis. Nonostante il pronunciamento a favore di Piretta da parte della federazione sassarese in ogni caso, per il vicepresidente del Consiglio regionale era già stata formalizzata la candidatura come capolista per le regionali del 11 giugno nel collegio di Sassari e quella come numero due per le elezioni europee del 18 giugno, in una lista che raccoglie, assieme al Psdz, altre formazioni autonomistiche e nazionaliste, a cominciare dai dissidenti della Svp di Benedekter. Fino a tarda sera il partito dei quattro non aveva ancora preso posizione sulla vicenda. Preso il ministro Gava per un bel po' di giorni. Un ritardo che aveva costretto il prefetto di Reggio, Alberto Sabatino, ad

informare per telegramma il coordinatore della Usl ed i carabinieri di Taurianova dell'invito del vicesindaco sassarese alla Usl di Taurianova. Poi all'ultimo momento, in un'altra occasione, e con le stesse motivazioni, Cossiga aveva sciolto l'assemblea della Usl per il mandato a casa «don Ciccio Mazzetta». Ma una stupefacente sentenza del Tar reggino aveva sospeso il decreto dando ragione a Macri. Della cosa il padre-padrone di Taurianova si era pubblicamente vantato quando dal balcone di casa sua aveva ufficialmente chiuso la campagna elettorale dello scudocrociato durante le ultime elezioni politiche. Questi precedenti non avevano impedito alla Dc reggina, controllata dagli uomini del sottosegretario alla presidenza on Riccardo Misasi, di ricandidarlo alle elezioni comunali di Taurianova. Nella lista approvata dagli organi nazionali della Dc Mazzetta figurava, per motivi scaramantici, al numero 17 e la sorella Olga al numero 18. Poi all'ultimo minuto i due fratelli si erano scambiati di posto e Francesco Macri era diventato numero 1. Nel frattempo Olga Macri è diventata sindaco di Taurianova. Lo scioglimento della Usl è stato deciso «considerate le gravi irregolarità amministrative». Quelle irregolarità, secondo il decreto presidenziale, «oltre ad essere causa della paralisi funzionale dell'ente hanno causato uno stato di acuto fermento che pone seri e gravi problemi di ordine pubblico». □/AV

La polizia ha 137 anni Si apre la festa a Roma «Insieme, fra la gente» lo slogan per il futuro

■ ROMA. «Insieme, fra la gente». Con questo slogan si è aperta ieri a Roma, nel palazzo del congresso dell'Eur, la festa che celebra il 137° compleanno della polizia. La manifestazione ha abbandonato lo scenario tradizionale di piazza di Siena, e si è rinnovata nelle forme e nel programma. Nella sala del palazzo dei congressi è stata allestita una grande platea ad anfiteatro, destinata ad ospitare, fino a domani, dibattiti, concerti ed esibizioni sportive. Nei corridoi laterali, una mostra che illustra le attività dei corpi specializzati e dei vari settori dell'amministrazione. La mostra, da lunedì, diventerà itinerante, toccando le principali città italiane. Nei giardini del palazzo sono esposti i mezzi - presenti e passati - di cui dispone la Polizia di Stato dalle motoveicoli di classe Squalo ai piccoli aerei Osprey fino alle vetture Alfa degli anni Cinquanta. Alla cerimonia di apertura hanno presenziato il presidente della Repubblica, Cossiga, il

I genitori hanno prelevato ieri la piccola dall'ospedale Niguarda Il Tribunale ha accelerato i tempi per riparare al drammatico equivoco

Fine dell'incubo: Miriam è a casa

Dopo 11 giorni Lanfranco Schillaci e Maria Capo, gli insegnanti di Limbate ingiustamente sospettati di terribili violenze, hanno potuto abbracciare la loro piccola Miriam. Accorciando i tempi burocratici, i giudici del Tribunale dei minori ieri mattina hanno restituito la bimba alla famiglia, e alle quattro del pomeriggio Miriam è stata dimessa dall'ospedale di Niguarda.

MARINA MORPURGO

■ MILANO. Per una volta il cuore e la ragione hanno avuto la meglio sulla burocrazia. Miriam, dopo 27 giorni passati in letti d'ospedale, dopo 11 giorni trascorsi senza mai aver visto né mamma né papà e senza capire il perché di questo «abbandono», è tornata ad avere intorno a sé tutto l'affetto di famiglia. La dottoressa Daniela Borghonovo, titolare dell'inchiesta su questa «violenza carnale» mai esistita, non ha voluto attendere che la perizia eseguita dal professor Antonio Forman - quella relazione che ha completamente scagionato il padre e indicato come fonte delle lesioni le ispezioni compiute dai medici - venisse depositata

in cancelleria e in via informale l'ha trasmessa al Tribunale dei minori. Questo ieri mattina si è riunito e ha subito deciso. Miriam può tornare a casa, sono immediatamente revocati tutti i dussissimi provvedimenti presi il 23 aprile. Quel giorno il giudice Giovanni Ingrassia, messo in allarme da una telefonata del professor Luigi Contorni - il primo di Niguarda che aveva visitato in seconda battuta la piccola, e che aveva subito gridato alla violenza carnale senza lasciare neppure il beneficio del dubbio - non solo aveva disposto l'allontanamento di Miriam dalla famiglia ma aveva addirittura aperto una pratica di adozione

no già dall'altro ieri che avrebbero presto avuto Miriam, ma erano rassegnati ad aspettare ancora due o tre giorni. Davanti a casa, c'era già una folla di cronisti e di fotografi. Sono corsi a Niguarda, dove li aspettava la nonna paterna che per più di dieci giorni aveva assistito Miriam in modo da non farla patire troppo per la scomparsa di papà e mamma. Alle 16.15 la bambina febbricitante fino a ieri - è stata finalmente dimessa e ha potuto varcare quel portone d'ospedale da cui era passata in ambulanza la mattina del 10 aprile. Anche qui c'era una scorta umana di fotografi e giornalisti. Lanfranco Schillaci, stremato, ha offerto Miriam ai c/c, sporgendola dal finestrino della sua vecchia 127. «Fatti fotografare, stai brava, ha detto, mentre la mamma e le nonne trascrivano enormi pacchi di giornali e pannolini. La bimba, magrolina e dai grandi occhi celesti, stava tranquilla infagottata nella sua tutina di jeans. «Torneremo a Limbate stamane il qualche giorno per permettere a Miriam di finire le cure, poi andremo in vacanza in Sicilia».

«Potrebbe succedere anche ad un altro padre: io ho rispettato la legge, ho tutelato la bambina. Parla il magistrato (la vicenda mi ha tolto la pace) che ha allontanato i genitori di Miriam dall'ospedale. In un convegno sono riuniti gran parte dei giudici minorili d'Italia. «In tanti ci vedono come i gendarmi di Pinocchio, che portano via i buoni e lasciano i cattivi».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER HELETTY

Processo Cirillo Cutolo cambia linea e «dimissiona» il suo avvocato d'assalto

■ NAPOLI. Cutolo cambia linea. Esce di scena dal processo per l'affare Cirillo uno dei componenti del suo collegio di difesa, quell'avvocato Angelo Carbone, che aveva annunciato alla vigilia dell'inizio del dibattimento - con una istanza istruttoria firmata però anche dagli altri legali - nuove «rivelazioni» su foto-ricordi, documenti ed incontri inediti tra il capo camorrista e dirigenti di Carbone, che già in altri processi precedenti aveva difeso Cutolo, ha inviato, infatti, ieri pomeriggio al presidente Pasquale Casotti un telegramma nel quale informa di avere rinunciato al mandato «non essendo riuscito a trovare - è scritto - una coerente linea difensiva con l'assistito». Che cosa significhi la Cossiga, ovviamente da attribuirsi a Cutolo, è presto presto da sempre il capo dell'intera cella. In questi giorni in un tira e molla di annunci e strizzate d'occhio ed anche il dimissionamento dell'avvocato fa parte probabilmente di questo gioco. Ma non è stata l'unica sorpresa di questa dodicesima udienza. I brigatisti della colonna napoletana si sono contraddetti sull'intervento

In primo grado aveva avuto 18 anni per associazione mafiosa

Assolto in appello Pippo Calò era il «boss» di Cosa nostra a Roma

Assoluzione con formula piena per Pippo Calò, «cassiere» della mafia a Roma. Secondo i giudici della Corte d'appello, l'associazione di stampo mafioso non è mai esistita nella capitale. Assolti anche gli altri imputati e disposto il dissequestro dei beni confiscati in base alla legge «La Torre». In due comi, dopo l'arresto del «boss», furono ritrovati 13 timer uguali a quelli usati nella strage del rapido '904.

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. Dopo le assoluzioni per la «cupola» mafiosa al maxiprocesso di Palermo replica alla terza Corte d'appello della Capitale. L'associazione di stampo mafioso che faceva capo a Pippo Calò secondo i giudici non è mai esistita. Ieri sera dopo nove ore di camera di consiglio, i magistrati hanno assolto con formula piena Calò, l'ambasciatore delle cosche vicine di Cosa nostra nella capitale e i componenti della sua banda dal reato previsto dal famigerato 416 bis accogliendo così le richieste formulate dal sostituto procuratore generale. Conseguentemente è stato di-

destro Franco D'Agostino e di Guido Cercolla, tutti gli altri imputati assolti per insufficienza di prove dalle accuse di detenzione di sostanze stupefacenti armi ed esplosivi. Per questi tre reati Calò soprannominato «Salamandra» proprio per la sua capacità di sfuggire alla legge D'Agostino e Cercolla non sono, però stati condannati. La Corte ha, di spunto una «rinnoiazione del dibattimento» e l'acquisizione del filmato televisivo relativo all'arresto dell'ambasciatore di Cosa nostra e l'effettuazione, tramite il giudice istruttore di una perizia calligrafica per verificare se gli appunti ritrovati sull'agenda della «Sala madra» erano stati scritti o meno di suo pugno. Insomma i giudici vogliono accertare se Calò fosse a conoscenza o meno dei 7 chili e mezzo di esplosivi custoditi in un casolare di Poggio San Lorenzo vicino a Rieti e in una villa di Ostia di proprietà di Virgilio Fiorini considerati i due covi della mafia romana. Accerta-

menti di non poco conto visto che nella villa di Ostia la polizia trovò 13 timer sei congegni per lanciare comandi a distanza e otto radio riceventi mentre in quella in provincia di Rieti erano nascoste in un nascondiglio ricavato in una finta parete sei saponette al tritolo di fabbricazione sovietica due panini di «Semtex» un potente esplosivo due mine anticarro tre pistole e dieci detonatori. Fu proprio la scoperta di quegli esplosivi e di quei timer che fece nascere agli investigatori il sospetto che fosse stata proprio la mafia ad organizzare l'attentato al rapido '904. Napoli Milano del 23 dicembre del 1985 che provocò 15 morti e 230 feriti. Per quella strage Pippo Calò è stato condannato in primo grado all'ergastolo dai giudici fiorentini. Adesso la decisione della terza Corte d'Appello di rinvio a Rieti e di un supplemento di dibattimento per la questione dei timer e dell'esplosivo «Semtex» e quindi il fatto che deve essere ancora accertato se Ca-

«Certo è possibile il riferimento del Tribunale, ma si è dichiarato tranquillo. «Forse dietro gli attentati» - dice Melita Cavallo presidente dell'Associazione italiana giudici minorili - c'è un disegno politico. Non sono d'accordo con il ministro Vassalli quando attacca l'autonomia dei magistrati ma con Vassalli giurista sono d'accordo ha ragione quando dice che sul caso Serena esistevano margini di discrezionalità e che un «caso» non può essere risolto ad un anno e tre mesi dall'ingresso di un bimbo in una famiglia. Per ottenere tempi più brevi, occorre dare potere decisionale al Tribunale per i minorenni».

Manhattan bloccata dai cortei studenteschi mentre la City University è occupata: i giovani contestano l'aumento delle rette e al loro fianco si schiera Mario Cuomo

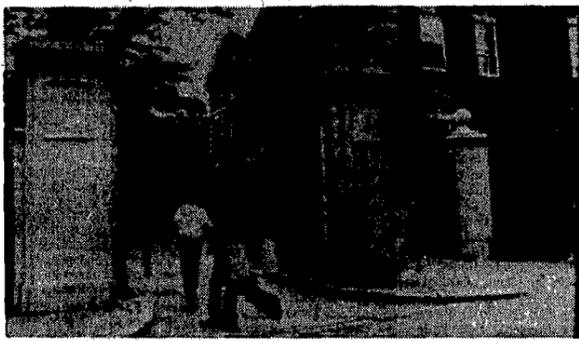
Proteste anche in California, Atlanta e Massachusetts, ma la stampa tace e le tv mandano lunghi filmati sulle manifestazioni di Pechino e Seul

Vento di rivolta nei campus americani

I campus americani sono in rivolta, da New York ad Atlanta, dal Massachusetts alla Berkeley University in California. Come vent'anni fa, la scintilla cinese sembra aver dato fuoco ad una prateria che non attendeva altro. Lottano contro le tasse scolastiche, le ricerche finanziate dal Pentagono, persino la Coca-Cola. La grande stampa li ignora. Ma può essere la punta di un iceberg al titolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ci si può mettere delle ore in questi giorni ad attraversare Manhattan. A bloccare il traffico sono i cortei degli studenti. Da 11 giorni il centro amministrativo della City University of New York è occupato. È sceso in campo a loro fianco lo stesso governatore dello Stato Mario Cuomo, mettendo il veto all'aumento delle rette universitarie che aveva suscitato la protesta. Ma agli studenti non è bastato. Il leader indiscusso del movimento si chiama Mark Torres. Ha 24 anni ed è figlio di un droghiere immigrato dalla poverissima Repubblica Dominicana. Il primo della famiglia ad andare all'Università. Lo scorso autunno non aveva fatto esami perché era impegnato nella campagna presidenziale di Jesse Jackson. Nei suoi discorsi infuocati dice che il movimento degli studenti è una forma di lotta di classe, perché gli aumenti delle rette sono «diretti» contro la gente di colore e i lavoratori. La Cuny è un'Università do-



L'ingresso dell'Università di Harvard

due terzi degli studenti sono neri ed ispanici. Di famiglie che non possono permettersi i 20.000 dollari all'anno che ci vogliono per frequentare le università di primissima categoria, quelle della «Ivy League»: Columbia, Yale, Harvard o Princeton. Alla City University le tariffe sono più popolari. Il posto d'ingresso in società anche ispanici non sono anche i leaders della protesta negli altri collegi di New York. Al La Guardia Community College di Queens è Kerry Hayes, 25 anni che aspira a diventare il primo avvocato nero di Brooklyn. Al Borough of Manhattan Community College dove poche settimane fa erano andati ad assistere al Convegno degli scienziati socialisti e ne eravamo tornati con l'impressione di aver fatto un salto indietro nella Sorbona o alla Statale del 1968, è Joseph Haslip, che abita a Harlem. Al John Jay College of Criminal Justice è Livingston Hilaire, ventiduenne figlio

di immigrati haitiani. Neri e ispanici nelle Università nel loro complesso sono una minoranza esigua, anche se gli istituti più prestigiosi hanno quote riservate esclusivamente ai «colored» che esibiscono come fiore all'occhiello dell'equaglianza razziale. Ma secondo le ultime stime da qui al 2010 rappresenteranno il 38,2% di tutta la popolazione Usa al di sotto dei 18 anni. Resta poco tempo per continuare a prendere la cosa alla leggera.

La grande stampa li ignora. In televisione non se ne parla. Ci sono i titoli di testa e ore di immagini sulle manifestazioni studentesche in Cina, sulla violenza nei campus in Corea, persino sui disordini studenteschi in Germania. Niente o quasi su quelli in casa. Tutti al più è argomento delle cronache locali. Eppure qualcosa si sta muovendo. C'è nell'aria qualcosa che non si avvertiva da almeno un decennio a questa parte nei campus universitari di tutti gli Stati Uniti. Da cosa a cosa? Qualcosa di strano, come se ancora una volta, vent'anni dopo la scintilla scoccata in Cina, avesse appiccato il fuoco alla prateria sollevato un movimento che apparentemente non ha nessuna base comune con es-

so. Coincidenza? Corsi e ricorsi? Effetto imitazione? L'unica cosa certa in comune è che questi studenti americani costano come quelli cinesi, per la maggior parte nel 1968 non erano ancora nati.

Cosa c'è in comune tra la ribellione «classista» e di protesta socio-etnica di New York e quella di Torrance suburbio di Los Angeles, in California, dove gli studenti hanno boicottato i test che dovevano misurare la qualità del loro profitto accademico? Oppure tra il movimento al Mount Holyoke College di South Hadley, nel Massachusetts, dove gli studenti hanno impo-

sto alle autorità accademiche il boicottaggio per un mese della Coca-Cola per protestare contro gli interessi economici che la multinazionale continua ad avere in Sudafrica? Oppure con lo sciopero dei 400 studenti delle medie superiori di Granby, che sono andati in corteo per il centro della cittadina sotto una pioggia battente a protestare contro tagli al bilancio che potrebbero comportare il licenziamento di 3 dei loro insegnanti? O, ancora, con il picchettaggio iniziato ieri da parte degli assistenti degli ingressi del campus dell'Università della California a Berkeley, quella dove negli anni della protesta contro la guerra nel Vietnam era dovuta intervenire, e si era messa a sparare uccidendo, addirittura la guardia nazionale in assetto di guerra? O con i 27 studenti che si sono fatti arrestare all'Università di Atlanta perché avevano occupato il Centro studentesco per protestare contro la decisione di proibire un concerto di musica «rap»?

Uno per uno questi episodi dicono poco sembrano scolloni capricciosi, si presentano privi di un tema unificante che li possa trasformare in valanga, come fu il 68 americano contro la guerra in Indocina. Ma messe insieme accanto all'altra le tante piccole notizie sembrano quasi avere la cadenza di bollettini militan-



Commissione d'inchiesta sulla Georgia con Sakharov

Il premio Nobel Andrei Sakharov (nella foto) con altri due illustri membri dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Roald Sagdeyev (fisico spaziale), e Dmitri Likhaciov (filologo e presidente del Fondo della cultura sovietico), sono entrati a far parte di una commissione speciale del Soviet supremo della Georgia che indaga sulle circostanze dei tragici eventi di Tbilisi del 9 aprile scorso. Lo scrive «Moskovskoe Novosti». Si tratta di un organismo diverso dalla commissione del Soviet supremo dell'Urss, della quale fanno parte il ministro della Sanità, il ministro della Difesa ed uno dei vicepremiere. La commissione è presieduta da Gheorgi Tarasiev, uno dei vicepresidenti del Soviet supremo. Il settimanale ricorda che Sakharov fa parte di una commissione indipendente, creata dopo che l'opinione pubblica ha espresso la propria sfiducia ad una analoga commissione governativa diretta dall'allora presidente del consiglio georgiano, Zurab Chkheidze, attualmente dimissionario.

Uno storico sovietico: l'Armata rossa rovesciò Amin in Afghanistan

Truppe sovietiche erano implicate nel colpo di Stato in Afghanistan che nel '79 favorì l'arrivo dell'Armata rossa. È quanto ha detto all'organo del governo sovietico «Izvestia» lo storico V.V. Gantavsky, secondo il quale «è arrivata l'ora di dire tutta la verità, per amara che sia». È la prima volta che nell'Urss si ammette esplicitamente che il golpe del '79 che portò al potere Babrak Karmal fu ordito da Mosca. «Parlando con i nostri ufficiali ho saputo che all'operazione presero parte anche le nostre unità», dice lo storico. «Gli agenti non durarono molto e fatta eccezione per la guardia presidenziale di Amin nessuno cercò nemmeno di difendere il regime da lui guidato».

Aids: sieropositivi dieci bambini in ospedale a Leningrado

Il virus dell'Aids è stato trovato in dieci bambini che si trovavano ricoverati nella clinica n. 7 di Leningrado, hanno riferito le «Izvestia», organo di stampa del governo sovietico. Tutti i bambini infetti erano sottoposti ad un trattamento medico per gravi malattie. È il secondo caso di diffusione del virus dell'Aids in una clinica per bambini a causa della cattiva sterilizzazione delle siringhe. Il primo caso si è verificato nella clinica pediatrica di Elista, capoluogo della repubblica autonoma del Calmucchi, nel gennaio scorso. «Izvestia» ritengono dure critiche alla cattiva sterilizzazione degli strumenti medici «nonostante il crescente pericolo di contagio» a causa dello stato precario delle cliniche sovietiche.

Elezioni locali rinviate in Nuova Caledonia

Il primo ministro francese Michel Rocard (nella foto) ha annunciato il rinvio delle elezioni provinciali in Nuova Caledonia, già previste per il 11 giugno prossimo, nell'ambito degli accordi firmati un anno fa a Parigi con il leader indipendentista ucciso l'altro ieri, Jean-Marie Tjibaou, e con il rappresentante della comunità europea anti-indipendentista Jacques Lafleur. Si ritiene che nel decidere il rinvio Rocard abbia voluto dare al «fronte» il tempo di organizzarsi prima di affrontare la prova elettorale.

Bomba di F-16 sfiora un villaggio in Georgia

Un caccia americano F-16 in volo di addestramento ha lasciato cadere ieri per errore, una bomba che è esplosa al suolo nei pressi di un villaggio della Georgia, fortunatamente senza provocare danni. Secondo quanto ha riferito un portavoce ufficiale, l'aereo era uno dei sei impegnati in un'esercitazione a compiere l'operazione. Dopo una virata, l'aereo si apprestava ad effettuare un secondo tentativo quando l'ordigno, del peso di più di 200 chili, è caduto al suolo a poche centinaia di metri dal villaggio di Brantley. La bomba è esplosa in un boschetto e nessuno è rimasto ferito nell'incidente.



VIRGINIA LORI

Si chiude un ciclo di lotte, negli atenei riprendono lezioni ed esami

Gli universitari in Cina hanno vinto. Partito e governo danno loro ragione

Giorno di libertà di stampa in Cina. In sulle prime pagine di tutti i principali quotidiani le foto e i servizi sulla manifestazione degli studenti in sciopero a Pechino per la democrazia e le riforme. È l'effetto Zhao all'indomani del discorso di apertura alle richieste studentesche. Si chiude una fase della nostra lotta, dicono gli universitari tornati da ieri alle lezioni e agli esami.

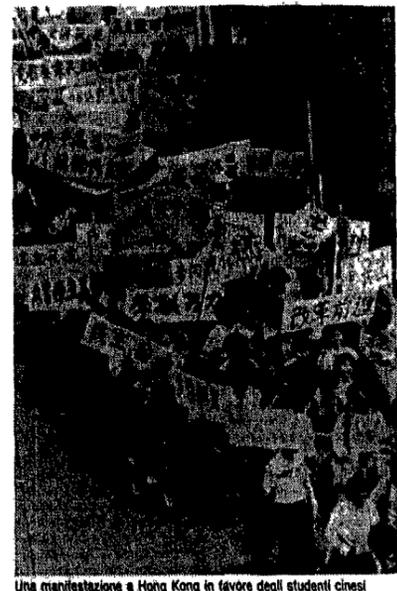
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. È vero era la manifestazione per celebrare l'anniversario del 4 maggio ma non era quella ufficiale, che si era tenuta la mattina presto. Era quella degli studenti in sciopero impegnati da giorni in un braccio di ferro con il governo e il partito. Eppure ieri mattina era su tutti i principali giornali cinesi. Nella foto sulla prima pagina del «Quotidiano del popolo» era addirittura visibile la bandiera

bianca e grigia a piccole stelle rosse della nuova federazione autonoma degli studenti che è stata alla testa dello sciopero di questi giorni e che il governo definisce «illegale» e non intende riconoscere. È l'effetto Zhao il giorno dopo il discorso con il quale il segretario del partito ha recuperato ed accolto il senso politico della protesta degli studenti. Le parole di Zhao hanno fatto un successo nel senso che sono stati loro a ridare fiato e forza alla proposta riformatrice e il tempo della futura trattativa - se proprio vogliamo usare questo termine - con il partito e con il governo diventa senza dubbio alcuno quello delle riforme. Come volevano. Sapranno partito e governo, dopo l'impegno di Zhao, rispondere subito e concretamente? È difficile pensare che questi venti giorni possano essere messi tra parentesi. Anche Li Peng ieri ha dovuto ammettere che le domande dei giovani sono le stesse del governo e del partito. Molto probabilmente partito e governo dovranno fare delle nuove scelte, dare altre priorità al proprio lavoro. Zhao ha fatto promesse per la lotta alla corruzione. Dovrà pur mantenerle. La libertà di stampa è diventata una questione incandescente ma c'è una legge che attende da tempo. Aspet-

terà Ancora? «Che cosa è per te la democrazia?», abbiamo chiesto a uno studente del magistrato durante il corteo. «È vivere - ha risposto - secondo diritti e menti, non grazie al censo e al potere familiare». Sotto altra forma è ancora il punto sensibilissimo della corruzione, della onestà dei dirigenti di partito, della trasparenza. Oppure della mancanza di quello che qui chiamano un «sistema di democrazia le gale». Ma vi si metterà mano?

Gli studenti saranno tutti nelle università da lunedì prossimo e entreranno nella fase degli esami. Avevano come obiettivo quello di arrivare al 4 maggio marcando una forte presenza. E questo capo lo hanno doppiato. Anche loro però adesso devono lavorare per trovare le soluzioni che permettano realmente di aprire un dialogo con il Pci e con il governo.



Una manifestazione a Hong Kong in favore degli studenti cinesi

Si è conclusa ieri la visita in Italia del presidente nicaraguense. Davanti a migliaia di studenti l'ultimo discorso di Ortega

La visita di Daniel Ortega in Italia si è conclusa ieri all'Università di Roma, di fronte ad una grande folla di almeno cinquemila studenti stipati nell'aula magna. «Ripoterò nel mio paese il ricordo della vostra solidarietà», ha detto il presidente del Nicaragua. In mattinata aveva avuto un lungo colloquio con il segretario del Pci Achille Occhetto che ha invitato a visitare il Nicaragua.

ROMA. «Il Nicaragua è pericoloso» recita un manifesto della Fgci affisso su tutti i muri dell'Università. Pericoloso perché esporta sogni, poesia e letteratura, l'idea di una rivoluzione che, per la prima volta in Centroamerica, ha sostituito la vendetta con la tolleranza diffondendo la «malattia» dell'indipendenza nazionale e della democrazia. Ed è a questo pericolo che ieri sera gli studenti romani hanno manifestato il proprio tributo di solidarietà e di affetto in un'aula magna ricolma oltre ogni ragionevole misura di sicurezza, tanto piena che, quasi, era impossibile applaudire. Molte le persone che, impossibilitate ad entrare, hanno dovuto ascoltare il discorso di Ortega

all'esterno dai microfoni piazzati in tutta fretta sulle balconate. «Il Nicaragua deve sopravvivere» diceva un grande slogan piazzato di fronte al palco.

Il presidente è giunto all'Università alle 19.30 un'ora dopo il previsto inizio dell'assemblea ed è stato accolto da una lunga ovazione alla quale ha risposto con il suo stile con un discorso pacato tornando a rilanciare gli sforzi pacifisti del Nicaragua nella battaglia per la difesa della sovranità nazionale e la ricerca della pace.

Poco prima nella sede della stampa estera aveva risposto alle molte domande dei giornalisti italiani e stranieri. Buona parte dei quesiti vertevano sulle prospettive delle relazioni tra Nicaragua e Stati Uniti. Sono previsti dei miglioramenti? «Questo - ha risposto Ortega - è quanto ci auguriamo anche se Bush ha riconfermato i finanziamenti ai contras». Agli Usa del resto - ha aggiunto - non mancano le occasioni per testimoniare un mutamento di rotta che non potrebbe che tornare a loro onore. Alla riunione di Stoccolma dove si dovrà discutere del piano di aiuti al Nicaragua il governo svedese ha invitato anche loro. E noi ci auguriamo che accettino l'invito.

E tuttavia Ortega si è detto molto preoccupato per gli atteggiamenti che l'amministrazione Bush va assumendo nei confronti di Panama. «Il presidente americano ha una posizione estremista - ha rimarcato - e temo si vadano preparando iniziative militari per il dopo-elezioni. Io spero che questo non avvenga. Ma l'ipotesi non si può scartare ricordando i di Granada». Quando poi un giornalista gli ha chiesto se la vittoria della destra di



L'incontro di ieri tra Ortega e Occhetto

Arena in Salvador potrà in questa delicatissima fase del processo di pace alterare le relazioni tra i cinque paesi centramericani il presidente nicaraguense ha risposto. «La presenza di Alfredo Cristiani eletto presidente da una minoranza del popolo salvadoregno come rappresentante di un partito che ha gravissime responsabilità nella violazione dei diritti umani in Salvador non è positiva per il processo di pace. Lui afferma però che appoggerà questo processo e noi speriamo che dica la verità».

In mattinata al hotel Bernini dove era alloggiato Ortega aveva avuto un colloquio - definito «lungo e cordiale» - con il segretario del Partito comunista Achille Occhetto. Nel corso di questo incontro in forma una nota diffusa dal Pci, il presidente del Nicaragua ha in particolare sottolineato il valore che vegono ad assumere le elezioni generali previste per il prossimo febbraio che si inquadrono nel processo di democratizzazione

Il voto comunale in Inghilterra. Laburisti in testa. La Thatcher esce sconfitta

ALFIO BERNABE

LONDRA. I laburisti hanno riportato una significativa vittoria nelle elezioni amministrative comunali che sono state tenute in 47 contee inglesi e gallesi. Nel caso della circoscrizione di Vale of Glamorgan, l'unica che votava anche per il parlamentare il candidato laburista ha strappato un vero e proprio trionfo sui conservatori che avevano dominato l'area per 38 anni.

I risultati annunciati ieri hanno registrato l'aumento del 12% per i laburisti che passano al primo posto e mandano il candidato in Parlamento in coincidenza coi festeggiamenti del decimo anniversario della Thatcher al governo è un risultato che toglie le bollicine dallo champagne ha detto il vincitore John Smith. Ha combattuto la sua campagna elettorale attaccando la riforma sanitaria, la politica economica del governo che attualmente preoccupa a causa dell'inflazione al 7,9% e degli alti tassi di interesse la privatizzazione dell'acqua e la nuova tassa individuale che dovrebbe entrare in vigore fra un anno. La sua vittoria è stata agevolata da una cam-

pana di protesta indetta dai medici locali contro la riforma sanitaria. Circa il 70% della popolazione britannica si è dichiarata contraria a questa riforma che invita gli ospedali ad autoamministrarsi in competizione fra di loro agendo sui principi del mercato libero ed i medici a gestire un budget annuale che rischia di undurli a risparmiare tempo e denaro magari sulle cure ai pazienti.

Forse il dato più significativo della sconfitta dei conservatori è costituito dal fatto che il voto di protesta degli elettori non si è fermato a vie di mezzo scegliendo il Democratic Party o il Social and Liberal Democratic Party ma è passato di colpo all'opposizione laburista. Il fenomeno è così raro che per ritrovare un precedente si deve risalire alla mancanza di credibilità politica dei partiti del centro che si sono attaccati a vicenda distanziandosi dall'elettorato. Ora si tratta di vedere se i laburisti riusciranno a consolidare la loro posizione. Notando le ragioni della sconfitta un portavoce del governo ha detto che non c'è da preoccuparsi. Nel giro di un anno - ha detto - sia la riforma sanitaria che la privatizzazione dell'acqua e dell'elettricità entreranno in vigore e per le prossime elezioni generali l'elettorato si sarà convinto dei vantaggi e tornerà all'ovile. Secondo il principale commentatore politico della Bbc le frequenti apparizioni della Thatcher nel contesto dei festeggiamenti per il decimo anniversario hanno giocato un brutto tiro ai conservatori il premier uscita rispettata ma allo stesso tempo non piace come persona. E meno appare alla televisione meglio è.

La solidarietà dei lettori del nostro giornale ha fruttato 600 milioni per le regioni terremotate

Due ore di colloquio con il premier Ryzhkov sulla perestrojka in Urss e il congresso del Pci

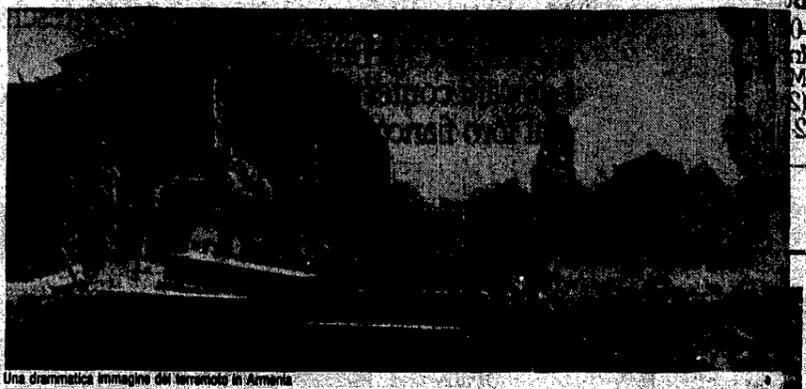
D'Alema consegna a Mosca i fondi per l'Armenia

Il direttore de l'Unita, Massimo D'Alema, è stato ricevuto ieri da Nikolai Ryzhkov, presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss...

fondo ringraziamento del popolo sovietico per l'aiuto amichevole e fraterno degli italiani e dei lettori dell'Unita...

processo d'integrazione europea è destinato inevitabilmente a produrre, alle questioni del disarmo e ai rapporti tra i due partiti...

volta, ha sottolineato che l'azione del Pci, forza integrante della sinistra europea...



Una drammatica immagine del terremoto in Armenia

La condanna di North Bush «cancella» l'irangate «Gli elettori hanno già dato una risposta»

NEW YORK. L'Iran-contras è una cosa come il Watergate o l'assassinio di John Kennedy...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. I 599 milioni raccolti dall'Unita per i terremotati dell'Armenia sono stati consegnati ieri...

re capo per le iniziative speciali dell'Unita, erano stati ricevuti, poco prima, dal presidente del Consiglio dei ministri...

Ma il colloquio si è trasformato in un'ampia rassegna di questioni politiche, che hanno spaziato dai risultati del 18° Congresso del Pci...

anche lo sforzo di rinnovamento dei comunisti italiani. La nostra ricerca corrisponde alla fine di una determinata tappa del movimento operaio...

Il comunicato della Tass che ha dato notizia dell'incontro parla di un giudizio positivo delle relazioni governative sovietico-italiane...

Nikolai Ryzhkov - che aveva esordito ricordando «l'importante colloquio» tra Occhetto e Gorbaciov - ha sottolineato «l'interesse» del Pcus per la ricerca originale manifestata nel congresso del Pci...

l'utilizzazione dei mezzi politici per la soluzione dei problemi internazionali, inclusi quelli attinenti alla sicurezza degli stati. In Unione Sovietica si apprezza altamente il contributo dei comunisti italiani al rafforzamento della cooperazione multilaterale tra i due paesi...

Missili L'Italia vuole la trattativa

ROMA. L'Italia punta sul negoziato per ridurre i missili a corto raggio Lance. La politica della mano tesa del nostro governo ai tedeschi è stata confermata ieri dal Consiglio dei ministri...

Lasciano la Rdt altri 300 panzer dell'Armata rossa

BERLINO. Ieri nella Rdt è stata avviata la seconda tappa del ritiro di parte delle truppe sovietiche: a Jüterbog, località a sud-ovest di Berlino...

Riaperte le trattative sulle armi convenzionali Negoziati di Vienna atto secondo «Passi avanti verso l'accordo»

Passi avanti e difficoltà. Il palazzo imperiale dell'Hofburg a Vienna ha accolto ieri le delegazioni della Nato e del Patto di Varsavia...

VIENNA. Si riaccendono le luci sulla ribalta dell'Hofburg di Vienna. Ieri mattina le delegazioni dei sedici paesi dell'Alleanza atlantica...



Eduard Shevardnadze

mentre ridurrebbe di poco il potenziale Nato (l'Alleanza atlantica vuole per sé tagli al massimo del 10%)...

Le dure reazioni di Washington e Parigi all'iniziativa iraniana Sanguinario appello di Rafsanjani: «Palestinesi uccidete gli occidentali»

Sanguinario e assurdo appello ai palestinesi del presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani ritenuto, fino ad oggi, un moderato...

«Quelli che danno dieci miliardi di dollari l'anno per mantenere Israele e sanno cosa fanno - il loro sangue vale forse qualcosa? La lotta del popolo palestinese deve decisamente entrare in questa fase, devono vendicare il sangue dei martiri»...

governo a proposito delle notizie provenienti dall'Iran. In un comunicato, il ministro degli Esteri giudica le dichiarazioni del presidente del Parlamento iraniano «totalmente inaccettabili»...

to di Stato ha avvertito direttamente i dirigenti di Teheran che su di loro ricadrà la responsabilità di «attacchi contro interessi o cittadini americani»...

Mentre si parla di un piano di pace dell'Olp Scontri a Gerusalemme-est Nuove provocazioni dei coloni

Il venerdì «della paura» è passato senza gravi incidenti nei territori occupati, anche in conseguenza della ferrea cappa imposta dalle forze militari di polizia...

incidenti sono continui, da quando una settimana fa è stato ucciso un ragazzo palestinese di 14 anni e i coloni hanno poi pubblicamente annunciato che sparano su chiunque li assalti...

Pazner si è premurato di precisare che quello del premier non era un appello implicito alla giustizia sommaria ma una esortazione a «mostrare vigilanza e a cooperare con la polizia»...

Borsa
048
Indice
Mib 1026
(26% dal
2-1-1989)



Lira
Ancora
in rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Prosegue
la tendenza
al rialzo
(in Italia
1385,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il governatore della Banca d'Italia con poche, ma inequivocabili parole, prende di nuovo le distanze dalla manovra economica del governo

«Non è stata ancora avviata una incisiva azione di risanamento della finanza pubblica: solo così saremo meno deboli in Europa»

La seconda frustata di Ciampi



Carlo Azeglio Ciampi

La Banca d'Italia boccia ancora una volta il governo in materia di finanza pubblica. Il governatore Ciampi ha detto ieri che non è ancora stata avviata una incisiva azione di risanamento delle pubbliche finanze, mentre per il governo la manovra è già al suo culmine. E il deficit pubblico è oggi il problema più rilevante per l'economia italiana al fine di realizzare una politica di sviluppo duraturo e stabile.

duratura nella stabilità. Poche parole, ma assolutamente chiare. Una valutazione da cui l'azione del governo esce a pezzi. L'esaltazione del presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro hanno fatto in queste settimane della manovra di riduzione del deficit pubblico e del tutto ingustificata. Non solo essa presenta quei caratteri di iniquità (i ticket sanitari) che ha provocato la generalizzata rivolta dei cittadini e la proclamazione dello sciopero generale da parte sindacale, ma non ha consentito neppure di affrontare con incisività il bubbone rappresentato da un disavanzo pubblico sostanzialmente fuori del controllo di chi ha in mano le leve del potere.

essere perciò letto come una anticipazione, sia pure assai contenuta, di quella relazione alla quale il governatore ha certamente già cominciato a lavorare.

Del resto le notizie degli ultimi giorni provenienti dal fronte dell'inflazione (arrivata ad aprile a un tasso tendenziale del 6,7%) e da quello dei nostri conti con l'estero (la bilancia commerciale nei primi mesi è andata in rosso per quasi 10 mila miliardi) indicano che l'economia italiana continua a soffrire di squilibri fondamentali che certo non possono essere corretti dall'attuale politica economica governativa. E i tassi di interesse, anche se nelle ultime settimane non hanno subito accelerazioni, non sono certo in via di consistente diminuzione ed è anzi facile presumere che il riaccendersi dell'inflazione li spingerà piuttosto di nuovo all'insù. Una situazione che rende ancor più difficile l'operazione di riduzione del deficit pubblico che ormai per i tre quarti è rappresentato dalla spesa per interessi: più di centomila miliardi.

Il severo richiamo di Ciampi alla necessità di una iniziativa coerente per abbattere il disavanzo dello Stato come condizione per garantire uno sviluppo equilibrato e stabile dell'economia italiana non è certo nuovo. Ciampi ha fatto la denuncia del governatore nel corso di una audizione alla Camera l'8 febbraio scorso. Il 1988, disse allora Ciampi, era stato un anno favorevole per mettere ordine nei conti pubblici a un costo minimo, ma l'occasione fu perduta da un governo incapace di iniziativa. Più duro ancora il giudizio sulla Finanziaria per l'89 incapace di contenere il deficit, tanto da rendere urgente l'impressione di una svolta alla politica di bilancio allo scopo di riacquisire «la fiducia dei mercati». Era una netta sconsigliatura del governatore della Banca d'Italia, la politica monetaria non può sostituirsi a una azione di risanamento imperniata sulla politica di bilancio e su riforme forti più volte invocate ma mai realizzate.

In realtà, come si è poi visto, l'autorità monetaria di fronte a un vuoto di governo è poi intervenuta inizialmente introducendo la riserva obbligatoria del 25% sulle operazioni in valuta e poi alzando il tasso di sconto di un punto, dal 12,5 al 13,5%. Un'operazione di «raffreddamento» che ha portato a pochi effetti concreti dal momento che un rialzo dei tassi di interessi ha come effetto l'avvitarsi della spesa pubblica e dall'altra parte va ad alimentare la domanda dei percettori di rendite finanziarie in una spirale senza fine. Il resto è noto. Il governo, a fine marzo, non ha saputo fare di meglio che varare una manovra di corto respiro, di 12 mila miliardi nominali, per metà fondata sulle entrate provenienti dai ticket sanitari e dal condono immobiliare e per l'altra metà su giochi contabili. Niente comunque che incida strutturalmente sul deficit e sulla causa principale: l'alto livello degli interessi e l'incongruenza di un sistema fiscale fondato sull'evasione e l'elusione legalizzata dei ceti più forti. L'allarme di Ciampi resterà una volta di più inscoltito?

WALTER DONDI

ROMA. Doveva essere un discorso quasi di circostanza al termine di un convegno di pur autorevoli banchieri spagnoli. Invece l'intervento del governatore della Banca d'Italia, ha assunto un carattere molto netto di critica severa, sulla scia di quanto Ciampi è venuto affermando in questi mesi, alla politica del governo in materia di finanza pubblica. Per il governatore De Mita e Amato non hanno neppure avviato il risanamento dei conti dello Stato. Dice Carlo Azeglio Ciampi: l'Italia può aspirare a entrare a pieno titolo in Europa e nel Sistema monetario abbandonando la fascia ampia di oscillazione del cambio in cui si trova la lira. In passato questo ha garantito una graduale convergenza dell'economia italiana verso quella degli altri paesi europei. Si pone perciò per l'Italia «il problema di aderire alla banda stretta» sulla quale Ciampi si dichiara esplicitamente favorevole. Però, aggiunge il governatore, una decisione di questo genere «a mio avviso è legata all'avvio, ripeto l'avvio, di una incisiva azione di risanamento delle pubbliche finanze: lo stato della finanza pubblica - incalza il governatore - costituisce oggi il problema più rilevante per l'economia italiana e rappresenta un vincolo alla conduzione stessa di una politica economica mirante a uno sviluppo

duratura nella stabilità. Poche parole, ma assolutamente chiare. Una valutazione da cui l'azione del governo esce a pezzi. L'esaltazione del presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro hanno fatto in queste settimane della manovra di riduzione del deficit pubblico e del tutto ingustificata. Non solo essa presenta quei caratteri di iniquità (i ticket sanitari) che ha provocato la generalizzata rivolta dei cittadini e la proclamazione dello sciopero generale da parte sindacale, ma non ha consentito neppure di affrontare con incisività il bubbone rappresentato da un disavanzo pubblico sostanzialmente fuori del controllo di chi ha in mano le leve del potere.

essere perciò letto come una anticipazione, sia pure assai contenuta, di quella relazione alla quale il governatore ha certamente già cominciato a lavorare.

Il severo richiamo di Ciampi alla necessità di una iniziativa coerente per abbattere il disavanzo dello Stato come condizione per garantire uno sviluppo equilibrato e stabile dell'economia italiana non è certo nuovo. Ciampi ha fatto la denuncia del governatore nel corso di una audizione alla Camera l'8 febbraio scorso. Il 1988, disse allora Ciampi, era stato un anno favorevole per mettere ordine nei conti pubblici a un costo minimo, ma l'occasione fu perduta da un governo incapace di iniziativa. Più duro ancora il giudizio sulla Finanziaria per l'89 incapace di contenere il deficit, tanto da rendere urgente l'impressione di una svolta alla politica di bilancio allo scopo di riacquisire «la fiducia dei mercati». Era una netta sconsigliatura del governatore della Banca d'Italia, la politica monetaria non può sostituirsi a una azione di risanamento imperniata sulla politica di bilancio e su riforme forti più volte invocate ma mai realizzate.

In realtà, come si è poi visto, l'autorità monetaria di fronte a un vuoto di governo è poi intervenuta inizialmente introducendo la riserva obbligatoria del 25% sulle operazioni in valuta e poi alzando il tasso di sconto di un punto, dal 12,5 al 13,5%. Un'operazione di «raffreddamento» che ha portato a pochi effetti concreti dal momento che un rialzo dei tassi di interessi ha come effetto l'avvitarsi della spesa pubblica e dall'altra parte va ad alimentare la domanda dei percettori di rendite finanziarie in una spirale senza fine. Il resto è noto. Il governo, a fine marzo, non ha saputo fare di meglio che varare una manovra di corto respiro, di 12 mila miliardi nominali, per metà fondata sulle entrate provenienti dai ticket sanitari e dal condono immobiliare e per l'altra metà su giochi contabili. Niente comunque che incida strutturalmente sul deficit e sulla causa principale: l'alto livello degli interessi e l'incongruenza di un sistema fiscale fondato sull'evasione e l'elusione legalizzata dei ceti più forti. L'allarme di Ciampi resterà una volta di più inscoltito?

Evasione Il fisco controlla solo l'1%

ROMA. I controlli svolti su appena l'uno per cento delle dichiarazioni dei redditi ha rivelato che 18 mila miliardi di reddito sono stati sottratti al fisco, con 3 mila miliardi di imposte non pagate. Le cifre sono state fornite da Riccardo Virgilio, direttore del Seclit, il servizio del superispettore del fisco del ministero delle Finanze, parlando ieri a Roma a un convegno sull'applicazione della legge sulle manovre agli evasori. L'intero gettito fiscale italiano nel 1988 è stato di 260 mila miliardi, cioè il 24,1 per cento del Prodotto interno lordo e proporzionalmente in linea con quanto avviene negli altri paesi europei. Ciò che distingue l'Italia, in negativo, è proprio l'entità dell'evasione fiscale.

Ieri, oltre alla mano, il capo degli Aof del fisco ha confermato che se la normativa fiscale in Italia è avanzata, i controlli e gli accertamenti sono scarsi: per cui la legge 516, quella appunto sulle manovre agli evasori, va riformata. E, infatti, se da un lato costituisce un efficace deterrente contro le evasioni, dall'altro «intasa» l'amministrazione penale gravandola di procedimenti minori, impedendo di fatto l'accertamento di quelli gravi. I processi per le infrazioni minori, ha detto Virgilio, sono passati dai 7 mila dell'81 agli oltre 54 mila dell'87, contro una media di 3 mila procedimenti avviati per i reati più gravi. Secondo il Seclit l'omesso versamento andrebbe perseguito penalmente solo nel caso che l'importo non versato o versato in ritardo superi i 3 milioni di lire. Nell'88 sono state accertate anche 8667 infrazioni nei versamenti dell'iva.

Efim «Regolare» l'accordo con Aeg

ROMA. L'accordo con la Aeg-Westinghouse non può in alcun modo influenzare negativamente eventuali cooperazioni tra la Breda ferroviaria ed altre aziende italiane del settore, la precisazione viene dall'Efim che in una nota si dichiara ancora «disponibile a cooperazioni in termini a suo tempo prospettati al ministro Provanza che prevedevano, nel rispetto di una pari dignità, la creazione di un polo ferroviario paritario tra le aziende Efim e le aziende Finmeccanica». Per quanto concerne l'accordo con l'azienda tedesca Aeg-Westinghouse l'Efim precisa che si tratta di un «significativo accordo operativo-commerciale sulla scena del mercato mondiale, che non crea competizioni aggiuntive alla Italia e che quindi non doveva essere portato a preventivo conoscenza da parte della Breda ferroviaria, né del ministero delle Partecipazioni statali né dell'Efim.

Rinvio «tecnico» della legge sugli sgravi fiscali a Gardini. Pomicino non è d'accordo Il Pci contrario al provvedimento. Bellocchio: «Nella legge maglie troppo larghe»

Enimont, il governo non vara il decreto

Contrariamente a tutte le previsioni, ieri il governo non ha varato il decreto legge che avrebbe dovuto rendere immediatamente operativi gli sgravi fiscali per Enimont (circa mille miliardi di minori imposte). Ufficialmente non vi sono ragioni politiche alla base del rinvio ma «tecnico» (il varo viene annunciato per la prossima riunione dei ministri). Tuttavia, Pomicino si dice contrario al decreto legge.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Colpo di scena al Consiglio dei ministri di ieri. Il decreto legge sugli sgravi fiscali all'Enimont è stato rinviato alla prossima riunione del gabinetto. Dissidi dell'ultimo momento? Improvise incertezze sulla normativa da adottare? Annuncio di nuove bufe-re politiche? Niente di tutto questo, assicurano a palazzo Chigi. Il rinvio è dovuto a motivi «tecnici». In altre parole, l'improvviso stop al decreto Gardini trova la sua ragione

sione che mira ad assicurare tempi rapidi e certi all'approvazione della normativa fiscale in favore di Enimont. Tuttavia, non è detto che le cose sarebbero andate tutte liscie nel caso che il Consiglio dei ministri avesse avuto modo di affrontare la questione. Ad esempio, il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino si è detto personalmente contrario a varare il provvedimento sotto forma di decreto: «Mi sembrerebbe più opportuno - ha spiegato - adottare un disegno di legge. Se si lasciasse definire al Parlamento un iter di urgenza, il provvedimento non sarebbe sbagliato. Mi sembra un'esagerazione intervenire con un altro decreto in una materia così delicata come l'esenzione fiscale. E questo proprio in un momento in cui c'è uno sciopero generale contro i ticket che mettiamo sul ricoveri ospedalieri».

Le preoccupazioni di Pomicino, che però non paiono condivise dai suoi colleghi di governo («Il decreto si può fare», ha detto il ministro dell'Industria Battaglia), non sembrano affatto fuori luogo. «Regolare» a Gardini uno sconto fiscale di 1.000 miliardi non è acqua fresca; tanto più se ciò avviene in un momento in cui si raschiano, con misure palesemente ingiuste, le tasche meno abbondanti del paese. Né è sufficiente a giustificare la via del decreto legge il fatto che la detassazione delle plusvalenze realizzate da Montedison nella fusione con la chimica Eni sia una delle «precondizioni» poste da Gardini per arrivare ad un accordo necessario, almeno nei piani dei sottoscrittori, per rafforzare l'industria chimica italiana di fronte alla concorrenza internazionale. I tempi sono indubbiamente stretti (più volte i diretti protagonisti, da Gardi-

nì a Reviglio, hanno sottolineato che bisogna far presto) ma, come del resto ha rilevato anche Pomicino, la via del decreto legge non sembra la migliore, nemmeno per far presto. Tanto più che la caratteristica del decreto è di divenire immediatamente «esecutivo». Che succederà (anche in Borsa) se Camera e Senato lo modificheranno sensibilmente o lo faranno scattare?

In effetti, il governo si trova come prigioniero della maggioranza che gli ha consegnato una patata molto bollente. In effetti, se si fosse trovata in commissione un'intesa anche con Pci e Sinistra indipendente sui contenuti della normativa fiscale sulle fusioni, la via del decreto governativo, pur se tutto sommato non necessaria, sarebbe parsa soprattutto come un modo di tagliare i tempi della discussione parlamentare in un momento in cui le Camere lavoreranno a

Allarme da un convegno Inca Cgil Europa 1993, in pericolo la sicurezza sociale

ROMA. Il sindacato è preoccupato sulle prospettive dei sistemi di sicurezza sociale in Europa con l'unificazione del 1993. Un allarme è venuto dal francese Staedelin, dirigente della Cfdt e ora a capo del Gruppo lavoratori nel Comitato economico e sociale, l'organo consultivo della Cee. Staedelin è intervenuto al convegno del patronato della Cgil, l'Inca, che su questi temi ha concluso ieri un convegno con un discorso del numero due della Cgil Ottaviano Del Turco. Che cosa ha detto Staedelin? Nella Comunità, a proposito del processo di integrazione determinato dal «grande mercato», è in atto uno scontro fra Londra e i maggiori partner comunitari. Il punto è che i singoli governi, per realizzare il grande mercato, dovranno cedere qualche potere alla Cee; ad esempio in campo monetario, ovvero in campo sociale. Ebbene, siccome il braccio di

fermo con la Thatcher non si potrà tenere su entrambi i fronti, il rischio è che un cedimento del primo ministro britannico sullo sviluppo dell'armonizzazione monetaria venga pagato con una disastrosa «deregulation» generalizzata dei sistemi di sicurezza sociale. Per questo i sindacati devono premere sui rispettivi governi affinché venga definito lo «spazio sociale europeo», siano garantiti i «diritti sociali fondamentali» comunitari e deliberati con uno specifico «patto» nel febbraio scorso dello stesso Comitato economico e sociale. Un parere questo che secondo il presidente aggiunto dell'Inca Nello Marcellino va valorizzato, anzi deve trasformarsi in una Direttiva comunitaria. Si vuole approfittare delle differenze fra i vari sistemi di sicurezza sociale per ridurre. I sindacati europei devono coordinarsi fra loro per impedirlo. Ciò che preoccupa i sindacati, non è più la privatizzazione dei sistemi di previdenza; ma il fatto che le imprese, abbattute tutte le barriere nazionali, tenderanno a trasferirsi laddove il peso della contribuzione sociale è inferiore. Per Nello Marcellino la Comunità ha di fronte un altro problema (per non parlare della disoccupazione al 10%), quello dei 13 milioni di immigrati extraeuropei ai quali deve essere garantita la protezione sociale, pena il dilagare del lavoro nero. Il presidente dell'Inca Sergio Puppo ha avvertito sul rischio di subire provvedimenti decisi dai vari governi che tagliano le prestazioni sociali, i vicepresidenti Rino Giuliani e Attilio Fania hanno compiuto un'ampia panoramica sui regimi di assistenza sanitaria il primo, e di previdenza sociale il secondo, che sono in vigore nell'Europa comunitaria.

C.R.W.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1989

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1989.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Wall Street: i «futures» ancora sotto inchiesta

Sono ormai nuovamente sotto inchiesta i «futures», i certificati di contratto a lungo termine che erano considerati alla Borsa americana le galline dalle uova d'oro. È la seconda volta che questi certificati finiscono nel mirino degli agenti federali, piombati fra i box di Wall Street con mandati di perquisizione e comunicazioni giudiziarie. Sono almeno 47 gli operatori coinvolti nell'inchiesta, penale che ha colpito questo tipo di mercato, dove ogni giorno viene venduto o comprato a termine ogni tipo di merce o prodotto, dal petrolio all'oro o al cotone, per cifre da capogiro. Ieri mattina all'apertura della Borsa di New York gli operatori, attenti e sorpresi, hanno assistito all'irruzione degli ispettori federali che hanno iniziato ad interrogare i sospetti sequestrando in molti casi i tessereni di ingresso al «partito». Nello scorso gennaio una analogo inchiesta era stata aperta a Chicago, la piazza principale di questo tipo di trattative, dove gli agenti dell'Fbi, al termine di lunghissime indagini, avevano incriminato oltre un centinaio di operatori.

Giorgio Fattori nuovo presidente della Rizzoli

nio Coppi diventato presidente della Sni-Bdp. L'assemblea ha anche approvato il bilancio 1988 che si è chiuso con un utile di 35 miliardi. Nel primo trimestre dell'89 il fatturato della Rcs ha ampiamente superato i 500 miliardi di lire, confermando una crescita tendenziale intorno al 18% rispetto allo stesso periodo del 1988.

Nessun licenziamento alla cartiera di Arbatax

to la società che ha rilevato l'impianto di Arbatax che da anni era sotto gestione commissariale: i 538 dipendenti dello stabilimento di Arbatax che dal 12 aprile sono in cassa integrazione saranno ora assunti dalla nuova società. L'accordo prevede una lieve riduzione del personale grazie al blocco del tum over.

Joint-venture tra Rft e Ungheria per le banche

e tedesche occidentali stanno perfezionando l'accordo che prevede il ruolo di azionista di maggioranza agli ungheresi.

Bankitalia Drenata liquidità per 3000 miliardi

guistarli il 30 maggio prossimo. L'impostato offerto è stato sottoscritto integralmente. Il tasso massimo scaturito dall'operazione è stato pari al 12,20%, mentre quello medio ponderato è risultato dell'11,93%.

Intesa tra Italtel e Regione Emilia-Romagna

Intesa tra Italtel e Regione Emilia-Romagna e Italtel hanno formalizzato un'intesa per collaborare alla definizione di progetti per il riassetto del territorio. Il primo impegno riguarda il potenziamento della rete autostradale, cioè la realizzazione della terza corsia sull'autostrada Adriatica: nel tratto tra Rimini nord e il confine regionale, interventi nelle aree di servizio, nel sistema di esazione per la sicurezza, per il verde e varie infrastrutture.

FRANCO BRIZZO

COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA PROVINCIA DI SALERNO

Licitazione privata per appalto servizio n. u. su tutto il territorio comunale

Questa Amministrazione, giusta deliberazione di G.M. n. 215 del 2/2/89, (Coreco seduta del 5/4/89) verb. 82 Dec. 508, ha indetto una licitazione privata, ai sensi dell'art. 73 lett. C ed al seguente art. 76 del R.D. 23/5/24 n. 827, per l'appalto del «Servizio di nettezza urbana su tutto il territorio comunale». L'importo a base dell'appalto è fissato in L. 1.180.000.000. L'appalto avrà la durata di anni 5 e potrà essere rinnovato. Le ditte interessate devono far pervenire a questa Amministrazione, a mezzo servizio postale raccomandato, entro le ore 12 del giorno 30.5.1989 domande di partecipazione in competente bollo.

All'istanza deve essere allegato: Certificato in originale o copia autenticata, rilasciato dalla C.C.I.A.A. in data non anteriore ad un mese, attestante la iscrizione da almeno sei mesi al Registro delle ditte, per la specifica attività dei servizi di Nettezza Urbana.

La Cooperativa di produzione, lavoro, oltre al predetto certificato, devono allegare in originale o copia autenticata: Certificato prefettizio, rilasciato in data non anteriore a un mese, attestante che la Cooperativa è iscritta all'apposito registro prefettizio.

Il Capitolato d'oneri è visibile presso la Segreteria Comunale nelle ore di ufficio. La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione. Dalle Residenza Municipale, 21 aprile 1989

IL SINDACO prof. Alberto Granese

Il bilancio Unipol
Crescono utili, dividendi
Balzo degli introiti
nei rami vita e danni

BOLOGNA. Il consiglio di amministrazione della compagnia assicurativa Unipol spa ha approvato il bilancio '88 che sottoporrà all'assemblea dei soci i prossimi 22 e 23 giugno. L'utile netto è stato di 43,8 miliardi (nell'87 fu di 38,5) e ai soci verrà proposto un dividendo per le azioni privilegiate (quotate in Borsa) di 260 lire e per le azioni ordinarie di 240 lire; 20 lire in più per entrambe rispetto all'anno precedente (va considerato, a dimostrazione dell'ottimo risultato d'esercizio, che le azioni sono di più rispetto all'87 essendo stato un aumento gratuito di capitale avvenuto nel secondo trimestre di quest'anno).

Nel corso dell'88 l'Unipol ha acquisito premi per 917,1 miliardi (più 14,1%) dei quali 880 (più 13,8%) nel lavoro diretto e 37,1 miliardi nell'indiretto (percentuali di premi incassati tramite joint-venture). Nel ramo vita i premi diretti sono stati di 151,3 miliardi

Borsa asfittica per i Fondi
Nuovi spazi sul mercato estero?

A cinque anni dalla loro istituzione i fondi di investimento italiani possono trarre un primo bilancio. Positivo? Negativo? Un nutrito gruppo di studiosi, a Milano, ha sostanzialmente assolto questi (relativamente) nuovi strumenti finanziari. Una assoluzione carica di «ma» e di «però». Filippica del prof. Marco Vitale contro le distorsioni del mercato borsistico italiano.

DARIO VENEGONI

MILANO. Milioni di famiglie italiane hanno vissuto in questi anni l'inedita esperienza di essere sottoscrittori di fondi di investimento. Per questa via indiretta, milioni di famiglie italiane hanno fatto il proprio ingresso nel mercato borsistico. La lettura dei listini di Borsa e delle tabelle dei rendimenti dei fondi è diventata abitudine quotidiana di milioni di persone, fatto questo che da solo ha indotto una delle più significative modificazioni nel panorama dell'in-

formazione nel nostro paese. A conti fatti, però, che bilancio trarre da questa esperienza? L'Assofondi, associazione di categoria, ne ha tentato uno. E ne è venuta qualche sorpresa.

La prima l'ha riservata il prof. Marco Vitale, presidente dei fondi Arca. Vitale ha parlato del caso italiano come di un «capitalismo selvaggio, culturalmente, politicamente ed operativamente molto simile a quello che esisteva negli Stati Uniti verso la fine del secolo scorso». Da noi, ha ricordato, «cinque gruppi industriali controllano e manipolano oltre l'80% dei titoli quotati, e quattro gruppi industriali controllano oltre il 60% dei quotidiani». In questo contesto i fondi rappresentano una «pericolosa anomalia».

Per Vitale, quindi, i fondi hanno di fronte una sola alternativa: quella di «diventare, il più rapidamente possibile, fondi internazionali, o meglio globali, in modo da partecipare a quella che si annuncia come la tendenza chiave dei prossimi anni: la disintermediazione del sistema finanziario italiano». In altre parole, essendo destinato il mercato finanziario italiano ad essere marginalizzato dall'Europa, è bene che i fondi si attrezzino per salvarsi: all'estero, ovviamente.

Come bilancio non c'è male. Se il sistema dei fondi non ha dato ciò che i sottoscrittori si attendevano, dice Vitale, la

colpa è dell'inefficienza e dell'inaffidabilità del mercato. E dell'arretratezza del nostro sistema normativo: «E si che i parlamentari vanno all'estero - dice Vitale -. Ma si vede che vanno al night invece che andare a studiare le esperienze altrui».

Un discorso più analitico quello svolto dal prof. Marco Onado, che si è a lungo soffermato sul rapporto concorrenziale tra il sistema dei fondi e il sistema bancario. Le banche, dice in sostanza il prof. Onado, hanno subito la concorrenza dei fondi, non accettandone mai fino in fondo la filosofia innovativa. Eppure una ricerca recente dimostra che complessivamente, dalle origini in poi, il sistema dei fondi italiani ha offerto al risparmiatore una alternativa di investimento valida, superiore per rendimento (paragonato al rischio) a quello dei Bot.

Ma forse è il caso - lo ha detto Beniamino Andreata nelle conclusioni - di smetterla di parlare di un sistema indistinto di fondi. Le medie, in questo caso, finiscono per essere fuorvianti (come nella famosa storia del pollo). Ci sono fondi buoni e fondi pessimi. E sarebbe anche ora di offrire al risparmiatore la possibilità di avere a che fare con società di brokeraggio serie, capaci di offrire un ventaglio di prodotti più ampi, rompendo - è un tasto caro a Francesco Mattioli, della Fiat - il rapporto diretto tra società di gestione e di raccolta.

Sotto accusa anche il sistema fiscale, di cui si è ampiamente occupato il prof. Tremonti. E per il futuro? Si parla dei fondi pensione. Ma per questi - ha detto il prof. Roberto Antoni - ci vorrà una migliore definizione di ruoli tra sistema pubblico e sistema privato, accompagnato da una migliore funzionalità dei mercati privati.

De Benedetti negli Usa
«Non dovete aver paura
l'Europa del 1992 conviene
ad americani ed europei»

WASHINGTON. C'è chi viene a dare rassicurazioni sull'Europa del '92. Altri temono un'esplosione nel prossimo futuro di tendenze protezionistiche. Io vi dico che se l'esperimento Europa, funziona, avrete parecchio da guadagnare. Così abbiamo tutti molto da perdere se invece fallisce. I grandi gruppi americani, con la presenza che già hanno in Europa possono essere avvantaggiati dall'unificazione ancor più delle aziende europee. Pensate solo al vantaggio di un'Europa che vi leva di dosso una parte delle pressioni dei giapponesi, che, dopo aver comprato mezza America in questi anni, saranno attratti invece dal '92 in poi dal mercato europeo. Immaginatevi per converso il guaio che sarebbe per tutti quanti, per noi, per voi, per la stabilità mondiale, sul piano degli stessi rapporti con l'Est, un fallimento dell'Europa del '92.

L'immaginate i problemi che sorgerebbero se la perestrojka dovesse trovarsi di fronte un'Europa debole?.

Questo è il succo di quel che Carlo De Benedetti, uno dei dieci imprenditori che contano e si fanno sentire di più in Europa, è venuto a dire agli americani, su invito del Center for Strategic and International Studies, uno dei principali osservatori e centri di consulenza americani: quello da cui ad esempio Brzezinski rivaleggia con la Kissinger Associates. L'ha raccontato ieri ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa nella sede del centro, di cui è consigliere.

Della visita a Washington De Benedetti ha approfittato anche per un giro d'orizzonte e incontri informali con altri esponenti del governo, del mondo politico e del business Usa. □S.G.

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercati in ribasso, con un volume di scambi assai modesto. Titoli guida come il Fiat hanno registrato ieri mattina un solo prezzo, quello della chiusura, e ai soci verrà proposto un dividendo per le azioni privilegiate (quotate in Borsa) di 260 lire e per le azioni ordinarie di 240 lire; 20 lire in più per entrambe rispetto all'anno precedente (va considerato, a dimostrazione dell'ottimo risultato d'esercizio, che le azioni sono di più rispetto all'87 essendo stato un aumento gratuito di capitale avvenuto nel secondo trimestre di quest'anno).

Trascurati i titoli guida

difficoltà che sono insorte attorno ad esso. Il Mib che alle 11 perdeva lo 0,8% ha chiuso a -0,48%. Le Amel non sono state rilevate nemmeno ieri: la domanda infatti non trova controparte, insomma chi ha Amel se le tiene. Fatto nuovo anche le Bna accusano dopo la lunga serie di progressi una perdita dell'1,2%. Le Generali l'ettono dello 0,5% anche dopo l'annuncio che il dividen-

do sarà maggiore rispetto allo scorso anno. Le Montedison dopo essere salite giovedì del 2%, ieri hanno perso lo 0,75% probabilmente per il rinvio a prossima seduta da parte del Consiglio dei ministri del decreto per fare arrivare ad Enimont, celermente, gli sgravi fiscali. Gli arrestamenti di ieri hanno in pratica annullato i modesti progressi realizzati nelle due sedute precedenti. □R.G.

AI LETTORI

Per motivi tecnici non abbiamo potuto pubblicare il tabellone delle quotazioni di Borsa. Ce ne scusiamo con i lettori.

Istituto nazionale di formazione politica
MARIO ALICATA
Via P. Marani 9/1 - REGGIO EMILIA
Telefoni 0522/23.323 23.658

ore 15.30 **Mercato unico, problemi economici e spazio sociale, AN-DREA RAGGIO**
Venerdì 12 maggio
Rinnovamento democratico delle istituzioni, pace, disarmo e distensione in Europa, SERGIO SEGRE

SECONDA SETTIMANA
Mercoledì 17 maggio
Introduzione generale di **GUSTAVO IM-BELLONE**

Giovedì 18 maggio
Mercato unico, problemi economici e spazio sociale, MICHELE MAGNO
Venerdì 19 maggio
Rinnovamento democratico delle istituzioni, pace, disarmo e distensione in Europa, MASSIMO MICUCCI

Invitiamo fin d'ora le Federazioni a individuare le compagnie e i compagni da far partecipare ai corsi, telefonando alla segreteria dell'Istituto: 0522/23.323 23.658

Lettera ai giovani comunisti

È giusto che alla vostra manifestazione di testimonianza e di lotta giunga l'adesione dei senatori comunisti con voi impegnati nell'elaborazione di una legge sulla droga che, conservando quanto c'è di buono nella legge attuale, introduce le novità che l'aggravarsi della situazione dal 1975 ad oggi impone, specialmente per le crescenti dimensioni del narcotraffico internazionale con diramazioni nazionali e del drammatico aumento del consumo (e delle morti per overdose e Aids).

Abbiamo in queste settimane lavorato intensamente e proficuamente consultando anche operatori ed esperti, per preparare in breve tempo una legge culturalmente e tecnicamente attrezzata in una materia così complessa.

Ci battiamo, voi lo sapete, per una legge che - sulle necessarie premesse che il consumo della droga costituisce danno per il singolo e pericolo per la tutela della collettività - renda possibile allo Stato un ammodernamento degli strumenti di lotta al traffico, nel quadro di una sempre più organizzata cooperazione internazionale, anche utilizzando la legislazione antimafia.

Una legge che imponga al tempo stesso allo Stato e alle sue articolazioni democratiche una rafforzata e complessiva iniziativa, dotata di adeguate risorse finanziarie, nel campo della prevenzione, soprattutto tra i giovani (nella scuola, nelle caserme, nelle carceri, nei quartieri-ghetto delle periferie urbane, ecc.) e nel campo del recupero attraverso rinnovate ed efficienti strutture pubbliche di servizio, l'intervento del volontariato ed il sostegno alle famiglie.

Alle migliaia di vittime del flagello della droga deve essere ridato il senso di una vita che meriti di essere vissuta.

Il carcere non può essere per il

tossicodipendente luogo di recupero e di cura. Siccome occorre avvicinare a servizi efficienti e diffusi nel territorio l'universo dei tossicodipendenti, oggi in larga parte sommerso (è noto che appena il 20 per cento dei tossicomani è in contatto con le varie comunità e con i servizi), punibilità e carcere vanificano gli obiettivi di prevenzione e recupero e rischiano di aggravare ulteriormente il fenomeno della clandestinità con pesanti ricadute.

Occorre dunque uno sforzo straordinario dei poteri pubblici e delle forze sociali per dare vita a centri che avvicinino i tossicodipendenti, rompano il loro isolamento, realizzino attorno a loro un sostegno ed una solidarietà che valgano a strapparli alla spirale della droga.

Siamo convinti che la non punibilità del tossicodipendente costituisca la condizione e il tramite perché egli sia avviato a quelle strutture e inserito in quei programmi di recupero.

Il giudice deve avere la possibilità di apprezzare nel concreto la condizione di chi è dedito alle sostanze stupefacenti tenendo conto delle singole situazioni concrete e senza vincoli rigidi di accertamento.

La lotta al consumo e al mercato deve soprattutto essere lotta al traffico che questo mercato alimenta.

È nostra ferma opinione che ogni sforzo va fatto per un coinvolgimento totale e complessivo di tutte le energie di cui lo Stato e la società civile sono capaci. Manifestazioni come la vostra hanno perciò un grande valore.

Dobbiamo tutti impegnarci per estendere una mobilitazione unitaria di massa indispensabile anche al fine di garantire sbocchi positivi al lavoro legislativo.

I senatori comunisti

PER UNA CRESCITA PULITA

Firma contro l'abuso dei pesticidi.
Firma per la riforma della caccia.

Logo of the P.C.I. (Partito Comunista Italiano) and the U.C.I. (Unione Comunisti Italiani).

Assemblea a Pomigliano Bertinotti: «Siete i veri protagonisti della svolta anche con la critica»

La vicenda di Pomigliano indica che il movimento sta entrando in una nuova fase, sostiene il segretario confederale Cgil Fausto Bertinotti in una assemblea con Walter Molinaro indetta dal Pci per festeggiare i 50 anni dell'insediamento Alfa Romeo. Ed esorta i lavoratori a essere protagonisti, anche con la critica, del rinnovamento del sindacato. Lunedì l'incontro con Bruno Trentin.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

POMIGLIANO (Napoli). Di occupato con laurea, Crescenzo Aliberti ha speso ultimamente molte energie per ricostruire la storia di Pomigliano, la sua città, ed ha scoperto che l'Alfa Romeo si era insediata quaggiù il primo aprile 1939. Cinquant'anni, le nozze d'oro anche di grandi lotte, un anniversario che la sezione del Pci, più sensibile di un pentapartito distratto, ha ricordato nell'aula consiliare, un'assemblea per affrontare nel merito i problemi scatenati dalla vertenza integrativa e delle fasi tormentate che l'hanno scandita. A fianco di Fausto Bertinotti, leader confederale Cgil, Walter Molinaro incarna la ribellione al modello Fiat che vuole tutti sottmessi e mediocri, è il caso più famoso di un ritrovato valore universale, la dignità. La battaglia sui diritti è anche battaglia del potere in fabbrica, ma allora - prosegue - perché è partita dal Pci e non dai sindacati? Anzi, perché i vertici del sindacato sono ancora avvinati dalla saracinesca paura? I lavoratori del mondo Fiat hanno già saputo liberarsi dalla «normalizzazione» dei capi, dalla concezione secondo cui il lavoratore è affidabile solo se integrato nella ideologia del modello Fiat che radicalizza lo scontro di classe, per il quale si può dire che Romiti è più marxista di me, conclude Molinaro tra gli applausi. Ma anche a Pomigliano l'Alfa-Lancia ha tentato, invano, di comprare cervelli e coscienze e non c'è riuscito, lo rammenta il segretario Pci Ciro Spolito, ma per guardare avanti, spronato al tema: «Quale il nuovo ruolo dei lavoratori per i diritti?», come agganciarsi allo scossone culturale di Chianciano, Spolito pretende innanzitutto chiarezza e lealtà, spazza via indignato le stroncature infondate: «Non è vero che siamo contro l'occupazione, ma contro il baratto "più occupati in cambio di condizioni peggiori". Non è una battaglia

La paralisi dei centri di calcolo a Latina ritarda di sei giorni milioni di pensioni

Blocco al Tesoro, nel sindacato scontro sul diritto dell'utente

Per milioni di ex pubblici dipendenti la pensione slitta almeno di una settimana. L'agitazione nel ministero del Tesoro contro la cancellazione di 70 miliardi per la produttività sta paralizzando anche il centro meccanografico di Latina, dove la Uil è in testa. Benvenuto chiede a Cgil e Cisl di richiamare all'ordine i rispettivi sindacati di categoria. Ma la FpCgil già si batte contro il blocco dei centri di calcolo.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «La Cisl-Tesoro rileva la palese contraddizione del governo sui 70 miliardi per la produttività, conferma le iniziative di lotta in tutti gli uffici del ministero del Tesoro, nelle sue sedi centrali e periferiche e cioè: l'astensione dai turni, l'astensione dalle mansioni diverse dalle proprie qualifiche, l'astensione dagli straordinari, due ore di assemblea al giorno fino al 6 maggio, lo sciopero dell'8 maggio». Così gracidia la voce della segreteria telefonica nel centralino del sindacato di ca-

pagamento per gli stipendi e le pensioni. Un altro sciopero contro l'utente dunque, come quello che ha dato il titolo al libro di Tatiana Pisan che ha raccontato i due mesi di sciopero, nella primavera del 1984, proprio nel centro di Latina che controlla il centro-sud e le isole, oltre ad avere il «cervellone nazionale» (è a Bologna la situazione è più morbida, c'è solo l'astensione dagli straordinari). Qui, nel bloccare per adesso le pensioni (ma si minacciano gli stipendi dei magistrati e dei parlamentari), più che la Cisl è in prima fila insieme all'autonomo Unsa (Uil-Statali). E il leader confederale della Uil, Giorgio Benvenuto, annuncia una sua iniziativa per sbloccare la situazione, che è certo piuttosto imbarazzante per un sindacato che si proclama «dei cittadini». Da noi interpellato, ha detto che si accinge a chiedere alle altre due confederazioni di richiamare insieme all'ordine i

rispettivi sindacati di categoria, per evitare che una giusta protesta si esprima con forme di lotta contro cittadini e pensionati: «Faremo come per gli ospedali, esonerati dallo sciopero generale del 10 maggio». All'origine della protesta c'è la decisione del governo di stralciare, dal disegno di legge di riforma del ministero del Tesoro, l'articolo che assegna 70 miliardi (stanziati dalla finanziaria '85) al fondo di incentivazione della produttività. «È un atteggiamento provocatorio», sottolinea Benvenuto, «abbiamo espresso il nostro fermo dissenso al ministro Cirino Pomicino che pretende di riassorbire nel lavoro contrattuale il salario di produttività già stabilito per il Tesoro, le Finanze e per l'Inps». Un giudizio questo che accomuna le tre confederazioni, d'accordo con le loro federazioni degli statali nel promuovere la protesta negli uffici del dicastero di Giuliano Amato. Non tutte però allo stesso

Tregua armata nei trasporti Intesa per hostess e steward I piloti danno tempo all'Alitalia fino al 19

La tregua è arrivata. Ma i piloti annunciano nuovi scioperi dal 19 se non si sbloccherà la loro vertenza. L'altra notte raggiunto anche l'accordo per il contratto di hostess e steward. Significative le novità a partire da quelle che riguardano le lavoratrici in maternità. Ma il comitato di coordinamento degli assistenti di volo contesta l'accordo. La prossima settimana riunioni per scongiurare gli scioperi dei treni del 12.

PAOLA SACCHI

ROMA. È tregua. Ma armata. Armistizio nei cieli. Guerriglia nelle ferrovie. Significative le novità che giungono dal contratto degli assistenti di volo firmato l'altra notte, ma il coordinamento di hostess e steward (una sorta di Cobas che secondo l'Alitalia nel corso dell'ultimo sciopero raccolse il 12% dei consensi) già minaccia di mettere in atto iniziative legali per invalidarlo. Importante anche l'accordo raggiunto sempre l'altra notte dal ministro Santuz, il presidente dell'Alitalia Venti con i piloti di Anpac e Appl che ha portato alla sospensione di tutti gli scioperi in programma fino al 10 maggio in seguito all'impegno del ministro dei Trasporti di rendersi garante della trattativa per il rinnovo del contratto. Ma ieri i piloti dell'Anpac hanno tenuto a precisare che per ora gli scioperi sono sospesi e riprogrammati a partire dal 19 maggio. Il negoziato, comunque, potrebbe partire sin dalla prossima settimana. Ma veniamo al contratto degli assistenti di volo. Innanzitutto una novità di fondamentale importanza per una categoria rappresentata per oltre la metà da donne. L'intesa - come fa notare in una nota il coordinamento delle donne della Filt Cgil - grazie alla ferma volontà delle donne, all'aiuto che con la loro adesione hanno dato al sindacato, ha permesso una chiara applicazione delle legge 903 (quella sulla maternità). L'essere madre, infatti, non penalizzerà più le hostess nei passaggi di qualifica per i quali decisivo è il numero di ore di volo effettuate. Vale a dire che, secondo la vecchia normativa, se una lavoratrice andava in maternità veniva «punita» nella carriera. Ora il periodo di maternità non inciderebbe nelle promozioni. Vediamo gli altri punti dell'accordo. Le piattaforme verranno presentate 7 mesi prima delle scadenze contrattuali. Prima dell'avvio dei negoziati non verranno effettuati scioperi. Aumentano i giorni di riposo mensili. Le ferie passeranno da 30 a 45 giorni all'anno. Aumentano i riposi dopo ogni volo. Questi gli incrementi salariali: 7 milioni e 200 mila lire medi a regime (la prima tranche del 60% scatta dal novembre '88, la seconda del 40% nel luglio '90). Novità in campo delle quali i sindacati hanno concesso alcune flessibilità. Il ministro Santuz ha sottolineato che questo contratto «segna un'innovazione di tendenza nelle relazioni aziendali della compagnia di bandiera e si è dichiarato fiducioso anche per gli esiti della vertenza dei piloti. Si è fatto finalmente un buon contratto - ha dichiarato Guido Abbadessa, segretario nazionale della Filt Cgil - Le responsabilità del ritardo sono del gruppo Alitalia che, mentre il suo presidente affermava la sua volontà di chiudere, al tavolo negoziale teneva un atteggiamento dilatorio». Come dicevamo il contratto è già contestato dal coordinamento degli assistenti di volo che ne critica la durata (tre anni e 8 mesi) e mettono in discussione il livello di rappresentatività dei sindacati che lo hanno sottoscritto, minacciando nuovi scioperi. La prossima settimana i sindacati inizieranno la consultazione dei lavoratori. Intanto, è stato messo a punto un disegno di legge del ministro Santuz che affida superpoteri di intervento e coordinamento ai direttori degli aeroporti spesso suddivisi in mille competenze.

Forse martedì la firma: si alla contrattazione aziendale

La Fiat accetta nuove regole d'accordo con i sindacati

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

Sarà un accordo innovativo, quello che Fiat e sindacati sottoscriveranno, probabilmente martedì, sulle future relazioni aziendali. Restituirà a delegati e consiglieri di fabbrica un ruolo negoziale per anni mortificato. Rimaneranno invece irrisolte le questioni del passato, le centinaia di soprusi antisindacali accertati dagli ispettori del lavoro, che la Fiat si ostina a negare. Dopo la campagna del Pci sui diritti violati dei lavoratori, cui sono seguite le denunce sindacali, l'intervento del ministro Formica e l'invio degli ispettori del lavoro negli stabilimenti, si profila dunque un primo risultato: l'accettazione

da parte della Fiat di nuove regole di comportamento. L'accordo sulle relazioni industriali che la Fiat e le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilim potrebbero firmare già nell'incontro di martedì a Torino regolerà i futuri rapporti tra le parti. La novità più imponente sarà il riconoscimento del fatto della contrattazione aziendale, di un ruolo negoziale dei delegati e dei consigli di fabbrica che per anni la Fiat si ostinata a negare. Ciò avverrà attraverso incontri periodici negli stabilimenti su tutti i problemi aperti e la riattivazione dei comitati sui cottimi, l'ambiente e le qualifiche,

istituiti nel lontano 1971, che negli ultimi anni si erano inceppati. Ai delegati, finora visti come «nemici», la Fiat restituirà addirittura dei corsi di formazione, concordati con i sindacati, sulle strategie, l'organizzazione ed i bilanci aziendali. Si tratterà di un notevole passo avanti, malgrado i limiti che inevitabilmente rimarranno nell'intesa (la Fiat, per esempio, non vuole ancora indicare i criteri con cui elargisce gli aumenti al merito). Il limite maggiore riguarderà però il passato. Rimarrà irrisolta la questione dei «casi individuali», delle centinaia di soprusi antisindacali accertati dagli ispettori del lavoro nelle fabbriche. Negli incontri chie-

sti in tutti gli stabilimenti (spesso, purtroppo, dalla sola Fiat) la Fiat non ha voluto ammettere un solo episodio di discriminazione, opponendo una serie di «casi» che ha oscurato la fama di quelli di Gromiko all'Onu. Se la Fiat non cambierà atteggiamento, la Fiom ha annunciato, per bocca del segretario generale Alrodio, che ricorrerà alla magistratura. «Forà fatto tranquillamente, senza che ciò contraddica la firma di un accordo sulle relazioni industriali, perché è stata la stessa Fiat a volere due tavoli di negoziato distinti: sul futuro e sul passato, sulle nuove regole e sui casi individuali. Dovrà farlo, perché il

migliore degli accordi su nuovi rapporti aziendali rimarrebbe un pezzo di carta inutile, se non cambiasse sostanzialmente il clima negli stabilimenti. Una contraddizione esisterebbe, semmai, per la Fiat. I suoi dirigenti più lungimiranti avvertono da tempo la necessità di instaurare con i lavoratori ed i sindacati relazioni aperte e moderne. Ma questo non può avvenire se non cambia una mentalità fossilizzata in gran parte delle gerarchie aziendali. E non si può cambiare questa mentalità se ci si ostina a negare soprusi, illegalità, comportamenti gravi come quelli segnalati nella lettera di un ex sorvegliante Fiat, che pubblichiamo qui sotto.

PRETURA DI GALLARATE Il Pretore di Gallarate in data 8/7/87 ha pronunciato le seguenti SENTENZE contro Nizzo Giuseppe Tennicola nato a Gallarate il 21/3/38 e residente a Gallarate in via Parigi n. 9 IMPUNITO del reato p. e P. art. 119 P.D. 21.12.33 n. 1738, 81 cpv c.p. per aver, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, messo n. 2 (due) asseggi bancari per l'importo complessivo di L. 38.178.000 senza fondi di provvista, (postali) gravi per l'importo. Gallarate, 31.12.86. OMISSIS Visti gli artt. 483 e 486 C.P.P. dichiara l'imputato responsabile del reato e lo acciolla e condanna le attenuanti generiche equivalenti alla contestata aggravante lo condanna alla pena di L. 500.000 di multa oltre il pagamento delle spese processuali. Visti l'emissione di assegni bancari e postali per anni nove. Ordina la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano l'Unità. Concede sospensione. Gallarate, 8 luglio 1987. Sentenza passata in giudicato 22.9.87. Per soprappiù conforme all'originale. Gallarate 13.1.1988. IL CANCELLIERE DIRIGENTE dr. V. Flocchi

«Ho visto per anni soprusi a Rivalta»

Riceviamo questa lettera di denuncia di Carmelo Spinella, ex sorvegliante Fiat di Rivalta. Racconta una serie di gravi episodi di cui egli è stato protagonista o testimone.

Cara Unità, la vostra campagna di stampa sulla Fiat ha rivelato una parte dei soprusi che avvengono in questa grande industria. Solo una parte, però. Chi non conosce la Fiat può pensare, dopo aver letto i vostri articoli, che nelle fabbriche di Agnelli capitò ciò che in fondo succede in centinaia di altre aziende: gli iscritti al sindacato vengono discriminati nel salario, nella carriera, nell'assegnazione dei posti di lavoro, ecc. Io invece sono in grado di riferire fatti assai gravi, di molti dei quali sono stato testimone negli anni dal 1969 al 1984, quando facevo il sorvegliante alla Fiat di Rivalta. Si è parlato, per esempio, di due pesi e due misure nel valutare i meriti dei dipendenti. Ma questo valeva anche per le colpe. Tre sorveglianti una notte furono sorpresi mentre portavano un motore nuovo fuori dal cancello 7 di Rivalta e lo caricavano sulla macchina di uno di loro. Credete che tutti e tre siano stati licenziati per furto? No signori. Si tenne conto dello zelo che avevano dimostrato contro delegati e sindacalisti. Così il primo fu cacciato via, ma gli venne trovato un posto da sorvegliante in un'altra azienda; il secondo fu trasferito a Mirafiori ed il terzo rimase tranquillamente a Rivalta. Lo stesso criterio fu applicato a quei tre operai che furono sorpresi a buttare pneumatici nuovi oltre il muro di cinta della pista di prova ad un complice che li ritirava. Uno

dei due fu trasferito, l'altro addirittura fu premiato con la nomina ad operatore (vicecapoquadra). Non parliamo di quel dirigente Fiat che fu scoperto da un capoturno dei sorveglianti mentre usciva da Rivalta col cofano della sua vettura pieno di pneumatici. «Torni indietro a scaricarli - si sentì dire gentilmente - e poi esci pure». Recentemente i giornali hanno dato notizia di un'operaia aggredita nello stabilimento di Mirafiori. Ma un fatto del genere era già successo a Rivalta 15 anni fa. E colui che tentò di violentare un'operaia era un sorvegliante, che si inginocchiò davanti ai superiori invocando clemenza e, in considerazione delle sue «benemerite», fu punito soltanto col ritiro del porto d'armi (era guardia giurata). E che dire di quella Fiat «130» carica di gomme che scomparve misteriosamente, dopo essere stata parcheggiata accanto ad un cancello dimenticato sbadatamente aperto? Del fatto si discusse in una riunione del Sida (sindacato al quale ero iscritto) ed un dirigente disse sarcasticamente che forse la «130» aveva saltato da sola il muro di cinta. Che dire di quel responsabile di un'impresa di pulizia fermato da due sorveglianti ogni volta che transitava dall'ingresso 3 e si sentiva chiedere regali, con minacce di guai in caso di rifiuto? Dei furti di batterie e attrezzi vari che avvenivano attraverso l'ingresso 377? Di quel capoturno che ogni giorno fermava al cancello 15 delle presse il camion dell'impresa che gestisce la mensa ed obbligava l'autista a consegnargli un sacco di pane? In altri casi invece la Fiat agiva col massimo rigore. Se nell'amadietto di un operaio

Bilancio Isveimer 1988 Crescita dinamica Nuovi crediti erogati: 2.219 miliardi. Impieghi per mutui: 7.968 miliardi. L'Isveimer conferma il dinamismo di crescita delle voci più significative del proprio bilancio specie nei finanziamenti alle imprese, in linea con le nuove esigenze e le diversificate problematiche dell'economia di mercato. L'incremento registrato sui finanziamenti deliberati e stipulati, sui nuovi crediti erogati e sugli impieghi, sottolinea lo sforzo continuo dell'Istituto nell'adeguamento delle strutture interne alle nuove dimensioni della richiesta. La crescente fiducia di cui gode l'Isveimer sui mercati esteri ne fa un efficiente garante della integrazione del Mezzogiorno nell'economia internazionale. Isveimer La banca a medio termine per il Mezzogiorno Sede e Direzione Generale: Napoli

ECONOMICI A-BELLARIA, IGEA MARINA affittino appartamenti sul mare settimanalmente a partire da lire 200.000 - 064/690292.18) A LIDO ADRIANO (Ra) affittino ville, bungalow, appartamenti sul mare con piscine, tennis. Prezzi settimanali da: Maggio 50.000 Giugno 106.000 - Luglio/Agosto 340.000 - Offerta famiglie: settimane gratuite. Richiedete catalogo: Centri Venezia - Marine - Tel. 0644/494060. GATTO MARE - Hotel Isotta - Conduzione familiare - Menu a scelta - Maggio-giugno-settembre 27.000, luglio 31.000, agosto 37.000 - Tel. 0641/846100. (11) RICCIONE affittati appartamento attivo zona tranquilla - vicino mare - Tel. 0641/604848. (15) RIMINI MIRAMARE - Hotel Soave - tel. 0641/372587 - 20 m. mare, moderno, confortevole, cucina casalinga - Giugno 30.000 - Luglio 32.500/36.000 - Agosto 38.500/45.000. (22) SAN MAURO MARE (Adriatico) Hotel Anna - Tel. 0641/48864 - moderno, camera con servizi, parcheggio, conduzione proprietari - Pensione completa a partire da L. 25.000. (21) TOSCANA - MARINA DI BIBBONA - Affittati monolocali, bilocali, trilocali in residence modernissimo con piscine, pineta secolare, spiaggia vastissima, mare limpido. Telefono 0668/600 426. VILLA ANTICA vende mobili dipinti, tappeti argenti, lampade, orologi pianoforti ecc. - tel. 0424/24218. (14) Ville appartamenti residenze villaggi al mare, campagna, montagna, Marche, Trentino, Toscana, Puglia, Sicilia, Grecia. Informazioni telefonare anche festivi Promotour 0721/806751. (5)

Agenti di custodia Verso una riforma che non entusiasma

FRANCESCO FORLEO

G iustamente Nicolò Amato richiama l'attenzione... condizioni degli agenti di custodia che da anni attendono invano un provvedimento legislativo che risolve i loro molti problemi...

I n questo contesto si agitano i preoccupanti problemi del sistema... in questo contesto si agitano i preoccupanti problemi del sistema...

Le disfunzioni della burocrazia creano nei cittadini una sensazione di ingiustizia. «Dovremmo educarci tutti a capire che il menefreghismo è decadenza»

Signor direttore, mi è giunta in data 21 marzo una lettera dalla Germania... Mi chiedo se non ho il diritto di avere un riscontro giusto per l'investimento fatto...

Lo sfratto e la villa al mare per i week-end

Spett. Unità, sono d'accordo con quanto scritto da Adele Coazza... Vorrei aggiungere, trovandomi nella sua stessa situazione angosciata...

Me meglio l'esistente, per un domani migliore, più giusto i governanti che abbiamo in Italia non solo non cambiano nulla...

Fra i due vi è una colla che li tiene saldamente applicati: la lottizzazione delle varie poltrone di comando...

Su provvedimenti straordinari a favore di terroristi

Caro direttore, l'on. Gozzini, sull'Unità del 13 aprile scorso, annuncia una serie di argomenti per ribadire il suo dissenso...

Dalle poltrone di comando si irradia fin giù in basso...

Caro direttore, non esiste un cervello uguale a un altro... Craxi, con quell'aria da apprendista dittatore, si affaccia tanto, nel suo anticammino...



Giuliano Ferrara con la redazione di «Radio Londra»

eventuali borse di studio, specialmente se per l'estero... consumistici: l'automobile, il prêt-à-porter, la Juventus, lo stereo Valeri-sostitutivi...

Sono una ragazza di colore: tutte le volte che cerco lavoro...

Cara Unità, sono una ragazza di colore con la cittadinanza italiana e quindi con il regolare libretto di lavoro...

Cento vogliono (solo 5 possono) dedicarsi alla chitarra

Gentile direttore, ritengo doveroso portare a conoscenza dell'opinione pubblica il «buon operare» da parte di vari assessorati comunali...

Il calcio e una società che genera odio per il prossimo

Caro direttore, la tragedia di Sheffield propone drammaticamente la piaga della violenza negli stadi...

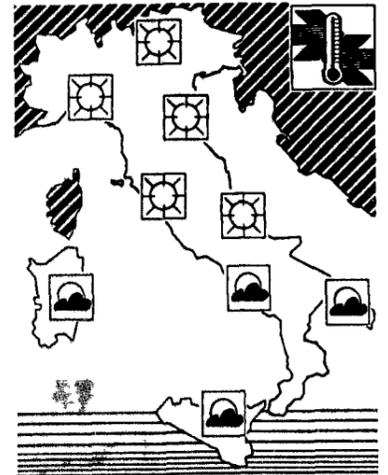
Storia, filosofia, pedagogia, insegnamento della tecnica...

Signor direttore, sono cubano, ho 24 anni e sono studente del quinto anno dell'istituto pedagogico...

Non è possibile sapere qualcosa sulla propria sorte militare

Cara Unità, vorrei da un lato esprimere la mia più completa approvazione per la campagna che il Partito e la Fgci stanno conducendo...

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è regolata attualmente da una vasta area di alta pressione... TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 8 29, Verona 10 27, Trieste 15 23, Venezia 12 23, Milano 10 26, Torino 11 25, Cuneo 13 23, Genova 14 21, Bologna 12 27, Firenze 8 26, Pisa 7 26, Ancona 9 20, Perugia 11 18, Pescara 9 21. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 8 16, Atene 12 21, Berlino 9 20, Bruxelles 10 23, Copenaghen 9 18, Ginevra 5 21, Helsinki 8 15, Libano 16 26, Londra 10 23, Madrid 7 27, Mosca 6 13, New York 8 17, Parigi 12 24, Stoccolma 4 20, Varsavia 2 18, Vienna 13 18.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Frequenze in MHz: Alessandria 90.950, Biella 108.600, Monza 91.350, Torino 104.650, Genova 88.55/84.250, Imperia 88.200, Brescia 97.800/103.200, Ravenna 82.500, Parma 87.600/87.750/89.700, Cremona 90.850, Lodi 87.500, Milano 91.1, Pavia 90.950, Varese 87.800, Bergamo 108.600, Padova 107.150, Rovereto 103.250, Verona 89.850, Trento 103.800, Bolzano 87.500/84.500, Ferrara 105.700, Modena 94.500, Parma 92.150/92.950, Reggio Emilia 98.200/97, Arezzo 98.800, Firenze 88.650, Grosseto 108.600, Livorno, Lucca 108.600, Massa Carrara 102.950, Pisa, Perugia 108.600, Siena 108.350, Ancona 108.200, Ascoli Piceno 85.250/85.600, Macerata 100.700/98.200, Pesaro 91.100, Urbino 107.600, Terni 107.600, Perugia 105.650, Rieti 102.200, Roma 84.900/87.108.500, Viterbo 88.900/87.050, L'Aquila 89.400, Pescara - Teramo - Chieti 108.300, Napoli 88, Salerno 103.500/102.850, Bari 87.600, Foggia 94.600, Catania 103.

Gli autori
di «Chi l'ha visto?» presentano la nuova puntata spiegando ragioni e obiettivi della trasmissione aperta da un caso clamoroso

Nei cinema
«Mery per sempre», il nuovo film di Marco Risi ispirato ad una storia vera
Michele Placido maestro in un carcere minorile

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Inquieto Romanò

È scomparso a 69 anni un protagonista della vita culturale del nostro paese Cattolico, partigiano, scrittore: dall'Officina alla nascita della Rai

FOLCO PORTINARI



Angelo Romanò (a destra) e Roberto Roversi ai tempi di «Officina»

«Sensibilità e rigore»

ROMA. I funerali di Angelo Romanò si svolgeranno stamane, alle 12, nella chiesa di C.so Re, a due passi dalla Rai, nella quale ha lavorato dal 1951 al 1976. Sposato, con due figlie, Angelo Romanò era nato nel 1929 a Manano Comense, partecipò alla Resistenza con il gruppo *L'uomo*, di fianco di padre David Mana Turoldo e Camillo De Paz. Laureato in lettere, insegnante, saggiista, Romanò pubblicò la sua prima opera - *Silvio Pellico* - nel 1949. Seguirono *Poeti minori del secondo Ottocento italiano*, *Il codice degli abozzi di Francesco Petrarca*, *Discorso degli anni Cinquanta*. Dal 1955 al 1959 diresse i programmi radiofonici di Milano, in seguito è stato direttore del secondo canale. Dal 1969 al 1975, come direttore centrale dei programmi di spettacolo, Romanò ha legato il suo nome a una stagione tra le più fertili e felici dell'azienda e

di cui organizzava la comunicazione, come era accaduto ad altri intellettuali in questi tempi, presi tra l'insoddisfazione delle istituzioni classiche e il fascino delle prospettive culturali nuove. Dico che l'approdo di Romanò all'Officina era nato. Terzo programma radiofonico della Rai aveva implicato quel senso, e quell'idea funzionale di cultura, eredità illuministica e lombarda.

L'ulteriore indizio, la tappa successiva (dopo e accanto alla pubblicazione dei suoi studi su Petrarca e sull'Ottocento minore) è ancora più rivelatrice. È l'ingresso nella redazione di *Officina*, accanto a Leonetti, Roversi, Pasolini. Fortini. *Officina* resta uno dei fenomeni di più stimolante critica problematica di questi cinquant'anni, pur nella sua breve, quadriennale esistenza. Un luogo in cui si incontravano un inusuale impegno morale con un'attenzione seria alla sperimentazione letteraria, dove però era la corralità a determinare la differenza. Cattolico e marxista, ortodosso e meno, assieme a dare un segno più sostanzioso che ideologico, più politico, alla loro discussione.

La linea era sempre coerente, l'antico lombardo, svanante attorno a quel nucleo politico, morale, culturale originario. Che era poi il problema, detto in termini poveri quanto decisivi, di salvarsi l'anima assieme al senso dell'esserci: alta dignità e alla ragione umana. È quanto dicevano pure le sue poesie, che si convogliava anche un'affettuosa e allarmata considerazione da parte dei catalogatori ufficiali.

Altri celebrerà il senatore e il dirigente televisivo. A me negli occhi resta quella figura svelta e nervosa, le impunture della sua voce acuta, la mai perduta lombardità d'accento, e quel sommo che metteva adagio ma che nascondeva una forte umiltà e nitosa, una perenne inquietudine, una disponibilità umana, una pazienza cristiana. Nella mente (o nel cuore) però conservo la memoria della sua lezione, la sua ricerca del conforto della ragione, il suo modello di intellettuale.

È vero, al di là dei rapporti personali e privati, Angelo Romanò fu innanzi tutto un intellettuale. Organico, mi vien da aggiungere, pensando alla consistenza così concreta della sua intelligenza applicativa, quasi funzionale, oltre che allo svolgimento della sua carriera.

Sarebbe un po' troppo sbrigativo ricominciare alla categoria della «lombardità», a quella linea e a quella tradizione storica (quella linea che passa da Parni, branzolo come lui, a Verri a Manzoni, più fino a Rebora e a Sereni), benché Romanò vi appartenga a pieno diritto non per ragioni anagrafiche ma per qualità caratteriali per qualità culturali, appunto. Per formazione, come sta a dimostrare il suo curriculum.

Aveva incominciato come docente all'Università Cattolica di Milano e il suo primo libro fu un *Silvio Pellico*, nel '49. Pellico voleva dire il *Conciliatore*, voleva dire la grande crisi di una civiltà e di una società che si trovano a dover fare i conti, e a pagarli, con la grande trasformazione economica in atto in Europa tra XVII e XIX secolo. Un bell'esempio, trasferibile a più recenti crisi, e che messo lassù in cima ai suoi lavori diventa facilmente quasi il segno di una predestinazione. Mentre era solo il segno di un interesse (il rapporto tra letteratura e cultura, da una parte e mondo reale, economicamente reale, dall'altra), che ne connoterà anche l'inquieto e critico religiosità. Era un tema ricorrente con quel riferimento preciso al *Conciliatore* (con le sue differenze dall'antico *Conciliatore*) e alle svolte democratiche, nei nostri discorsi. «Mi vien voglia di rimarcare su, perché quello è un momento nodale per la nostra storia successiva, e pure affascinante».

Sono tracce, sono indizi, ma tutti convergono a disegnare una professionalità non remissiva e a collocarla in un punto ben preciso della nostra cultura del dopoguerra. Per esempio è sintomatica la scelta di abbandonare, all'inizio degli anni Cinquanta, il percorso accademico e la scuola per entrare in una atti-

voce di lavoro, in un'azienda che si stava sviluppando e che aveva una cultura di lavoro che si stava sviluppando e che aveva una cultura di lavoro che si stava sviluppando... (repetitive text in original)

Ma l'idea di lavoro non portava in sé una cultura di lavoro... (repetitive text in original)

È che cosa pensa di Gorbatov? (repetitive text in original)

WALTER VELTRONI
La Rai l'ha difesa seguendo rigorosamente il filo di una coerenza che ha attraversato tutto il suo rapporto con essa. L'ha difesa lavorando, creando per ventisei anni e poi da consigliere di amministrazione e da politico speciale come lui era. Romanò è stato una parte importante della storia della Rai e dell'industria culturale italiana. Era un intellettuale raffinato un critico letterario colto e attento ma era anche un «moderno» uomo di cultura capace di rintracciare quel difficile equilibrio tra la ricerca la creazione la qualità e la sensibilità umile e forte per le domande e le attese della gente del pubblico. Non aveva nessuno sbavato nei confronti della «cultura di massa» e al tempo stesso, lo muoveva una costante preoccupazione per il livello la qualità dei programmi televisivi proprio in ragione del fatto che essi arrivavano silenziosi e pertinenti, nelle case di milioni di italiani, di una platea che Romanò considerava non di «consumatori» ma di cittadini. Ricordo, anche recente-

nulla che non fosse ispirato da una intima coerenza, nella vita politica e nel tratto personale Romanò era un uomo elegante fornito di gusto e senso dell'umorismo, curioso e affettuoso. Dietro i suoi occhi azzurri, i suoi modi gentili e era proprio quello che si vedeva quella sincerità quel onestà intellettuale, quel disinteresse, quella disponibilità che hanno segnato il lavoro e l'esistenza di questo uomo. Ricordo ancora il giorno e il luogo in cui, diversi anni fa, gli proponemmo di entrare nel consiglio di amministrazione della Rai. Ricordo le sue obiezioni cortesi, la sua riflessione e poi la decisione positiva. Ricordo con quale signorilità Romanò attese i lunghi anni di rinvii che impedirono la nomina del consiglio. Ricordo con quanta passione e generosità ha lavorato a fianco degli altri compagni del consiglio. Ricordo con grande tenerezza le raccomandazioni affettuose che mi faceva di non stancarmi e non lavorare troppo. Era un uomo gentile e intelligente, un uomo importante. Così lo ricordiamo ora che non è più con noi.



La poetessa Irina Ratusinskaja e il marito Igor

Parla la poetessa Ratusinskaja Irina, ancora dissidente

GIOVANNA SPENDEL

■ Irina Ratusinskaja, autrice di un libro dal titolo *Grigio è il colore della speranza*, pubblicato da Rizzoli, tradotto da Luciana Montagnani, è in questi giorni a Milano, ospite dell'editore. Il libro è stato tradotto in 14 paesi, e si è piazzato in Svezia e in Finlandia al primo posto tra i bestseller e in Inghilterra al terzo posto, anche se Irina stessa definisce questo libro «inattuale». Ma perché inattuale? Siamo nel momento della glasnost e le vicende narrate in questo libro vengono considerate dal lettore occidentale ormai come residui del passato, in contrapposizione a ciò che siamo abituati a leggere sull'Unione Sovietica di oggi.

Irina è stata condannata per aver scritto, come lei afferma, a sette anni di lager a regime duro, cioè ai lavori forzati a Barasovo in Mordovia, di questi ne ha scontati quattro. Josif Brodskij, nell'introduzione alle sue poesie, dice: «Nascondete il libro dietro lo sbare e come rompere l'orologio, è una falsificazione del tempo giacché il metro poetico altro non è che tempo riorganizzato».

Aspetto mi viene incontro, alta una volta di bambina scucita, un sorriso vagamente timido, forse stanca. Si comincia a parlare del libro e nel discorso interviene anche Igor, il marito uno dei personaggi sempre presenti nello spazio immaginario del suo libro. Con stupore apprendo che è stato scritto in Italia, subito dopo la loro partenza dall'Unione Sovietica, in un appartamento vicino a Genova, con la vista sul mare, in sole settemmane. Ma il libro è una raccolta di fatti esisteva già prima, era nato su sottili fogli di carta velina che con ingegnosi espedienti hanno lasciato il lager, come del resto le poesie.

Una lontana origine polacca, una storia sventurata, il bisnonno è stato deportato dai russi in Siberia dopo la fallita rivolta del 1863, la moglie lascia ogni cosa e lo segue. Dopo la Siberia si stabiliscono a Odessa, perché non è più possibile tornare in Polonia. I nonni di Irina parlano ancora il polacco in casa, mentre i genitori, nell'atmosfera post-staliniana lo considerano pericoloso. Ma Irina in prigione, quasi per una ironia della sorte, trova ben sedici volumi di classici polacchi: un'occasione che certamente non si lascia sfuggire per recuperare le origini culturali della famiglia che dopo tutto, possiede già una tradizione di opposizione al potere, duramente pagata sulla propria pelle.

Perché tanta attenzione per il passato? Il passato è ancora presente - mi risponde - le ragioni politiche esistono i lager non sono vuoti, la gente viene ancora arrestata senza un processo regolare. Accanto all'amnistia. Per essere graziati - soggiunge Irina - bisogna essere colpevoli, ma come si può diventare colpevoli senza un processo? La perestrojka deve fare ancora molta strada.

È obbligo la domanda sui motivi del suo arresto, perché proprio lei e non suo marito politicamente più compromesso. Dal Kgb ero forse ritenuta l'anello più debole, quella che avrebbe ceduto per prima, risponde in tono sicuro, non si sa una punta di ferezza - forse li ingannava il mio gracile aspetto, ma durante i

cinque mesi di interrogatori l'idea di cedere, di confessare una colpa inesistente, non mi ha nemmeno sfiorata, piuttosto mi sarei uccisa.

«La nostra attività «politica» è iniziata nel 1978 con la diffusione clandestina di scritti di Solzenicyn, Mandelstam, Bulgakov, siamo passati alla protesta aperta con Sa charov è stato confinato a Gor'ki, in nome del popolo russo, senza un processo. Che cosa avrebbe detto di noi la generazione futura? Era importante coinvolgere l'opinione pubblica su questo fatto e tanti altri che sarebbero seguiti».

Le poesie - chiede, ricordandole la causa da lei citata per il suo arresto - sono già state pubblicate in Urss?

«Sì - risponde - dall'editore più prestigioso del mondo, per il quale non servono raccomandazioni in sagittato, dove - aggiunge - con una punta di ironia - alcuni scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori, si sarebbero sentiti molto onorati di comparire. Dopo il mio rilascio, su consiglio di un amico, le ho inviate alla *Literturnaja gazeta*, naturalmente senza seguito. I tempi forse non erano così cambiati come si diceva. Due mesi dopo la mia liberazione, nel dicembre del 1986 siamo partiti insieme a Igor per l'America. L'Unione Sovietica ci ha concesso un regolare passaporto sovietico abbiamo appreso dalla rivista inglese di essere stati privati della cittadinanza del paese in cui siamo nati. Tornare in Unione Sovietica? Non credo che convenga, in che esistono certe leggi sull'arresto, secondo leggi simili anche Gorbaciov potrebbe in teoria essere arrestato ed io per un'intervista come questa rischierei non poco».

Ma Irina e Igor non portano rancore per la dura esperienza passata sono credenti e quindi hanno accettato il lager come un'esperienza necessaria per la comprensione della vita e dell'uomo in tutta la sua dimensione di miseria e di grandezza. Igor cita le parole di Solzenicyn: «Grazie prigione per essere stata nella mia vita» e Irina rincara per quanto possa sembrare assurdo: «Forma un quadro variegato di carcerati che comprende i sei personaggi me schini e sadici, ma anche per sono di notevole umanità verso le quali lei stessa ha provato sentimenti di solidarietà. Irina si considera una dissidente non perché secondo il significato primario pensi in modo diverso», ma perché porta questa sua testimonianza al livello verbale ma soprattutto nel modo di agire e di vivere dove il compromesso non ha spazio. Ma ora è naturale, desidera una vita normale, da donna.

E che cosa pensa di Gorbatov? Irina lo ritiene il maggior talento politico sulla scena mondiale: abile intelligente astuto mi cita la somma immensa che Gorbaciov ha ottenuto come prestato per l'Unione Sovietica i suoi oppositori che sono stati allontanati dalla sua popolarità all'estero. Ma tutto il tono dell'intervista fa emergere un quadro tutt'altro che coerente in cui traspare un non celato senso di oscura paura che il passato possa riemergere prepotentemente ingabbiare proprio come in un lager il futuro del suo paese. *Grigio è il colore della speranza* infatti nel libro e nella vita

«Restaurato» il concerto per violino di Mendelssohn



La caparbietà del violinista italiano Alberto Bianchi (nella foto) ha permesso di ritrovare lo spartito originale del concerto per violino e orchestra opera 64 di Mendelssohn. Fino all'ultima guerra conservato in una biblioteca di Berlino, ma mai studiato dai musicologi, il manoscritto era poi sparito. Dopo intense ricerche a Lipsia e a Vienna Bianchi l'ha ritrovato a Cracovia dove, non catalogato, era stato portato in pieno conflitto assieme ad altri rari documenti. Vi sarebbero sostanziali differenze con la versione del concerto attualmente eseguita. «Intere serie di battute - ha sostenuto Bianchi nel corso di una conferenza stampa a Londra - erano andate perse. In particolare il primo tempo, l'Allegro con fuoco, è ora molto più bello». Stasera prima esecuzione mondiale alla Royal Festival Hall di Londra.

Il favoloso tesoro di Sipan presto alla luce

Questa volta gli archeologi faranno prima dei predatori. A Sipan, cittadina ai piedi delle Ande, c'è grande fermento. Dopo che nell'87 fu individuata e aperta la tomba di un sacerdote-guerriero della cultura Moche (dal 100 al 700 d.C.) nella quale erano conservati un incredibile diadema d'oro a forma di mezzaluna, grandi bracciali d'oro e deliziosi orecchini di turchese, la spedizione guidata da Walter Alva avrebbe ora individuato nientemeno che la sepoltura della famiglia reale. Il monticello di mattoni cotti al sole sembra intatto. Presto verrà aperto e la tomba con tutti i suoi segreti («forse la più ricca del mondo», sostiene Alva) riportata alla luce. La cultura e l'arte Moche, una civiltà di sacerdoti-guerrieri ancora poco studiata, è pari allo splendore di quella Maya.

Chi salverà la necropoli etrusca di Sovana?

L'importante necropoli etrusca di Sovana (comprende fra l'altro due tombe famosissime come *L'Uffiziense* e *Il Sileno*) rischia un irreversibile degrado. Da anni amministratori locali e associazioni culturali hanno segnalato l'urgenza di un lavoro di recupero e di protezione, il rubricaggio dell'87, per altro, è stato catastrofico. Nei giorni scorsi il sindaco di Pitigliano ha inviato un nuovo appello al ministro Bono Parino. La Sovrintendenza archeologica della Toscana, pur riconoscendo la gravità della situazione, non ha i soldi per fronteggiarla. Finora però dal ministero non è arrivata alcuna risposta.

Fondi Usa per la chiesa medievale di Visciano

La chiesa medievale di Santa Prudenza nella frazione Visciano di Narni verrà restaurata con i soldi dell'americana World Monuments Fund. È la prima volta che l'organizzazione Usa finanzia un progetto per la protezione di un monumento poco noto e di un centro d'arte minore. La chiesa costruita nell'XI secolo con materiale recuperato dalle ville romane della zona, conserva anche numerosi affreschi del Due-Trecento. Saranno proprio gli affreschi i primi destinatari dei finanziamenti.

Saccheggiato il museo di Rio de Janeiro

Un Dall' (*I due balconi*), un Matusse (*Giardino di Lussemburgo*), numerose tele dei brasiliani Candido Portinari e Eiseio Visconti, due cavalli in ceramica della dinastia Tang, oggetti antichi in oro e in argento. Questo il bottino, valutato nell'ordine di 10 miliardi di dollari, messo a segno da una banda di ladri al museo Chacara do Céu di Rio de Janeiro. La polizia ha affermato che si tratta di un colpo da specialisti.

Di nuovo al suo posto il Leonardo danneggiato

Il disegno di Leonardo da Vinci, lo studio a grandezza naturale della Vergine e il Bambino con Sant'Anna e San Giovanni Battista, è tornato al suo posto alla National Gallery di Londra. Danneggiato il 17 luglio del 1987 da un colpo di pistola, il restauro del cartone è stato recentemente ultimato. I danni sono stati brillantemente riparati e il Leonardo - a detta degli esperti - ha recuperato la sua originaria bellezza.

COMITATO BIR ZEIT KUFIA
Matite italiane per la Palestina
Portfolio 35/50
كوفية
dal 3 al 14 maggio tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 18,30 - chiuso il lunedì.
MANICA LUNGA della BIBLIOTECA CLASSENSE - via Baccalini 3 - RAVENNA - organizzata da Arcl Ravenna - con il patrocinio del Comune di Ravenna e in collaborazione con la CELCOOP.
ALTAN / BROLLI / CREPAX / ELFO / GHIGLIANO / GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA / MATTOTTI / MUÑOZ / PALUMBO / PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA / SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA
Testo di STEFANO BENNI
Edizioni
L'ALFABETO URBANO / CUEN
Informazioni 081/632728-635767

abbonatevi a **I'Unità**

Dopo il discusso caso Jennifer «Chi l'ha visto?» ci riprova
Gli acchiappascomparsi

Dopo l'exploit del ritrovamento di Jennifer Muir, che tanti interrogativi ha suscitato, Chi l'ha visto? presenta domenica sera altri tre casi di ragazzi scomparsi. Altre tre famiglie preda della disperazione mettono il loro messaggio in una botiglia che girerà in milioni di case italiane. Intanto i cuatoratori del programma rispondono alle perplessità suscitate da un uso della tv spesso inquietante

È lecito entrare nelle scelte private e sicuramente sofferte di chi decide di tagliare i ponti con il passato? È corretto usare la tv come un occhio indagatore che ti inseguie ovunque va? È prudente agire sulla «voce di delazione» che si nasconde in ognuno di noi? Qualcuno ha evocato l'ombra del Grande Fratello ha designato un mondo in cui la fuga è resa sempre più impossibile. Il villaggio globale intuito da McLuhan diventa il controllo globale?

Lo Beghin Paolo Guzzanti Donatella Raffai e Adriano Ciani a vario titolo responsabili del programma non si sono sottratti all'interrogatorio. Leo Beghin riafferma che non c'è alcun intento persecutorio che parlare di libera scelta in molti casi di fuga è pura ipocrisia che se è vero che ci sono i diritti di chi sparisce è altrettanto vero che ci sono anche quelli di chi resta. Famiglie distrutte dal dubbio alle quali «basterebbe una cartolina» sapere che non è successo nulla di terribile. Donatella Raffai precisa: «Spesso si scappa di casa per incomprensio-

ni per voglia di punire chi ci vuol bene. Poi si resta bloccati dai sensi di colpa si ha paura di tornare. Allora vedere in televisione che le cose sono cambiate sapere che ci aspetti e basta senza rancore può far scattare una nolla un desiderio di riprendere il contatto». Adriano Ciani: «Non ci sostituiamo alla polizia perché quando si denuncia la scomparsa di un adulto a meno di non avere prove certe di un omicidio la polizia non può far nulla. Semmai riempiamo un vuoto una zona oscura della società».

Ma allora se lo scopo è questo se si vuole evitare che il fuggiasco sparisce perché non vuole in alcun modo riprendere la vita precedente non venga disturbato in questo suo desiderio di perdita d'identità perché far apparire la sua foto in video offre magari al vicino di casa l'arma per farlo rintracciare suo malgrado? Leo Beghin: «È un problema che ci siamo posti in alcuni casi facciamo vedere foto molto vecchie che possono servire come segnale al ragazzo in fuga non certo a



Donatella Raffai e Paolo Guzzanti conducono «Chi l'ha visto?»

ITALIA 1
Superlavoro da Trettré
Dopo «I Taliani»
diventano i «Trisitors»

Gino Cogliandro Edoardo Romano Mirko Setaro ovvero i Trettré di driveniana memoria Driveniani ancora di più perché lavorano con uno degli autori dell'antico programma di Antonio Ricci e cioè Lorenzo Beccati. Insieme hanno stornato le quaranta puntate quotidiane de I Taliani seriali comico che va in onda su Italia 1 fino al 26 maggio. Il pomeriggio (e sera e notte) è stata girata a Milano l'ultima puntata di questo singolare sit-com partenopeo. Singolare perché unisce le modalità produttive anglosassoni (ogni puntata registrata giorno per giorno) e spettacolare da noi per la prima volta, con lo stile e il ritmo del nostro teatro leggero più popolare. 24 minuti di una vicenda comica sempre calata in ambienti diversi e messa addosso a personaggi diversi. Per questo i Trettré e il loro complesso Lorenzo Beccati (coautore con Mirko Setaro) reclama no per il loro modello il titolo non «sit-com» ma quello di «day comedy». E accentua: «Ma quel che più conta del resto è che l'esperimento si possa considerare riuscito sia rispetto al ritmo produttivo

MATILDE PASSA

ROMA Stefano Caraceni ne andò ventiduenne nove anni fa. Con sé portò via tutte le sue fotografie quasi a cancellare il suo passaggio sulla terra. Da qualche tempo davanti a regressive infantili si era rimesso a giocare con le costruzioni. Svanito nel nulla Maria Carmela Palumbo si voltò nell'agosto dell'anno scorso durante una passeggiata nella solitaria casa di via Crescenzo. Vent'anni nessun problema apparente. Nessuna traccia di lei in burroni e anfratti, Lorenzo Fobo, ventidue anni, terzo anno di Economia commercio ha lasciato il ultimo messaggio sulla tomba della madre nel cimitero di

Chieti. Un biglietto «mamma vengo da te papà perdona mi». Tracce di sangue e nuda l'altro. Né di lui né della sua Fiat Uno rossa è rimasto nulla. Sono questi i tre casi dei quali si parlerà domani sera su Raitre alle 20.30 durante il programma Chi l'ha visto? che alla sua prima puntata ha già provocato un vero terremoto. Il caso di Jennifer Muir è finito sulle pagine di tutti i giornali. Ma proprio il grande clamore suscitato dal ritrovamento della ragazza fugata dalla base Nato e rintracciata su segnalazione di un poliziotto a Villa San Giovanni ha suscitato perplessità. È giusto sostituirsi alla polizia?

Gengis Khan, kolossal da perestrojka

ROMA «Voi adesso lo vedete tranquillo e intimidito. Ma in realtà ha tutta l'energia la forza e anche un po' la ferocia del suo popolo». A parlare così è Enzo Rispoli produttore assieme a Seppo Colombo del Gengis Khan, il kolossal sovietico primo di un kolossal cinematografico che la Icc (International Cinema Company) realizzerà nei prossimi cinque anni. È il personaggio in questione il «eroe intimidito» è Tolomush Okeyev regista kirghiso di discendenza mongola la segretano dell'Unione dei cineasti dell'Urss e neodeputato al Soviet supremo. Al suo Gengis Khan lavorava da quindici anni e solo oggi, grazie alla perestrojka, può realizzare

il suo progetto. «Prima di Gorbaciov - dice Okeyev - non si potevano fare film su certi personaggi storici e se si facevano non si seguivano stereotipi funzionali agli interessi politici dominanti. Ora molto è cambiato. Vogliamo dire e raccontare la verità sulla storia e su chi l'ha fatta. Anche se è una storia ferocia e poco gradita come quella di Gengis Khan». Costerà venti milioni di dollari questa nuova versione cinematografica sulla vita e le imprese del fondatore dell'impero mongolo. E almeno sessanta ne occorreranno per realizzare le altre due super produzioni in programma. Il placido Don tratto dal roman-

zo di Sholokov e che sarà diretto da Sergej Bondarciuk e Tamerlan, un altro kolossal sul epopea del grande condottiero e imperatore del XIV secolo che sarà firmato dal regista sovietico Akh Khamraev i produttori italiani - che prima di quest'impresa in terra sovietica hanno realizzato tra l'altro Il volo di Angelopoulos - assicurano la copertura finanziaria attraverso le cosiddette vendite (circuito cinematografico reti televisive pubbliche e private home-video) di circa l'80% dei costi mentre la restante quota sarebbe a carico dei sovietici. Tutte e tre le produzioni prevedono oltre alla versione cinematografica un'edizione più lunga per i circuiti televisivi.

Gengis Khan sarà diviso in due film della durata di circa due ore ciascuno mentre la versione televisiva - per cui sono già in corso contatti con la Rai - durerà sei ore. Come per tutti i kolossal che si rispettano la produzione sfuma cifre con molti zeri a parte i dollari ventimila comparse migliaia di cavalli due unità di ripresa (la seconda sarà affidata ad un americano) dodici mesi di lavorazione (a partire dal gennaio del 1990) in Urss ed in Cina. Gengis Khan sarà interpretato da un attore americano che abbia naturalmente le physique du rôle o meglio la faccia da mongolo. Ma Yul Brynner non c'è più e Anthony Quinn o Charles Bronson sono troppo vecchi forse John Lone. L'ultimo im-

RAIUNO ore 11.00 RAIUNO ore 20.30

101 e 740 ora saprete tutto

La Deneuve dà ombra a Andreotti

È maggio tempo di dichiarazioni. Se ne occuperà Luisa Ravelli con il suo Mercato del sabato (Raiuno, ore 11) che mette a disposizione degli spettatori un'intera «Guida pratica». Per un'ora e mezza due centraline saranno in linea per ricevere telefonate degli spettatori incerti sui loro modelli 170 e 740. Gli esperti dovrebbero risolvere tutti i quesiti. Per chi invece si sposa (maggio tempo di matrimoni) un servizio con lo stilista Fausto Carli e la giornalista Bianca Maria Piccinino. Per dire che costa molto.



Gengis Khan (a Cavallo) in un'antica stampa persiana

Table with multiple columns for TV channels (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, etc.) and their respective program schedules. Includes logos for various channels and program titles with times.

Lirica
A Milano
«tregua»
per Katia

MILANO. Gli hooligan della Scala sono rientrati nei ranghi: solo qualche modesto buai-buai tra un atto e l'altro, che del resto rientra nella migliore tradizione. Anzi, veramente, il titolo vocale non ha mai avuto niente da imparare (tra l'altro è più antico) da quello di stadio. Dalla seconda esecuzione della Luisa Miller verdiana esce dunque vincitrice morale se non vocale Katia Ricciarelli in Baudo, che ha avuto il coraggio di tornare sul palcoscenico dopo lo straccolo insulante e ben orchestrato della prima. Nella replica no, il gran pubblico quasi volendo emendare se stesso e il teatro per le patite ingiurie di stampa, ha alzato le intemperanze con un sostegno militante anche se non troppo convinto. «Ma no, poveracci, non è giusto: così si sentiva mormorare tra le file dove pure molti commentari a bassa voce testimoniavano un giudizio compostamente deluso. Ma anzi che contro i cantanti stavolta la critica sembrava indirizzata direttamente contro il direttore Dolian Peoko.

Insomma nel «tempio» consacrato dalla gazzaara è tornata la musica con la sua grandezza e le sue miserie. Alla compostezza del pubblico forse ha contribuito anche la consapevolezza di qualche telecamera Rai nascosta chissà dove: per il collegamento con *Servizi d'ordine*. Quasi a creare un condone ombelicale tra il teatro e il resto del mondo e il cuore di Katia e quello di Pippo. Insomma la seconda esecuzione della Luisa Miller alla Scala più che un modesto successo è stata una prova di buona educazione da parte del pubblico, anche se durante il 5° atto la Ricciarelli è stata «beccata» a scena aperta e, in risposta, alla chiusura del sipario non è uscita a ringraziare il pubblico insieme al direttore Zoltan Pesko. Al direttore, applauditissimi, protagonisti maachill.

«Mery per sempre», diretto da Marco Risi e interpretato da Placido
Carcere minorile, che inferno

Dal romanzo di Grimaldi un film coraggioso ambientato in un istituto di rieducazione

ALBERTO CRESPI

Mery per sempre
Regia Marco Risi. Soggetto e sceneggiatura Aurelio Grimaldi, Sandro Petraglia, Stefano Rulli. Fotografia Mauro Marchetti. Musiche Giancarlo Bigazzi. Interpreti: Michele Placido, Claudio Amendola, Alessandro Di Sanzo, Roberto Mariani, Filippo Genzardi, Francesco Benigno, Alfredo La Basini, Maurizio Proilo, Tony Sperandeo. Italia, 1989
Milano: Odeon
Roma: SuperCinema, King

Magan non ci crederete, ma c'è un film italiano da vedere assolutamente. Non è un kolossal non fa ridere, ha un solo attore famoso (il Michele Placido consacrato dalle varie *Plouze*), non è prodotto da nessuna televisione (Claudio Bonivento se l'è finanziato da solo, senza «prenderlo» né alla Rai, che per fortuna pare sia interessata, né a Reteitalia). Eppure, ripetiamo, è da vedere. Al quinto film Marco Risi ha fatto il grande salto. Già *Soldati* si era segnalato per la sua gradevole anomalia, rispetto ai precedenti *Vado a vivere da solo*, *Un ragazzo e una ragazza* e *Colpo di fulmine*. Ma *Mery per sempre* è una scommessa produttiva e artistica irata di pericoli e l'averla vista almeno al 99 per cento è uno straordinario risultato.

Mery per sempre si ispira all'omonimo libro di Aurelio Grimaldi, professore dei corsi primari al carcere minorile di Malaspina all'epoca di Placido, il famoso e famigerato

travestito che vive di prostituzione, finisce per innamorarsi del professore (la sua «dichiarazione» è una delle sequenze «a rischio» del film, ma Risi sa risolverla con grande pudore). Infine Pietro (Claudio Amendola) fugge dal carcere e ricercato dalla polizia, si rifugia addirittura in casa di Terzi, per poi andarsene la mattina dopo, senza dire nemmeno «grazie». Verrà ucciso in una rapina, e la sua morte ingloriosa (quasi come quella di James Cagney in *Gli angeli con la faccia sporca*) servirà al professore come «esempio» per i ragazzi rimasti in galera.

Il grande pregio di *Mery per sempre* è il suo piglio oggettivo, quasi documentaristico. Niente giudizi, niente pistolotti moralistici, a parte qualche momento in cui Placido scivola un po' sul declamatorio. Al contrario, la vera «tesa» del film è l'incomprensibilità del mondo di cui questi ragazzi sono espressione. Terzi non li capisce, e loro non capirebbero le sue parole. Una comunicazione è possibile solo con i gesti, dei fatti. Come il lasciarsi dipingere la faccia con il pennarello da Natale, senza reagire, salvo poi dargli del «mafioso» (e per il ragazzo è uno choc, sentitelo dire così), o come capitare Pietro per una notte senza nemmeno chiedergli perché.

Alla nascita del film contribuisce anche la scelta degli ambienti (una Palermo gelida, moderna, senza nulla di folkloristico) e soprattutto degli attori (che recitano in presa diretta). Placido e Amendola, gli unici professionisti, si integrano a meraviglia con un gruppo di ragazzi presi dalla strada (alcuni sono autentici detenuti del Malaspina), bellissime «facce da cinema» la cui resa sullo schermo è semplicemente straordinaria. In questo, *Mery per sempre* è davvero un film «neo-neorealista». Di questi tempi, una mosca bianca.

travestito che vive di prostituzione, finisce per innamorarsi del professore (la sua «dichiarazione» è una delle sequenze «a rischio» del film, ma Risi sa risolverla con grande pudore). Infine Pietro (Claudio Amendola) fugge dal carcere e ricercato dalla polizia, si rifugia addirittura in casa di Terzi, per poi andarsene la mattina dopo, senza dire nemmeno «grazie». Verrà ucciso in una rapina, e la sua morte ingloriosa (quasi come quella di James Cagney in *Gli angeli con la faccia sporca*) servirà al professore come «esempio» per i ragazzi rimasti in galera.

Il grande pregio di *Mery per sempre* è il suo piglio oggettivo, quasi documentaristico. Niente giudizi, niente pistolotti moralistici, a parte qualche momento in cui Placido scivola un po' sul declamatorio. Al contrario, la vera «tesa» del film è l'incomprensibilità del mondo di cui questi ragazzi sono espressione. Terzi non li capisce, e loro non capirebbero le sue parole. Una comunicazione è possibile solo con i gesti, dei fatti. Come il lasciarsi dipingere la faccia con il pennarello da Natale, senza reagire, salvo poi dargli del «mafioso» (e per il ragazzo è uno choc, sentitelo dire così), o come capitare Pietro per una notte senza nemmeno chiedergli perché.

Alla nascita del film contribuisce anche la scelta degli ambienti (una Palermo gelida, moderna, senza nulla di folkloristico) e soprattutto degli attori (che recitano in presa diretta). Placido e Amendola, gli unici professionisti, si integrano a meraviglia con un gruppo di ragazzi presi dalla strada (alcuni sono autentici detenuti del Malaspina), bellissime «facce da cinema» la cui resa sullo schermo è semplicemente straordinaria. In questo, *Mery per sempre* è davvero un film «neo-neorealista». Di questi tempi, una mosca bianca.



Un'inquadratura del film «Mery per sempre», diretto da Marco Risi

«La Mosca» parte due
(speriamo che sia l'ultima)

La mosca 2
Regia Chris Walas. Interpreti: Eric Stoltz, Daphne Zuniga, Lee Richardson. Sceneggiatura Michael Bolton. Usa, 1988
Roma: Adriano, America

MICHELE ANBELMI

Pubblicità batte film 2 a 0. Se avete visto i trailers tv della *Mosca 2*, saprete che il refrain dice spiritosamente: «Tale padre, tale figlio». Piccola ironia seguita dall'avviso ammonitore: «Non abbiate paura, abbiate molta paura». Pronti a spaventarsi a morte eccoci in sala per gustare i frutti dell'omone cucinati da Chris Walas, subentrato al ben più inquietante David Cronenberg. L'effetto si sente subito nella prima puntata, si segue con dolente partecipazione la metamorfosi del dottor Seth Brundle (era Jeff Goldblum), in questo capitolo secondo il truce barocchismo degli effetti speciali invade ogni inquadratura del film, la-

sciando al povero Eric Stoltz poco da fare. Ma deve esserci abituato anche all'epoca di *Mask* il suo bel visino fu coperto da un orrido mascherone.

Nato dall'amore tra Seth e una giornalista, Martin è un fenomeno della genetica che fa gola al bieco magnate Bartok ancor prima di venire alla luce. Se il parto non è del più tranquillo (esce dalla pancia avvolto in una repellente placenta-cnsalide), la crescita sembra invece ben avviata solo che il fanciullo non dorme mai, assorbe nozioni a velocità impressionante e a cinque anni ha già le sembianze di Eric Stoltz. A questo punto non gli resta che seguire le orme di papà e far funzionare la miracolosa macchina «trasmigra molecole». Il cattivo pensa allora di approfittare di casa appena comincia a trasformarsi in qualcosa di ripugnan-

Solo fuori, perché dentro continua a battere il cuore dello scienziato buono e innamorato della fidanzata.

Sempre prodotto da Mel Brooks (deve avere una passione per i «break» avendo finanziato anche *Elephant Man*), *La Mosca 2* è un seguito che spreca le intuizioni del soggetto: era difficile raccontare qualcosa di nuovo, ma ci voleva almeno un regista vero, non un «smagor» del make-up promosso di grado per risparmiare sul budget. Qua e là, soprattutto dove il conflitto tra Cultura e Natura tocca corde umane svelandoci la solitudine del mostro, il film si lascia vedere ma è troppo poco, anche per il più fedele fan del *Sorlo* di celluloido. C'è da sperare solo che non ce ne sia un terzo in caso contrario le brigate del Super Ddt sono pregate di entrare in funzione (un nipote di Seth Brundle sarebbe troppo).

Arriva the Gang
i nipoti italiani
dei vecchi Clash

The Gang, nome sconosciuto per il grande pubblico, ma una specie di piccolo oggetto di culto per chi segue le migliori prove del rock italiano. Rock barricadiero e militante, ruspante e «provinciale» che regge bene alla prova disco dopo aver convinto dal vivo. Esce in questi giorni *Reds*, terzo album della band anconetana, decisa a dimostrare che il rock, il buon rock può essere uno strumento d'opposizione.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Imbarazzati al cospetto della stampa? Nemmeno per sogno Marino e Sandro Sevensi, Red e Johnny Guitar come dalle note di copertina, anima e voce di Gang, sono tranquillissimi e pacati. La critica, del resto, li tratta bene da tempo, fin da quando i giornali specializzati accolsero con clamore il loro primo album. Quanto al secondo, *Barricata Rumble Beat*, fu addirittura un successo inaspettato, clamoroso per un disco uscito da un'etichetta indipendente. Ora, dopo il contratto con la Cgd, la nuova prova *Reds* è un disco di rock'n'roll che gioca su corde più delicate del lavoro precedente, meno rabbioso, forse meno trito, ma ugualmente piacevole. All'interno, testi in inglese con traduzione interna, stoni di tutti i giorni letti con la lentezza del dialego giovanile, dell'esigenza di opposizione.

Anche parlando, Sandro e Marino, sparano alto. Il rock è un mezzo di comunicazione sociale. Il nostro pubblico ha forse meno anni di noi, che viaggiamo intorno alla trentina, ma noi lo conosciamo bene. Sarà anche affezionato alla politica, ma intanto è stato espulso dalla ristrutturazione capitalistica, non ha niente, crede a poche cose, sta pagando un prezzo carissimo. Rock militante, allora, con idee chiare e una voglia di suonare che non sembra intaccata dal contratto con la major. Anche su questo punto i Gang parlano chiaro: c'è una comunicazione occorre diffonderla, il mercato c'è per questo e allora, meglio infiltrarsi nei suoi meccanismi che finire in un ghetto.

I Gang hanno alle spalle una storia lunga. Viaggiano in una media di duecento concerti all'anno, suonando un rock trito che ricorda quello dei Clash. Loro, del resto, arrimano che il punk politico di Strummer è stato importante per la loro crescita, così come i contatti con Billy Bragg, la partecipazione all'ultimo disco, in veste di produttore, di Paul Roland. E cantano in inglese. «Non ci sembra un grosso ostacolo alla comprensione. Potremmo dire che l'imperialismo ha distrutto il concetto di nazione, ma anche se si dà troppa importanza alla patria, alla comunicazione diventa invece nel rock, in un concerto rock, la comunicazione come su altri binari, corolla più l'impatto. E la traduzione è sulla busta del disco. Quanto ai suoni, la ricetta dei Gang è nella via classica, con qualche deviazione sul post punk inglese.

Un suono metropolitano, insomma, che però viene dalla provincia. «E non è provincia facile», dice Marino - quella di Filotranso, vicino Ancona. La classe operaia metropolitana aveva più impatto, è stata più tutelata, mentre il c'è ancora molto lavoro non sfruttato. E poi la provincia è anche il nuovo mercato dell'eroina, lo migliori energie si sono fottute così». Non a caso, il disco è dedicato a Mauro Rostagno e non a caso nel disco si parla anche di droghe e di alcool. Senza pietismi o giri di parole, ma con una specie di proclama rock, secco e tagliente. Proprio alla maniera dei Clash.



Accanto, una scena del «Woyzeck» di Bruchner allestito da Mario Martone a Modena

Primeteatro. Mario Martone rilegge a Modena il dramma
Questo Woyzeck sembra Cristo
ma dov'è finita la Storia?

AGOSTO SAVIOLI

Woyzeck
di Georg Büchner. Traduzione di Claudio Magris. Adattamento di Mario Martone e Andrea Renzi. Regia di Mario Martone. Scena di Mario Martone e Lino Fiorito. Musiche di Peter Gordon. Interpreti: Vittorio Mezzogiorno, Alessandra Vanni, Antonio Iuorno, Anna Bonaiuto, Ivano Marescotti, Tommaso Ragno, Bruno Rossi, Riccardo Bini, Marco Sgrasso, Antonia Iala. Produzione Ater/Ert. Modena: Teatro Storchl

A colpire l'occhio (e l'orecchio), come spesso succede, è la macchina scenografica. I azionisti di questo *Woyzeck*, infatti, si svolge in parte sul piano del palco, delimitato ai lati da ricurve profil di muraglie, in parte su una piattaforma metallica fortemente sopraelevata (vi si accede mediante scale verticali). Inclinata verso il fondo e i cui elementi rettangolari si sganciano via via dal loro supporto, precipitando in basso, con allarmante fragore e ampliando man mano la visione d'un cielo annuvolato, cosparsa di deformi frammenti di materia, quali schegge d'un mondo esplosivo.

La linea «apocalittica» proposta da Mario Martone a ri-

guardo del testo buchneriano trova dunque immediata rispondenza nelle immagini: fra di esse, la figura del povero soldato-barbiere, vessato dai superiori, oggetto di crudeli esperimenti pseudo-scientifici, tradito dalla sua donna e infine spinto al delitto, si aggira come quella d'un profeta di sventure, più lucido che allucinato in grado di cogliere i segni (nascosti agli altri) di un imminente catastrofe. C'è in lui qualcosa di un Cristo (e lo vedremo pure crocifisso, magari in modo inerte ma comunque torturato a testa in giù) spenzolato nel vuoto) venuto però non a redimere l'umanità, bensì a registrarne la disperazione e morte.

Martone, insomma assume a chiave esclusiva di lettura del dramma del personaggio e di tutto Büchner lo «spasimo metafisico» del quale parlava già, in un suo lontano e bellissimo saggio Gerardo Guerrieri. Non sembra invece sfiorarlo il dubbio che l'intera opera del grande scrittore tedesco raccolta negli ultimi anni della sua breve vita (1813-1837) dalla *Morte di Danton* a *Lenz* e *Lenz* al racconto *Lenz* e appunto, al *Woyzeck* nasce da una sofferta meditazione

sul fallimento di uno o più progetti rivoluzionari. E che se le si toglie il respiro storico e sociale l'opera stessa boccheggia.

Certo lo spettacolo (un ora e mezzo circa, senza intervallo) risulta privo della nevatura riconoscibile in varie precedenti imprese del giovane regista: è generico e sovente vuoto nella dinamica, costretta in una gabbia ferrea dove si annulla il tratteggio dei diversi ambienti, è sbiadito, se non spento sul versante vocale. Nell'adattamento condotto sulla nuova traduzione di Claudio Magris che segue la più aggiornata edizione critica del lavoro giunto a noi in una stesura convulsa e incompiuta non mancano le strampalate. Il medico militare chris è perché il capitano è un bonaccione il tricotante tamburmaggiore ha l'aspetto assai più emaciato e trascurato di Woyzeck. E ancora sparisce il bambino di Woyzeck e di Marie (sostituito in qualche momento dall'idrota che nella vicenda avrebbe altro e distinto ruolo) ma in compenso Marie è in stato avanzato di gravidanza e il corteggiamento del tamburmaggiore nei

suoi confronti le frasi che lui le rivolge sconfinano pertanto nell'insensatezza.

Del resto nei panni della sciagurata ragazza Alessandra Vanni (un nome accreditato da tempo nel quadro del teatro sperimentale) lornisce una debolissima prova delle sue risorse. Ma nemmeno Vittorio Mezzogiorno reduce dall'importante esperienza del *Mahabharata* di Peter Brook, ci convince troppo trasognato oltre il dovuto come ci si presenta. Attorno al protagonista una compagnia assortita con scarso criterio dove ha discreto spicco Riccardo Bini e dove merita comprensione Anna Bonaiuto (che è il dottore trasformato in dottora) attrice degna di migliori occasioni. Anche la partitura musicale di Peter Gordon fedele collaboratore di Martone rimane al di sotto delle attese offrendo appena un vago sostegno a qualche passo di danza ricordo forse delle prime felici realizzazioni di Falso Movimento.

Noi non siamo apocalittici o almeno ci sforziamo di non esserlo. Ma dinanzi a esiti simili (con precedenti vicini e meno vicini) qualche sinistro scrochiolio lo avvertiamo se non nella struttura del cosmo in quelle dell'Ater e del suo braccio produttivo.

SNOOKER. G.P. di Monaco, alle 22,30 su Telemontecarlo.

Questa sera vedrete i grandi maestri fare delle stecche incredibili.

I due più grandi campioni di snooker - la variante del biliardo più seguita in Inghilterra - si sfidano nella finale del Grand Prix di Monaco. Questa sera, su Telemontecarlo, canta vittoria chi stecca meglio.

TMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

Le città di cui non è indicata la provincia sono: Ancona 36, Asti 29, Avellino 34, Bari 33, Bergamo 49, Biella 63, Bolzano 34, Brescia 34, Cagliari 36, Calabria 33, Campania 37, Chieti 40, Como 65, Cosenza 42, Cremona 39, Cuneo 31, Ferrara 33, Firenze 33, Forlì 63, Frosinone 34, Genova 35, Gorizia 40, Grosseto 34, Imperia 32, Isernia 22, L'Aquila 44, La Spezia 39, Latina 21, Livorno 31, Lodi 31, Macerata 34, Mantova 29, Massa Carrara 29, Merano 62, Messina 38, Milano 32, Modena 34, Napoli 34, Novara 34, Novara 34, Padova 35, Palermo 35, Parma 61, Pavia 61, Perugia 30, Piacenza 29, Pistoia 34, Potenza 29, Prato 34, Reggio Emilia 34, Roma 21, Salerno 22, Sassari 26, Savona 33, Siena 49, Sondrio 32, Sud Sardegna 32, Taranto 41, Teramo 66, Treviso 41, Trieste 59, Udine 33, Varese 33, Verona 33, Vicenza 33, Viterbo 21.

La sonda Magellano verso la sua meta

Come da tabella di marcia, sei ore e 18 minuti dopo il lancio di giovedì, gli astronauti dello shuttle Atlantis hanno sganciato in orbita Magellano, la sonda diretta ad un'ambiziosa esplorazione di Venere, del quale dovrebbe addirittura tracciare una vera e propria mappa. Dopo essersi visto il progetto respinto ben due volte dall'amministrazione Reagan perché considerato troppo costoso, la «Martin Marietta Corporation» e la «Hughes Aircraft» sono riuscite finalmente a costruire la sonda al costo di «soli» 325 milioni di dollari ricavandoli per i due terzi dai pezzi di ricambio inutilizzati di altre astronavi come il «Viking» e l'«Ulysses».

Approvato il Centro ricerche aerospaziali nel Sud

È stato definitivamente approvato ieri dalla Camera dei deputati il disegno di legge che prevede l'istituzione del Centro di ricerche aerospaziali nel Sud. L'intervento finanziario previsto di 600 miliardi permetterà la realizzazione e il funzionamento di una struttura finalizzata alla ricerca e sperimentazione, interscambio delle informazioni e alla formazione del personale in questo specifico settore. Il ministro Ruberti e il sottosegretario sen. Saporito hanno dichiarato la loro soddisfazione per questo provvedimento legislativo che ha come obiettivo primario di contribuire allo sviluppo del Sud in un settore strategicamente importante per il paese.

Un convegno di fisica della «fusione calda»

Si è concluso ieri alla villa monastero di Varenna, sul lago di Como, un incontro scientifico organizzato dalla Società di fisica e dall'International school of plasma physics «Piero Caldirola». Si è trattato della prima presa di contatto del gruppo di scienziati italiani, francesi, tedeschi, jugoslavi, americani e giapponesi che dovrà intraprendere lo studio di fattibilità di un progetto di fusione inerziale mediante fasci di ioni pesanti, secondo la proposta di Carlo Rubbia. Tale gruppo di consulenza opera nell'ambito di un progetto avviato dall'Enea e della Società italiana di fisica nel dicembre 1986, coordinato da Renato Ricci, presidente della Società europea e della Società italiana di fisica e con segretario scientifico Elio Sindoni, direttore dell'International school of plasma physics. Durante i due giorni dell'incontro, a cui ha partecipato lo stesso Rubbia, circa cinquanta studiosi hanno discusso - afferma un comunicato - i principali problemi che si dovranno affrontare per giungere alla dimostrazione scientifica della fattibilità della fusione nucleare controllata mediante un approccio inerziale, cioè concentrando un fascio di ioni pesanti su una sfera di deuterio-trizio, provocandone l'implosione. «L'esito dell'incontro - precisa il comunicato - è stato molto positivo e i sono poste le basi per il futuro programma di ricerca. Una sessione è stata dedicata ad una raccolta di informazioni e ad una discussione informale in vista di ulteriori possibilità di studio sugli esperimenti in corso relativi alla cosiddetta «fusione fredda».

La pillola ed il rischio del tumore per le giovani

Le donne giovani che abbiano assunto contraccettivi orali per più di quattro anni vedono aumentare in modo significativo il rischio di cancro al seno: è la conclusione di uno studio pubblicato sull'autorevole settimanale di medicina londinese «The Lancet», secondo il quale fra le donne al di sotto dei 35 anni si registra un incremento del 43 per cento del rischio di cancro, dopo quattro anni di pillola, e del 74 per cento dopo otto. Lo studio, la più completa ed esauriente analisi dei collegamenti tra pillola e cancro che sia stata condotta in Gran Bretagna, non suggerisce nelle sue conclusioni l'eliminazione dei contraccettivi orali, ma raccomanda ai medici di segnalare alle pazienti il rischio che corrono facendo uso della pillola: secondo Clair Chilvers, co-autore della ricerca e ricercatore presso l'Istituto oncologico di Londra, è necessario usare pillole a basso dosaggio, limitandone l'uso al minimo indispensabile. La ricerca ha sottolineato che si parla di rischio, e non di certezza di contrarre il cancro. Al cancro alla mammella è poco frequente al di sotto dei 35 anni di età, e solo una donna su 500, in questo gruppo, contrae effettivamente la malattia. Ha spiegato: «Quindi, valutare l'incidenza del rischio nel 70 per cento in più significa semplicemente che il cancro, invece di una donna su cinquecento, potrà colpire una su trecento».

NANNI RICCOBONO

Ad Helsinki 81 paesi hanno firmato il bando totale dei gas Cfc entro la fine del secolo: è sufficiente?

Ma per Greenpeace l'accordo è un fallimento: «Tempi troppo lunghi ed un impegno vago» Il problema dei sostituti

Ozono, il compromesso del 2000

Si è conclusa con un compromesso ad Helsinki la prima conferenza promossa dai firmatari del protocollo di Montreal sull'ozono. L'impegno degli 81 paesi è duplice: stop ai Cfc fino al 2000 e creazione di un gruppo di lavoro che studi come aiutare i paesi del Terzo mondo - non escludendo la possibilità di un fondo internazionale - ad uscire dalle tecnologie cfc-dipendenti.

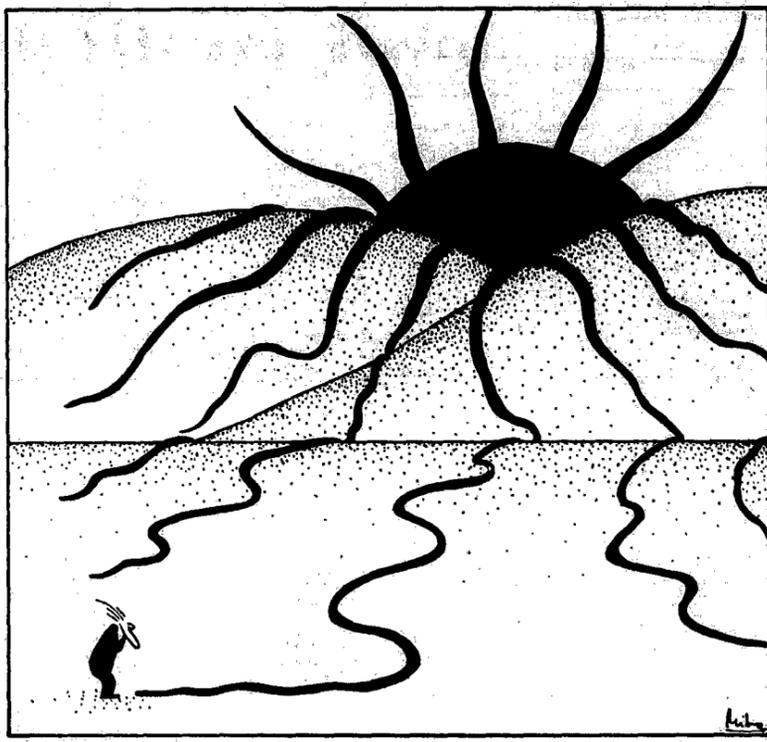
DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

■ HELSINKI. Si fa presto a dire ozono. Mentre il presidente dell'Unep (il programma delle Nazioni unite per l'ambiente), Mostafa Tolba, chiudeva ieri per i giornalisti la conferenza di Helsinki sulla salvaguardia della coltre di ozono affermando trionfante «abbiamo fatto una lunghissima strada in pochissimo tempo», l'organizzazione ecologista Greenpeace affermava che si era trattato di un fallimento. Tolba, da parte sua, poteva dimostrare che «mentre solo diciannove mesi fa a Montreal ci si è accordati per una riduzione del 50% della produzione e del consumo di Cfc (i gas che distruggono la coltre di ozono che protegge il pianeta dai raggi ultravioletti ndr) entro il 1998... e la maggioranza dei partecipanti a quel meeting rifiutò la mia proposta di cancellare i Cfc per la fine del secolo, ora gli stessi paesi non solo accettano questa idea, ma vogliono anche accelerarne la realizzazione». Il presidente dell'Unep può in effetti citare la dichiarazione finale del meeting organizzato ad Helsinki dai firmatari del protocollo di Montreal sul controllo dei Cfc. Nell'atto conclusivo di questa conferenza c'è l'impegno preso da 81 paesi più la Comunità europea di non produrre più nemmeno un grammo di Cfc per il capodanno del 2000, e si dichiara di voler aiutare «non escludendo il ricorso ad un fondo internazionale» i paesi del Terzo mondo a riconvertire i loro impianti e i loro consumi.

Ma Greenpeace contrattacca chiedendo l'eliminazione immediata di ogni produzione di Cfc: «I dati dimostrano - ha detto ai giornalisti Andrew Kerr, coordinatore della campagna per l'atmosfera di Greenpeace - che due sostanze chimiche non proibite dagli accordi, il metilclorofornio e il tetraclorocarburo, possono portare, in associazione con i Cfc, ad una accelerazione della distruzione dell'ozono. Queste due sostanze debbono essere completamente eliminate ora se vogliamo riportare la situazione della coltre d'ozono ai livelli attuali entro il 2100». Da qui ad allora, infatti, a causa dell'immissione nell'atmosfera di 9 milioni di tonnellate di Cfc, la situazione è destinata a peggiorare. E certo non saranno d'aiuto i tempi fissati per le decisioni tecniche: in base al protocollo di Montreal, infatti, occorrerà attendere fino al giugno-luglio del 1990 quando, a Londra, si potranno veramente modificare le decisioni sui tagli della produzione e del consumo di Cfc. I tempi paiono troppo lunghi a Greenpeace.

E gli impegni appaiono al Bureau ambientale europeo (l'Eb), che raggruppa le maggiori organizzazioni ambientaliste europee) troppo vaghi di fronte al fatto che queste sostanze chimiche danneggiano lo strato di ozono e il clima per altre cinque generazioni. E inoltre, fa notare l'Eb, «i governi non hanno voluto stabilire nemmeno questa volta un criterio per scoprire e punire chi viola i limiti di produzione e consumo fissati». Ma sia Greenpeace che l'Eb si dicono contenti che si vada verso un fondo internazionale che aiuti i paesi del Terzo mondo ad uscire dalle produzioni cfc-dipendenti. E non a caso questo è stato il «nodo politico» della conferenza.

Il cancro di chi non ha il frigorifero. Questa conferenza ha confermato l'emergere di nuove dimensioni di un processo politico-economico internazionale che pone problemi etici inediti e non riconducibili a schemi tradizionali. Quando la Cina dice «noi vogliamo dare un frigo per ogni famiglia», scatta nell'occidente il riflesso condizionato: «Non fate come noi, evitate il consumismo». E i cinesi ribattono facendo notare ai loro interlocutori che



Disegno di Mitra Divsthal

in fondo arriveranno tra dieci anni a consumare mediamente per persona un quarto dei Cfc che consuma, ad esempio, un italiano. Ma si rischia di non capire se non si sa che la Cina è oggi il paese che sviluppa il maggior numero di tumori al fegato del mondo, e che questi tumori vengono dalle cirrosi provocate dall'epatite, malattia endemica in molte parti del paese. Ma l'epatite è, come l'alto numero di tumori allo stomaco che si verificano in quel paese, legata anche alla cattiva conservazione del cibo, all'assenza di catene del freddo che lo preservino dalla contaminazione e sviluppino una cultura del controllo di qualità. E non è tutto; l'impatto che questo accordo può avere sull'economia di alcuni paesi in via di sviluppo può essere devastante. Valga per tutti il piccolo esempio del Gambia, in Africa. Il suo ministro dell'Ambiente, Emerit Osalo, ci ha spiegato che la seconda industria del paese, dopo il turismo, è quella conserviera. I prodotti della pesca vengono congelati ed inviati all'estero. Dovremo farci stare il costo della sostituzione dei Cfc negli impianti di refrigerazione - ci dice - Ma se si dovranno sostituire interamente, sarà un problema gravissimo per il nostro paese. Naturalmente, decine di paesi costieri sono nelle stesse condizioni.

Un mercato nuovo. Il delegato cinese alla conferenza di Helsinki, però, sa anche che il suo paese ha bisogno di investimenti stranieri e allora propone il fondo internazionale per trasferire le nuove tecnologie, quelle che possono utilizzare i sostituti dei Cfc. In questo modo il mercato cinese, quello indiano o latinoamericano può rappresentare una immensa occasione per i produttori delle sostanze alternative e delle tecnologie necessarie per usarle. Se è poi un mercato non sostenuto dalle povertà e incerte finanze dei paesi in via di sviluppo, ma dai soldi sicuri dei paesi ricchi preoccupati per la fascia d'ozono, meglio ancora. Ma i governi che dovrebbero pagare non sono così entusiasti dell'idea.

La centrale in più. Com'è un frigo «amico»? (la definizione è di Margaret Thatcher e ha mandato su tutte le furie i costruttori dei frigoriferi meno «amici» degli altri). La risposta è: non deve avere nella spirale e nelle pareti isolanti i gas cfc. Così si sta iniziando ad usare una versione meno nociva di questi gas e a ridurre la presenza di Cfc nel frigo fino al 45%. «Ma le nuove sostanze sono disponibili sul mercato solo in quantità limitata - spiega il dottor Puglisi, della Zanussi -». Si tratta quasi di prodotti-campione.

Il problema, però, non è lì, e neppure dei costi (alla fin fine si tratta di un 5% in più per il consumatore, unainezia) ma nell'efficienza del frigo. Diminuendo la presenza di Cfc nell'isolante, infatti, si limita di un buon 30-35% l'efficienza energetica della macchina. C'è chi tra le industrie produttrici ha calcolato che se oggi venissero sostituiti tutti i 190 milioni di vecchi frigoriferi (che contengono migliaia di tonnellate di gas nocivi all'ozono) con quelli poveri di Cfc si creerebbe un consumo aggiuntivo di energia equivalente alla produzione di una nuova centrale elettrica per il continente. Insomma, quel che si risparmierebbe in ozono verrebbe poi speso in consumi energetici, quindi in inquinamento atmosferico di altro tipo.

«La realtà è che non abbiamo scelta, bisogna cambiare tipo di sviluppo e modelli di vita», commenta il professor Maurizio Cignetti dell'Istituto superiore di sanità che a Helsinki, così come a Montreal, ha rappresentato l'Italia. Del resto, intervenire su un danno ambientale non potrà mai portare alla pura e semplice restaurazione dell'esistente. È l'equilibrio da raggiungere assomigliando a quello del ciclista: c'è finché si pedala.

Chi sostituirà i sostituti. «Tutto - spiega da vent'anni Barry Commoner, fondatore dell'ecologia politica - va a fi-

A Roma una mostra su tutti gli strumenti più moderni che aiutano a muoversi, a vivere i portatori di handicap

Tecnologia pro handicappati

FABIO LUPPINO

È senza braccia, privo delle gambe, dotato solo della sua intelligenza e di un sorriso stupendo. Ma cammina utilizzando una sedia a rotelle computerizzata che si muove in tutte le direzioni soltanto col sibilo della voce. Va avanti, a destra, a sinistra, ed è costretto a non parlare per non essere in continuo movimento. Lui è un uomo libero. «La libertà è nelle nostre qualità intellettive, il resto non conta», ribatte. Stiamo parlando di Enzo Aprea, giornalista della Rai, 57 anni, che 13 anni fa vide rivoluzionata la sua vita dall'improvviso manifestarsi del morbo di Buerger. La sedia ad alta tecnologia che lo accompagna si chiama Katalabox, è fabbricata in Germania con licenza americana, non ancora molto diffusa sul mercato europeo e costa 17 milioni. Insieme ad automobili per paraplegici e sofisticati macchinari studiati per la vita quotidiana degli handicappati, incontinenti, è stata esposta a Roma in occasione della 1a mostra per tecniche e tecnologie per la sanità pubblica, privata e handicap che dal 4 maggio ha occupato gli stands della Fiera di Roma e che si concluderà domani. Contestualmente alla World Sanitary in questi

tati di 1500-2000 casi, soprattutto tra i ragazzi dai 12 ai 20 anni. Le unità spinali, le uniche strutture capaci di offrire cure appropriate dal primo momento del ricovero, in casi gravi, fino al reinserimento socio-familiare, sono scarse nel nostro paese. Fa eccezione la sola Lombardia. Il progetto-obiettivo del governo, per il triennio 89-91, prevede stanziamenti per 601 miliardi per la parte corrente e 544 in conto capitale, di cui 20 miliardi destinati all'adeguamento degli alloggi ed alla eliminazione delle barriere architettoniche. «Ma gli handicappati in Italia sono molti di più, forse sette milioni - continua Enzo Aprea - Le barriere esistono per gli anziani, per i bambini, per le donne cariche di buste della spesa. Eliminando la pietà e l'assistenzialismo su questo problema e cominceremo a parlare di uomini. Qui siamo davanti a uomini a cui sono stati e vengono negati diritti, che cominciano a sbattere i pugni sul tavolo per lamentarsi, ma con rabbia». La testimonianza di Aprea è il simbolo di una coscienza comune. «Da 13 anni non sono più la stessa persona», sostiene il giornalista. «Un tempo avevo sempre un biglietto d'aereo in tasca, correvo da un disastro all'altro, da una guerra all'altra. All'inizio mi volevo uccidere. Poi sono riuscito ad entrare in un universo sconosciuto. Ho imparato a conoscere il mio giornalismo. Mi sono accorto che sui problemi come, ora ci sono entrato. Voglio vivere una donna, pregare come so fare. Ma soprattutto voglio i miei diritti. Molta gente mi chiede se ho fede. Non si tratta né di fede né di forza. Sono solo incattivito. Un pregiudizio millenario pesa sulla mia ed altrui diversità, e contro questo voglio combattere». Il Parlamento ha cominciato ad occuparsi in modo serio del problema handicap nel 1971. Via via, hanno fatto seguito altre leggi. L'ultima è del 16 gennaio scorso, promossa dal deputato socialista Franco Piro, che prefigura tutta una serie di agevolazioni per la ristrutturazione delle abitazioni private. L'augurio è che si vada avanti. «Il pericolo maggiore - conclude Enzo Aprea - è l'indifferenza. Ognuno ha il suo piccolo angolo di privilegio, che tende a difendere e a perpetuare. L'impegno civile di noi tutti può far sì che non «imbrocchi» questa china. In fondo uno strumento semplice ma efficace ancora lo abbiamo. L'intelligenza, la possibilità di esprimersi con il voto il nostro dissenso».

Il libro di Franco Pratico «Dal caos... alla coscienza» è un esempio di linguaggio chiaro ma non solo divulgativo

Il giornalista svela l'Universo

ENRICO BELLONE

Una plurisecolare tradizione di idee ci rende, spesso, inclini a credere che davvero esista una separazione netta tra i processi che si realizzano nella materia e quelle operazioni che attribuiamo allo spirito o alla mente. Chi crede in questa separazione è naturalmente portato a criticare tutti coloro che invece ritengono, sulla base di conoscenze scientifiche, di dover abbattere l'antica barriera tra la mente e il corpo; e l'accusa consiste, quasi sempre, nell'affermare che l'abbandonamento di tale barriera porta inevitabilmente a cadere in forme di materialismo volgare o di dogmatico riduzionismo, e cioè in atteggiamenti filosofici insostenibili. Forse, però, è giunto il momento di rinunciare a questa distinzione tra materia e mente, e di «rendere omaggio al fatto che il vero, straordinario miracolo dell'Universo è l'esistenza stessa della materia» - una materia vivificata alla luce del sapere scientifico e caratterizzata dal fatto di «essere veicolo di qualcosa «di immateriale». L'informazione: «C'è chi chiamiamo materia è forse solo la matrice di una informazione in continua crescita; e ciò implica un gigantesco aumento di significato nella storia del nostro Universo».

Con queste parole si chiude uno dei libri più belli che mi sia capitato di leggere in questi ultimi mesi: un libro che l'editore Laterza ha stampato in gennaio sotto il titolo «Dal caos... alla coscienza», che Franco Pratico ha scritto facendo leva su un linguaggio limpido e che, infine, solo in apparenza è da catalogare sotto la generica voce «divulgazione». L'apparenza è sempre una cattiva maestra. Essa ci porta infatti fuori strada, spesso e volentieri, ogni volta che un libro denso di frasi insolite o roboanti tenta di presentarsi nelle vesti autorevoli del saggio filosofico, così da propinare, al lettore, vuoti concettuali travestiti da pensieri profondi. E così accade, purtroppo, che un libro costruito con proposizioni lineari e avanti lo scopo di mettere in discussione problemi complicati corra il rischio di essere elogiato solo come esempio di divulgazione efficace ma priva di quei caratteri che dovrebbero invece caratterizzare quelle opere che parlano di cose «serie». Sono convinto che il libro di Pratico debba essere posto al riparo dai rischi del genere, e la convinzione nasce dalla circostanza che Pratico affronta, di fatto, un gruppo di questioni

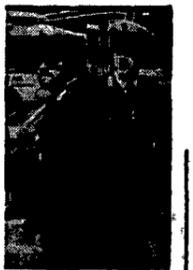
strutturalmente serie: il fatto che egli riesca a far uso di un linguaggio trasparente è, semmai, un motivo d'invidia da parte del lettore, e non un indizio di puro lavoro divulgativo. Il tema dei rapporti tra materia e mente è collocato, da Pratico, a conclusione di una sequenza di riflessioni che investe la storia globale dell'Universo, dove per storia si intende una successione di eventi riconducibili a interpretazioni scientifiche. Questa successione ammette, al proprio interno, certe «transizioni di fase» che la qualificano in modo univoco e che possono essere valutate solo a patto di «deporre l'ingombrante bagaglio di ciò che chiamiamo "senso comune"». Le transizioni di fase sono eventi drammatici. Pratico ricorda, in primo luogo, quelle che portarono alle rotture della simmetria globale tipica del primordiale del cosmo e che fecero emergere la forza gravitazionale e poi le forze forti, deboli ed elettromagnetiche. In secondo luogo egli ci invita a riflettere sulla transizione di fase che portò alla comparsa della vita, e cioè al presentarsi, nell'evoluzione dell'Universo, di quel complesso di eventi che rientra (per quanto riguarda il nostro pianeta) nei fenomeni regolati dalla «chimica del carbonio», Pratico, riprendendo tesi che si

Ieri ● minima 8°
● massima 25°
Oggi il sole sorge alle 6,00
e tramonta alle 20,13

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Vigili urbani: altre 50 denunce arrivano in Procura

Commercianti che raccontano episodi di taglieggiamento subditi, cittadini che parlano di corruzione, di prepotenze o assenteismo. Altri cinquanta esposti sono arrivati sul tavolo del magistrato che sta indagando sulle «mele marce» nel corpo dei vigili urbani della capitale. Adesso il sostituto procuratore Gianfranco Mantelli dovrà vagliare queste nuove denunce che si stanno accumulando sul suo tavolo. Nell'inchiesta aperta sulle dichiarazioni del comandante dei vigili della capitale, il giudice Mantelli ha avviato controlli a tappeto sulle cartelle personali di 4500 vigili urbani romani.

Continuano le scosse di terremoto al Castelli

Il vertice delle abitazioni hanno vibrato ancora. I lampadari nelle case hanno oscillato. È la situazione che da anni ormai vivono gli abitanti della zona dei Castelli. Ieri mattina l'ennesima scossa di terremoto. L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato alle 9 un sismovimento sismico del quarto grado della scala Mercalli.

È nata la Cooperativa soci de l'Unità all'Aberone

C'è un'altra sezione della Cooperativa soci de l'Unità e ha già 113 aderenti. È nata all'Aberone e ha una sede in via Appia Nuova al numero 361. L'assemblea costitutiva ha eletto il Comitato esecutivo e definito un programma di attività ricco di iniziative culturali, politiche e ricreative. Presidente è stato eletto Dante Tiberio.

Milano «spendacciona» ma Roma è la seconda

I cittadini milanesi sono i più spendaccioni d'Italia. Nel rapporto tra popolazione e spesa corrente, sono in testa alla speciale classifica. E la capitale è al secondo posto; i romani ogni anno spendono mediamente un milione e 423 mila lire per spese ordinarie. Più dei fiorentini che sono terzi. «Analisi di coda» in questa curiosa classifica è L'Aquila.

Pesticidi i tavoli dove firmare

Prosegue la raccolta di firme per il referendum sui pesticidi. Domani si possono trovare banchetti la mattina al mercato di Testaccio e a piazza Vittorio. Nel pomeriggio tavoli schierati a via del Corso, San Giovanni, Largo Goldoni, via dei Grubbonari, via Orazio dello Sbirro, piazza dei Miri, piazza Sonnino e piazza del Popolo, galleria Colonna, piazza di Spagna, San Giovanni, vicino al Con, piazza Venezia, piazza Santa Emerenziana, viale Taurini, fermata metrò Furio Camillo e Bocca davanti ai mini max.

Fiumicino: definitivo l'ergastolo per Abu Nidal

Per la strage di Fiumicino del 27 dicembre di quattro anni fa, sono diventati definitivi gli ergastoli per il capo di «Falch», consocio rivoluzionario, Abu Nidal e per il suo braccio destro, Rashid Al Hamieda (entrambi italiani), mentre dovrà scontare 30 anni di carcere Ibrahim Kaled, detenuto a Roma e unico superstito dei terroristi che parteciparono all'azione terroristica. Lo ha stabilito la prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Giuseppe Sorrentino, che ha rigettato i ricorsi degli imputati contro la sentenza della Corte d'assise d'appello di Roma del 12 novembre del 1988. Nel corso della separazione morirono 16 persone (tra cui tre terroristi) e 87 rimasero ferite, alcune in maniera gravissima. Secondo l'accusa, furono Abu Nidal e il suo più stretto collaboratore a ordinare la strage nella sala transit dell'aeroporto di Fiumicino.

Si inaugura la nuova sezione del Pci a Donna Olimpia

Domani mattina alle 10, nella omonima piazza, saranno inaugurati i nuovi locali della sezione comunista di Donna Olimpia. Alla manifestazione è prevista la presenza di Walter Veltroni, della Segreteria nazionale. Con Veltroni, i comunisti di Donna Olimpia discuteranno su «informazione e sapere».

GIANNI CIPRIANI

Campidoglio Consiglio rinviato al 21 maggio

Tempi lunghi per il prossimo consiglio comunale. La nuova convocazione dell'assemblea capitolina è ora prevista dopo il 21 maggio, in modo da permettere lo svolgimento del congresso regionale del Psi e di quello del Pri. E la giunta che pareva dovesse riunirsi questa mattina per discutere per l'ennesima volta la vicenda mense, ha ora fissato il prossimo incontro per martedì o mercoledì prossimi. Saltata anche la conferenza dei capigruppo, prevista per ieri mattina. Insomma, una situazione di stallo completo. Ma le polemiche tra i partiti non accennano certo a diminuire. Il Psi, ora che si è arrivati alla rottura, spara a pallo infuocato contro la Dc. Come ha fatto Bruno Landi, presidente della giunta regionale, che attacca apertamente il movimento dei cattolici popolari che utilizza i partiti come mezzi per far avanzare i propri fini teologici. E il segretario socialista della Cgil romana, Claudio Minelli, definisce «una fiera» l'aula del consiglio comunale. Per Dp, invece, la proposta di discutere le possibili opere dei modiali è solo «una boccata di ossigeno per Giubilo». Problemi anche a Regione. La minoranza del Pri che fa capo al deputato Mauro Dutto ha chiesto al partito di «disimpegnarsi dalla giunta Landi. Ma l'assessore dell'edera Enzo Bernardi ha già fatto sapere di non essere d'accordo.

Giornata nera per il traffico cittadino: isolata la zona dell'Eur, gli altri quartieri in tilt

Senza metrò, stretti nell'ingorgo



La linea A della metropolitana

Roma ha fatto tilt. L'ennesimo Semafori fuori uso, 27 incidenti, code interminabili, tangenziale e sottopassaggi bloccati. La festa della polizia mette a ko l'Eur e la Colonna. Ferma per due ore la metropolitana tra Colli Albani e Termini, restano a piedi migliaia di cittadini. Solo dopo mezzogiorno tutto ritorna al caos d'ordinaria amministrazione. Cronaca di una mattinata di traffico infernale.

MARINA MASTROLUCA

Semafori impazziti, incidenti a ripetizione, un guasto alla metropolitana e la festa della polizia, con tutto il seguito di personalità accorse per la circolazione e relative scorte. Roma ieri mattina è andata in tilt. Tutti in coda, imbottiti in giganteschi ingorghi, affollati alle fermate, imprigionati in autobus bloccati dalle auto lasciate in seconda e terza fila, aspettando carri attrezzi. Il «ia» ad una mattinata di traffico infernale è partito dall'Eur. Alle 8 e 20 la Laurentina e via delle Tre Fontane sono completamente intasate per un semaforo fuori uso in piazzale Ardigò. La Cristoforo Colombo, già affollatissima di norma, collassa definitivamente per la festa della poli-

ca per mezz'ora la tangenziale, propagando le code al quattro punti cardinali. Sono appena passate le 9 che scatta il rosso dei semafori ai sottopassaggi di corso Italia: le auto in fila con i motori accesi hanno fatto salire precipitosamente il tasso di ossido di carbonio nelle gallerie. Non entra più nessuno. Ci vorranno dieci minuti con i ventilatori al massimo per far tornare «respirabile» l'aria e ripristinare la circolazione.

Intanto, qualche centinaio di manifestanti schierati davanti al ministero della Pubblica Istruzione a Trastevere basta a mettere in difficoltà tutta la zona. Naturalmente intasato il lungotevere. Carri attrezzi in azione per rimuovere le auto posteggiate dove capita. Alle 10 e 50 l'Atac chiede aiuto ai vigili urbani a piazza Vittorio non si passa più, i tram sono bloccati, a causa delle macchine lasciate sui binari i pullman tunisini nel centro storico fanno il resto. Bilancio della mattinata. 27 incidenti. Solo dopo mezzogiorno la situazione comincia a rientrare nella normalità, ovvero nel caos d'ordinaria amministrazione.

Altri angoli della città, stessi scenari. Per un banale guasto ad un'automobile, ferma in prossimità del Verano, si bloc-

Ripresentato di nuovo il decreto dal governo

«Roma capitale» terza edizione Un nuovo scalo all'Urbe

Dall'apertura al Boeing dello scalo dell'Urbe agli investimenti per l'elettrificazione dei trasporti, dagli interventi per il recupero delle ville storiche all'assegnazione di palazzo Braschi al Comune. Dallo Sdo al centro congressi. È la terza edizione del decreto Roma Capitale... ma non è tutto oro incombe sulla città la minaccia di un nuovo aeroporto contro l'ambiente.

STEFANO POLACCHI

Arriva un decreto carico di novità. Per «Roma Capitale», infatti, è giunta ormai la terza edizione del provvedimento governativo. Intanto, in attesa che sia finalmente convertito in una legge, i ministri continuano a sfornare novità e nuovi programmi per la città. La nuova versione prevede addirittura la trasformazione dell'aeroporto dell'Urbe, sulla Salaria che sarebbe destinato a diventare secondo braccio operativo di Ciampino. Il tutto per di più affidato a un consorzio di imprese pubbliche e private il cui pacchetto andrebbe per il 30% alla società «Aerporti di Roma», e per il 70% diviso tra imprese pubbli-

che e private, indifferentemente. Ma come si dice, le sorprese non giungono mai sole. Oltre alle modifiche dell'aeroporto, gli interventi per il recupero delle ville storiche, come l'affidamento al Comune di palazzo Braschi, il trasferimento del liceo Chateaubriand da villa Strohl Fern, che tornerà patrimonio di tutti. Importante è anche l'assegnazione dei casali Strozzi di piazzale Clodio alla Farnesina per creare nelle strutture del 600 un centro di studio e accoglienza per gli stranieri provenienti dal Terzo mondo. Questo in cambio della liberazione di altre sedi centrali, at-

tualmente occupate dal ministero degli Esteri. È il primo passo per la difesa della collina di Monte Mario, di villa Mazzanti, del parco di Tor di Quinto e del Foro Italico - commenta Salvagni - Così come è un fatto rilevante l'insediamento nel decreto di 38 miliardi finalizzati soprattutto all'elettrificazione dei trasporti. Un decreto tutto rosa, questa nuova edizione di Roma Capitale? «Non direi, anche se contiene senz'altro fatti molto positivi - afferma Piero Salvagni - Il primo fatto negativo è che si tratti ancora di un decreto, il terzo Poi c'è il nuovo scalo dell'Urbe è una follia prevedere in quella zona dell'altissima dal punto di vista dell'equilibrio ambientale, l'atterraggio del Boeing in più si tratterebbe di una opzione prevalentemente privata». Ma chi gestirà i progetti? «Questo è il nodo scottante - risponde Salvagni - C'è un governo che stanza soldi e un governo cittadino che, vergognosamente non riesce a spenderli. È ora che siano altre forze a lavorare per la Capitale».



Incendio In fiamme deposito sulla Salaria

La colonna di fumo era visibile da quattro chilometri. Un fumo nero, acre, tossico. Seicento metri quadrati del deposito della ditta «Petrosino», che produce materiali elettrici, sono stati distrutti dalle fiamme. Il magazzino si trova sulla Salaria, appena dopo il raccordo anulare. L'incendio è divampato alle 16,30 e subito si è propagato, per via dei materiali plastici usati come rivestimento. La Salaria è rimasta bloccata per due ore e i vigili del fuoco, accorsi immediatamente, con tredici mezzi e più di quaranta uomini, hanno lavorato fino alle 19 per spegnere le fiamme, che però erano state subito circoscritte.

Dopo i pm, brevi momenti di imbarazzo, l'atmosfera si è subito scaldata grazie soprattutto alla straordinaria canna che l'attore ha mostrato anche in questa occasione. «Certamente è stato scritto troppo intorno alla mia attività e alla mia persona - ha esordito Gassman - ed io stesso non conosco di aver contribuito ampiamente, ma prometto che cercherò di moderarmi in futuro e di ridurre al minimo il

«Sì, sono Vittorio Gassman»

Elegante ironico, spintoso, affascinante, neanche stavolta Vittorio Gassman ha potuto trattenersi dal conquistare il suo pubblico. A larghi da insoglio pakosencano, la libreria Editalia in via dei Prefetti, dove ieri sera è stato «esieggiato» con la presentazione di una sua biografia scritta da Dante Cappellietti per l'omonima casa editrice. Ma il libro, uscito lo scorso anno, è stato poco più che un pretesto per far parlare Gassman di sé e soprattutto di teatro, di cinema, di televisione. Insomma, di quello spettacolo che inevitabilmente si sovrappone alla sua vita.

Dopo i pm, brevi momenti di imbarazzo, l'atmosfera si è subito scaldata grazie soprattutto alla straordinaria canna che l'attore ha mostrato anche in questa occasione. «Certamente è stato scritto troppo intorno alla mia attività e alla mia persona - ha esordito Gassman - ed io stesso non conosco di aver contribuito ampiamente, ma prometto che cercherò di moderarmi in futuro e di ridurre al minimo il

Stefano Caviglia

Un pubblico entusiasta ha accolto ieri sera Vittorio Gassman alla libreria Editalia di via dei Prefetti. A fornire l'occasione per l'incontro è stata la presentazione di una biografia dell'attore uscita qualche mese fa Atmosfera cordiale e scanzonata, battute taglienti su se stesso, sul mondo del teatro e della cultura, hanno fatto il successo della serata, in cui l'attore ha dialogato a lungo con i suoi fans.

grande Gassman. L'attore, sebbene con quell'atteggiamento di lieve distacco che lo caratterizza, non si è sottratto a quest'abbraccio collettivo, rispondendo con ironia e con sincera (almeno così è sembrato) alle domande più svariate. Si è parlato di tutto, dalle storse di teatro di un tempo, dall'amicizia con Flaiano, ai suoi progetti più immediati (in particolare un film per la regia di Franco Brusati che dovrebbe uscire in settembre). Battute caustiche sono state dedicate al teatro italiano odierno. «Rischia di trasformarsi in uno spettacolo pantofaiolo e tranquillizzante - dice Gassman, che pure loda il livello dei giovani registi - che ne distrugge la carica di drammaticità». Tantomeno si è salvata la tv per la quale commenta Gassman sia studiando la possibilità di una trasmissione proprio sul teatro. Ad una domanda sul suo rapporto con la città di Roma ha risposto allargando le braccia. «Che volete ci vivo da sessant'anni. È inevitabile che io la detesti».

Elisabeth Flach, «mayor» di Westminster, ricevuta in Campidoglio Ha spiegato la «ricetta» londinese

Per privatizzare arriva la lady

Faccia a faccia in Campidoglio fra il sindaco Giubilo e la «mayor» di Westminster, lady Elisabeth Flach, ex modella, amica personale della Thatcher e da più di un anno massimo rappresentante amministrativo della «city». La signora è stata invitata a Roma dalla Federazione per una serie di incontri sul tema della privatizzazione delle aziende. Le gaffe di Giubilo e i sorrisi della lady

MAURIZIO FORTUNA

Il primo brutale impatto con la realtà romana lo ha avuto subito appena arrivata in Campidoglio. Mentre ammirava i Fori romani dalla finestra dell'ufficio privato del sindaco, Giubilo le si è avvicinato ed ha sussurrato con compiacenza. «Questo è il mio giardino condominiale, che tanto mi solleva, ogni sera, dopo le dure battaglie politiche». Forse l'abilissima traduttrice ci ha messo una pez-

zato esclusivo di Londra, è arrivata in Campidoglio con un ritardo poco inglese dovuto ai soliti problemi dei trasferimenti aerei. Invitata dalla Federazione per una serie di incontri circa la privatizzazione delle aziende pubbliche, ha avuto nella mattinata di ieri un incontro ufficiale con il sindaco ed altri esponenti della giunta. E per quanto la signora appaiva salda e sicura nella sua carica di sindaco, tanto Giubilo e gli altri rappresentanti della giunta presenti appaivano precari e incerti sul loro futuro.

Sorridente e controllata, la signora Flach è sindaco di Westminster dal maggio scorso ed ha già avuto modo di sperimentare da buona conservatrice le direttive del Thatcher. «Tre mesi fa abbiamo privatizzato la raccolta dei rifiuti e la pulizia delle

Per adesso funziona tutto bene e l'iniziativa ha ottenuto molto consenso fra i cittadini. La società che si è aggiudicata l'appalto è sotto posta ad un contratto molto rigido e questo ci garantisce sulla riuscita del lavoro». La città di Londra è divisa in 17 piccole municipalità, ognuna delle quali ha un sindaco. Quella di Westminster è la più popolata oltre quattro milioni di abitanti e la più importante comprende il parlamento, le grandi banche la «city» degli affari e quella della grande burocrazia. Il programma romano della signora Flach, che si tratterà nella capitale fino a domani sera è denso di appuntamenti di lavoro. «Senza avere un minuto per lo shopping» come afferma sorridendo. Visiterà due aziende nella zona industriale di Pomezia e l'atelier dello stilista Langetti. «Ma il

mi preferito è Armani» assicura Stamattina incontrerà il presidente della Regione Bruno Landi e poi sarà all'Acca per stabilire un confronto fra la situazione del Tamigi e quella del Tevere. Sicura e ironica con la stampa. «Lei rappresenta un giornale comunista? I comunisti italiani sono persone normali, quelli inglesi sono dei rompicapelli forse perché sono pochi. Le città che voi amministrare sono tenute molto bene, ma non lo posso dire altrimenti il console mi rimprovera» ha donato a Giubilo un portafoglio di cristallo che per l'involontario riferimento alla questione delle mense ha fatto somdere tutti i presenti. Il nostro sindaco ha invece donato a Elisabeth Flach una medaglia celebrativa e due volumi di fotografie. «Che fanno vedere Roma com'era - ha detto con un ghigno - perché la Roma di oggi è Contento lui».

La commissione scuola del comune ha espresso all'unanimità il no alla ditta incriminata

L'assessore Mazzocchi prende tempo In attesa della giunta si fa strada la «proroga»

Nuovo alt alla Cascina

Alti ai pasti incriminati sulle mense dei bimbi. Per la commissione consiliare, la cooperativa «La Cascina» non può continuare a gestire il servizio di refezione scolastica. Mazzocchi prende tempo. «Proporrò alla giunta di redistribuire il lotto alle altre ditte, oppure...». Oppure si potrebbe «ordinare» alla coop incriminata di non sospendere il servizio. Di fatto una proroga, in attesa della giunta promessa.

ROSSELLA RIPERT

Il coro è stato unanime. I consiglieri comunali del Pci, Pli e Dc riuniti nella VI commissione per risolvere l'affare mense, hanno sbarrato il passo alla cooperativa La Cascina. Quella messa sotto accusa dai magistrati per i pasti avvelenati, quella che continua a far mensa grazie ad un semplice telegramma dell'assessore Antonio Mazzocchi che ha invi-

tato la cooperativa incriminata a non interrompere il servizio in attesa di nuove decisioni del pentapartito.

Al secco responso della commissione, d'accordo al completo anche per l'avvio immediato delle 8 autogestioni deliberate dai consigli di circolo (circa 1000 pasti), l'assessore ha snocciolato tre ipotesi.

Per garantire il servizio di refezione scolastica, nei 25 giorni di scuola che restano, si potrebbero redistribuire i pasti del lotto ora affidato alla «Cascina» a all'Alimenti e Servizi, altre 9 ditte. «È la proposta che farò nella prossima giunta», ha detto l'assessore Antonio Mazzocchi che però in commissione non ha scaricato altre due chance. Chiamare le altre ditte non vincitrici dell'appalto a provvedere ai pasti dei bambini. Oppure, riconfermare il compilo alle ditte sotto accusa, con una bella proroga.

«Questa è una proposta vergognosa e assurda - ha commentato indignata Maria Coscia, consigliere comunale del Pci - è intollerabile che la cooperativa «La Cascina» stia ancora operando e che la

giunta non abbia preso, come si era fatto credere, alcuna decisione. Mazzocchi ci ha detto in commissione che la giunta del 28 aprile scorso non ha deciso di non prorogare il contratto alla Cascina, ma ha dato solo mandato all'assessore di garantire il servizio e trovare soluzioni per l'affidamento del lotto da proporre nella prossima riunione di giunta». Per far mangiare i bambini senza rischi, il Pci rilancia le sue proposte: l'immediato via libera alle autogestioni e il ripristino della gestione diretta del comune. «Basterebbe richiamare i cuochi comunali in esubero negli asili nido ha detto Antonio Faloni, consigliere comunale del Pci, gli ostacoli invocati dall'assessore sono solo alibi». Ma Antonio Mazzocchi glissa: «Ci vuole troppo tempo, giorni

per reperire il personale e per acquistare le derrate alimentari. Tra 25 giorni la scuola chiude e noi dobbiamo garantire il servizio».

Mentre l'assessore nega di voler prorogare il contratto alla Cascina però dietro l'angolo, ammicca l'escamotage formale. Per garantire di fatto l'appalto alla «Cascina», il trucco c'è. Basterebbe rinnovare il telegramma già inviato alla Cascina nel quale l'assessore ordina di assicurare il servizio. In attesa di nuove decisioni della promessa giunta che per il momento non ha calendari sul tavolo. Del resto La Cascina non ha perso tempo, ha affidato l'assessore ad adottare provvedimenti arbitrari e illegittimi, tesi a discriminare la nostra cooperativa rispetto alle altre ditte aggiudicatrici del servizio.



Bimbi in una mensa scolastica

Manifestazione a Viterbo Contadini e trattori contro i ritardi regionali «Più soldi per la terra»

Mille coltivatori, 30 trattori, tanti striscioni, megafoni, campanacci e cartelloni di protesta. Quello che ieri ha invaso il centro storico di Viterbo è stato un vero esercito di contadini, agguerriti nella protesta contro il governo nazionale e contro i gravi ritardi e le inadempienze di quello regionale.

Da piazza della Rocca, storico punto di concentrazione di ogni manifestazione, i coltivatori si sono riversati per le vie del centro, bloccando il traffico e attirando l'attenzione dei viterbesi, colpiti dalla pacifica e colorata invasione della campagna. Ad organizzare i contadini della Tuscia è

stata la Confcoltivatori. Al termine della giornata di protesta hanno parlato il presidente e il vicepresidente provinciali dell'associazione, Luigi Arcangeli e Luciano Corinti. I due hanno ribadito la piattaforma rivendicativa dei coltivatori viterbesi.

Al centro delle richieste la revisione del piano agricolo nazionale e la revisione della politica comunitaria. Forte è stata la critica diretta alla Regione per le gravi inadempienze, tra cui i ritardi di anni nel pagare i risarcimenti delle alluvioni e delle grandinate dell'85 e la mancata applicazione dell'accordo sul prezzo del latte alla produzione.

Sindacati

«L'Enpam svende le sue case»

L'Enpam, l'ente di previdenza dei medici, sta vendendo 350 appartamenti ad una finanziaria immobiliare. La denuncia è venuta ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa indetta dai sindacati aziendali Cgil, Cisl, Uil e Cisl. Per essere esatti, l'Enpam non sta vendendo, ma sta permutando gli alloggi in cambio di immobili adibiti ad uffici e negozi. Questa operazione costringerebbe gli inquilini ad acquistare (dalla finanziaria) gli appartamenti occupati, da decine di anni. In alternativa, lo sfratto o il canone nero che impirebbe la nuova proprietà. Questa operazione viene condotta con estrema fretta per timore di disposizioni precise contenute nel disegno di legge del ministro del Lavoro.

Fgci

Tornano «Le belle bandiere»

«Le belle bandiere» è il titolo del mensile che la Fgci romana ha presentato ieri mattina alla stampa. Due numeri già realizzati, 20mila le copie, anche se il mensile risulta ancora un supplemento del giornale «Gi», un gruppo di giovani redattori pronti ad una nuova esperienza di scambio culturale. Il titolo è il medesimo di una poesia di Pier Paolo Pasolini e di una raccolta di dialoghi con i lettori giovani, pubblicata nella prima metà degli anni Sessanta. I temi affrontati saranno di politica, attualità, spettacolo e cultura - hanno detto gli organizzatori - ci sono anche rubriche fisse di musica e cronaca, e vignette. Un discorso a parte merita la scuola. Il giornale infatti è realizzato da giovani e si rivolge ai giovani. Verrà distribuito davanti alle scuole superiori, alle università e alle circoazioni. Il prezzo è di 1500 lire.

Congresso a temi per il Psi regionale

STEFANO DI MICHELE

Da un grande garofano si stacca una miriade di petali rossi, che si tramutano in uccelli in volo verso una verde Europa. Il simbolo scelto dal Psi regionale per il suo congresso, che si apre oggi pomeriggio all'Auditorium della tecnica all'Eur, è certo più chiaro degli inquietanti delini che saltavano fuori dal Colosseo nel manifesto del congresso del Psi romano, una settimana fa. Ma le differenze non sembrano finire qui: se quello provinciale è stato un congresso molto incentrato sui problemi del partito, quello che si aprirà stasera, dopo la relazione di Giulio Santarelli, mira invece

«all'esterno». Il partito ha lavorato in modo soddisfacente, ma non è più adeguato», ha detto il segretario regionale socialista ieri mattina, durante una conferenza stampa. Per le quattro giornate di congresso (si chiuderà martedì 9) è stata scelta la forma del lavoro in sessioni, sulla base di relazioni di esperti (ad esempio, Marcello Vittorini per il territorio, Gianni Statera per l'informazione, Antonio Ruberti per l'università). E per l'ultima giornata è stata promessa la presentazione delle proposte di riforma istituzionale per la capitale.

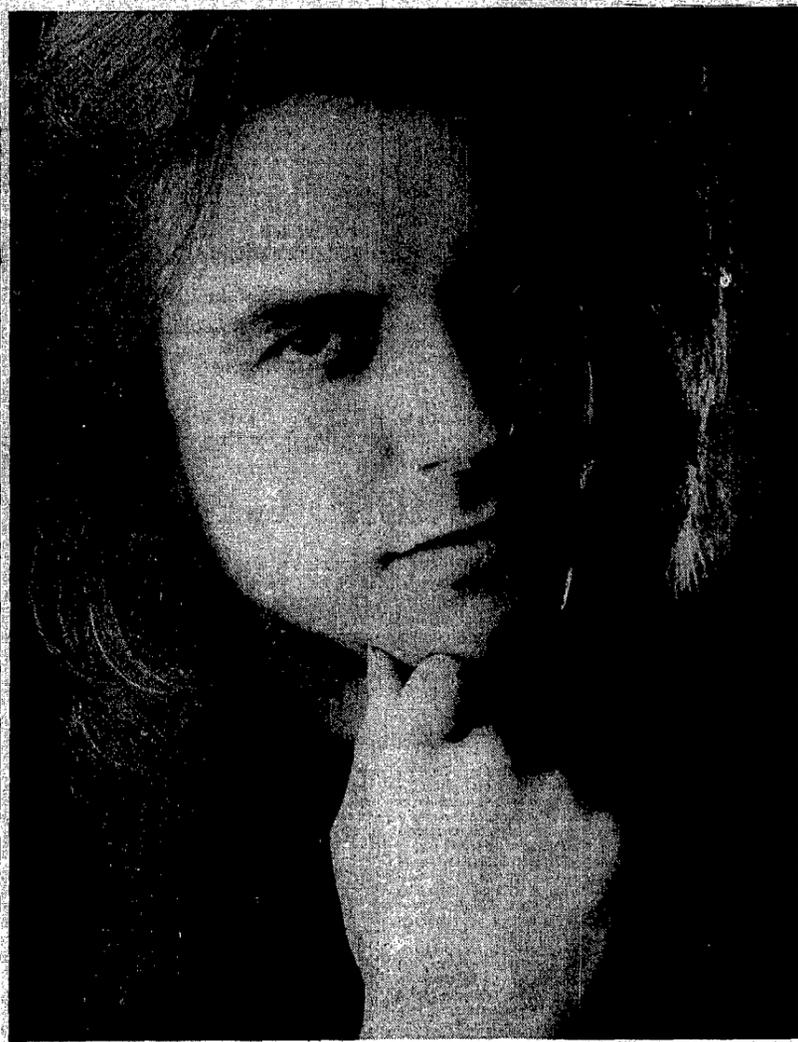
Ma il discorso, inevitabil-

mente, è finito sul tema della crisi capitolina e sui rapporti della Dc. Vittorio Sbardella, ha recentemente rinfacciato al Psi, che si era opposto al terzo sindaco democristiano in tre anni, che loro hanno fatto più o meno la stessa cosa con i presidenti della Regione: prima Panizzi, poi Montali, ora Landi. La replica di Santarelli allo «sgualo» androctiano è di quelle che lasciano il segno. «Sbardella dovrebbe usare più il cervello e meno i muscoli. Troppo spesso perde l'occasione per tacere - ha detto - i presidenti del Psi non sono mai stati incriminati dal magistrato. A dire il vero c'è la vicenda della 180, con i finan-

ziamenti alle strutture private mentre affondano quelle pubbliche. In quel caso l'azione del magistrato mi è sembrata del tutto fuori luogo. E comunque gli amministratori non potevano fare altrimenti», è la replica. Qualche critica anche al Pci, poi Santarelli punta di nuovo l'indice sulla Dc di Giubilo e Sbardella: «Bisogna evitare di darle troppi aiuti nel cavarsela a buon mercato». Magari un «avviso» diretto più a qualche compagno di partito che agli altri.

Al congresso regionale ci saranno quattro mozioni: quella di Mariànetti-Santarelli, con il 44,30% dei voti, quella di Dell'Unto con il 31,22%, quella di Rotiroi con il 19,83% e, infine, quella di Cicchitto con il 4,65%. Rispetto al congresso provinciale c'è un incremento delle prime due mozioni, perde quasi il 5% Rotiroi, raddoppia Cicchitto. Ma tutti si muovono nell'orbita craxiana. Intanto sono state messe a punto le candidature per le elezioni europee. Dietro a Craxi e Lagorio, per il Lazio ci saranno Mario Zagari, Anita Garibaldi, Gabriele Panizzi, il sindacalista Enzo Ceremigna, Filippo Materale per la federazione di Frosinone e Sandro Fascio per quella di Viterbo. In ritardo la federazione romana, che sta decidendo in queste ore.

VENERDI' 12 MAGGIO ore 21,00



TEATRO OLIMPICO

PIAZZA GENTILE DA FABRIANO
Prenotazioni presso botteghino Teatro
Tel. 3962635 - 393304

GIANNI MARSILI

per la **MESAMPRESA**

PRESENTA

MARIO CASTELNUOVO

IN CONCERTO

”SUL NIDO DEL CUCULO”

OSPITE

MARIELLA NAVA

DISCHI - MUSICASSETTE - CD

BMG
BMG Ariola S.p.A.

Il 25 giugno il referendum

Da oggi aperta ufficialmente la campagna elettorale. In campo per primi i «si»

Una «città» di 200mila abitanti

La tensione non è molto alta. Più interessante appare la questione del mare «libero»

Mi stacco o non mi stacco? Ostia si prepara a scegliere

Aperta ufficialmente da oggi la campagna elettorale per il referendum su Ostia Comune. Scende in campo uno dei tre comitati per il sì. Il 25 giugno prossimo gli abitanti dell'attuale XIII circoscrizione dovranno decidere se restare legati alla capitale o se entrare a pieno titolo nell'età comunale. Dopo la consultazione l'ultima decisione spetta alla Regione.

FABIO LUPPINO

■ Sarà secessione dalla città? Il 25 giugno sarà posta la prima pietra per un Comune poco comune? A più di 40 giorni dal referendum consultivo per separare Ostia da Roma l'esito è avvolto in una nebulosa. Oggi, intanto si aprono le ostilità. Il Comitato pro Ostia Comune alle 17.30 ufficializzerà l'inizio della campagna elettorale, nel cinema «Verde Mare» di Acilia, con la costituzione dei comitati di orientamento popolare per il sì. Nella domenica successiva alle elezioni per il Parlamento europeo gli abitanti della XIII circoscrizione dovranno scegliere se diventare parte di un Comune o restare con la giurisdizione attuale. Per ora, più che la consultazione, ha tenuto banco la «querelle» sui 12 varchi aperti dalla Capitaneria di porto, in prossimità di altrettanti stabilimenti del litorale. Tra l'abusivo e l'inefficienza amministrativa come uno stretto legame. Ecco che le vicende di oggi si collegano alle prospettive di domani. «Hanno dovuto picconare perché c'erano muretti edificati nel tempo senza che nessuno dicesse nulla», dice Rossella Duranti, consigliere comunale

comunista - Ostia ha bisogno di un progetto di utilizzazione complessiva del suo patrimonio. La spiaggia è un tratto urbano, una proprietà pubblica e non può essere attrezzata con basamenti e impianti fissi come accade oggi. Gli attuali gestori degli stabilimenti dovrebbero diventare concessionari di servizi e non di aree».

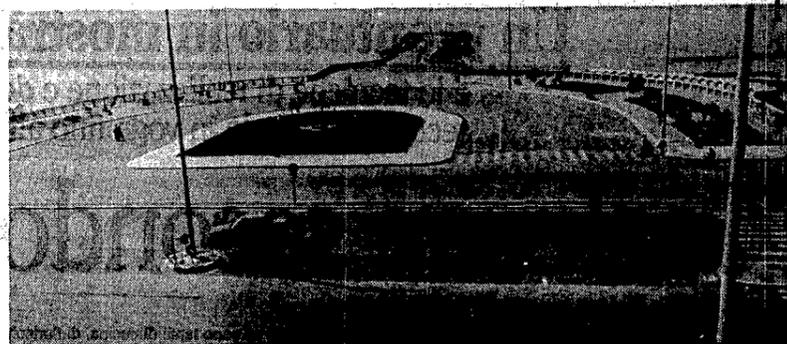
La questione degli stabilimenti sarà certamente materia di discussione nel vivo della campagna elettorale. Si tratta di un blocco storico che, bene o male, fa parte del costume di Ostia. Ma non solo. Il territorio interessato al referendum comprende il quartiere di Ostia e le zone di Castelnuovo, Castelporziano, Acilia, Casalpalocco e la zona archeologica di Ostia Antica. Riguarderà 248mila abitanti, che durante la stagione estiva diventano 650 mila. Una città di fatto, con 128 chilometri di strade, 43.000 telefoni, 270 impianti semaforici, 3960 attività commerciali di vario tipo, 115 scuole, 4 biblioteche, 7 chiese parrocchiali, tre sale cinematografiche, 19 librerie, 9 linee pubbliche di autobus, 2 ospedali e 59 stabilimenti bal-



neari. «Troppo spesso si parla solo di Ostia - sostiene Esterno Montino, consigliere comunale comunista - dimenticando che parte integrante dell'attuale XIII circoscrizione sono anche Casalpalocco ed Acilia. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che urbanisticamente ci sono tre direttrici verticali, la Cristoforo Colombo, la via Ostiense e la linea Metropolitana, che congestionano soprattutto il quartiere che si apre sul mare. Ostia Comune significherebbe anche la creazione di direttrici trasversali di scorrimento, dando vita ad un «unicum» che oggi non esiste».

Acilia rappresenta un polo produttivo in grandissima espansione con un futuro fatto di 120 tra piccole e medie imprese per oltre 4mila addetti. «C'è bisogno di terziario, di finanze, di servizi - continua Montino - non solo a vantaggio del polo industriale ma di tutto l'abitato». Negli ultimi anni gli investimenti del Comune di Roma per il territorio della XIII circoscrizione sono stati via via sempre più esigui: 30 miliardi annui nel quadriennio 80-84, 10 miliardi, sempre annui, nella plumbica stagione del pentapartito. «Dati alla mano e con le leggi vigenti - sostiene ancora Montino - Ostia Comune potrebbe beneficiare di 65 miliardi annui per

investimenti, contro i trenta attuali, 180 miliardi per le spese correnti, invece di 80. Considerando l'incremento delle unità amministrative, la gestione diretta del trasporto, l'entrata nell'era comunale sarebbe, da un punto di vista finanziario, comunque un beneficio».



Le foto di Rodrigo Pais illustrano: in alto, il pontile di Ostia; a destra, la sede del futuro municipio; sopra, i muretti abbattuti dalle ruspe per aprire gli accessi al mare

Una scelta difficile. Le ragioni dei «sì» e dei «no»

■ Sono in molti a minimizzare, ma la partita che si gioca il 25 giugno è grossa. Sarà forse questa la ragione che finora ha frenato una chiara scelta di campo sul «sì» o il «no», sia di forze politiche che di gruppi imprenditoriali. Tra il Pci, il Psi, il Psdi, Dp e i verdi, tutti i partiti che nei mesi scorsi hanno sostenuto la causa del referendum, solo quello comunista ha dato, da subito, una indicazione precisa. Il Pci per ora guida il fronte dei «sì». Nello stesso senso si muovono il Comitato pro Ostia Comune, il Comitato Ostia Comune e l'Associazione federativa Ostia Comune che raccoglie forze in maggioranza d'ispirazione ambientalista. Anche la Cgil, il coordinamento borghese e il Movimento federativo democratico appoggiano questo schieramento composito.

Le ragioni dei «sì» sono molteplici. Il fallimento del decentramento, il ritardo atavico nella costituzione delle aree metropolitane e soprattutto l'esigenza di dare al litorale uno sviluppo certo, liberato dalla lentezza elefantica della capitale, hanno dato vita, soprattutto ad Ostia, a questo schieramento. Favorevoli al Comune sono anche alcuni gruppi imprenditoriali, specialmente edili, fortemente interessati a mettere a nudo i fondi sul litorale. Silvio Berlusconi, il demitico della Fininvest, ha cominciato ad acquistare terreni sulla via Ostiense. Chiaramente le ragioni dei due blocchi sono antitetiche. Nell'entroterra, al contrario, prevalgono i «no». Nel giugno scorso il comitato per l'Intendenza di Roma ha distribuito volantini a Dragona, Acilia e Casalpalocco. Fortemente contrari all'autonomia della capitale sono proprio gli abitanti di Casalpalocco, in maggioranza convinti che un nuovo comune non può dare risposte alle questioni poste da una città come Ostia, che diverrebbe la seconda del Lazio, legati a Roma anche da una vicinanza territoriale: il quartiere più residenziale della città dista, infatti, 11 chilometri dall'Eur e 13 da Ceia.

Il partito repubblicano appoggia apertamente questo schieramento, convinto che esiste un rapporto di contiguità tra Roma ed il litorale. La Dc, inizialmente unita su questa posizione, sta cominciando a dividersi. C.F.L.

UN NUOVO BUSINESS
a due passi da Roma

CIAO ITALIA VILLAGE

BRACCIANO

TAGLI DEGLI APPARTAMENTI:

Salone, 1-2-3 camere, cucina, 1-2 bagni, balconi, giardino, posto auto coperto.
Locali commerciali da 60 mq. a 3.000 mq.

PREZZI A PARTIRE DA: L. 82.000.000
3.000.000 alla prenotazione - Fino al 75% di mutuo bancario - Quota contanti in 18 mesi senza interessi

VILLAGGIO INTERNAZIONALE
300 metri dopo l'Ospedale di Bracciano

SERVIZI - Banche, Supermercati, Scuole, Uffici
SPORT - Tennis, equitazione, golf, bocce.

UNA INIZIATIVA
ciao italia - SAVIA IMMOBILIARE

SAVIA IMMOBILIARE

UFFICI VENDITE:
IN CANTIERE - aperti dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30 escluso domenica pomeriggio - Tel. 9024606

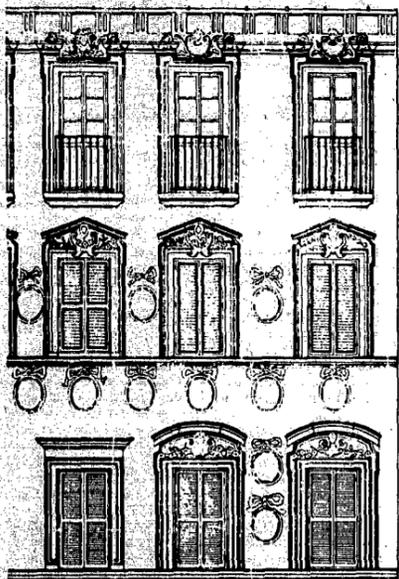
PER L'ITALIA - V. Giacomo Trevis, 76 - Tel. 5137122 - 5136314 - 5136167 - ROMA
PER L'ESTERO - V. Thailandia, 4 - Tel. 5920238 - ROMA

Un prontuario in mostra

e le tecniche di realizzazione e decorazione degli edifici secondo le regole in voga fino all'inizio del 1900

Presentato dal Comune un libro sui materiali

Costruire secondo manuale



Casa del giureconsulti in via del Governo Vecchio

Di manuali ce ne sono tanti: di cucina, di floricultura, per sub ed alpinisti, per manager e play-boy. Ci sono quelli del geometra, dell'ingegnere e c'era (ora non si trova più) quello dell'architetto. L'ultimo arrivato è questo *Manuale del recupero* del Comune di Roma, prontuario sui materiali e sulle tecniche del costruire, come si faceva una volta. E come, in qualche caso, bisognerebbe tornare a fare.

RENATO PALLAVICINI

Colla alla genovese, colla brodata alla genovese, colla brodata. Non è un menù di impasti di calce e sabbia usati in edilizia a partire dal secolo XVI. Oggi non li conosce più nessuno e tantomeno li usa. O quasi. Nonostante il nome e le origini, questo tipo di rivestimento era molto in voga nei cantieri romani monumentali dell'epoca. Costava relativamente poco, ma simulava con una certa efficacia rivestimenti più cari come il marmo o il travertino. A sfogliare questo *Manuale del recupero* del Comune di Roma di esempi come questo se ne trovano a decine: materiali, tecniche, tipi di manufatti usati per secoli e tramandati di padre in figlio. Ma anche infissi, decorazioni, modanature che concretamente hanno fatto la città, spazzati via con l'epoca industriale, cancellati dall'invasione del cemento armato, aboliti dalle finestre in alluminio anodizzato che, anche se non lasciano passare il freddo, sono fredde lo stesso.

L'idea di un manuale del genere risale ai primi mesi del 1983, quando Carlo Aymonino, allora assessore al Centro storico, lanciò un programma di ricognizione e di studio degli edifici cittadini per evidenziare quali fossero le parti e gli elementi più soggetti all'usura e al degrado. Tralasciando gli edifici più «nobili» e monumentali, ma rivolgendosi all'attenzione al tessuto edilizio tradizionale e più «povero», vennero individuati quegli elementi (solai, volte, scale,

pavimenti, infissi e decorazioni) che più di altri necessitavano di interventi di restauro. Ma quella indagine servì anche a far emergere una sostanziale ripetitività di materiali, strutture e tecniche edilizie: una tradizione costruttiva, tipicamente romana, che partiva dal Rinascimento e giungeva, praticamente inalterata, fino alla soglia di questo secolo.

Ora quel programma, portato avanti negli anni dall'Ufficio speciale per gli interventi sul centro storico e dal Dipartimento di disegno industriale e produzione edilizia dell'università La Sapienza, sotto la direzione dell'architetto Paolo Marconi, è diventato un vero e proprio manuale. Un primo ma sostanzioso mattone di una specie di enciclopedia del «buon costruire» a cui aggiungere negli anni altri mattoni per insegnare, come è stato detto nell'affollatissima presentazione all'Accademia di San Luca, se non quello che bisogna fare, almeno quello che sicuramente bisogna non fare in tema di restauro e di recupero degli edifici storici.

Assieme al *Manuale* è stata presentata una piccola mostra

(si può vedere al piano terra dell'Accademia di San Luca) che illustra modi e tecniche di lavorazione del marmo, del gesso e del legno. In alcuni pannelli fotografici, ma soprattutto con l'ausilio di tre videodischi, appositamente realizzati filmando il lavoro di alcune botteghe artigiane, si possono ricostruire quei modi e quelle tecniche. Basta toccare con un dito lo schermo di un computer per richiamare le immagini di strumenti ed utensili per lavorare quei materiali, od assistere a brevi filmati che ne illustrano uso e funzionamento.

Anche se qualche intervento nel corso della presentazione ha lasciato trasparire una certa nostalgia per il «buon tempo che fu» e se l'è presa un po' troppo con l'omnipresenza del cemento armato, l'operazione è tutt'altro che «nostalgica». Anzi, nelle intenzioni di coloro che hanno curato il manuale, l'atteggiamento è stato il contrario, simile, come ha sottolineato Paolo Marconi, a quello di chi va a caccia di farfalline rare. Ma non per appuntarle cogli spilli, come fanno i vecchi entomologi, ma per farle rivivere e magari anche volare.



Cremonese o spagnoletta, un antico palette per finestre

«Girolami» Scolari in «gabbia»

«I nostri figli da un mese non possono andare in giardino perché c'è un cavo dell'Enel scoperto e nessuno interviene». I bambini in gabbia sono gli alunni della scuola elementare «Girolami» che si trova a ridosso di via dei Colli Portuensi. Un veloce sopralluogo serve ad appurare che non si tratta di un cavo dell'Enel, ma di un più tranquillo lampioncino caduto sotto il peso di un albero di mimose sradicato dal vento. Il lampione giace lì da un mese, basterebbe l'intervento di un elettricista per rimetterlo in piedi in poco tempo. L'operazione, però, non sembra così semplice. La burocrazia si è messa in moto: telefonate, foglietti agli uffici competenti, ma il lampione continua a rimanere sdraiato. I bambini, e quelli del tempo pieno per otto ore, prigionieri all'interno delle «spaziose» aule. L'ing. Lucarelli, responsabile dell'ufficio tecnico della XVI circoscrizione, alla notizia si mostra stupito. «Un mese? - dice - D'accordo che i nostri tempi non sono bruciati, ma mi sembra strano che il problema non sia stato ancora risolto. Manderemo subito - assicura l'ingegnere - un elettricista. E già che ci si trova potrebbe anche mandare un operaio per riparare una vetrina dell'androne rotta (e l'ingegnere forse si stupirà ancora) da diversi mesi.

Beni culturali 400 precari vogliono l'assunzione

All'appuntamento non sono mancati. I giovani precari assunti per due anni nei 39 progetti dell'operazione giacimenti culturali, si sono ritrovati ieri mattina sotto la sede del ministero di via del Collegio Romano. Decisi a far sentire la loro voce, i 400 giovani laureati, diplomati e operai (sono 3500 in tutta Italia), hanno staccato le loro richieste dopo due anni passati a catalogare e schedare i nostri giacimenti culturali.

Obiettivo principale dei giovani che si sono ritrovati sotto la sede del ministero dei Beni culturali, sostenuti dai metalmeccanici della Fiom, Film, Uilm e Filcams, è un posto di lavoro stabile. Non per mero assistenzialismo ma come salvaguardia della nostra professionalità: hanno tenuto a sottolineare, Assunti con contratto di formazione nell'ambito del concesso progetto per i giacimenti culturali, smistati nelle varie ditte e consorzi che si assicurano la gestione dei 39 progetti finanziati con denaro pubblico, i giovani precari rivendicano in pieno la valorizzazione della loro professionalità e guardano ad una programmazione complessiva degli interventi nel settore da parte del ministero e degli Enti locali. «Le nostre soluzioni possibili - hanno detto - affinché il lavoro e l'esperienza fin qui prodotta non vadano sprecati, per riassorbire i lavoratori dei giacimenti culturali».

Gli studenti «incartano» la Pubblica Istruzione «Dieci piani di morbidezza» contro la riforma di Galloni



Rotoli di carta igienica lanciati dagli studenti sul ministero della Pubblica Istruzione, a viale Trastevere

Sono le 9 e 30. L'ora della vendetta, come l'hanno chiamata i ragazzi del Collettivo studentesco romano. Decisi a vendicare un anno di 7 in condotta e di angosce di ogni genere sopportate nelle aule scolastiche, ieri mattina sono passati all'azione. Una manifestazione pacifica, anzi tenera, morbida, morbidissima: dieci piani di morbidezza, secondo il programma.

Armati di megafoni e di carta igienica, gli studenti hanno letteralmente «incartato» il ministero della pubblica istruzione a Trastevere. Un «rito» per esorcizzare i «mostri» che popolano gli incubi delle menti degli studenti. Oltre alla carta, non sono mancate caricature di presidi e professori particolarmente inclini alle sospensioni o alle bocciature facili. E naturalmente di Gal-

loni. Gli studenti, infatti, hanno protestato in particolare contro la riforma della scuola media superiore proposta dal ministro dc, che introduce l'esame di maturità su tutte le materie e l'autonomia finanziaria degli istituti, creando i presupposti per scuole di serie A e di serie B.

Ma sotto accusa sono finiti anche il voto di condotta, la selezione, l'autoritarismo di presidi e professori, le «circolari» che ledono i diritti degli studenti, tutte cose da eliminare per garantire una scuola capace di comprendere e confrontarsi con la realtà circostante. Il tutto, naturalmente, condito con chilometri di carta, per «ripulire» metaforicamente le nefandezze scolastiche, ministero e ministro compresi.

«Protettore» in manette Picchia e rapina una prostituta per imporle protezione

Prima le minacce, poi le botte e la rapina. Enzo Petracchini, ce l'aveva messa tutta per convincere Serenella Rani, 28 anni, a diventare una sua protetta. Lui, che di professione è «protettore», si era perfino fatto aiutare dalla sua donna, Patricia Petracchini, 30 anni, «collega» e amica dell'altra, non c'era stato niente da fare. Livida e malconata, non aveva presentato denuncia alla polizia. Ieri mattina, dopo qualche giorno di pedinamenti c'è stato l'epilogo. Enzo Petracchini è stato sorpreso mentre rientrava in casa, il largo dei Condottieri. Alla vista degli agenti è fuggito, facendo fischiare le gomme. Ha urtato tre muretti, travolto due cancelli, terrorizzato

decine di persone, ma alla fine, dopo alcuni colpi di pistola sparati in aria, è stato bloccato. Lo hanno rinchiuso a Regina Coeli con l'accusa di lesioni dolose e rapina. Il tranello era scattato il 21 aprile. Dopo il lavoro, Patricia Petracchini aveva invitato Serenella Rani nella sua abitazione a bere un caffè. La donna aveva accettato senza sospetti. Sopra però aveva trovato il protettore della sua amica, che aveva proposto di accettare la sua protezione. Da quella sera stessa addirittura, tanto da pretendere l'incasso della serata. Dopo il rifiuto le botte, otto giorni di prognosi, e la rapina dell'incasso e dei gioielli. Infine la denuncia e l'arresto.

Spacciatori arrestati Pretendevano automobili come garanzia in cambio dell'eroina

Invece di una banda di spacciatori sembravano una concessionaria automobilistica. Ai tossicodipendenti che non avevano i soldi per pagare la dose quotidiana, chiedevano come garanzia l'automobile e non la restituivano fino a quando il conto non era saldato. Ma a forza di scorrazzare per i viali alberati del Pincio con auto sempre diverse, hanno destato invidia e sospetti e la polizia, dopo gli accertamenti, li ha arrestati tutti e quattro. Si tratta di Adonirando Sardiella, 27 anni, Monica Galassi, 25, Massimo Giulianelli e Monica di Iacovo, ambedue di 29 anni.

La «sfilata», agli agenti del primo distretto, diretti da Gianni Carnevale, è arrivata da un tossicodipendente, stufo di dover rinunciare all'automobile ogni volta che doveva acquistare una dose. Ai poliziotti è bastato mascherarsi da turisti ed aggirarsi con aria annoiata nei prati. Gli spacciatori non pretendevano troppe precauzioni. Dopo averli identificati, gli agenti sono passati all'azione, e si sono presentati nell'appartamento dei quattro, in via della Stazione Vaticana. Sono stati recuperate 100 dosi di eroina già confezionate, altri 40 grammi di brown sugar, documenti falsi e gioielli rubati dai tossicodipendenti per ottenere la droga.

MEPHISTO

ringiovanisce di 2 anni la tua auto usata

Se possiedi una versione benzina di FIESTA, PANDA Y10, SUPERCINQUE, UNO, GOLF, PEUGEOT 205, SIERRA, ALFA 33 o ESCORT immatricolata 1984 o 85, in buone condizioni, e vuoi permutarla con uno dei modelli FORD 1989 illustrati nella pagina, Ford SALA ti garantisce la valutazione delle tabelle ufficiali per un'auto dello stesso modello di due anni più giovane.

Se non hai permuta o se hai un usato di tipo diverso, Mephisto ha comunque una proposta su misura per te.

ORION GREEN & GHIA
1.4 - 1.6 benzina
1.8 diesel (24.4 km con 1 litro)

TRAMBIT
2.0 benzina
2.5 diesel 1.6
Cilindrata 60 versioni

VOYAGER GREEN & GHIA
1.3 - 1.4 benzina
1.8 diesel (23.8 km con 1 litro)

SIERRA
Sedane e station wagon
1.6 - 1.8 (CVH) - 2.0i
2.0i COOSWORTH 16V

ESCORT GREEN CLX & GHIA
1.3 - 1.4 benzina
1.8 diesel (22.8 km con 1 litro)
Turbo 132 cv e Cabrio

OPERAZIONE MEPHISTO: ALTRO CHE FUSIONE NUCLEARE!

Piazza GONDAR, 20 · Via FLAMINIA Vecchia, 712
tel. 86.01703 tel. 32.94.762

Via PO, 1/h · Via NEMORENSE, 140
tel. 88.40870 tel. 83.95.293

FORD SALA
21
ANNIVERSARIO

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5180
Vigili urbani	6761
Soccorso stradale	116
Sanguis	4956375-7575893
Centro antiveneni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	83021 (Villa Malda)
830972	530972
Aids	5311507-9449695
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto intervento ambulanza	
Opedali:	47498
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054035
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veteritari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto soccorso a domicilio	
Odontoiatrico	4756741
Segnalaz. animali morti	861312
5800340/5810078	
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6768938
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:	
Pubblici	7594568
Tassisti	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661

Orbis (prevendita biglietti concerti)	
Acotral	4746954444
Uff. Ugenti Atac	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	46954444
Marozzi (autolinee)	4605521
Pony express	8309
City cross	861652/8440890
Autos (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicicleggio	6543394
Coltati (bicic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stiel) (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Pianista romano luci ungheresi

ERASMO VALENTE

Francesco Maria Possenti, il pianista e musicista romano, si è diplomato con Sergio Pericardelli nel Conservatorio di Santa Cecilia dove attualmente insegna, e avendo poi vinto una borsa di studio (rinovata per più anni), si è perfezionato presso l'Accademia Liszt di Budapest. Illustri musicisti gli sono stati intorno: Zoltan Kocsis, ad esempio, Kornel Semplényi, György Kurtág (Francesco Maria Possenti, all'attività pianistica - e ha già girato buona parte del mondo - unisce quella del compositore).

Ritornato a Roma, ha concluso l'altra sera in via Giulia (tutto esaurito) la stagione concertistica dell'Accademia d'Ungheria. Una serata di grazia. L'omaggio a Liszt (un Notturno e una trascrizione da Bach) e a Bartók (la Sonata 1926) era d'obbligo, ma, come si vede, il pianista l'aveva preziosamente configurato, realizzandolo, poi, splendidamente. A largo raggio, fantasia, ricchezza musicale e bravura dell'interprete si sono fatte valere in una elegante, raffi-

È certo la ricorrenza del centenario della nascita di Václav Nijinski, grande ballerino russo nato a Kiev nel 1895, ad ispirare le varie rappresentazioni allestiti di recente in alcune città italiane. Pur se arriva a Roma solo in questi giorni, ultimo titolo del ricco calendario del Teatro Ateneo, *Il matrimonio con Dio* ovvero *l'amore impossibile* non è però parte di queste celebrazioni. Lo spettacolo dell'Odin Teatret, diretto da Eugenio Barba e interpretato da Iben Nagel Rasmussen e César Brie, fu presentato infatti per la prima volta tre anni fa.

STEFANIA CHINZARI

Elaborato a partire dal diario del mitico ballerino, lo spettacolo utilizza anche testi di altri autori, da Borges alle poesie di Jiménez, dagli scritti mistici di Teresa d'Avila alle liriche di Juan de la Cruz. Il montaggio dei brani, ad opera dello stesso Barba, affida alla parola poetica e mistica quella che fu l'inguaribile follia di Nijinski: famoso a soli 18 anni, osannato in poco tempo come vero dio della danza, Václav ballò per l'ultima volta nel 1917, già condannato alla pazzia visionaria e alla miseria fisica e mentale.

Nei 33 lunghi anni che seguirono al suo ultimo trionfo di ballerino fu la moglie Romola de Pulske, sposata nel 1913, ad accudirlo, affrontando con lui le enormi difficoltà della guerra e l'estrema povertà. I tentativi di uccidere la loro bambina e la minaccia di quanti, in quegli anni, volevano destinare i malati di mente ai forni crematori.

Sugli aspetti più umili e intimi di questo amore si costruisce lo spettacolo dell'Odin Teatret in otto scene, recitato

rito ma anche la voce narrante della storia, e Václav che simbolicamente abbraccia l'albero che diventa, moltiplicandosi continuamente «altro». E la rappresentazione della follia e dello sdoppiamento diventa la rappresentazione stessa del teatro e della trasformazione infinita. Nei gesti implosivi e trattenuti, nella voce piena e versatile della Rasmussen, nella musica vibrante che accompagna il duetto finale dei due sposi, si raccoglie e si riassume così anche il dramma del teatro come follia e dell'arte come visione.

APPUNTAMENTI

Omaggio all'occupazione. L'occupazione in questione è quella del Buon Pastore che viene celebrata con una mostra fotografica ideata e realizzata da «Effe-stop». Fino al 12 maggio, ore 17-20, presso il Centro femminista internazionale «Alma Sabatini», via della Lungara 19.

Vittini. Oggi alle 20.30 presso la parrocchia di Vittinia III rassegna corale dall'Associazione Musicale Gruppo Kantor di Vittinia.

Italia-Urss. Lunedì 9 alle ore 17.30, presso la sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Palazzina dell'Auditorium, Grigori Baklanov, direttore della rivista «Znamja» terrà una conferenza-dibattito su: «Scrittori e società nell'Urss delle riforme».

Seminario. Oggi, alle ore 17.00, presso il Teatro dell'Orologio, Sala Grande, per il ciclo «Trasizione e negazione. Critica dell'assistente e antagonismo sociale», avrà luogo l'incontro sul tema: «Crisi della ragione, spettacolo del postmoderno, pensiero forte e teorie del soggetto».

Società. Domani alle ore 19.00 il Centro Manila organizza presso il centro sociale Aguzzano, via Nomentana 952, il dibattito «Nord-Sud, il pianeta squilibrato». Intervengono: mons. Di Liegro, padre Eugenio Melandri, Gianni Palumbo, Maria Lourdes. Segue un concerto del gruppo palestinese «Intifada».

Noi donne. Oggi alle ore 17.30, presso l'Aula Magna della facoltà di teologia (via Pietro Cosca, 40), si terrà un dibattito sul tema: «Differenza sessuale e religioni. Identità femminili nell'incontro tra culture e feodi diversi». Seminario ideato e coordinato da Confronti/Collettivo Donne Comunque e da Noldonne-cooperativa Libera Stampa. Intervengono: Emma Fattorini, Giacomina Limentani, Lidia Menapace.

Barba e Nijinski



«Rayman», foto di Man Ray a Villa Medici

Si intitola «Rayman», forse ammiccando a un recente film di successo, la grande mostra dedicata a Man Ray fotografata che sarà allestita nelle sale di Villa Medici dal 10 maggio. Dal 1975, periodo in cui espose al Palazzo delle Esposizioni, le opere dell'artista, divenne in seguito sua allieva e valente fotografa. In seguito Ray diventerà un maestro per tutti. La mostra verrà inaugurata mercoledì alle ore 19 e rimarrà aperta fino all'11 giugno (orario: 10-13 e 15-19, lunedì chiuso). All'artista verrà reso anche un omaggio cinematografico con la proiezione del film «Le bande di Man Ray» di Jean Marie Drot.

gressivo anch'esse, alle quali si riferisce, il dadaismo e il surrealismo. Per una foto, nel 1921, vinse dieci dollari messi in palio da un concorso. La sua modello di quell'occasione, la scultrice Berenice Abbott, divenne in seguito sua allieva e valente fotografa. In seguito Ray diventerà un maestro per tutti. La mostra verrà inaugurata mercoledì alle ore 19 e rimarrà aperta fino all'11 giugno (orario: 10-13 e 15-19, lunedì chiuso). All'artista verrà reso anche un omaggio cinematografico con la proiezione del film «Le bande di Man Ray» di Jean Marie Drot.

Vivi il cinema la rivista per chi sceglie

MARISTELLA IRRVASI

«Vivi il cinema» così si chiama la rivista della Federazione italiana cinema di cui è possibile trovare ogni mese nelle sale del grande schermo. Ed è anche una buona e suggestiva idea per chi il cinema lo ama e lo vive. Soprattutto quell'attento pubblico che con regolarità segue l'intelligente programmazione del cineclub - pochi ma tenaci - della capitale. Vediamo allora cosa offre la settimana che abbiamo davanti.

Al *Labirinto* di via Pompeo Magno tiene con discreta presenza di spettatori «Ritorno di Fulvio Wetzl» (sala A). «Cinema che riflette su se stesso, sui meccanismi della paura sui confini dell'immaginazione, sulla suprema finzione: quindi molto ambizioso, con tante cose da dire e da suggerire». Nella sala B tenacemente prosegue «La piccola ladra», delizioso film del regista francese Claude Miller.

Al *Grauco* (via Perugia 34) oggi, alle 17, per i più piccini «Diverdiamoci con Paperino & company» disegni animati firmati Walt Disney. Alle 18,30 inizia la rassegna «film-ballet». Alla lunga lista di proposte sulla danza dei mesi scorsi il Grauco aggiunge quattro titoli sovietici. Il primo in programma è: «Il lago del cigno» di Dudko (1968), dello stesso regista seguirà «La bella addormentata», poi verranno «Cenerentola» di Rou (1960) e «Ballerina: Mala Plisezkaja» di Derbeniev. Alle 21 «Storia di Orin la suonatrice di Shamisen» del giapponese Masahiro Shimoda. Domani, alle 18,30 e alle 21, «Medea» di Pier Paolo Pasolini. Tratto dalla omonima tragedia di Euripide è splendidamente interpretato da Maria Callas (1969). Martedì «Gorki: i villeggianti» di Peter Stein (in versione tedesca con sottotitoli in lingua inglese. Mercoledì «Volter a Empezar» di José Luis Garci (in lingua spagnola). Giovedì «Perdonami Aliosca» di Iskra Babic. Venerdì «Paesaggio morto» di Istvan Gal.

Proseguono presso la Sala Idisu di via Cesare de Lollis le proiezioni gratuite nell'ambito della rassegna «Una sala mille culture». Questa settimana, alle 18,30 e alle 20,30, martedì «Il medico di Gahré» del nigerino Mustapha Diop, giovedì «Traversata del Tunisia» di Mahmoud Ben Mahmoud.

Foto e video di Totaro

STEFANIA SCATENI

Si può chiedere alla fotografia di essere uno strumento di sensibilizzazione delle coscienze? Antonio Totaro sta tentando di farlo con una mostra composita: foto più video, allestita al Caffè Magnani, via Santa Maria del Pianto 19 dove rimarrà fino a domani per trasferirsi, dal 12 al 21, in un altro locale romano, il Four Green Fields in via Morin 40. Fotografico pubblicitario, Totaro realizza questa mostra «sua» dopo otto anni di attività per indicare, a se stesso e agli altri, un modo diverso di parlare della vita. Le sue sono foto tristi, cupo, dove il grigio predomina anche nelle immagini a colori, dove l'arte viene travolta dal cemento e dalle grandi speculazioni e dove l'autore interviene con numerose sovrapposizioni. L'ultima, in ordine cronologico, delle speculazioni per se in considerazione è l'operazione «Mondiali» che l'autore vede come l'ennesimo sopraffondo e l'adocchieggiamento ai danni della qualità della vita dei romani.

Così anche il video che accompagna la mostra, viene definito dallo stesso autore «ietro e angosciano». È un commento alla quotidianità, realizzato con mezzi poveri ma efficaci e commentato dalle musiche originali di Giancarlo Petrosino, amico di fatti e di idee del fotografo. L'utopia dei due, o l'obiettivo se vogliamo essere più ottimisti, è distruggere il telecomando che ci controlla, svegliare i cervelli, non stupire con effetti speciali ma con proposte artistiche o semplicemente con il dire apertamente quanto si è diversi dalla maggioranza. E per aprire un dialogo con l'altro, Antonio Totaro ha preparato anche un questionario da sottoporre agli ignari visitatori della mostra. È un modo per intavolare una discussione sulla fotografia, ma è anche un sistema per ottenere uno spaccato della persona-tipo che frequenta il locale e che vede la mostra. I questionari compilati verranno poi conservati da Antonio, così, per documentazione personale. E chissà, che leggendoli non si accorga di essere meno solo di quanto crede.



STASERA

JAZZ-FOLK-ROCK. Appuntamento speciale con le canzoni di Francesco De Gregori, a piazza del Popolo in chiusura della manifestazione organizzata dalla Fgci sul tema «Il coraggio di essere giovani». Chi non fuma può andare al *Sotto sotto* (via Fansperma 68) per il rock blues dei «Tempered Glass». Strananotte (via Biancamano 80) ospita un recital della cantautrice Joy Sacco. Chi ama il rhythm'n'blues può gustarsi i «P.U.B.» al *Big Mama* (v.lo San Francesco a Ripa 18). Ore 22.1 «French Kissin» sono invece di scena al *Classico* (via Libetta 7). Ore 22, ingresso libero.

HOUSE. Stasera chiude *Devotion*, la discoteca che ha trasformato la geosala di Eurimila in tempio settimanale dell'house music. Festa d'addio allora, dalle ore 24. Ingresso 15.000 lire.

TEATRO. Tenda *Strisce*, ore 21, spettacolo di beneficenza contro la violenza ai minori con la commedia «Rugantino» di Garinei e Giovannini. Ospite Paolo Panelli. Il *Furjo Camillo* (via Camilla 44) ospita «Cartagine», spettacolo scritto da Paolo Liberati e messo in scena dalla compagnia «Tradimenti incidentali» di Termini con la regia di Emanuela Manini.

CLASSICA. Alle 17.30 Walter Tortoreto terrà una conferenza sull'arte di Chopin, a Castel Sant'Angelo. Il pianista Luigi D'Ascoli suonerà due «Notturni» e i quattro «Scherzi».

QUESTO GIORNO

740. Questa mattina alle ore 11 presso la Libreria Mondo Nuovo a Cinecittà, Oliviero Franceschi presenterà il suo libro: «Come fare il 740 risparmiando».

Raccolta Manzo. La Gnam ha ripreso le visite guidate alla raccolta Manzo, con la gentile disponibilità di Ardea, che mette a disposizione gratuitamente il pullman adibito al trasporto dei visitatori. Appuntamento tutte le domeniche fino al 18 luglio; ore 9.30 partenza dalla Gnam (viale delle Belle Arti 131), 9.45 sosta al punto raccolta di Castel S. Angelo; 10.15 sosta al punto raccolta del Museo Pigorini all'Eur; 11 visita guidata alla Raccolta Manzo; 12 visita alla zona archeologica di Ardea; 13 partenza per Roma con sosta ai punti di raccolta (rientro previsto per le 14).

Ardeona. Il circolo romano promuove, a partire da questo mese, un seminario di formazione per baby-sitter. 3 incontri presso il Centro ArdiNova/Malafronza, via Monti di Pietraforte 16. Per informazioni tel. 31.04.49 (sede di viale Giulio Cesare 92).

Cinema dei piccoli. Organizza con la IX circoscrizione proiezioni per scolaresche, con servizio di pullman che accompagna bambini e maestre a Villa Borghese. Dopo un breve giro in treno per il parco, tutti al cinema. Le circoscrizioni interessate possono telefonare al numero 863485.

Libri. Domani alle ore 10.30 nel piazzale del Giardino Zoologico verrà presentato «Una misteriosa felicità» di Alberto Bevilacqua. Partecipano: Paolo Conti, Renato Minore, Giuseppe Neri. Voci recitanti dirette da Paola Scarabello, conduce Luciano Luisi.

Stampa romana. L'associazione stampa romana ricorda ai colleghi che oggi è l'ultimo giorno per votare i delegati romani al XX congresso della Fni. Le urne saranno aperte fino alle 22. Professionisti: piazza della Torretta 36; pubblicisti: piazza Capranica 72.

Escursione. L'Associazione gentili e paesi organizza un'interessante escursione di una giornata al lago di Boissena e a Civita di Bagnoregio. Partenza in pullman alle ore 8 da piazza Esedra. Costo L. 27.000. Per informazioni e prenotazioni telefonare all'89.84.22.

Prechi. «Immagini di letteratura e storia», mostra di Michele Prechi al Museo del Folkloro, piazza S. Egidio. Ingresso L. 1500. Orario: 9-13, martedì anche 17-19.30. Lunedì chiuso.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Alberoni. Ore 9.30 c/o Liceo Augusto, volantaggio per il 6 maggio.

Settore prestinno. Ore 19.30 Festa del tesseramento (Prisco).

Convocazione Cf. È convocata per sabato 13 maggio alle ore 10 la riunione del Cf allargato ai segretari delle sezioni su «Campagna elettorale europea e piano delle iniziative» (Bettini).

Convocazione Cig. La presidenza della Commissione federale di garanzia è convocata per sabato 13 maggio alle ore 9 (Vitale).

Avviso. L'appuntamento per i compagni di Roma che apriranno la manifestazione di oggi con il compagno Occhetto ed il compagno Cuperlo è fissato per le ore 14 in via Vittorio Emanuele Orlando di fronte al Grand-Hotel.

COMITATO REGIONALE

Federazione Civitavecchia. Appuntamenti pullman per la manifestazione nazionale sui giovani; Civitavecchia, ore 15.30, piazza Regina Margherita; Allumiere, ore 13.30, piazza della Repubblica; S. Marinella, ore 13.30. L'appuntamento dei compagni di Civitavecchia è all'angolo di via Nazionale e piazza Esedra alle ore 15.

Federazione Frosinone. Pallano, ore 17, c/o cinema Esperia, convegno-dibattito (Meloni, Aliverti, Spaziani, De Angelis).

Federazione Rieti. Appuntamenti pullman per la manifestazione nazionale; Rieti, ore 13.30, piazzale della stazione; Passo Correse, ore 13.45, Bar dei Mori; Poggio Mirteto, ore 13.30, mercato coperto; Montopoli, ore 13.30, via XII Ottobre; Magliano, ore 13.30, Bar comunale. Poggio Nativo, ore 17, assemblea iscritti (Ceccarelli).

Federazione Viterbo. Vasanello, ore 18, dibattito su droga (Ranalli).

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Lorenzo, figlio della nostra compagna di lavoro Laura Dessuppin e di Romolo Piacenti. Al piccolino e di tutti il giornale.

Culla. È nato David Passetti, primogenito di Andrea e Daniela della sezione «Frettoselli». A David, ai genitori, al nonno Piero gli auguri affettuosi dell'Unità.



Un collage della mostra fotografica di Antonio Totaro, fino a domani al Caffè Magnani, dal 12 al 21 al Four Green Fields

TELEROMA 88

Ore 7.30 «Giorno per giorno, telefilm; 8 cronaca, telefilm; 9 «Eurekka», telefilm; 10 «Eurekka», telefilm; 11 «Eurekka», telefilm; 12 «Eurekka», telefilm; 13 «Eurekka», telefilm; 14 «Eurekka», telefilm; 15 «Eurekka», telefilm; 16 «Eurekka», telefilm; 17 «Eurekka», telefilm; 18 «Eurekka», telefilm; 19 «Eurekka», telefilm; 20 «Eurekka», telefilm; 21 «Eurekka», telefilm; 22 «Eurekka», telefilm; 23 «Eurekka», telefilm.

GBR

8 Buongiorno donna; 12 Scherzi e spari; Ore 12.30 Voglia di musica; 14.30 Campidoglio; 16 «Eurekka», telefilm; 17.30 Astrologia; 18.30 Avventura delle piante; 19.30 Motor news; 20.30 «Sherlock Holmes»; 22.30 «Eurekka», telefilm.

RETEMIA

Ore 9.15 Donne & Company; 12 A tavola con...; 12.30 Scoppia la coppia; 13 Tutti a roto; niente fumo; 16 Basket show; 16.10 Rottociclo; 19.05 A tavola con...; 20.30 I Canerenti; 21.30 «La squadra segreta»; telefilm; 22.30 Colonne d'Italia

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: D'Aspettativa; D: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; S: Sentimentale; SH: Storico-ritorico; ST: Storico; W: Western.

RETE ORO

Ore 9 Fascio donna, rubrica; 10 Night Flight; 12 La vetrina delle offerte; 13.30 European Top 40; 14.30 Concerto pro-fili; 16 «Simbad, il marinaio»; film; 20.30 «Le avventure di Tom Sawyer»; film; 22.30 Super Jazz; 23.55 Speciali di Rete Oro; 23.55 Andiamo al cinema; 24 A vostra scelta...

TELETEVERE

Ore 9 Mattinata non stop; 15.30 Italo...; 16.30 Documentario; 19 I primi del giorno; 20.30 I protagonisti; 20.30 Il mensile del mare; 21 La nostra salute; 22 «Il re della mala»; film; 1 Film non stop.

TELELAZIO

Ore 12 «La costa del barba», telefilm; 14.05 «Tom Sawyer»; telefilm; 16.30 «Quando chiesero i dinosauri»; film; 20.45 «Tutto di veneto in una coppa di champagne»; film; 22.40 I vestiti soli; 23.10 Andiamo al cinema; 23.25 «Un eroe di quattro soldi»; telefilm.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

SCELTI PER VOI

STORIA DI FANTASMI: Il cinema di Hong Kong non si limita più al film di lung'ora. Forte di una tecnica soprattutto di effetti speciali di livello hollywoodiano, opera in cui avventura e magia si fondono in modo quasi miracoloso.

TALK RADIO

Il film di Hong Kong non si limita più al film di lung'ora. Forte di una tecnica soprattutto di effetti speciali di livello hollywoodiano, opera in cui avventura e magia si fondono in modo quasi miracoloso.

PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 889211) Alle 17 e alle 21 La signora e il cane di G. Raspinio con Aldo Guffrè e Wanda Florio regia di Aldo Guffrè.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

MUSICA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

CLASSICA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

TEATRO

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

24 l'Unità Sabato 6 maggio 1989

MAZZARELLA DITTA TV - ELETTRODOMESTICI - HI FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38 65 08

COLOMBI GOMME Sondrio s.a.s. ROMA - VIA COLLATINA, 3 TEL. 2593401 GUIDONIA - VIA PER S. ANGELO - TEL. 0774.302742

Sezione GUIDO ROSSA Settore Prenestino SABATO 6 MAGGIO ore 19,00 FESTA DEL TESSERAMENTO

Gran Premio di Montecarlo

Giornata di relax nel circo della F1: ma la Ferrari è stata al centro dell'attenzione anche per l'arrivo di Agnelli che ha convocato un summit sulla sua barca

Motori, principi e show E poi apparve uno yacht...

Un mistero per Berger: tornerà in Messico?

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO. Un mistero circonda il ritorno di Gerhard Berger alle corse. Dopo le ipotesi su un rientro già in Messico, si è sparsa la voce di un comunicato: «Improbabile» della Ferrari che fisserebbe il rientro dell'austriaco per il Gran Premio di Phoenix, il 4 giugno. Ma è un mistero che non è un mistero, perché, regolamento alla mano, il pilota può tornare a gareggiare quando più gli aggrada. La Ferrari ha due macchine iscritte ad ogni Gran Premio. Un pilota, pertanto, il giovedì precedente la gara, può comunicare la sua volontà di scendere in pista o dichiarare che, evento abbastanza remoto di solito, non ne ha intenzione. Il Berger disteso e tranquillo di Montecarlo non ha fatto che confermare quanto aveva già detto in ospedale: cioè che vuole tornare in pista già a Città del Messico. L'unico ostacolo potrebbe essere le condizioni fisiche, soprattutto le mani piagate, ieri sera il pilota della Osella, Piercarlo Ghisani, è stato rimesso alle prove di qualificazione che si svolgeranno oggi.



Mansell si dà al golf in compagnia di Patrese.

Dov'è Senna, Ayrton il Rapidissimo? Tappato in casa a rimirare sulle prove di oggi, sulla gara di domani. Dov'è Prost, Alain il Ragionatore? A ritemperarsi lo spirito su un campo di golf. E Mansell, Nigel lo Spaccone? Passa trafelato tra un selva di penne e fogli tesi. Il venerdì, a Montecarlo, è giorno di riposo per gli intrepidi giramondo della Formula 1.

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPELATRO

MONTECARLO. Dal cielo, dal mare, dalla terra? Da dove arriverà Gianni Agnelli, l'Avvocato per antonomasia, capo carismatico, lui si dà onta dell'irreversibile usura del termine, della Fiat, quindi della Ferrari, quindi di un impero economico su cui il sole è lungi dal tramontare? L'arrivo a sorpresa del magnate torinese - a sorpresa perché il programma lo prevedeva per stamane - è il grande gioco di società di un generi senza sussulti, privo com'è di richiami agonistici. La voce si sparge in sala stampa nel pomeriggio: proprio una voce, sommessa, rassicurante. E in un baleno è un fuggevole, tutto a correre verso il tendone della Ferrari; tutti a scrutare mare, terra, cielo, nella speranza di veder spuntare un'insegna, un segnale. Un'attesa messianica che va avanti per minuti, per un'ora...

Adagiata sotto un caldo sole, che rende meno orribili gli orribili graticci che fanno violenza al suo paesaggio, Montecarlo vive ore di morbido relax. Mandrie di turisti salgono verso la città vecchia, il Palazzo della famiglia Grimaldi, il Museo di oceanografia, il Museo delle carte. Guardie

dallo sguardo vuoto si spingono inflessibili lungo i percorsi obbligati. Il vento non turba i tedeschi, che si tuffano impavidi in mare. Yacht grandi come transatlantici sono ancorati nel porticciolo, a ridosso dell'animato villaggio della Formula 1. Animato, sì, ma deserto, o quasi, dei suoi protagonisti. In compenso c'è tanto del mondo. Montecarlo è il brodo di cultura della mondanità. Guai a non fare qualche puntatina durante l'anno da queste parti. E il Gran premio è una delle occasioni canoniche. Ci sono attori, attrici, aspiranti attori, aspiranti attrici, play-boy e ninfe d'alto bordo. Si nota Christopher Lambert, moderno Tarzan delle scimmie; si nota la sagoma opulenta di Renato Pozzetto, patito delle corse automobilistiche e pilota a sua volta. Si nota l'industriale del vino Gianca: è ospite, con altri sponsor, della Benetton, che annega i dispiaceri della pista nei fumi e negli odori di un pasto sovrano.

Si nota Alessandro Nannini, che scialpa al tavolo con tanti pezzi grossi: una troupe lo at-



Carolina, una principessa tra i box

tende per girare una ripresa su una barca. Sulla sua nuova barca si cimenta Eddie Cheever, pilota ormai più romano che americano della Arrows. Su una barchetta indegna del suo nome e del suo panfilo, Nelson Piquet sorride a telecamere e cineprese. Attorniato dai tifosi, Nigel Mansell, speranza inglese della Ferrari, dice poche e rapide parole. «Il cambio semiautomatico? Non sarà un grande aiuto. Su questi tornanti c'è da cambiare in continuazione. È più importante esserci con la testa». Eppure, a memoria d'uomo, il più recente verbo ferrariano esaltava le possibilità del cambio semiautomatico proprio su un circuito come quello del Principato. Passa Gerhard Berger, che fa tanto gentiluomo ottocentesco con quei guanti bianchi, e ripete le cose dette il giorno prima.

Nello spazio della Minardi, quartier generale di tutti gli italiani, in omaggio ad una tradizione di ospitalità che ha un forte sapore romagnolo, Gabriele Tarquini vive ore di gloria dopo il quinto posto di giovedì. «Per questo amo

Montecarlo - asserisce ridendo - Qui il tuo eventuale momento di gloria, grazie alla pausa del venerdì, dura ventiquattro ore di più». E, sempre ridendo, spiega la sua fama di pilota meno pagato della Formula 1. «Non pagato, direi. Prendo solo i soldi che versa come penale Lamberto Leoni, per cui avrei dovuto correre, ma che non ha potuto iscriversi al campionato». All'estremo opposto di Tarquini, cioè sprofondato in cupi pensieri nella sua abitazione monegasca, deve trovarsi in queste ore Michele Alboreto, che giovedì non ha voluto neppure prendere parte alle prove con la vecchia Tyrrel in cui non riesce ad entrare.

Ma ecco, l'evento finalmente si produce. Sono da poco passate le 13, quando arriva l'Avvocato. Dal mare, come Venere. Ma con un cipiglio ben più virile. Mette il piede a terra solo per chiamare a rapporto John Barnard, Cesare Fiorio, Nigel Mansell, e portarli con sé in alto mare. Un consulto su quella Ferrari che, in fondo, tra il trionfo di Rio e il tonfo di Imola, sembra trovarsi proprio in alto mare.

Ciclismo. Giro del Friuli

Argentin in panchina: «Non sono un Superman ma al Giro d'Italia...»

Si disputa oggi la sedicesima edizione del Giro del Friuli da Pordenone a San Daniele con oltre 120 concorrenti. Saranno al via il campione del mondo Maurizio Fondriest, il tricolore Pierino Gavazzi, Visentini e Baronechelli. Assenti Giuseppe Saronni e Moreno Argenteo, alle prese con l'ennesimo malanno di un fisico non proprio da «Superman». Il campione veneto ci racconta la sua stagione travagliata.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. L'ultima sua vittoria risale al 22 febbraio, quinta tappa del Giro di Sicilia. Poi, come è d'incanto, il fragile «motore» di Moreno Argenteo, veninovenne, veneto di San Donà di Piave, capitano della Gewiss-Bianchi, si è inceppato. Di lui dicono che sia un abbotto alle autoambulanze, qualche anno fa lo si accusava di debolezza tattica, oggi, più che mai, sotto accusa è il suo fisico. Nel suo albo d'oro di corridore figurano oltre una cinquantina di vittorie, alcune delle quali autentiche perle (tre Liegi-Bastogne-Liegi, un Giro di Lombardia e un Campionato del Mondo), ma la sua carriera è stata costellata anche da molti incidenti: una clavicola rotta, tendiniti fastidiosissime, vertebre sacrali fuori posto.

Quest'anno ha fatto di tutto pur di essere al via della Milano-Santemo, ma le cure lo hanno debilitato, e così, ultimata la classifica di primavera è stato costretto a fare punto e a capo. «Mi sfortuna nella mia carriera ne ho avuta molta - dice l'ex indiano che domani sarà di scena in una corsa in Svizzera - però sono sempre riuscito a reagire. Quest'anno speravo di poter disputare una stagione molto meno travagliata, invece dopo aver colta una ben agiurante vittoria a Biancavilla, mi sono nuovamente imbarcato in una fastidiosissima influenza, che non ho potuto curare nel migliore dei modi per via della Milano-Santemo che era alle porte. Di conseguenza sono stato poi costretto a fermarmi e riprendere nuovamente la preparazione quasi da zero».

Corridore distinto, Argentin sa sbalordire e deludere con egual facilità. Alla sfortuna, ribatte con colpi d'astuzia (vedi Liegi-Bastogne-Liegi e Liegi-Bastogne-Liegi, ricapitata nel finale a Roche e Critchley). Ma una cosa è certa, lui è un tipo che non si smonta facilmente: «Sarò presente al Giro d'Italia nella migliore condizione possibile, e vedrete che non farò la comparsa». Intanto, il campione veneto ha deciso di non prender parte al 16° Giro del Friuli, la corsa in programma oggi con partenza da Pordenone e arrivo a San Daniele del Friuli. La corsa si snoderà lungo i 224 chilometri in programma di Francforte e mi posso ritenere soddisfatto, anche se mi manca ancora il ritmo della corsa. Ora ho in programma una corsa a Gippingen e poi parteciperemo al Giro della Svizzera romanda, che è un ottimo banco di prova in vista del prossimo Giro d'Italia».

Cosa pensi possa riservare la corsa rosa? «Moreno Argenteo? Mi auguro che mi possa dare una iniezione di fiducia. Per me sarà la vera rivincita dopo un lungo periodo costellato da circostanze negative. Non credo comunque possa ambire ad una posizione di rilievo in classifica generale, anche perché quest'anno il Giro è troppo duro, ma spero di poter brillare in qualche tappa».

Perché agli appassionati di ciclismo non risulti simpatico? «Forse perché sono un uomo estremamente riservato, che ama stare tranquillo in famiglia, senza fare tanto baccano. Il mio principale compito adesso è ritornare competitivo, sono in debito con la fortuna e se tomeranno le vittorie, vedrete che salteranno nuovamente fuori i miei fans».

Come è il tuo rapporto con Fondriest e Bugno? «Buono».

Come vedi il futuro del ciclismo italiano? «È un momento non per molti di noi, ma non penso che all'estero possano stare poi tanto più allegri. A mio modesto parere in questo momento il ciclismo mondiale non ha un vero fuoriclasse nel gruppo e gli italiani non fanno certamente eccezione».

Pugilato. Damiani a Siracusa affronta il sudafricano Du Plooy per il titolo dei massimi della Wbo. Nella giungla di sigle e categorie l'italiano cerca un posto al riparo dal «tifone» Tyson.

Un mondiale senza certificato di garanzia

Esattamente 56 anni dopo, un italiano tenta di conquistare un titolo mondiale dei massimi. C'è riuscito nel '33 Primo Camera e questa sera tocca a Francesco Damiani contro il sudafricano bianco Johnny Du Plooy. L'ingordo Tyson a furia di ko difende come un assatanato i suoi tre titoli; ma, se ci accontentiamo, un dignitoso spazio c'è anche per il romagnolo dagli occhi buoni.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCOS MAZZANTI

SIRACUSA. Alzi la mano chi ricorda i sessanta e passa nomi dei campioni mondiali di pugilato. O almeno la metà, magari un terzo. Impresa di statura quella di districarsi nella soffocante giungla di sigle, nomi e categorie. Un esercizio arduo anche per quei personaggi enciclopedici, piccoli enciclopedia viventi che hanno fatto le fortune di Mike Bongiorno e del telegiornale. Ne hanno inventate di tutti i colori, o meglio di tutti i pesi, si va dal peso paglia al minimosca, ai massimi leggeri, al supergallo. Una ammucchiata affollata di re e pretendenti, divise tra quattro casate: la

World Boxing Council, la World Boxing Association, l'International Boxing Federation e l'ultima arrivata World Boxing Organization. Dall'antica Wbc, fondata nel 1963, nasce per partonogenesi cinque anni più tardi la Wba e poi, in un susseguirsi di golpe, ecco l'ibf nel '84 e dall'ottobre scorso l'ultima sgomitante organizzazione, la Wbo. Qualcuno sentiva in un angolo nascosto del globo la mancanza di questa associazione? Neanche per sogno. Ma i «separatisti» latinoamericani non ci hanno pensato troppo: in disaccordo con la Wba al congresso annuale hanno fonda-

to una loro personale associazione. E nel pugilato mondiale, ricco di improvvisazione, assetato di soldi, l'ultima amata senza nessun nobile pedigree non ha tardato né fatica a farsi strada. Qualche milione in più per unghere, abiti e spreghiate pubbliche relazioni e, sin dal primo colpo, un buon affare: il mondiale dei pesi medi di Thomas Hearns, il «Cobra» divenne così, suo malgrado, un ambasciatore e funzionario da schiacciassero per altri match.

E qui, entra in ballo l'Italia. Sì, perché i nostri pugili - o meglio i nostri manager - si sono buttati a capofitto nel ricco piatto. È andata bene a Maurizio Stecca che ha liquidato Nolasco; è andata scudatamente male a Lupino, ridicolizzato in pochi secondi dal venezuelano Contreras.

Questa sera ci prova Francesco Damiani. Nonostante non sappia neppure lui se quella corona sia un bidone in perfetto stile Forcella o sia autenticamente un gioiello a

diciotto carati, vuole ugualmente incominciare nel salotto buono della sua villa di Bagnocavallo. Dopo aver osservato per noiosi mesi con il binocolo Mike Tyson e essersi esercitato con compaesane e mezzette tacche europee, si gioca tutto con il sudafricano Du Plooy, un salticcone con i baffi spioventi ed i riccioli biondi. «Una brutta bestia», come dicono quelli dell'entourage dell'italiano. «Un buon tecnico dotato anche di potenza». In realtà nessuno lo conosce e alla disperata ricerca di referenze si possono solo annotare, con una certa ansia, i diciannove ko su ventisei incontri disputati. Due sole sconfitte, ma d'altro canto rimediate con nomi di un certo calibro come Mike Weaver e Reynaldo Snipes. Per il resto, il mistero avvolge anche i più informati addetti ai lavori.

Per Damiani, senza voler scomodare la «poetica della mortadella», la sua passione per i torci (arrosto) ed il fedelissimo rapporto con l'amata Claudia, si può aggiungere

che per ora ha vinto la sua personalissima battaglia con la bilancia: pesa centotré chilogrammi, ritenuto il suo ideale peso forma. Per il resto consuma la vigilia secondo i più rituali e scontati ritmi: leggero allenamento, partita a carte con l'abituale mascotte Maurizio Stecca, consumate interviste con la truppa di giornalisti che ormai familiarmente chiama per nome e considera indispensabili accessori del suo lavoro. Dietro l'armadio dagli occhi dolci si profila un altro gigante: è Primo Camera, che stando il Duce e il nascente Impero di carta degli Anni Trenta, conquistò più di cinquant'anni fa il primo (e per ora unico) titolo dei massimi per l'Italia. L'uomo di Sequals è entrato nella storia; Francesco è pronto a scagliare i suoi colpi per non rimanerne fuori. E Tyson? Meglio lasciar perdere e continuare a snocciolare la consolatoria favola di titoli Wbo, campionati d'Europa e via discorrendo. È meglio per la salute e per il conto in banca. In fondo non è una vergogna.

Il massimo degli italiani

- 1933 New York, Camera batte Sharkey (ko 6^a ripresa)
- 1933 Roma, Camera batte Uzcudum (ai punti in 15 riprese)
- 1934 Miami, Camera batte Loughran (ai punti in 15 riprese)
- 1934 New York, Baer batte Camera (kot 11^a ripresa)
- 1960 Las Vegas, Holmes batte Zanon (ko 6^a ripresa)



Francesco Damiani prova a correre le ome di Primo Camera

BREVISSIME

- F3 a Montecarlo.** Schiacciate superiorità italiana nelle prove conclusive. Tamburini ha strappato la pole position a Gianni Morbidelli. Al quarto posto Montemertini, al sesto Zanardi e al settimo Bonanno.
- Genoa-Barl in tv.** La partita clou della B di domenica verrà trasmessa, per motivi di ordine pubblico, in diretta su Raitre per la sola zona del capoluogo ligure.
- Vaccaroni.** In attesa delle decisioni sul doping di Goepfingen, lo schemitrice sarà in pedana oggi e domani a Como, nel Trofeo Esperia, per affrontare le sue grandi rivali tedesche nella penultima tappa della Coppa del mondo.
- Pallanuoto.** Sesta giornata in A1 con questi incontri: Can. Napoli-Arenzano; Sisley-Bogliasso; Savona-Florentia; Recco-Lazio; Origgio-Sori; Nervi-Posillipo.
- Corsa Tria.** Dugan ha avuto il premio Artogni all'ippodromo di Taranto, valevole quale corsa Tria. Al secondo posto Fans, al terzo Elix Nad. 2-24-16 è la combinazione vincente. Al 184 vincitori andranno L. 6.000.000.
- Vuelta.** Lo spagnolo Pedro Delgado si è aggiudicato ieri la 12^a tappa, Lerida-Stadeo De Celer. Il colombiano Hernandez ha conservato la maglia gialla di leader.
- Arrigo Gattai.** Il Consiglio dei ministri ha confermato l'avvocato nella carica di presidente del Coni per il periodo 89-93.
- Tiro a volo.** Riscatto degli azzurri al GP delle Nazioni a Montecatini. Vittorie nelle gare individuali di Benelli (skeet), Ronchi (fossa olimpica); Juniores: Satolli (fossa), Saracchi (skeet) e la Morara (fossa).
- Milan.** Contro il Torino al posto di Rijkaard giocherà Viviani, mentre Van Basten riceverà il Pallone d'Oro 1988.

Pallavolo. Finale play-off Sull'asse Modena-Parma continua la guerra dei nervi Prandi verso la Panini?

MILANO. Oggi pomeriggio a Modena si disputa la seconda gara della finale scudetto tra Panini e Maxicono Parma (ore 16.45 con diretta su Raitre a partire dalle 17.45). Il sestetto di Velasco parte «sotto» per 3-1 in casa dei ducali martedì scorso. Proprio la mancanza di un giusto approccio psicologico a queste finali è costato caro a Vulo e compagni in gara-uno come ha più volte ribadito lo stesso Velasco, infuriatosi con i suoi per la mancanza di carattere al cospetto dei carismatici rivali. Ma non sono solo i problemi «cerebrali» quelli che affliggono la Panini: tecn-

camente parlando non è stata supportata adeguatamente, ad esempio, dal suo unico straniero, lo statunitense Doug Partie, e da Andrea Lucchetta. Ci sono anche altre tensioni. Velasco, a fine playoff, lascerà la panchina modenese per quella della nazionale azzurra e si sprecano le voci sul suo possibile sostituto (l'ex Ct azzurro Silvano Prandi? ma il gm Aristo Isola smentisce categoricamente) così come mezza Panini è data in partenza per le destinazioni vicine, a partire dal regista Vulo. Per l'incontro odierno si prevede il tutto esaurito con 5600 biglietti venduti. □ G.B.

COMUNE DI BASTIA UMBRA
PROVINCIA DI PERUGIA

Avviso di licitazione privata

Il Comune di Bastia Umbra intende procedere, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di realizzazione della strada «Rivierasca» - 1° Lotto.

L'aggiudicazione verrà effettuata con la procedura di cui agli artt. 1 lettera d) e n. 4 della Legge 2.2.1973 n. 14.

L'importo a base d'asta è di L. 938.137.482.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. alla categoria 6^a per l'importo di L. 1.500.000.000 e alla 4^a per l'importo di lire 300.000.000.

I lotti successivi potranno essere affidati con la procedura di cui all'art. 12 della Legge 3.1.1978 n. 1.

L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

Le richieste d'invito, indirizzate al Sindaco, possono essere presentate in carta legale e corredate da copia di certificazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Le richieste non vincano l'Amministrazione.

Bastia, 22 aprile 1989
IL SINDACO Vanno Bazzoli

FUnità

Tariffe di abbonamento		
	Annuo	Semestrale
Italia		
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero		
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm.39 x 40)	
Commerciale feriala L. 276.000	
Commerciale festivo L. 414.000	
Finestrella 1 ^a pagina feriala L. 2.313.000	
Finestrella 1 ^a pagina festiva L. 2.985.000	
Manchette di testata L. 1.500.000	
Redazionali L. 460.000	
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000	
A parola Economi-part-Lutto L. 2.700	
Economi da L. 780 a L. 1.550	

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e ufficio, viale Fulvio Testi 75, Milano
Stab.: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelagi 5, Roma

corsivo

L'antifurto del gol e il calcio videogame

RONALDO PERGOLINI

Sarà l'influenza del simbolo rossonero, ma questo Berlusconi ne sa una più del Diavolo. L'ultima trovata è quella del pallone che suona quando fa gol. L'idea è stata partorita dal trust di cervelli della Fininvest per porre fine allo scandalo del gol fantasma Quest'anno il Milan di gol negati, perché non visti dall'arbitro, ne ha segnati diversi L'ultimo domenica scorsa con quella legnata di Ancelotti che, dopo aver 'deformato' la traversa, è tornata in campo ricadendo oltre la linea della porta

I tecnologici uomini Fininvest si sono chiesti «Possibile che non ci sia un modo per porre fine a questa sciagura?». Il tempo di porsi la domanda e la risposta era già bella e pronta. Basta trarre lungo tutto lo spazio incorniciato dalle porte una barriera laser e poi spalmarci con una speciale vernice metallizzata il pallone. Cosicché quando l'ex sfera di cuoio entra nel raggio d'azione del laser si accende una spia sovrana un po' come accade nella schermata. E così il beato per il gol verrà preceduto dal trillo di un campanello

Sarà pure un ottimo sistema antifurto ma io mi sento scippato. So che per Berlusconi il calcio è anche un gioco, per me è solo un gioco. E il gioco è bello perché oltre alle regole scritte ci sono quelle non scritte. L'errore, la svista arbitrale, l'astuzia invenzione e il colpo di furberia lo voglio i gol con la mano di Maradona. Lo voglio perché è un pallone del fuorigioco, ma perché mi piace tutto ciò che è umano. E Berlusconi è invece, un alieno. O perlomeno un alieno dalla fantasia dell'immaginazione. Lui il calcio vuol farlo diventare un videogioco

C'è solo da sperare che el sia sempre qualcuno capace di staccare la spina.



LECCE SAMPDORIA

- Ora 16.30
Torrano Pagliuca
Beroni S. Pellegrini
Veroni Lenzi
Coma Pini
Righetti Vierchowd
Nobile L. Pellegrini
Morero Cerro
Barbes Victor
Benedetti Mancini
Paolucci Bonomi
Arbitro: Coppellati di Tivoli
Negretti Marcon
Levanto Carboni
Garcya Salzano
Miggino Mannini
Vincea Predella

La Sampdoria gioca oggi l'anticipo di campionato con la testa alla finale di Berna col Barcellona

C'è il Lecce, Vialli si riposa

Vialli corre, calcia con forza, sorride. Saluta i suoi compagni che partono per Lecce ma il tranquillo. Non ci sarà oggi nell'anticipo di campionato (si giocherà alle 15,30 su richiesta della Sampdoria, che ha problemi di rientro col charter) ma giocherà contro il Barcellona. Ci sarà invece Mannini, almeno nel secondo tempo. La «banda Boskov affronta il Lecce, ma la sua testa ormai è a Berna.

Boskov mette da parte rivalità e polemiche con Mazzone e lascia a casa il bomber blucerchiato

Mannini, l'uomo della eterna convalescenza (quasi tre mesi, dal primo intervento datato 19 febbraio con ricadute a Bucarest, 1° marzo, e Malines, 5 aprile), il terzino dal pessimismo perenne che finalmente, dopo tanti sospiri, proprio alla partenza per la Puglia trova il coraggio di dire «Sì, a Berna ci sarò. Non ci sono più dubbi». E così Boskov, guardando anche la ritrovata carica di Vialli, può tornare a respirare e a cancellare qualcuno dei suoi svariati piani di emergenza. Con il Barcellona potrà contare sia su Vialli sia su Mannini, due pedine che lui considera insostituibili, rese ancora più importanti dall'assenza per squalifica di un altro trascinatore Pietro Vierchowd.

A Boskov torna il sorriso sulle labbra, dopo l'evidente preoccupazione dei giorni scorsi. Ma Lecce rimane una formalità, una partita da disputare per onor di firma, senza contare gli eschivi C'è spazio pure per gli spennati «Carboni va in panchina, gioca e Mannini, l'uomo della eterna convalescenza...»

Stefano Pellegrini che può essere utile anche a Berna, mentre Carboni in Coppa è out per via della squalifica. Pellegrini con la Juve è stato preda di crampi, non sono sicuro sulla sua tenuta. Lecce sarà una verifica importante. E Mannini? «Oggi gioca il secondo tempo, a Berna, spero, tutta la partita». C'è poi un'altra novità «A Berna Farà il marcatore a sinistra, gli toccherà probabilmente Lineker e allora giocherà in quel ruolo già oggi su Moriero. Anche per lui è una prova generale». Parla in marcuratura, rivoluzione a centrocampo. «Lecce gioca Bonomi per Berna battoltaggio fra Bonomi e Salzano. Mentre per l'attacco oggi schiererò il tandem Dossena-Mancini, ma mercoledì tornerà Vialli». Boskov non vuole nemmeno pensare ad una assenza di Gianluca in Svizzera. La sola eventualità lo terrorizza «Non è partito, è restato a casa perché non potevamo rischiarlo. Ma sta meglio, mercoledì ci sarà». Il Lecce non interessa nem-

SERGIO COSTA

GENOVA. Non una parola sul Lecce. L'avvenimento di giornata completamente ignorato. Una strana vigilia per mister Boskov. La più insolita nei suoi tre anni di panchina blucerchiata. Berna, Barcellona, aspetta Boskov con il coltello fra i denti, ma lui, il professor Vujadin, non lo degnava nemmeno di uno sguardo. I suoi pensieri sono tutti per Vialli e Mannini, i grandi acciaccati della lunga vigilia di Berna. Sono loro gli osservati speciali. Vialli che per precauzione non è nemmeno partito per Lecce ed è rimasto a casa a curarsi, ma che, fortunatamente, continua a migliorare,

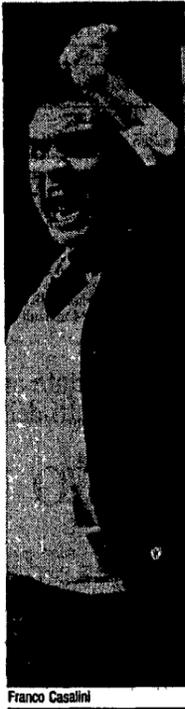
mezza fa) dopo le ultime tre sconfitte è in pericolo, poco importa se dall'altra parte c'è Carlo Mazzone, uno dei nemici stonici di Boskov, l'allenatore odiato sin dalle feroci polemiche di Ascoli. Mazzone aspetta Boskov con il coltello fra i denti, ma lui, il professor Vujadin, non lo degnava nemmeno di uno sguardo. I suoi pensieri sono tutti per Vialli e Mannini, i grandi acciaccati della lunga vigilia di Berna. Sono loro gli osservati speciali. Vialli che per precauzione non è nemmeno partito per Lecce ed è rimasto a casa a curarsi, ma che, fortunatamente, continua a migliorare,

Play-off basket. Prima semifinale oggi pomeriggio (e in tv) tra Pesaro e Milano. È l'attesa rivincita della finale dell'anno scorso: domani a Livorno Enichem-Knorr

L'ultimo assalto dell'armata Philips

Ma l'enigma King deve essere ancora risolto

Molto difficilmente la Philips potrà contare oggi a Pesaro sul miglior King. L'ex stella del San Antonio Spurs che non si è ancora ripreso del tutto da un fastidioso strappo muscolare. «Un vero peccato questo infortunio, la pallacanestro italiana mi ha conquistato subito e non ho nessun rimpianto per l'Nba. L'unica nota negativa sono i tifosi quando ti tirano addosso le monetine».



Franco Casalini

Semifinali «eccellenti» nei play-off del massimo campionato di basket. Domani a Livorno, l'Enichem affronterà la Knorr Antagona mentre oggi pomeriggio, nel consueto anteo televisivo, primo round del duello infinito tra Pesaro e Milano. Franco Casalini, allenatore della Philips, si troverà ancora una volta di fronte al suo amico-nemico Valerio Bianchini.

LEONARDO IANAGGI

ROMA. Milano «or sale». La vecchia e gloriosa Olimpia è in vendita, anche se la pratica più urgente da sbrogare in via Caltanissetta rimane la prima gara di semifinale che la vedrà in campo oggi pomeriggio a Pesaro. Arbitreranno l'anticipo televisivo (diretta del secondo tempo su Raidue alle ore 17,45) i fiorentini Nelli e Pasetto. Una rivincita attesa in casa Philips per 12 mesi, contro la Scavolini ma soprattutto contro l'immaginifico Valerio Bianchini che affronta garano con la sicurezza del pugile che sale sul ring non più da sfidante ma da campione in carica. «Milano? Quest'anno somiglia sempre di più ad una grande armata che si sta lentamente ritirando al termine di una campagna di guerra vittoriosa. Ma è un esercito che fa ancora paura, che può vincere le ultime battaglie perché ne ha ancora la forza e soprattutto la voglia il mio amico (7) Casalini sta lavorando molto bene sui più giovani e non mi sembra proprio il caso di stuzzicarlo nuova-

mente. Dovete capire, lo scorso maggio era mio dovere caricare l'ambiente prima delle finali e, in guerra e in amore, tutti i mezzi sono concessi». Effettivamente, a dodici mesi di distanza dalla epirina volta di Pesaro, la semifinale Philips-Scavolini sembrerebbe una partita come tante altre. Anche se la rivalità tra le due città in un solo anno è già diventata storica. «Personalmente non ho la minima intenzione di riaprire vecchie polemiche - replica Casalini, in partenza con la squadra per Pesaro - Primo, perché io non ho mai cercato lo scontro verbale prima di una gara così delicata come una semifinale dei play-off, secondo perché è mio costume pensare solo alla pallacanestro, privilegiare il gioco, l'aspetto agonistico e non la polemica da bar». Parliamo allora di King e di una Philips costretta a giocare con un americano solo? Migliora, sembra in costante progresso, ma con questo passo sarà pronto per le finali del 1990.

Non riesco a capire cosa sia successo ad Albert. In allenamento sembra in continuo progresso atletico, poi in partita si blocca, zoppica. Il nostro unico problema è legato alle sue condizioni fisiche che al momento non sono assolutamente a livello di play-off. «Tatticamente dove si può decidere la partita? Sul rimbalzo, soprattutto quelli difensivi e, per quanto riguarda la Philips, sulla difesa preparata appostamente per limitare Nixon, il loro «faro». Le nostre sono due tipi di pallacanestro molto simili, istintive, legate soprattutto alla classe dei singoli giocatori. Non abbiamo schemi rigidi, siamo squadre flessibili, istintive. Noi abbiamo McAdoo, D'Antoni, Menghini e loro hanno Daye, Magnifico. D'altra parte a che serve la tattica quando devi «sbattere il cartellino» a distanza di due giorni e quello che hai preparato accuratamente la sera prima va a carte quarantotto in pochi minuti di gioco? Domani a Livorno primo round anche tra Enichem e Knorr. Chi è favorito? «Darei un 51% di possibilità a Livorno e un 49% a Bologna, ma solo per il fattore campo che privilegia l'Enichem anche nell'eventuale bella. Ho visto però che i bolognesi hanno cominciato a vincere di un punto e quando nei play-off si riesce a decidere a proprio favore un incontro per mezzo canestro, è un buon segno di carattere, oltre che di fortuna».

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. L'allenamento inizia come al solito alle cinque, alla spicciolata tutti i giocatori della Philips raggiungono il Palalido ma nonostante sia molto presto il rumore di un pallone sul parquet si ode fin negli spogliatoi. Chi si allena è proprio lui, Albert King, il nuovo campione arrivato direttamente da S. Antonio ma che a Milano nessuno ancora conosce. L'ex pro, infatti, ha giocato solo pochi minuti nella sua prima uscita a Bologna, quando in «regular season» affrontò l'Arino. Una grossa radia nera è sotto il tabellone, la musica, molto ritmata, lo accompagna nei suoi esercizi. La voglia e l'impegno non sembrano certo mancare ad Albert, ma allora cosa c'è che ancora non funziona? «Purtroppo l'infortunio che ho subito ha bisogno di molto tempo per guarire definitivamente - commenta King - adesso mi sento molto meglio, lo strappo muscolare non è guarito al 100% ma posso giocare. La cosa più importante ora è raggiungere una buona forma fisica».

Potremo quindi vedere un Albert King in buone condizioni? «Certo, nelle semifinali scenderò in campo convinto di poter fare bene. L'importante è non pensare all'infortunio, la paura a volte gioca brutti scherzi. Ripeto, mi manca ancora un po' di forma, ho perso circa un mese d'allenamento ma ho lavorato duro in sento pronto. La Scavolini è una squadra molto forte, ha due ottimi americani e nonostante Nixon sia in Italia da poco tempo non sembra si sia già perfettamente adattato al vostro gioco e sia già entrato in mentalità play-off».

Play-off rugby. Semifinale Mediolanum-Rovigo nel vecchio Giurati. Quel campo stretto a Milano

REMO MUSUMECI

MILANO. Domenica cinque marzo il Mediolanum affrontò il Colla Eugenio Rovigo campione d'Italia sul prato dell'Arena I milanese vinsero largamente davanti a circa seimila spettatori. Oggi, alle 16.30 per le semifinali del play off del rugby le due squadre si ritrovano ma non nello scenario di allora. Stavolta il rugby è stato naciato nel vecchio e misero campo Giurati la cui capienza non supera le duemila unità e che non dispone di un vero e proprio prato visto che vi manca la matena prima e cioè l'erba. Domanda «Se al Giurati questo pomeriggio si presenteranno in semifinale, dove li metteranno?». Va detto che il Mediolanum stavolta non ha fatto molta pubblicità all'incontro - che è comunque di semifinale e dunque importante e meritevole di una bella cor-

cheranno domani, sul prato di Monigo, a Treviso, il Benetton e la Scavolini. I veneti cammineranno usando la tecnica del trattasso. E tuttavia la Scavolini sembra più solida dell'anno scorso e anche se non sembra favorita è pensabile che farà soffrire i rivali. Si può quindi dire che le due semifinali dei play off del rugby si presentano equilibrate e con la novità di una squadra milanese nel panorama. L'anno scorso al posto del Mediolanum c'era il Petrarca, altra formazione veneta, eliminata nei quarti dal Rovigo. C'è quindi del nuovo il Mediolanum è tornato infrancato da Catania, dove ha trovato un ambiente più ruvido del consentito mentre i campioni d'Italia si sentono molto più sicuri dopo le due ampie vittorie su padovani. La formazione più in forma - stando ai risultati

sembra il Benetton che però ha avuto la sfortuna di trovare una squadra troppo debole, il Parma, nei quarti. Potrebbe darsi che negli uomini di André Buonomo ci siano stratificazioni convinzioni di eccessiva sicurezza e di una forza superiore al reale. E comunque avremo due belle partite da seguire con la ragionevole ipotesi che le due finaliste abbiano bisogno di tre partite per guadagnarsi il biglietto per Bologna, luogo designato per il gran finale. Ricordiamo che nei quarti il Mediolanum ha pareggiato in casa col Catania 10-10 per poi vincere in Sicilia 22-10, che il Rovigo ha battuto il Petrarca 31-9 e 29-13, che la Scavolini ha eliminato il Fracasso 35-27 e 30-15 e che il Benetton ha sommerso il Parma 76-3 e 84-3. Il prossimo week end sarà riservato al ritorno delle semifinali.

Bianchi spia lo Stoccarda a Karlsruhe

NAPOLI. Per il Napoli un dubbio in vista della partita di domani con il Bologna. Benica il libero, che in verità, è apparso piuttosto frastornato nelle ultime esibizioni (Verona e Stoccarda), ha subito un allungamento muscolare, che mette in forse la sua presenza contro i petroniani. La decisione verrà presa questa mattina (nel caso il libero titolare non dovesse farcela, sarà Fusi a spostarsi dal centrocampo al ruolo di libero), dopo l'ultimo allenamento, che verrà diretto, come quello di ieri da Casali, il vice di Bianchi. Quest'ultimo è rimasto a Bergamo, ma oggi in compagnia di Luciano Moggi si recerà a Karlsruhe, dove lo Stoccarda giocherà in campionato. Il programma prevede la partenza in aereo da Napoli, scalo a Bergamo per prelevare Bianchi, quindi rotta sulla città tedesca. La partita è in programma alle 15,30. Bianchi e Moggi rientrano subito dopo la partita in Italia, a Bologna, per aggregarsi alla squadra che sarà a Bologna nel primo pomeriggio. Non è escluso che Bianchi faccia una nuova capatina in Germania martedì prossimo sempre per assistere ad una partita dello Stoccarda, questa volta impegnato nella Coppa Federale contro il Borussia Dortmund.

Il Liverpool rigioca la partita della tragedia

Liverpool-Nottingham Forest doveva essere una festa del calcio, come avviene quando si è alle battute conclusive della Coppa d'Inghilterra, viceversa sarà un incontro che le due contendenti vogliono archiviare al più presto per dimenticare. Sulle due squadre pesa ancora il ricordo del 93 morti di Sheffield per poter considerare una partita normale. Il Liverpool voleva ritirarsi per quest'anno da ogni competizione. Poi le pressioni di autorità e tifosi hanno fatto recedere dalla decisione. Ripresa l'attività in campionato ha pareggiato 0-0 il derby con l'Everton. Per la partita di domenica lo stadio sarà quello mitico dell'Old Trafford del Manchester United, considerato l'impianto più sicuro di tutta l'Inghilterra. Chi vincerà affronterà in finale l'Everton.

Anche in Cina i giocatori riceveranno premi-partita

Anche in Cina hanno scoperto i premi partita in vista dei Mondiali del '90. La decisione è stata presa dalla Cina football association. Se la squadra supererà il girone eliminatorio i calciatori riceveranno dei premi in denaro per ognuno dei rimanenti incontri di qualificazione del quinto gruppo della zona asiatica che devono ancora disputare. Le cifre che verranno elargite costituiscono un forte incentivo per i giocatori cinesi, ma farebbero arrischiare i professionisti del club calcistici occidentali. Eccole: 500 yuan (175.000 lire) ciascuno in caso di vittoria contro il Bangladesh, 1.000 yuan (350.000) per una vittoria contro la Thailandia, e 2.000 yuan (700.000) per la sconfitta dell'Iran. Sebbene bassi i premi in denaro sono tuttavia consistenti alla stregua del medio mensile del cinese, che non supera i 120 yuan (42.000 lire).

Mondiali 90 Quasi decisivo il match tra Svezia e Polonia

Oggi di fronte a Stoccolma la Svezia e la Polonia, validi nel gruppo 2 delle qualificazioni europee, incontrano che se non è decisivo poco ci manca. Infatti, va ricordato che per i Mondiali del '90 si qualificherà soltanto la vincitrice del girone, mentre la seconda potrà sperare nel «ripescaggio». È la stessa sorte - tanto per fare dei paragoni - di Germania federale ed Olanda, costrette ad affrontarsi nel gruppo 4. Al comando del secondo raggruppamento c'è l'Inghilterra, che ha raccolto 5 punti in tre partite, due delle quali giocate contro i rivali più «emoroidi» del gruppo gli albanesi. Contro l'Albania, a Tirana, ha vinto pure la Svezia che ha dalla sua anche il pareggio colo a Wembley in casa degli inglesi e, quindi, il vantaggio di poter disputare di fronte al pubblico amico la gara di ritorno. Adesso però deve superare la Polonia, che finora ha giocato una sola partita delle qualificazioni mondiali, battendo di misura l'Albania.

Cancellotti esce di scena dopo l'impresa con Wilander

Battuto giovedì uno sprito Mats Wilander, l'italiano Francesco Cancellotti non è riuscito a superare gli ostacoli di finale del torneo dei campioni di New York. L'uruguayano Marcelo Filippini, numero 41 mondiale, lo ha battuto in tre set. Cancellotti set al tie break, per poi cedere a un altro set. Cancellotti, mentre Agassi ha impiegato tre set e due ore per far fuori il coetaneo Jim Courier, Mayotte è stato invece sconfitto dall'uruguayano Perez.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue, 14.45 Sabato sport. Ciclismo, Giro del Friuli - Ginnastica artistica, da Stoccolma, Europei maschili.
Raidue, 16.30 Rai sport. Pallanuoto, serie A; 17.30 Tg2 Sportsera, 17.45 Basket, Scavolini-Philips (diretta secondo tempo); 20.15 Tg2 Lo sport, 23.35 Tg2 Sportsera; Ginnastica artistica, da Stoccolma - Pentathlon, da Roma.
Raitre, 12.55 Automobili, prove del Gp di Montecarlo di FI, 15 Tennis, Torneo di Taranto, 18.45 Derby.
Canale 5, 23.30 La Grande boxe, speciale da Siracusa.
Italia 1, 20.30 Boxe, da Siracusa, Damiani-Du Ploy (Mondiale massimi Wbo).
Odeon, 14 Forza Italia, 23.30 Top motori.
Tmc, 13 Prove del Gp di Monaco di FI, 14 Sport show; 18 Gp di formula 3.
Capodistria, 13 Automobili, prove del Gp di Montecarlo di FI, 14,10 Sottocanestro, 15 Juke box, 15.30 Campo base; 16.30 Rugby, Mediolanum-Coll' Eugenio, (semifinali play-off); 18 Automobili, Gp di Montecarlo di FI, 19 Campo base; 19.30 Play off, 20 Sportime, 20.30 Ginnastica artistica, Europei da Stoccolma; 22.10 Automobili, speciale Gp di Montecarlo; 22.40 Calcio campionato argentino, San Lorenzo Argentinos Junior; 0,10 Ciclismo, Giro di Spagna.

TOTOGALCIO

Table with 2 columns: Team, Points. Includes Atalanta-Cesena 1, Bologna-Napoli X 2, Fiorentina-Como 1, Verona-Pisa 1, Juventus-Inter 1 X 2, Milan-Torino 1, Pescara-Lazio X 1, Roma-Ascoli 1, Bari-Catanzaro 1 X, Cremonese-Padova X 1 2, Genoa-Barl 1 X, Monza-Parma X, Taranto-Brescia 1.

TOTIP

Table with 2 columns: Race, Points. Includes Prima corsa X 1, Seconda corsa 1 2, Terza corsa 2 X, Quarta corsa X 1 X, Quinta corsa X 1, Sesta corsa X 1, Settima corsa 2 1.



L'Italia champenoise si raduna a Trento

Spumanti classici italiani a convegno, dal 10 al 14 maggio nella sede del castello del Buonconiglio a Trento. Per cinque giorni la città del Concolio diventerà capitale delle bollicine classiche nazionali.

È il quarto appuntamento della Mostra. La manifestazione, che torna a Trento dopo aver fatto tappa a Pavia e Brescia, si propone come punto di incontro del comparto produttivo italiano. Ampii spazi saranno dedicati al dibattito e allo scambio di esperienze dei produttori di spumante metodo champenoise (da uve Chardonnay e Pinot) delle tre

Ripreso l'export
La reazione degli emigrati soprattutto negli Stati Uniti mitiga l'effetto metanolo

Il rosso nel bicchiere

Robanna Caprilli

Botte piccola dà buon vino, recita un antico adagio. Piccola va bene, ma senza esagerare, fanno eco i produttori. Negli ultimi anni, il vino ha raccolto sempre meno consensi. Anzi, per la precisione, c'è stato un calo progressivo dei consumi. Ora è tregua, dall'anno scorso la domanda sembra essersi stabilizzata. E non è vero che sono stati solo i giovani a far abbassare i dati di vendita. Al fenomeno, in parte, hanno contribuito tutti.

Senza pretese di fare della sociologia dei consumi, alcuni fattori sono facilmente «leggibili» e sotto gli occhi anche dei meno esperti. Il mutamento delle abitudini alimentari - sia per quantità sia per qualità - il minor tempo per il convivio, ma soprattutto la diminuzione massiccia del lavoro delle braccia. Un tempo il vino non veniva considerato

esclusivamente come bevanda, era anche un alimento, un sostituto, un apporto calorico che segna fin dalle origini la dieta cosiddetta mediterranea. Una valenza completamente scomparsa. Oggi, nella generalità dei paesi industrializzati non sono certo le carenze proteiche del nostro sistema alimentare, bensì gli eccessi, come sottolineano i medici. A contribuire al calo delle vendite per il vino è stata anche l'introduzione massiccia di bevande che mutano abitudini alimentari ben lontane dalle nostre tradizioni. Ma le mode, si sa.

Se dovessimo stilare un'ipotetica hit parade dei nemici del succo d'uva fermentato, ai primi posti figurerebbero gli amici e chi ne fa abuso. Quegli alcolisti, in continua escalation, che tanto gettano di scredito sul vino. E se prima, almeno a detta delle statisti-

Fenomeno alcolismo

«Si criminalizza il vino, ma i principali responsabili sono i superalcolici e la birra»

nicola, ma fra alcolismo e zone di degrado sociale, ambientale ed economico, si Da queste parti l'Amata fa testo. Su quei monti la vite non si coltiva, ma crisi delle mummie, le condizioni economiche e sociali disastrose sono state terreno fertile per lo sviluppo dell'alcolismo, particolarmente concentrato nella zona. «La vera lotta all'alcolismo - continua Di Lena - è una buona promozione del vino. E non mi si venga a dire che è un controsenso. Basti fra tutte questa argomentazione imparare a conoscere, a degustare equivamente a non trangugiare».

Una nota di demenza va spesa anche per gli avvenimenti della produzione. Metanolo insegna. Per far rientrare la crisi, per ridare lustro all'immagine del prodotto italiano all'estero, soprattutto sui mercati statunitensi, c'è voluto del bello e del buono. Il metanolo è stato un'autentica mazzata

Cresce il successo di Casa Mionetto

A Valdobbadiene quattro cavalieri per lo spumante



Francesco Mionetto il fondatore di Casa Mionetto in una foto di famiglia (1910)

Silvano Goruppi

Da oltre un secolo, a Valdobbadiene ed in tutta l'Alta Marca Trevigiana, Mionetto è sinonimo di ottimo vino. Nell'ultimo decennio anche di raffinati spumanti. Da quando nel 1987 il 33enne Francesco Mionetto - «consigliato» dal padre Antonio che gli aveva impedito di studiare veterinaria e di perder tempo di notte a guardare le stelle - decise di divenire vignaiolo. Lavorò per i bianchi e i rossi, di cui c'era molta richiesta nella zona, dilatando a poco a poco la sua attività, spendendo le piccole botte, con il gusto contenuto di «latte di vigna», sempre più lontano, facendosi conoscere anche fuori dai patri confini Rialtina dal duecento mondiale - nell'ultima guerra due Mionetto furono deportati nei lager nazisti - l'azienda ha conosciuto un costante sviluppo. L'anno scorso sono stati festeggiati i 70 anni da quando l'azienda venne trasferita dalla borgata Federali n. 2 di Colderone di Valdobbadiene, dove ancora oggi bisogna presentarsi per parlare con i titolari. Sono quattro fratelli, tutti maschi, noti nella vallata tra le Alpi e il Piave come i quattro cavalieri dello spumante.

L'attuale moderna azienda, sotto la guida di Attilio Mionetto (responsabile commerciale e general manager), Sergio (enotecnico), Giovanni (responsabile amministrativo) ed Emilio (responsabile della produzione), è un perfetto e felice connubio tra conduzione familiare e gestione manageriale.

Adeguata sulle morbide coline, incastonata come un gioiello in un incantevole no sacco di vigneti, Valdobbadiene è la capitale dello spumante. La si raggiunge percorrendo i 42 km dell'iniziale «Strada del vino bianco» (dal 1983 «Strada del Prosecco») che parte da Conegliano e - prima strada dedicata a Bacco nel nostro Paese - attraversa una zona che sa, come disse un poeta dialettale locale, «metà di Prosecco e metà di Cartuzza». Una parte del prodotto è Doc, ma tutto il vino di queste parti firmato Mionetto è raccomandato. Ognuno destinato ad una particolare occasione. Prosecco Superiore di Cartuzza (profumato, dalla venabile speciale per le feste in famiglia), Prosecco Spumante (gusto snello ed elegante su misura per la scampagnata), Brut (deciso adatto sia per un incontro in discoteca che per una colazione di società).

Uno dei segreti di famiglia per il continuo e crescente successo è quello del «metodo charmat», il cui originario risalgono ad oltre un secolo fa, che permette di ottenere vino spumante in circa due mesi e consente nel far nfermentare un vino base in grandi autoclavi per farlo poi passare una volta spumantizzato in bottiglia. I vini più adatti a questo tipo di lavorazione sono soprattutto quelli che basano il proprio pregio sulla fragranza sulla gioventù e sull'armonia. Le uve vengono vinificate «in bianco» eliminando subito le parti solide del mosto. Pressatura leggera, controllo delle temperature di fermentazione, analisi e controllo del processo di trasformazione del mosto in vino, quindi il vino,

TOSCANA FECONDA

Americani, tedeschi e inglesi hanno già scoperto il business

Sul Chianti un'onda nipponica? Intanto crescono i vini novelli

Piero Benassai

La bordeaux del Chianti è il vero biglietto da visita della Toscana nel mondo. Molte di quella torre pendente di Pisa o del Battistero di Firenze. Il Chianti, nonostante il brutto momento passato quando venne fuori la vicenda del metanolo, continua ad essere sinonimo di Italia e di Toscana. E gli affari per i vini a denominazione di origine controllata e garantita (Doc) stanno andando davvero bene, anche se il Chianti Classico, che si produce solo in alcune zone delle province di Siena e di Firenze, nel 1988 ha fatto registrare, il linea con l'intera produzione vinicola nazionale, un calo del 6% rispetto all'anno precedente.

«È calata la produzione, che si è assestata attorno ai 300 mila ettolitri - afferma il presidente del Consorzio Chianti Classico, Lapo Mazzei - ma dal punto di vista qualitativo è stata tra le più favorevoli degli ultimi decenni. La scelta della qualità sta premiando i produttori anche sui mercati internazionali, che in questo momento sembrano molto interessati al nostro vino. L'export assorbe già il 46% della produzione, ma questa quota potrebbe salire. Oltre ai tradizionali mercati europei e dell'area del dollaro si stanno interessando ai prodotti mediterranei, ed in particolare al Chianti, anche i giapponesi. Già si sono sviluppati alcuni

rapporti interessanti tra alcune case vinicole ed il paese del Sol Levante».

Un interesse, quello nipponico, che sembra si stia estendendo anche ai centri di produzione. Dopo che multinazionali americane, inglesi e tedesche hanno acquistato il controllo di alcune fattorie nel Chianti, anche i giapponesi sembrano si stiano facendo avanti con in tasca diversi miliardi.

Ma i vini a denominazione controllata e garantita ed i Doc in Toscana rappresentano poco più del 34% della produzione vinicola regionale, che ammonta a circa 3.850.000 ettolitri.

«In particolare i vini novelli - afferma l'assessore regiona-

le all'Agricoltura Francesco Serafini - stanno ottenendo successo sui mercati europei, statunitensi e canadesi. Esistono le prospettive per coprire nuovi spazi dei mercati mondiali con tutta la produzione toscana e la Regione è impegnata a favorire l'innalzamento della qualità di tutti i vini e la sperimentazione, anche attraverso una riflessione sui disciplinari. La recente istituzione dell'Istituto del vino e dell'olio, deliberata dalla Regione, nel cui consiglio di amministrazione sono presenti anche i rappresentanti delle Camere di Commercio e dei maggiori Consorzi vinicoli, assieme ad alcuni istituti di credito, mira proprio a favorire studi, ricerche e sperimenta-

PRODUZIONE CHIANTI CLASSICO 1988 (in ettolitri)			
Comuni	Soci*	Non socio	Totale
Greve in Chianti	37.618,30	12.446,90	
Tavernelle V.P.	5.257,95	747,60	
Barberino V.E.	7.191,12	733,00	
S. Casciano V.P.	38.892,86	11.012,34	
Totale provincia Firenze	88.960,23	24.939,84	113.900,07
Castelnuovo Ber.gia	39.916,30	3.712,92	
Gaiole in Chianti	50.524,67	10.183,00	
Radda in Chianti	17.287,03	960,10	
Castellina in Chianti	45.262,59	5.752,56	
Poggibonsi	11.040,44		
Montepulciano	2.686,69	273,00	
Totale provincia Siena	166.717,72	20.881,58	187.599,30
Totale generale	255.677,95	45.821,42	301.499,37

* Si tratta di aziende vinicole associate nel Consorzio Gallo Nero

zioni in collaborazione con l'Università e gli istituti tecnici agrari della Toscana».

La vitivinicoltura nella regione interessa circa 87 mila ettari di territorio, pari a circa il 66% dell'intera superficie agraria e vede impegnate nel settore oltre 80 mila aziende.

«Si tratta - continua l'assessore regionale all'Agricoltura - di una realtà, che ha un notevole peso economico, valorizzata da un habitat particolarmente vocato, ma che necessita al tempo stesso di innovazioni, che si possono ottenere grazie anche a studi e sperimentazioni. E la Regione è intenzionata a favorire questa crescita offrendo agli operatori economici i necessari supporti tecnici oltre a quelli della promozione, che complessivamente per il 1988 ammontano a circa 4 miliardi di lire».



Cambiando le abitudini alimentari, sono mutate anche le esigenze

In alcune regioni si inizia a raccogliere i frutti della ricerca

Giovane, fresco, con gusto nuovo

Patrizia Romagnoli

Il sindaco di Milano le ha recentemente consegnato l'Ambrogino d'oro per la sua carriera, abbastanza particolare per una donna da dieci anni, infatti, ha ottenuto il titolo di sommelier ed è stata la prima donna d'Europa a farlo. Luisa Ronchi, nata in una famiglia piemontese di vignaioli, ha tratto dal nonno il amore per la vigna, e da suo padre - che gestiva una delle primissime osterie del dopoteatro a Milano, ospiti abituali Brecht e Paolo Grassi - l'arte di conoscere e apprezzare il vino. Oggi Luisa Ronchi, forte della sua esperienza iniziata da bambina e poi da adolescente con una serie di viaggi di studio in Francia, ha aperto un enoteca a Milano, ricca di delizie dalle etichette talvolta poco conosciute. «Esistono dei grandi vini che non supportano le forti campagne pubblicitarie - possono essere venduti a cifre che rispecchiano il vero rapporto tra prezzo e qualità. Qualche nome? Il chardonnay di Grauner, il pinot nero di Corneli, altoatesino, la Barbera «Felicino» della Gregorutti, e poi tanti altri». Produttori nuovi, che sperimentano, provano e mettono sul mercato qualcosa di nuovo.

L'opinione di Luisa Ronchi sui cambiamenti in corso nel mondo del vino è precisa: «Il vino del contadino sparirà e sarà molto meno ma meglio e in modo diverso. Vini semplici freschi, giovani. Ciò non toglie che restino i vini importanti, di gran pregio, anzi, si moltiplicheranno, come già oggi succede. Vi sono regioni in cui alcune «stonche», altre «emergenti» - in cui si fa ricerca e da cui sono usciti prodotti nuovi e di alta qualità». Le preferenze di Luisa Ronchi vanno al «vino Piemonte» al Frullì e al «nuovo» Alto Adige

secondando i nuovi gusti del consumatore, nella linea indicata anche da Luisa Ronchi. Vini freschi, giovani, delicati e leggeri. E mentre parte dell'industria «vecchia maniera» interpreta questa richiesta, altre ancora tentano nuovi gusti diversi, lanciando vini bianchi molto aromatizzati, «fruttati», la parte più accorta e innovativa faceva ricerca vera, creando prodotti di vero pregio.

Da qualche tempo questa tendenza si è allargata anche ai rossi che stanno segnando una grande ripresa. Il vino rosso diciamo così, è il vero «vino» quello che dà il vero piacere del bere - aggiunge Solci - Un rosso importante deve essere anch'esso fresco, non ruvido, non tannico. Oggi di rossi di questo genere ce ne sono diversi. Ecco, piuttosto vorrei aggiungere che nella fascia media ci sono ancora del-

Solci's di Mondialvini

La uva pinot nero della Valle Versa sono note in Italia per prestarsi al meglio alla produzione di ottimi spumanti. Quello di cui parliamo è una creatura nuova, curata personalmente dai Solci, sommelier e proprietari di enoteca a Milano. Lo spumante è ottenuto dall'uva pinot nero proveniente dalla Valle Versa nell'Oltrepò pavese. Tale zona è considerata tra le più qualificate nella produzione di questa uva rossa, che vinificata in bianco senza la presenza delle bucce, origina il vino base strutturato ed elegante. La cuvée, formata da questo ottimo pinot nero con l'aggiunta di una piccola percentuale di chardonnay della stessa zona, segue tutto il procedimento di spumantizzazione champenoise. Il risultato è uno spumante giallo brillante, dai perlage molto fine. Ottimo da aperitivi, lo spumante Solci's si accosta bene anche agli altri piatti, con l'esclusione delle carni rosse.

Chardonnay di Gaja

Prodotto dalla Casa piemontese «autrice» di alcuni dei cento vini europei di grande livello selezionati da un apposita commissione è una grandissima novità se non altro per un fatto: è bianco. Mentre infatti tutte le Case sono assunte alla fama per i grandi rossi, questa volta Gaja prova con il bianco dopo avere spiantato prezioso nebbiolo per sostituirlo con chardonnay. Il gusto di questo bianco richiama lo stile dei vini della Borgogna, come il Mer-sault. Dalla vinificazione accurata con macerazione sulle bucce, e dal passaggio in barri che esce un ottimo bianco che fornirà ad una azienda piemontese un ulteriore passerpartout per affermarsi sui mercati internazionali.

«Maurizio Zanella» di Cà del Bosco

Un rosso lombardo proveniente dalla zona del Franciacorta, in provincia di Brescia. «Maurizio Zanella» nel 1988 è stato assegnato il titolo di «vino dell'anno» dalla prestigiosa associazione «Vinaris» che raccoglie le migliori enoteche italiane. Le uve provengono da tre piccole zone e sono merlot, cabernet franc e cabernet sauvignon in proporzione circa uguale tra loro. Dopo accurata vinificazione, la maturazione avviene in barrique francesi per un anno o un anno e mezzo cui va aggiunto un altro anno di affinamento in bottiglia. Di colore granito vivace il «Maurizio Zanella» è giudicato elegante armonico e delicatamente profumato.

Nero del tondo di Frescobaldi

Nasce da uno dei primi esperimenti di coltivazione di Pinot nero in Toscana. Ottenuto per selezione clonale il pinot prescelto nasce da vigneti di collina - il vigneto - all'andosa si trova nel Chianti - in cui la vendemmia è stata fatta a più riprese, in modo da selezionare meglio le uve. Il vino è rimasto in barrique di quercia a completare la fermentazione e poi a riposare per un anno e infine imbottigliato. Dopo l'affinamento di un anno, il «nero del tondo» arriva sul mercato a tre anni dalla vendemmia. Di gradazione abbastanza elevata, 12,5, risulta vino dal bouquet complesso dal sapore asciutto e di consistente corpo. Va stappato un'ora prima della degustazione e servito in bicchieri appropriati.

Duca Enrico di Corvo di Salaparuta

Si tratta di un grande rosso del Sud, prodotto dalla casa vinicola Corvo di Salaparuta e l'ultimo nato di questa azienda che produce vini su tutta la gamma delle qualità, dalle medie alle altissime come in questo caso. Ottenuto da uve locali come il nerello mascalese e il perlicone ha anche una piccola percentuale di cabernet sauvignon. Uscito da una ricerca raffinata delle uve migliori e da una vinificazione attenta, passa un certo periodo anche in barriques di legno francese. Il Duca Enrico viene prodotto in numero limitato di bottiglie, circa duecentomila all'anno.



CMB CARPI

La grande cooperativa di costruzioni presenta oggi il suo piano triennale. Obiettivi e strategie in un'intervista col presidente Rinaldi

1989-91: qualità dell'impresa e fatturato a 700 miliardi

Viene presentato oggi a Carpi il piano triennale 1989-91 della Cooperativa muratori e braccianti, una delle più significative e solide espressioni della Lega. Come spiega il presidente, Cesare Rinaldi, molti obiettivi sono stati raggiunti, sia pure in una situazione generale difficile. Intanto si profila un futuro di concentrazioni.

DINO LAZZARI

Il primo piano triennale della Cmb si è concluso nel 1988, ed è quindi oggi analizzabile il cammino percorso. Quali giudizi complessivi si può dare sul triennio trascorso, quali gli aspetti positivi e gli obiettivi non raggiunti?

È stato un triennio molto difficile in un mercato delle costruzioni stagnante e in crisi per diversi comparti. Il giro d'affari complessivo previsto nel triennio, circa 500 miliardi, è stato sostanzialmente raggiunto, mentre la redditività pur essendo stata buona non è risultata all'altezza delle aspettative. L'acquisizione di lavoro è stata positiva anche per il significativo contributo ricevuto dal risanamento, rilancio e diversificazione dell'attività immobiliare in tutte le divisioni territoriali. Le divisioni tutte si sono rafforzate e sono cresciute. Abbiamo contribuito insieme ai consigli di fabbrica e ai sindacati, a ricercare migliori modalità e maggiori contributi per le nostre relazioni e confronti.

Progetti e accordi significativi sono stati fatti nel campo della politica distributiva, per renderla più equa e per cogliere la nostra sempre maggiore complessità organizzativa e la diversità di ruoli e professionalità nei campi dell'ambiente di lavoro, dell'antifortunistica e dell'organizzazione del lavoro.

Concludendo, possiamo

quindi dire che complessivamente gli obiettivi sono stati raggiunti; è certo però che nel complesso sono state create le condizioni per ulteriori successi della Cmb e migliori soddisfazioni per i suoi soci e lavoratori.

Passiamo al piano 1989-91. Quali obiettivi strategici caratterizzano questa nuova pianificazione? In altre parole come sarà la Cmb tra tre anni?

Poniamo al centro del nostro piano una chiara scelta di crescita che investe sia la dimensione imprenditoriale sia quella sociale della cooperativa. Crescita della qualità dell'impresa che passa anche attraverso un ulteriore incremento dimensionale: 700 miliardi di fatturato previsto nel triennio. Tutte le divisioni si sviluppano in modo equilibrato e sono tutte in grado di produrre reddito.

Ma sono gli aspetti qualitativi che caratterizzano questo nostro piano triennale. Puntiamo decisamente alla qualificazione professionale a tutti i livelli, sia attraverso processi interni sia mediante nuove assunzioni, come a uno degli aspetti prioritari per innalzare la qualità dell'impresa. Qualità che ci deve permettere il consolidamento nei mercati saliti del settore.

Per fare ciò sono indispensabili nuove risorse finanziarie che andremo a reperire in-

nanzitutto attraverso la capacità dell'impresa di produrre maggiore reddito, la anche attraverso un ulteriore grado di capitalizzazione. Si opererà per consolidare e sviluppare l'autogestione e la partecipazione e perché i soci abbiano condizioni socio-economiche sempre migliori.

Stiamo assistendo, nel settore delle costruzioni, a processi e progetti di concentrazione tra imprese, sia private sia cooperative. Quale sarà il ruolo della Cmb?

È vero, in questi ultimi mesi si sono conclusi processi di unificazione di cooperative nelle province di Ravenna, Forlì, Reggio Emilia e Modena; si sta discutendo poi della concentrazione delle cooperative bolognesi attraverso un unico polo e di nuove unificazioni nel Reggiano.

La Cmb pone al centro del suo piano triennale la necessità di una ulteriore crescita che potrà avvenire anche attraverso l'acquisizione di imprese o società affini al settore e nuove unificazioni con altre cooperative. Quindi noi stessi ci inseriremo nei progetti del movimento con nostre valutazioni e proposte.

Le unificazioni concluse o i progetti in essere, se hanno un limite, è senz'altro quello di essere maturate esclusivamente all'interno di ambiti provinciali. Noi pensiamo che il territorio sia una variabile importante ma non discriminante; nei processi di unificazione occorre anche valutare e ricercare altre variabili che possano veramente, se messe insieme, creare arricchimento e sinergie, e queste ricerche devono poter travalicare ogni tipo di confine territoriale.

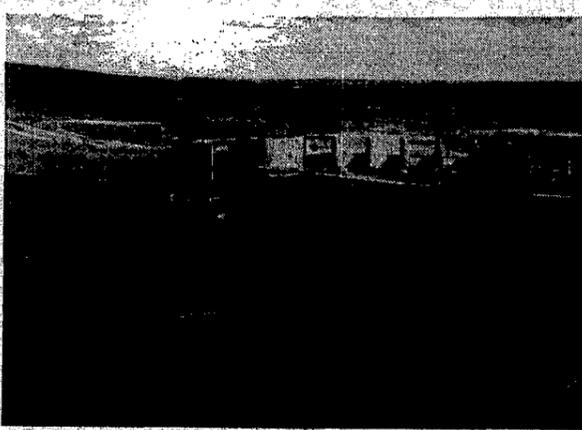
Un'ultima domanda sul movimento cooperativo. Quale penal dovrà essere

Il ruolo della Lega, dell'Associazione e del Consorzio nel prossimo triennio?

La possibilità di crescita delle imprese cooperative e della Cmb è strettamente collegata alla capacità del movimento cooperativo di darsi strategie e porsi nuovi obiettivi. Per la Cmb, la Lega è le associazioni devono essere in grado di indirizzare lo sviluppo del movimento cooperativo e questa azione di governo strategico sarà tanto più efficace quanto più si collegherà alle aspettative, ai programmi, ai bisogni e alle possibilità delle cooperative.

In questo quadro di adeguamento complessivo delle strutture, occorre accelerare i processi di ristrutturazione del sistema consortile, procedendo speditamente alla reale unificazione dei consorzi emiliani e alla definizione delle competenze tra il Co.Na.Co. e il Consorzio unificato. Questi due consorzi o sono in grado di agire in modo integrato sul mercato per lo sviluppo dell'insieme delle imprese cooperative di costruzioni, oppure occorrerà ricercare altre soluzioni organizzative.

La Cmb si propone di essere soggetto attivo delle politiche del movimento in quanto è consapevole del ruolo e delle responsabilità che le spettano quale grande impresa cooperativa, nella convinzione che le politiche unitarie devono governare l'articolazione complessiva delle cooperative, senza che ciò comporti delegare a centri esterni la responsabilità di direzione dell'impresa. La Lega nella sua unità programmatica e organizzativa deve diventare un vero e proprio sistema di imprese in grado di affermare la specificità e positività del proprio ruolo nei grandi processi di trasformazione dell'economia e della società degli anni 90.



La diga di Corumana (Mozambico) realizzata dal 1983 al 1988 dal Consorzio CoCoCo di cui la Cmb è capofila per le imprese cooperative con Condotte, Bonifica, Edilizia, Edilcoop. Importo dei lavori circa 300 miliardi. Prossima è l'inaugurazione. Nella foto in alto a sinistra, un'immagine d'archivio della Cmb: operai al lavoro per la costruzione di una linea ferroviaria.



Il presidente della Cmb Cesare Rinaldi

La sintesi di un colosso

La Cmb ha sede a Carpi (Modena) ed è una cooperativa di produzione e lavoro che si caratterizza come impresa generale di costruzioni. A quella di Carpi si affiancano le sedi di Roma e di Milano e uffici a Matera.

La Cmb è strutturata per divisioni: Divisione sede, Lazio, Lombardia, Grandi Lavori Italia, Estero.

Gli occupati diretti sono circa 700 di cui soci quasi 600; complessivamente gli occupati sono circa 1200.

Il fatturato del 1986 è stato attorno ai 143 miliardi, quello per il 1987 di circa 155, per il 1988 è preventivato una produzione di 180 miliardi.

Le principali zone di intervento sono Modena, la Lombardia, il Lazio, la Calabria, la Basilicata e più complessivamente il mercato nazionale.

Importanti lavori all'estero sono stati realizzati in Algeria e sono in corso in Mozambico, Tunisia, Madagascar, Grecia, Senegal e Guinea.

La Cmb è iscritta all'Albo nazionale costruttori per importi illimitati in 7 categorie e per importi di oltre 15 miliardi in 2 categorie.

I grandi lavori acquisiti ovunque

Un appalto di circa settantatré miliardi di lire è stato affidato ad un consorzio di imprese, formato dalla Cooperativa muratori e braccianti di Carpi (Cmb), che ne è la capofila, dalla Coopsette di Reggio nell'Emilia, dall'Unico, dalla Rambelli e dalla «Progetto» e costruzioni. L'importante commessa prevede il prolungamento della linea Unione-Metropoli (Milano) nel tratto Ingarani-Bisceglie ed implica opere edili, finitura segnaletica, impianti civili, elettrici, scale, ascensori ed armamento del percorso in questione. Se questo è un successo della Divisione grandi lavori della Cmb, c'è anche, da registrare uno della Divisione estero. Infatti, la Direzione nazionale delle acque del governo del Mozambico ha affidato, unicamente, alla Cmb, l'appalto di circa trentasette miliardi di lire, relativo all'acquedotto che servirà Beira, la seconda città di questa Repubblica africana, ex-colonia portoghese fino alla Rivoluzione dei garofani. Il progetto, finanziato dalla Direzione cooperazione dello sviluppo del ministero degli Affari esteri del nostro Paese, concerne la costruzione di 43 chilometri di condotta adduttrice, dalle prese fino alla città. Il raddoppio dell'impianto di potabilizzazione, il rifacimento di stazioni di pompaggio, la realizzazione del serbatoio, in cemento armato precompresso, avente una capacità di 10 milioni di mc.

Anche opere di restauro tra le nuove attività

Non solo grandi lavori, ma anche, restauri. E così, la Cooperativa muratori e braccianti di Carpi è «scolpita» nel restauro del Palazzo (che è, pure, una fortezza), costruito, nel lontano 1662, per la famiglia Doria Pamphili, da Mattia De Rossi, allievo del Bernini. Si tratta di una operazione promossa dal Comune di Valmontone e dalla Università laziali di Roma, Cassino e Viterbo. Viene stimato che il recupero dell'edificio comporterà un investimento di trentacinque miliardi di lire (dei quali sei già finanziati) ed i lavori sono stati appaltati ad un consorzio di imprese, tra le quali figurano la Divisione Lazio della cooperativa emiliana, la Sprone ed alcuni imprenditori locali. Si tratta di un'altra importante commessa acquisita dalla Cmb nel primo trimestre dell'anno in corso. Essa costituisce una ulteriore prova della crescita di prestigio (e di fatturato) che caratterizza lo sviluppo della Cmb.

La Cmb mette piede in Brasile con i prefabbricati

Nel novembre del 1988, Adriano Murgel Branco, ministro dell'Abitazione dello Stato di San Paolo (Brasile), ha presentato, ufficialmente, alla Cmb di Carpi, il programma abitativo, di carattere sociale, per il quale intende utilizzare i sistemi di prefabbricazione della stessa Cooperativa muratori e braccianti, la quale ne era, ormai, ultimando i progetti. Si tratta di un incarico per oltre un miliardo di lire. I tempi di esecuzione ridotti, l'adozione di tecnologie innovative e bassi costi di produzione, sono i requisiti che hanno privilegiato la Cooperativa modenese, che vanta una esperienza pluridecennale nel settore della prefabbricazione e nella costruzione di abitazioni popolari. Essa, infatti, dispone di un centro di ricerca composto da 15 persone, tra tecnici e ingegneri, e fa capo a due stabilimenti di prefabbricazione, uno nella stessa Carpi e l'altro a Marcellinara (Catanzaro, in Calabria). Le più recenti realizzazioni, in questo comparto, sono il Centro commerciale Bonola a Milano (nella foto), un complesso di edilizia residenziale convenzionata a Carpi, e numerosi interventi di edilizia sociale, commerciale, residenziale e scolastica in varie regioni d'Italia.



Consolidata la struttura commerciale, cresciuti le acquisizioni e gli importi medi delle commesse, aumentati i ricavi

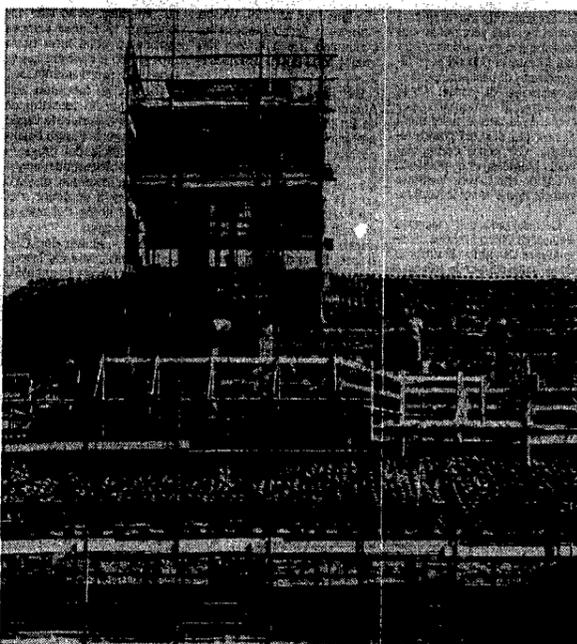
Tutte le cifre verso l'alto

La Cmb è già oggi in grado di operare come «general contractor» sia sul mercato nazionale, sia su quello estero, mentre sul piano territoriale intende mantenere le sue solide radici, rafforzate dalla presenza di molte sezioni soci. E poi ancora, la Cmb vuole consolidare e sviluppare l'autogestione come processo diffuso di partecipazione dei soci.

Il giudizio complessivo che si può dare sui risultati dello scorso triennio è nel complesso abbastanza positivo. Cmb è già oggi una grande cooperativa nazionale, pur rimanendo nel contempo fortemente radicata ai territori di origine. Si è riusciti nello stesso tempo a salvaguardare l'occupazione, garantendo le migliori condizioni economiche, sociali e professionali.

Le acquisizioni si sono attestate attorno ai 620 miliardi, raggiungendo e superando in tal modo gli obiettivi del Piano 1986-1988. Rispetto ai circa 130 miliardi acquisiti nel 1985 si è avuto un incremento medio annuo di oltre il 25%.

Oltre a questi obiettivi quantitativi nel triennio trascorso sono stati conseguiti importanti risultati qualitativi: è aumentato l'importo medio delle commesse; si è ampliato il ventaglio delle committenze; si sono accresciute le iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori; si sono stabilite alleanze con le più qualificate imprese del settore; si è consolidata la struttura commerciale e la sua capacità di promozione nel mercato pubblico, privato ed immobiliare; si è rafforzata l'integrazione tra la funzione commerciale, la produzione ed i servizi. I ricavi hanno affiorato i 500 miliardi, circa il 9% in meno degli obiettivi. Rispetto al triennio precedente si è realizzato un incremento dei ricavi di oltre il 43%. Tutte le divisioni hanno aumentato in modo sensibile i loro ricavi rispetto al triennio



Il restauro dell'ex convento di S. Rocco a Carpi, una delle attività di pregio di Cmb

I ricavi del prossimo triennio si attesteranno intorno ai 700 miliardi, con un incremento del 41% rispetto al triennio precedente. In sostanza la produzione conoscerà ritmi di crescita paragonabili a quelli realizzati nel Piano precedente. Gli incrementi di produzione più consistenti si avranno nelle divisioni grandi lavori ed estero.

La redditività, si attesterà attorno al 3,5%, migliorando leggermente i risultati conseguiti nel piano precedente.

Questo leggero miglioramento dell'utile trova la sua origine in una ripresa del margine di contribuzione. Le spese generali si attesteranno sui livelli del passato, mentre si prevedeva una maggiore incidenza degli oneri finanziari.

Raggiunto l'equilibrio occupazionale, l'obiettivo è quello di aumentare leggermente l'occupazione diretta (40 unità), cercando di consolidare l'occupazione operaia ed incrementare quella impiegatizia.

Già all'inizio del Novecento le due coop lavoravano insieme. Dagli anni bui delle due guerre al boom delle commesse pubbliche

La Cmb è nata nel 1977 dalla fusione della Cooperativa muratori di Carpi (1908) e della Cooperativa braccianti di Carpi (1904). Essa è diventata così una delle maggiori imprese del nostro Paese, operante sia in Italia che all'estero. I campi di intervento, da quello originario delle costruzioni, si è esteso a quelli urbanistico, della prefabbricazione e delle infrastrutture di base.

GIUSEPPE VETTORI

Le due cooperative carpi-giane hanno cominciato a svolgere lavori insieme già nei primi anni delle loro origini, tra cui l'abbattimento dei bastioni che circondavano Carpi, nel 1910. Con l'entrata anche dell'Italia nella Grande guerra (1915) che da un anno già divampa in Europa, i dipendenti, soci e tecnici sono chiamati sotto le armi e inviati

al fronte. Le poche attrezzature sono requisite per l'impiego nelle operazioni connesse all'attività bellica e l'attività produttiva è, conseguentemente ridotta a zero.

Con l'avvento della dittatura mussoliniana comincia la progressiva fascizzazione delle cooperative; la Muratori e la Braccianti sono costrette a distaccarsi dalla Lega nazionale e ad aderire all'Ente nazionale cooperative che è l'organismo del regime. Nel ventennio esse partecipano alla realizzazione di importanti opere, soprattutto fuori zona: la bonifica per conto della Farnigiana-Moglia, la bonifica nella Selva di Terracina, a Latina, nell'Agro Pontino, opere a Pordenone. Nel 1933 la Braccianti apre un ufficio a Latina.

Per poter lavorare, si acquisiscono commesse lontano da Carpi: in Dalmazia (Pola, Zara, Fiume) allora appartenente all'Italia; in Albania (Scutari), invasa dall'Italia e aggregata alla corona sabauda, in Calabria e altrove.

La seconda guerra mondiale blocca di nuovo la gran parte dell'attività produttiva. I cantieri e le attrezzature di Pola e di Zara sono requisiti dal governo jugoslavo; a Latina quanto non è stato requisito dai tedeschi è distrutto dai bombardamenti.

Il dopoguerra è ricco di entusiasmo. Ma anche di difficoltà e povertà. Nuovi cantieri si aprono a Roma, Milano, Torino. Dopo una profonda crisi finanziaria, nel 1949, risolta

anche grazie ai sacrifici dei lavoratori, gli anni 50 si aprono con importanti prospettive. Vengono acquistate attrezzature moderne, si aprono uffici operativi a Roma e a Milano. Viene raggiunto l'obiettivo del riconoscimento da parte dello Stato quali aziende aventi diritto alla partecipazione ai concorsi d'asta.

Gli anni 60 sono quelli dello sviluppo. Più organico e produttivo diventa il rapporto di lavoro con le commesse pubbliche. Aumentano gli investimenti in mezzi e attrezzature. Significativa è in questi anni la realizzazione (1964) di una scuola prefabbricata modulare brevettata, in seguito adottata in diversi comuni d'Italia.

Tra il '66 e il '75 la Cooperativa braccianti e la muratori accrescono notevolmente la loro presenza su scala nazionale non solo nel settore edile, ma anche nelle urbanizzazioni, nella prefabbricazione e nelle infrastrutture di base. A metà degli anni 70 si inizia a intravedere la possibilità di un più stretto rapporto di collaborazione, anche in seguito alla positiva esperienza della costruzione, eseguita in collaborazione, del quinto lotto dell'autostrada della Cia (1968-1973). L'unificazione diventa obiettivo che rende possibile alle due imprese l'estensione della gamma produttiva, l'incremento della capacità finanziaria, lo sviluppo di nuove tecnologie.

L'unificazione diventa concreta e operativa il primo gennaio 1977.

Una storia lunga 80 anni. Un'impresa che cambia per restare se stessa. Ecco come lo racconta un libro

«Raccontare un'impresa. Cambiare per restare se stessi». È il titolo del libro di Carlo Romanelli, psicologo del lavoro e autore di pubblicazioni sui problemi psicologici del cambiamento organizzativo. Il volume ripercorre le storie della Cooperativa muratori, cementisti e carpentieri e di quella braccianti, due imprese distinte, sorte a Carpi (Modena) all'inizio del secolo, che si sono poi fuse nel 1977.

Con questo testo la coop carpi-giana ha festeggiato, nel corso dello scorso anno, il suo ottantesimo anniversario. Il libro, infatti, ne analizza l'evoluzione e, con una ricerca sull'autogestione e la partecipazione dei so-

Salvare l'Amazzonia I veleni dei paesi ricchi
 La coraggiosa lotta di Chico Mendes in difesa Un appello dal Brasile: lo stop alla distruzione
 dell'ecosistema è diventato imperativo mondiale non è solo affar nostro, dipende anche da voi

Foresta dei popoli della terra

Com'è la foresta? Che effetto fa? È bella? Me l'hanno chiesto in tanti, al ritorno dal viaggio in Brasile, dove sono andata recentemente per partecipare al primo incontro tra indio e seringueiros, da poco uniti sotto la sigla dell'Alleanza dei Popoli della Foresta. Com'è dunque la foresta amazzonica che da qualche mese è entrata così prepotentemente nei nostri pensieri, nelle nostre suggestioni, che ha scaldato il freddo linguaggio della politica? A provare a rispondere, ci si sente comunque un po' patetici e protervi. La foresta è umida, calda, afosa, fangosa, verde, terribilmente verde. È difficile, davvero poco compatibile con la presenza umana, almeno con quella che la nostra storia ci ha insegnato a concepire. Niente a che vedere con le dolci e tranquille Dolomiti o con la mischia delle vallate alpine. Di foresta ne ho vista una porzione infinitesimale, un minuscolo angolo di un territorio che è davvero sterminato (per arrivare da Rio de Janeiro a Rio Branco, capitale dell'Acre, dove si svolgeva l'incontro, si impiegano otto ore di volo, attraversando cinquemila chilometri di altipiani e verde). L'Amazzonia è davvero troppo grande per le piccole fatiche italiane. Del resto è proprio la sua grandezza e la sua peculiarità a spiegare i motivi della mobilitazione generale che, da Sines al ministro Amato, ha trasformato l'Amazzonia in un grande caso planetario.

«Il polmone verde della Terra». La chiamano tutti così: ed abbiamo ragione. Ma questa definizione, poco piaciuta ai brasiliani, che — a loro e a ragione — in buona e in mala fede — si sono accaniti sulla spalla del paese, è davvero vera del pianeta. È questa la contraddizione apparente in cui si trova stretto — in Occidente — chi si occupa di Amazzonia. Nei giorni in cui mi trovavo in Brasile, il più importante quotidiano di San Paolo, la "Folha", ha dedicato un intero di otto pagine al problema, dal titolo emblematico "Amazzonia e verità". Con qualche incoerenza e forzatura polemica di troppo, il giornale cercava di fornire, punto per punto, la verità sul ruolo dell'Amazzonia e sulla sua devastazione, senza negare l'uno e l'altro, veniva scollinato, e riportato alla memoria di noi occidentali, il peso assolutamente prevalente, in termini quantitativi, dell'inquinamento prodotto dal Nord del mondo. Come dire: occupatevi di quanto distruggete voi e non venite a fare lezioni di ecologia.

La critica è giusta e va assunta prima di tutto dai movimenti ambientalisti. È vero, salvare l'Amazzonia non basta (e non è possibile), se non si riduce la polluzione occidentale, se non si modificano abitudini e consumi dei paesi

ricchi, che oltre ad essere i maggiori responsabili della devastazione, rappresentano anche il traino allo sviluppo distorto dei paesi cosiddetti in via di sviluppo. (È del resto la stessa contraddizione che si è registrata a Londra tra paesi ricchi e paesi poveri, Cina in testa, a proposito della riduzione dei Cfc). Ma la critica non può cancellare quel dato di base, decisivo per le sorti di tutti: le foreste tropicali rappresentano un ecosistema unico, e indispensabile al mantenimento degli equilibri del pianeta. Altri dunque sono gli equilibri, anzi gli squilibri, da modificare, quelli che riguardano i rapporti tra Nord e Sud del mondo, a partire dall'Amazzonia. È questo del resto che chiedono i brasiliani impegnati nella battaglia in difesa della foresta e dei popoli che la abitano: sostegno, solidarietà, aiuto, attenzione ed eco internazionali, pressione sui governi alle loro iniziative. Lo ha detto — intervenendo all'incontro di Rio Branco — con grande chiarezza Lula, il candidato progressista alle prossime elezioni presidenziali brasiliane, che si svolgeranno in novembre, rappresentante di un ampio arco di forze (dal grande Partito dei trabalhadores, al piccolo partito verde, a un'infinità di gruppi e gruppetti di sinistra): «Il governo dovrebbe chiamare i paesi stranieri a discutere e ad impegnarsi per un futuro dell'Amazzonia compatibile con l'ambiente e con i diritti dei popoli; in realtà Sarney (l'attuale presidente del Brasile) è impegnato a lasciare mano libera alle multinazionali e ci accusa di essere contro lo sviluppo. Ma cos'è questo sviluppo, si è domandato Lula: «Quello della classe ricca? Sviluppo è bruciare la foresta per realizzare le grandi centrali idroelettriche che uccidono la natura? per noi lo sviluppo significa costruire condizioni di vita dignitose per la povera gente, rispettare i diritti degli indigeni, realizzare interventi compatibili con l'ambiente e veramente utili socialmente».

Lo scontro aperto attorno al destino dell'Amazzonia non è insomma uno scontro tra ecologisti dei paesi ricchi e interessi nazionali brasiliani; lo scontro è prima di tutto interno al Brasile, l'attraverso, lo scompagina, genera piccoli e grandi conflitti quotidiani, trova il proprio in Brasile, i più attivi protagonisti. A cominciare da Chico Mendes, punta irripetibile per la sua straordinaria personalità ed esperienza umana di un iceberg fatto dell'impegno quotidiano di migliaia di persone: seringueiros che difendono la possibilità di continuare a vivere estraendo il lattice dalla foresta, a svolgere quindi un'attività economica non distruttiva; indio in lotta per una sopravvivenza al tempo stesso materiale, culturale e storica; antropolo-



Chico Mendes con i due figli e la moglie Izamar. Mendes fu ucciso il 22 dicembre dello scorso anno da sicari dei latifondisti.

Izamar Mendes a Roma

Izamar Mendes, moglie di Chico Mendes, sarà a Roma mercoledì 10 assieme a Raimundo Barros, che viene considerato l'erede politico del sindacalista-ecologista brasiliano. Parleranno all'aula magna dell'università di Roma, ospiti di diverse organizzazioni della cooperazione e di gruppi ambientalisti. Mendes, il cui nome è diventato famoso in Europa solo dopo la sua morte, quando la battaglia per la difesa della foresta amazzonica minacciata dalla speculazione ha fatto breccia in Occidente, è stato il primo organizzatore dei "seringueiros". Fu ucciso il 22 dicembre del 1988 da un colpo di fucile sparato da un sicario dei latifondisti.

La sua battaglia è stata continuata dal sindacato dei "seringueiros" (gli estrattori di caucciù) che giuste due mesi fa si è imposto all'attenzione del mondo con il solenne incontro a Rio Branco che ha sancito la nascita del cosiddetto popolo della foresta. L'impegno dei "seringueiros" è la difesa dell'immenso patrimonio ambientale rappresentato dalla foresta amazzonica e la riforma agraria. Intanto, ieri a Manaus, capitale dell'Amazzonia, si è aperto il primo vertice presidenziale dei paesi membri del trattato di cooperazione amazzonica (Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Surinam e Venezuela).

gi che alla foresta la conoscono davvero e che da anni ne vivono in prima linea la distruzione: preti impegnati in un massacrante lavoro di relazioni e sostegno nelle piccole comunità sparpagliate in Amazzonia; sindacalisti ai primi posti delle liste di morte stilate dai fazendos (i grossi proprietari terrieri); volontari laici e religiosi che portano le loro competenze di agronomi, ingegneri, tecnici a disposizione delle comunità di base; ricercatori e scienziati che studiano le risorse della foresta e cercano di interpretare i complicati equilibri; ambientalisti alle prime armi che qui tentano di delineare un'idea di sviluppo, a misura di questo paese, delle sue genti, della sua straordinaria varietà e ricchezza naturale.

Lo sviluppo che ha conosciuto questo paese — paese di confine, ottava potenza industriale del mondo secondo i parametri economici tradizionali, con condizioni di vita e conflitti sociali da Terzo mondo — voluto e costruito dalla dittatura militare negli anni 70 ha portato un benessere distorto, scriteriatamente distribuito, di cui ha beneficiato, insieme alle multinazionali, una piccola porzione di possidenti terrieri, industriali, finanziari brasiliani. «Questo è un paese che non ha ancora conosciuto la riforma agraria, dove 18 aziende possiedono oltre 200.000 kmq di territorio, dove un solo proprietario ha nelle mani un'area grande quasi come l'Italia — spiega Avelino Ganzer, vicepresidente della Cut, il giovane sindacato brasiliano —, un paese che ha vissuto negli ultimi 15 anni non solo la colonizzazione esterna dei paesi forti,

ma quella interna, con lo spostamento di milioni di persone dal Nord e dal Sud verso l'Ovest, con l'apertura delle grandi strade amazzoniche che hanno distrutto la foresta senza portare benessere reale». I terreni della foresta indiano e con loro si perdono le speranze dei piccoli coloni, spinti sempre più in là dal desiderio della terra.

E anche i megaprogetti dell'attuale governo brasiliano (79 centrali idroelettriche che inonderanno i territori indio, 25 industrie siderurgiche che si preparano ad installarsi nel Gran Carajas per produrre il ferro-ghisla destinato ai mercati occidentali, Itaipu compresa, gli avamposti militari lungo il confine con la Bolivia e il Perù) produrranno ben poco in termini di occupazione e risorse diffuse; produrranno, e già stanno producendo, moltissimo in termini di distruzione ambientale ed umana. Il Brasile, questo è quanto ho imparato nel mio breve soggiorno, ci indica una nuova strada di solidarietà ed impegno internazionale ecopacifista, una nuova idea di cooperazione, fondata sulla reciprocità e la responsabilità di tutti verso tutti, popoli e governi. È questo, credo, anche il messaggio che vogliamo portare a Milano: il 27 maggio, nella grande manifestazione «A difesa dell'Amazzonia e dei popoli della foresta» che un ampissimo arco di forze (ambientalisti, sindacati, organismi di cooperazione, partiti) hanno deciso di promuovere. Può essere un appuntamento davvero importante per ognuno di noi.

Segretaria della Lega ambiente.



Il capo di una tribù amazzonica in un incontro del febbraio scorso nella foresta, organizzato per protestare contro la decisione di costruire una centrale.

«Vi racconto la storia del lungo inganno»

L'Amazzonia, gli indios, i seringueiros, Chico Mendes e la sua lotta per la difesa della foresta come fonte di vita e di lavoro. Storie di uomini in un luogo «in capo al mondo» che oggi sembrano drammaticamente incrociarsi con i destini di tutta l'umanità. Don Luigi Ceppi, parroco di Xapuri, nell'Acre, è un testimone diretto di questa straordinaria vicenda. E ce l'ha raccontata così.

un mito all'altra, seguendo i flussi d'una speranza tradita. È proprio questo, a ben vedere, è il dato più straordinario del suo racconto: come cioè sia da qui, dall'ultimo e più lontano approdo, che oggi, con incredibile nitore, si riescano a leggere i destini dell'umanità, rimutare, come in una magia bocca di cristallo, il legame che connette il futuro delle ultime tribù indio a quello delle rilucenti metropoli occidentali. Xapuri è una metropoli del mondo in cui viviamo. Un mondo insieme precario ed ingiusto.

«Nell'Amazzonia — dice don Luigi Ceppi — piccole storie di uomini affamati si incrociano con quella, enorme, delle sorti del nostro pianeta. Ed io credo che bisogna comprendere bene le une e l'altra, perché sono aspetti di un'unica vicenda: quella dei rapporti tra Nord e Sud del mondo. L'assalto alla foresta, che non è affatto «una terra senza uomini», nasce da una giustizia di fondo: quella della mancata riforma agraria in Brasile. I

progetti di colonizzazione, lanciati dal regime militare, il mito di una nuova inesauribile frontiera, sono sostanzialmente scaturiti da due cose: dalla volontà di non toccare gli interessi della grande proprietà improduttiva nella parte fertile del paese e dal fallimento di una ipotesi di sviluppo. È questo il ciclo: la grande massa dei contadini senza terra è stata prima attratta nelle periferie delle grandi metropoli, centro d'una industrializzazione fermata a mezza strada, inghiottendole di svelato. Quindi è stata spedita verso la foresta, ad inseguire il miraggio d'una ricchezza che non esiste. O per meglio dire: che già esiste e che la colonizzazione selvaggia può solo distruggere.

È la storia di un lungo inganno: i meccanismi della colonizzazione — dice don Luigi — tendono a riprodurre, peggiorata, la struttura del latifondo. I coloni arrivano, bruciano, distruggono. E la terra, privata del suo ecosistema, nel giro di un paio d'anni

muore, non produce più nulla. Sopraggiungono a questo punto i grandi proprietari che trasformano gli spazi strappati alla foresta in pascoli per l'allevamento di bestiame per l'esportazione di carne. Oggi, nell'Acre, il cinquanta per cento della terra è nelle mani di non più di dieci grandi famiglie. C'è gente come Manoel Meireles, che possiede 975.000 ettari, un territorio grande come tutto il Norditalia...»

La straordinaria vicenda umana di Chico Mendes, il seringueiro divenuto un simbolo della battaglia per la salvezza del pianeta, nasce qui, dentro questa «guerra tra molti poveri che produce la ricchezza di pochissimi», il seringueiro — racconta don Luigi — estraggono il caucciù dagli alberi e gli alberi sono la loro vita. Una vita da schiavi. Sono arrivati nell'Acre nel 1877, in seguito ad una devastante siccità nel Nordeste, la parte più povera del paese. Al proprietario della terra devono consegnare, in cambio di cibo e vestiario, gran parte del proprio prodotto.

Ad organizzarli cominciò, alla fine degli anni 70, Wilson Pinheiro, e Chico Mendes ha continuato il suo lavoro. Entrambi sono morti ammazzati...»

La linea del fronte, in Amazzonia, passa per di qui: da un lato le tribù indio ed i seringueiros che difendono la propria vita, la propria cultura, il proprio lavoro; dall'altro la grande proprietà che, spesso con la complicità di grandi joint-ventures e capitale occidentale, cerca nella foresta nuove facili occasioni di guadagno. Ed al di sopra, pericolosamente sospeso nel vuoto, pencola il destino d'un mondo sempre più a conto d'afia pulita.

«La lotta del raccoglitori di gomma — dice don Luigi — si è concretizzata nei cosiddetti "empates", pacifiche occupazioni di terre invase dai nuovi coloni: lunghe assemblee per cercare di far prevalere la ragione contro la logica della distruzione. Si vince quando il governo interviene per decretare l'intangibilità della fore-

sta. Negli ultimi cinque anni gli "empates" sono stati 45 e le vittorie 15. E quasi sempre i proprietari della terra hanno provveduto a risolvere la controversia a mano armata...»

Dicono, gli facciamo notare, che siete dei passatisti, che cercate di difendere la verginità della foresta contro l'inarrestabile marcia del progresso, che non volete strade, centrali elettriche. Insomma, che volete fermare il cammino della storia nel nome del mito del buon selvaggio.

«Storie — ribatte don Ceppi —. Nessuno come chi lavora e vive nella foresta sa quanto sia utile una strada. Da tempo nell'Acre si parla del passaggio di una nuova arteria che dovrebbe collegare Rio a Lima. Un modo per aprire al Brasile le vie del commercio con la costa del Pacifico. Nessuno è contrario al progetto in sé. Il problema è che questa strada non sia la punta di diamante per un'indiscriminata speculazione distruttiva. Se, prima, non si delimitano le terre degli indios, non si ga-

raniscono la salvaguardia della foresta e delle sue vere ricchezze, i diritti e la vita degli uomini che la abitano, il "progresso" sarà soltanto fonte di nuove povertà e di morte...»

Lo si potrebbe ascoltare per ore, don Luigi, mentre racconta dei suoi contatti con il popolo della foresta, dei suoi rapporti con i Jeminawa, i Kulina, i Katukina, i Kaxinawa, la storia di una evangelizzazione rispettosa dei costumi d'una cultura che si rifiuta di morire. Gli chiediamo con che occhi si veda, da laggiù, l'esplosione del «problema Amazzonia» qui, nelle riserve delle più tonfie e prospere tribù del mondo: «Indubbiamente — dice — c'è un aspetto positivo. La salvezza della foresta è un problema di tutti ed una porta aperta verso la comprensione del problema del debito estero, della iniquità dei rapporti tra Nord e Sud. Il rischio è che questa porta non la si voglia aprire e che tutto si trasformi in una sorta di ennesima ipocrita lezione di moralità che i

ELEZIONI EUROPEE

ABBONAMENTI ELETTORALI

dal 15 maggio al 30 giugno

Invio per sei giorni settimanali

compreso il Salvagente escluso domenica

Tariffa L. 28.000

Sconto 36% rispetto al prezzo di copertina

Prenotazioni entro e non oltre il 15 maggio

COME CI SI ABBONA

Per sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del bollettino di conto corrente postale versando l'importo sul n. 430207 intestato all'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle sezioni e delle Federazioni del Pci.